

20_16_PV_ACEA_AGR_PAUR_DRE_1_02	LUGLIO 2022	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Ing. Martina Romeo	Arch. Paola Pastore	Ing. Leonardo Filotico
20_16_PV_ACEA_AGR_PAUR_DRE_1_01	APRILE 2022	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Ing. Martina Romeo	Arch. Paola Pastore	Ing. Leonardo Filotico
20_16_PV_ACEA_AGR_PAUR_DRE_1_00	DICEMBRE 2021	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	Ing. Giuseppe De Luca	Arch. Paola Pastore	Ing. Leonardo Filotico
N. ELABORATO	DATA EMISSIONE	DESCRIZIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO

**OGGETTO:**

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel comune di Lentini (SR)

**COMMITTENTE:**

**LENTINI AGRICOLA s.r.l.**  
**Via della Stazione di S. Pietro, 65**  
**00165 Roma (RM)**

**TITOLO:**

**RS06SIA0001S2**  
**D . VALUTAZ IONE D I IMPATTO AMBIENTALE**  
**Studio di impatto ambientale**

**PROJETTO engineering s.r.l.**

società d'ingegneria

direttore tecnico

**Ph.D. Ing. LEONARDO FILOTICO**

Sede Legale: Via dei Mille, 5 74024 Manduria  
 Sede Operativa: Z.I. Lotto 31 74020 San Marzano di S.G. (TA)  
 tel. 099 9574694 Fax 099 2222834 cell. 349.1735914  
 studio@projetto.eu  
 web site: www.projetto.eu



P.IVA: 02658050733



NOME FILE  
 20\_16\_PV\_ACEA\_AGR\_PAUR\_DRE\_1\_01

SOSTITUISCE:

SOSTITUITO DA:

**CARTA:**  
**A4**

**SCALA:**

**ELAB.**  
**RE.01**

<b>1</b>	<b>CAPITOLO 1- INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
1.1	PREMESSA.....	4
1.2	LA PROPOSTA DI PROGETTO DELLA SOCIETÀ "LENTINI AGRICOLA S.R.L" .....	5
1.3	AGRIVOLTAICO: SCELTA ORIENTATA VERSO LA SOSTENIBILITÀ.....	6
1.4	SCOPO E CONTENUTI DELLO STUDIO.....	7
<b>2</b>	<b>CAPITOLO 2 – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....</b>	<b>10</b>
2.1	LA VIA IN EUROPA, IN ITALIA E IN SICILIA.....	10
2.1.1	Le direttive della comunità europea.....	10
2.1.2	Il quadro normativo nazionale .....	11
2.1.3	Normativa regionale .....	14
2.2	LA POLITICA E LA PIANIFICAZIONE ENERGETICA.....	16
2.2.1	La normativa di settore.....	16
2.3	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE.....	40
2.3.1	Aree Protette e Aree Natura 2000 .....	40
2.3.2	Pianificazione Regionale .....	44
2.3.3	Coerenza del progetto con la pianificazione Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale. ....	82
<b>3</b>	<b>CAPITOLO 3 - QUADRO PROGETTUALE .....</b>	<b>84</b>
3.1	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	84
3.2	REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO.....	88
3.3	ESECUZIONE CAVIDOTTO FINO AL PUNTO DI CONNESSIONE. ....	90
3.4	FASE DI SVILUPPO ED ESERCIZIO DELL'IMPIANTO.....	91
3.4.1	Fase di cantierizzazione.....	91
3.4.2	Personale impiegato, qualifiche e durata lavori. ....	92
3.4.3	Recinzione.....	92
3.4.4	Livellamenti e movimenti terra.....	94
3.4.5	Smaltimento acque meteoriche.....	94
3.4.6	Fase di Esercizio .....	94
3.4.7	Fase di Fine Servizio.....	95
3.4.8	Ricadute sociali occupazionali ed economiche .....	96
3.4.9	Energia prodotta annualmente .....	97
3.4.10	Principali interazioni tra il Progetto e l'Ambiente .....	98
3.4.11	Utilizzo di risorse idriche .....	104
3.4.12	Attività di scavo .....	105
3.4.13	Traffico indotto .....	106
3.4.14	Gestione dei rifiuti .....	107

3.4.15	Emissioni in atmosfera.....	107
3.4.16	Emissioni acustiche .....	108
3.4.17	Inquinamento luminoso.....	108
3.5	ALTERNATIVE DI PROGETTO .....	108
3.5.1	ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE.....	109
3.5.2	ALTERNATIVE PROGETTUALI.....	110
3.5.3	ALTERNATIVA "ZERO".....	112
<b>4</b>	<b>CAPITOLO 4 - QUADRO AMBIENTALE.....</b>	<b>122</b>
4.1	METODOLOGIA DI ANALISI AMBIENTALE APPLICATA.....	122
4.2	ANALISI PRELIMINARE DEI POTENZIALI IMPATTI .....	122
4.3	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	123
4.3.1	Definizione dello stato delle componenti ambientali potenzialmente oggetto d'impatto .....	123
4.3.2	Definizione e valutazione dell'impatto ambientale .....	123
4.3.3	Verifica preliminare dei potenziali impatti del Progetto .....	125
4.4	MATRICE DI LEOPOLD .....	125
4.4.1	Clima situazione attuale .....	127
4.4.2	Ambiente idrico stato attuale .....	131
4.4.3	Suolo e sottosuolo stato attuale .....	133
4.4.4	Vegetazione, fauna, ecosistemi, habitat stato attuale .....	137
4.4.5	Rumore e vibrazioni stato attuale .....	145
4.5	PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO ARTISTICO STATO ATTUALE .....	150
4.5.1	Inquadramento paesaggistico e culturale zona di intervento.....	150
4.5.2	Sistema antropico stato attuale .....	153
<b>5</b>	<b>CAPITOLO 5- MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE.....</b>	<b>159</b>
5.1	MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE IN FASE DI COSTRUZIONE .....	159
5.1.1	Emissioni in atmosfera .....	159
5.1.2	Emissioni di rumore.....	159
5.1.3	Misure durante la movimentazione e la manipolazione di sostanze chimiche.....	160
5.1.4	Misure di prevenzione per escludere il rischio di contaminazione di suolo e sottosuolo .....	161
5.1.5	Impatto visivo e inquinamento luminoso.....	161
5.1.6	Misure di mitigazione in fase di esercizio dell'opera.....	161
5.2	MITIGAZIONE AMBIENTALE E ATTIVITÀ AGRICOLA DELL'IMPIANTO AGROFOTOVOLTAICO 163	
5.3	MISURE DI COMPENSAZIONE .....	165
<b>6</b>	<b>INDICAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE .....</b>	<b>166</b>

6.1	APPROCCIO METODOLOGICO E ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO AMBIENTALE .....	166
6.1.1	Suolo e Sottosuolo - Monitoraggio Rifiuti.....	167
6.1.2	Biodiversità – Monitoraggio .....	168
6.2	PRESENTAZIONE DEI RISULTATI .....	168
6.2.1	Rapporti Tecnici di Monitoraggio .....	168
<b>7</b>	<b>CAPITOLO 6 - SINTESI DELLO STUDIO.....</b>	<b>170</b>



# 1 CAPITOLO 1- INTRODUZIONE

## 1.1 PREMESSA

Oggetto del presente documento è lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) relativo al progetto denominato "Impianto fotovoltaico Lentini Agricolo", di potenza complessiva pari a 66.008,25 KWp, proposto dalla Società Lentini Agricola s.r.l., da realizzarsi nel territorio del comune di Lentini (SR) su un'area di estensione pari a circa 96.26.02 Ha.

La proposta progettuale prevede la realizzazione di un impianto di tipo agro fotovoltaico "grid connected" e relative opere di connessione alla centrale Terna di Pantano d'Archi.

Il SIA viene presentato ai sensi del D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017 "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114", che ha modificato il suddetto D.Lgs. 152/2006, nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Unica ex articolo 12 D.Lgs 387/03.

Dal succitato D.P.R. viene sancito che per impianti fotovoltaici di potenza superiore a 1 MW, occorre ottenere l'AUTORIZZAZIONE UNICA, secondo il disposto dell'Articolo 12, Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n.387. Per quanto attiene le procedure ambientali, come modificato dall'art. 31, comma 6, della legge n. 108 del 2021, il progetto proposto rientra tra le tipologie di intervento di cui all' ALLEGATO II - Progetti di competenza statale, comma 2 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. - " Impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW", pertanto fa parte delle categorie di opere da sottoporre alla procedura di V.I.A. nazionale.

L'area di sedime dell'impianto, ai sensi del punto 6), Allegato 1-B al Decreto Assessoriale 17 giugno 2006 viene ascritta tra le **Zone Sensibili**.

Pertanto, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 che ha sostituito l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, nonché dall'art. 5 comma 1 e dall'allegato C del Decreto dell'Assessore al Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana del 17 maggio 2006, il proponente l'opera ha ritenuto necessario procedere alla elaborazione di uno Studio di Incidenza per valutare se la realizzazione del progetto possa far risentire effetti negativi sugli habitat e le specie degli allegati I e II della direttiva 43/92 ed allegato I della direttiva CEE 409/79 del sito Natura 2000, onde poter attivare la procedura di Valutazione di Incidenza prevista dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Siciliana.

Per quanto esposto, il proponente intende attivare il **Procedimento per il Rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 387/03 e relativa procedura ambientale da attivare presso il Ministero**

**dell'Ambiente e della Transizione Ecologica** (ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006) integrato con lo Studio di Incidenza, senza previo espletamento della procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA.

Lo studio affronterà, secondo la normativa vigente, i seguenti aspetti:

1. Caratteristiche ambientali proprie dell'area di intervento;
2. Valutazione complessiva della conformità e sostenibilità rispetto alle disposizioni normative vigenti e alle caratteristiche ambientali e territoriali dell'area che ospiterà l'impianto.

5

Per il raggiungimento dell'obiettivo è stato effettuato uno studio accurato, raccogliendo le informazioni disponibili riguardo alla pianificazione di settore, ma anche a quella territoriale e ambientale, con riferimento all'area di progetto. Per gli aspetti progettuali più dettagliati si farà riferimento agli elaborati specifici, richiamando nel presente documento solo le caratteristiche utili alla valutazione complessiva di compatibilità ambientale.

## 1.2 LA PROPOSTA DI PROGETTO DELLA SOCIETÀ "LENTINI AGRICOLA S.R.L."

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto costituito da 103950 moduli con potenza nominale di 635 Wp, per un totale di 66.008,25 kWp.

La potenza di picco ( $P_{tot}$ ) dell'impianto agrofotovoltaico in corrente continua è definita come la somma delle potenze dei singoli moduli che li compongono misurate in condizioni standard, (radiazione 1 kW/m<sup>2</sup>, 25°C) risulta pari a:  $P_{tot} = P_{mod} \times N_{mod} = 635 \times 103950 = 66.008,25$  kWp.

La potenza fornita in rete elettrica ( $P_{ca}$ ) tiene conto delle perdite del sistema dovute al discostarsi dalle condizioni standard ed alle perdite per la trasformazione della corrente continua in corrente alternata.

All'impianto di generazione sarà connesso un impianto di accumulo elettrochimico avente una potenza di 10,0 MW (40 MWh) di accumulo. Tale impianto sarà gestito in modo da:

- Impedire che il valore di potenza immesso in rete superi il valore richiesto sopra indicato;
- Permettere che il sistema di accumulo elettrochimico venga caricato dalla rete pubblica.
- Le relative opere di connessione ricadono in parte nel territorio del comune di Lentini (SR) e in parte nel territorio del comune di Catania.

Proponente dell'iniziativa è la società **Lentini Agricola s.r.l.**

La potenza fornita in rete elettrica ( $P_{ca}$ ) tiene conto delle perdite del sistema dovute al discostarsi dalle condizioni standard ed alle perdite per la trasformazione della corrente continua in corrente alternata.

I moduli sono collegati tra di loro in modo da costituire stringhe da 14, e ogni stringa è montata su un tracker del tipo CONVERT Single-Axis, in acciaio zincato ancorata al terreno.

Il parco è costituito da 4 distinti appezzamenti di terreno, fisicamente separati tra loro, e aventi in comune il cavidotto in media tensione. L'impianto è gestito mediante inverter di piccola taglia, che convogliano l'energia prodotta in cabine di campo MT/BT, dalle quali si dipartono i collegamenti verso le cabine di raccolta in MT a 30 KV presenti nelle varie zone del campo.

Da ogni cabina di raccolta si dipartirà una terna in MT, i vari cavidotti andranno a costituire le terne da 150, 185 o 120 in funzione del carico trasportato, che tramite un percorso di circa 16,00 Km giungeranno alla tensione di 36 kV al punto di connessione.

Stesso percorso sarà seguito dalla doppia terna in uscita dall'accumulatore che verrà realizzato all'interno del campo.

Le terne in uscita, giungeranno il punto di consegna.

I percorsi dei cavidotti verranno realizzati interamente interrati, e in particolare, ove risulti necessario superare le problematiche legate alla presenza dei corpi idrici superficiali, si interverrà mediante staffaggio su ponti esistenti, e in un unico caso mediante perforazione TOC in sub alveo.

### 1.3 AGRIVOLTAICO: SCELTA ORIENTATA VERSO LA SOSTENIBILITÀ

Come verrà ampiamente argomentato nel capitolo relativo alla normativa di settore e alle indicazioni in merito alle direttive in materia di energia, e alla luce degli indirizzi programmatici a livello nazionale contenuti nella Strategia Energetica Nazionale (SEN) pubblicata a Novembre 2017, la Società proponente il progetto oggetto di questo studio ha ritenuto opportuno proporre un intervento che consenta di coniugare la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con l'attività di coltivazione agricola, perseguendo due obiettivi fondamentali: sottrarre la minor quantità possibile di suolo all'agricoltura e tutelare il paesaggio circostante.

Infatti, la SEN prevede i seguenti indirizzi da perseguire nella definizione di un progetto fotovoltaico come ad esempio:

- "Per i grandi impianti fotovoltaici, occorre regolamentare la possibilità di realizzare impianti a terra, oggi limitata quando collocati in aree agricole, armonizzandola con gli obiettivi di contenimento dell'uso del suolo";
- "Sulla base della legislazione attuale, gli impianti fotovoltaici, come peraltro gli altri impianti di produzione elettrica da fonti rinnovabili, possono essere ubicati anche in zone classificate agricole, salvaguardando però tradizioni agroalimentari locali, biodiversità, patrimonio culturale e paesaggio rurale";

- "Dato il rilievo del fotovoltaico per il raggiungimento degli obiettivi al 2030, e considerato che, in prospettiva, questa tecnologia ha il potenziale per una ancora più ampia diffusione, occorre individuare modalità di installazione coerenti con i parimenti rilevanti obiettivi di riduzione del consumo di suolo";
- "molte Regioni hanno in corso attività di censimento di terreni incolti e abbandonati, con l'obiettivo, tuttavia, di rilanciarne prioritariamente la valorizzazione agricola".
- "si potrà consentire l'utilizzo di terreni agricoli improduttivi a causa delle caratteristiche specifiche del suolo, ovvero individuare modalità che consentano la realizzazione degli impianti senza precludere l'uso agricolo dei terreni (ad es: impianti rialzati da terra)".

Pertanto, l'intervento proposto mira a sviluppare una soluzione progettuale che sia perfettamente in linea con gli obiettivi sopra citati, e che consenta di:

- ridurre l'occupazione di suolo, avendo previsto moduli ad alta potenza (635 Wp) e strutture ad inseguimento monoassiale;
- svolgere l'attività di coltivazione tra le file dei moduli fotovoltaici, avvalendosi di mezzi meccanici adatti;
- installare una fascia arborea perimetrale (costituita da essenze arboree, quali piante di ulivo), facilmente coltivabile ed avente anche una funzione di mitigazione visiva;
- riqualificare pienamente le aree in cui insisterà l'impianto, sia perché le lavorazioni agricole che saranno attuate permetteranno ai terreni di riacquisire le piene capacità produttive, sia perché saranno effettuati miglioramenti fondiari importanti (recinzioni, viabilità interna al fondo, sistemazioni idraulicoagrarie);
- ricavare una buona redditività sia dall'attività di produzione di energia che dall'attività di coltivazione agricola.

## 1.4 SCOPO E CONTENUTI DELLO STUDIO

Scopo del presente Studio di Impatto Ambientale (**SIA**) è fornire all'Amministrazione competente tutti gli elementi, sia progettuali che ambientali, affinché si possa verificarne la compatibilità ai sensi dell'articolo 22 del D.Lgs. 152/06, secondo le indicazioni dell'Allegato VII alla Parte 2 del Decreto Legislativo 152/06.

Lo Studio di Impatto Ambientale si compone dei seguenti elaborati:

1. Relazione di Impatto Ambientale;
2. Allegati alla relazione di Impatto Ambientale;
3. Sintesi non tecnica.

Il **SIA** è stato redatto secondo le disposizioni Normative vigenti e soprattutto secondo i criteri suggeriti dalla Normativa con un livello di approfondimento ritenuto adeguato alla tipologia d'intervento proposta e per le peculiarità dell'ambiente interessato.

Lo scopo dello Studio è quello di fornire dati progettuali e ambientali per la verifica della compatibilità dell'intervento proposto, analizzando il rapporto con i fattori antropici, naturalistici, climatici, paesaggistici, culturali e agricoli.

Per la redazione del presente documento sono stati utilizzati i dati progettuali definiti dal Proponente, i dati bibliografici esistenti a livello regionale per delineare le caratteristiche generali dell'area in esame e informazioni derivanti da indagini effettuate per la definizione dello stato ambientale del sito.

Il presente documento è stato articolato nelle seguenti sezioni:

- A. **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO** nel quale vengono elencati i principali strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale, attraverso i quali vengono individuati i vincoli ricadenti sulle aree interessate dal progetto in esame verificando la compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di legge.
- B. **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** nel quale vengono descritte le opere di progetto e le loro caratteristiche fisiche e tecniche.
- C. **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** nel quale sono individuati:
  - I possibili impatti, sia negativi che positivi, conseguenti alla realizzazione dell'opera;
  - Valutazione degli impatti cumulativi, valutati anche in relazione alle procedure di cui alla DGR 2122/2012;
  - Fattibilità tecnico-economica dell'intervento e delle ricadute che la realizzazione apporta nel contesto sociale ed economico generale e locale;
  - Vengono individuate le misure di mitigazione e compensazione previste per l'attenuazione degli impatti negativi.

Per definire gli impatti e le interazioni con l'ambiente, sono state analizzate due distinti stati:

- Stato ante operam: condizioni ambientali e sociali in genere prima della realizzazione dell'opera;
- Stato post operam: condizioni ambientali e sociali in genere indotte dalla realizzazione dell'opera stessa;

In prima battuta, durante la predisposizione del progetto, occorre definire un quadro realistico delle interazioni generate dal progetto proposto con il territorio e l'ambiente, e dunque individuare le specifiche misure di prevenzione e mitigazione in grado di minimizzare sin dalla fase di progettazione i potenziali effetti sul territorio e sull'ambiente.

Per procedere dunque in maniera corretta, e riuscire a valutare gli impatti è indispensabile caratterizzare la qualità delle componenti e dei sistemi ambientali, in modo da potere apprezzare e valutare gli impatti potenziali, sia negativi che positivi.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

È dunque necessario, per applicare la metodologia di Valutazione di Impatto, individuare e definire indicatori ben precisi di qualità ambientale, in modo da avere parametri il più possibile oggettivi che permettono di stimare *ante operam* e *post operam* i potenziali impatti.

Oggetto del presente documento è lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) relativo al progetto denominato "Impianto fotovoltaico Lentini Agricolo", di potenza complessiva pari a 66.008,25 kWp, proposto dalla Società Lentini Agricola s.r.l., da realizzarsi nel territorio del comune di Lentini (SR) su un'area di estensione pari a circa 96.26.02 Ha.

9

La proposta progettuale prevede la realizzazione di un impianto agrofotovoltaico "grid connected" e relative opere di connessione alla centrale Terna di Pantano d'Archi.

## 2 CAPITOLO 2 – QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

### 2.1 LA VIA IN EUROPA, IN ITALIA E IN SICILIA

#### 2.1.1 Le direttive della comunità europea

La Valutazione d'Impatto Ambientale è nata negli Stati Uniti nel 1969 con il National Environment Policy Act (NEPA) anticipando di quasi 10 anni il principio fondatore del concetto di Sviluppo Sostenibile definito come "uno sviluppo che soddisfi le nostre esigenze d'oggi senza privare le generazioni future della possibilità di soddisfare le proprie", enunciato dalla World Commission on Environment and Development, Our Common Future, nel 1987. In Europa tale procedura è stata introdotta dalla Direttiva Comunitaria 85/337/CEE (Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati) quale strumento fondamentale di politica ambientale. La direttiva europea VIA ha anticipato molti e importanti cambiamenti avvenuti all'interno dell'Unione Europea (UE). Il primo è l'Atto Unico Europeo del 1986 che, insieme al trattato di Maastricht del 1992, ha introdotto i più importanti principi della politica ambientale europea, rendendoli un tema centrale delle politiche comunitarie in tutti i settori. La direttiva ha altresì introdotto e stabilito i contenuti che il proponente doveva presentare la valutazione ambientale dell'opera che intendeva realizzare. Nel settembre 1996 veniva emanata la Direttiva 96/61/CE, che modificava la Direttiva 85/337/CEE introducendo il concetto di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento proveniente da attività industriali (IPPC), al fine di conseguire un livello adeguato di protezione dell'ambiente nel suo complesso, e introduceva l'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale). La direttiva tendeva alla promozione delle produzioni pulite, valorizzando il concetto di "migliori tecniche disponibili". Successivamente veniva emanata la Direttiva 97/11/CE (Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, Modifiche ed integrazioni alla Direttiva 85/337/CEE) che costituiva l'evoluzione della Direttiva 85, e veniva presentata come una sua revisione critica dopo gli anni di esperienza di applicazione delle procedure di VIA in Europa. La direttiva 97/11/CE ha ampliato la portata della VIA aumentando il numero dei tipi di progetti da sottoporre a VIA (allegato I), e ne ha rafforzato la base procedurale garantendo nuove disposizioni in materia di selezione, con nuovi criteri (allegato III) per i progetti dell'allegato II, insieme a requisiti minimi in materia di informazione che il committente deve fornire. La direttiva introduceva inoltre le fasi di "screening" e "scoping" e fissava i principi fondamentali della VIA che i Paesi membri dovevano recepire. Un resoconto dell'andamento dell'applicazione della VIA in Europa è stato pubblicato nel 2003: la Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'applicazione, sull'efficacia e sul funzionamento della direttiva 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE (Risultati ottenuti dagli Stati membri nell'attuazione della direttiva VIA). Il 26 maggio 2003 al Parlamento Europeo veniva approvata la Direttiva 2003/35/CE che rafforzava la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale, migliorava le indicazioni delle Direttive 85/337/CEE e 96/61/CE relative alle disposizioni sull'accesso alla giustizia e contribuiva all'attuazione degli obblighi derivanti dalla convenzione di Århus del 25 giugno 1998. Un

ulteriore aggiornamento sull'andamento dell'applicazione della VIA in Europa è stato pubblicato nel 2009: la Relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'applicazione e l'efficacia della di VIA (dir. 85/337/CEE, modificata dalle direttive 97/11/CE e 2003/35/CE). Dal 17 febbraio 2012 entra in vigore la nuova direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 28 febbraio 2012. Obiettivo della direttiva è quello di riunificare in un unico testo legislativo consolidato tutte le modifiche apportate nel corso degli anni alla direttiva 85/337/CEE che viene conseguentemente abrogata. Non è stato fissato nessun termine per il recepimento da parte degli Stati Membri in quanto la nuova direttiva sostituisce la 85/337/CEE, così come modificata dalle direttive 97/11/CE, 2003/35/CE e 2009/31/CE, fatti salvi i termini per il recepimento delle singole direttive, già recepite nell'ordinamento nazionale. Nel provvedimento (articolo 6) è dato particolare rilievo alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali attraverso specifiche modalità di informazione, anche mediante mezzi di comunicazione elettronici, in una fase precoce della procedura garantendo l'accesso alla documentazione fornita dal proponente ed alle informazioni ambientali rilevanti ai fini della decisione il 16 maggio 2014 sono entrati in vigore importanti cambiamenti in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA) a seguito della Direttiva Europea 2014/52/UE. La nuova direttiva reca modifiche alla direttiva 2011/92/UE, per quanto concerne limiti e deroghe alla disciplina, stop a conflitti d'interesse e maggiore coinvolgimento del pubblico e delle forze sociali. Con le ultime modifiche si vuole concentrare maggiormente l'attenzione sui rischi e le sfide emerse nel corso degli ultimi anni, come efficienza delle risorse, cambiamenti climatici e prevenzione dei disastri. Tra le principali novità introdotte: obbligo degli Stati Membri di semplificare le varie procedure di valutazione ambientale, fissati diversi termini di tempo a seconda dei differenti stadi di valutazione ambientale, semplificazione della procedura d'esame per stabilire la necessità o meno di una valutazione d'impatto ambientale, rapporti più chiari e comprensibili per il pubblico, obbligo da parte degli sviluppatori di intraprendere i passi necessari per evitare, prevenire o ridurre gli effetti negativi laddove i progetti comportino delle conseguenze importanti sull'ambiente. Gli Stati Membri dovranno recepire le nuove regole al più tardi entro il 2017 e anche comunicare alla Commissione la legislazione nazionale adottata per ottemperare alla nuova Direttiva.

Si rimanda al paragrafo successivo per l'approfondimento del quadro normativo nazionale.

## 2.1.2 Il quadro normativo nazionale

La Direttiva 85/337/CEE è stata recepita in Italia con la Legge n. 349 dell'8 luglio 1986 e s.m.i., legge che Istituisce il Ministero dell'Ambiente e le norme in materia di danno ambientale. Il testo prevedeva la competenza statale, presso il Ministero dell'Ambiente, della gestione della procedura di VIA e della pronuncia di compatibilità ambientale, inoltre disciplinava sinteticamente la procedura stessa.

Il D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988 e s.m.i. regolamentava le pronunce di compatibilità ambientale di cui alla Legge 349, individuando come oggetto della valutazione i progetti di massima delle opere sottoposte a VIA a livello nazionale e recependo le indicazioni della Dir 85/337/CEE sulla stesura dello Studio di Impatto Ambientale.

**Il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e s.m.i.**, fu emanato secondo le disposizioni dell'art. 3 del D.P.C.M. n. 377/88, e contiene le Norme Tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità. Le Norme Tecniche del 1988, ancora oggi vigenti, definiscono, per tutte le categorie di opere, i contenuti degli Studi di Impatto Ambientale e la loro articolazione, la documentazione relativa, l'attività istruttoria ed i criteri di formulazione del giudizio di compatibilità. Lo Studio di Impatto Ambientale dell'opera va quindi redatto conformemente alle prescrizioni relative ai quadri di riferimento programmatico, progettuale ed ambientale ed in funzione della conseguente attività istruttoria.

Nel 1994 venne emanata la Legge quadro in materia di Lavori Pubblici (L. 11/02/94, n. 109 e s.m.i.) che riformava la normativa allora vigente in Italia, definendo tre livelli di progettazione caratterizzati da diverso approfondimento tecnico: Progetto preliminare; Progetto definitivo; Progetto esecutivo. Relativamente agli aspetti ambientali venne stabilito che fosse assoggettato alla procedura di VIA il progetto definitivo.

Presentato a valle dei primi anni di applicazione della VIA, il D.P.R. 12 aprile 1996 costituiva l'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni, relativamente ai criteri per l'applicazione della procedura di VIA per i progetti inclusi nell'allegato II della Direttiva 85/337/CEE. Il D.P.R. nasceva quindi dalla necessità di dare completa attuazione alla Direttiva europea e ne ribadiva gli obiettivi originari, presentando nell'Allegato A le opere da sottoporre a VIA regionale, nell'Allegato B le opere da sottoporre a VIA per progetti che ricadevano, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette. Dal recepimento del D.P.R seguì un complesso di circa 130 dispositivi legislativi regionali.

Il D.P.R. 12.4.96 è stato successivamente integrato e modificato dal D.P.C.M. del 03.09.99 "Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della legge 22.02.94, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale" e dal D.P.C.M. 01.09.2000.

Il quadro normativo in Italia, relativo alle procedure di VIA, è stato ampliato a seguito dell'emanazione della cd. "Legge Obiettivo" (L.443/2001) ed il relativo decreto di attuazione (D.lgs n. 190/2002 - Attuazione della legge n.443/2001 per la "realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale".

Il D.lgs individua una procedura di VIA speciale, con una apposita Commissione dedicata, che regola la progettazione, l'approvazione dei progetti e la realizzazione delle infrastrutture strategiche, descritte

nell'elenco della delibera CIPE del 21 dicembre 2001. Nell'ambito della VIA speciale, venne stabilito che si dovesse assoggettare alla procedura il progetto preliminare dell'opera.

Con l'entrata in vigore del "Codice dell'Ambiente" (DLgs n.152 del 3 aprile 2006), concernente disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, VAS, difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e della qualità dell'aria, gestione dei rifiuti, il D.P.R.12.4.96 e ss.mm.ii. è stato abrogato. Detto termine, già prorogato al 31 gennaio 2007 ai sensi dell'art. 52 del citato D.lgs n. 152/2006, come modificato dal D.L. 173/2006, convertito, con modifiche, in L. n.228/2006, è stato ulteriormente prorogato al 31 luglio 2007 dal D. L. n. 300/2006, convertito in L. n. 17/2007.

Il **D.lgs n.152/2006** è stato aggiornato e modificato prima dal **D.lgs n.284/2006** e poi recentemente dal **Dlgs 4/2008**, entrato in vigore il 13 febbraio 2008, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Con l'entrata in vigore del DLgs 4/2008, tra le altre modifiche, viene effettuata una precisa differenza tra gli interventi da assoggettare a procedura di VIA Statale e Regionale; vengono sostituiti gli allegati dal I a V della Parte II del DLgs 152/2006.

Ulteriori modifiche al Testo Unico Ambientale (D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.), nelle Parti I e II (VIA, VAS, IPPC), vengono apportate dal D.lgs 29 giugno 2010, n. 128, in vigore dal 26 agosto 2010, dal D.lgs 4 marzo 2014, n.46, in vigore dall'11 aprile 2014, e dal D.L. 24 giugno 2014, n.91 entrato in vigore in data 25/06/2014 e convertito con modificazioni dalla legge L. 11 agosto 2014 n.116. Quest'ultimo decreto, in particolare, rimanda all'approvazione di un nuovo decreto da parte del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che ridefinisca le soglie dei progetti da sottoporre a procedura di assoggettabilità a VIA.

Ai sensi e per effetti dell'art.15 comma 1, lettere c) e d) del DL n.91/2014 convertito, con modificazioni, dalla L. n.116/2014, con DM 30/03/2015 sono state emanate "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome".

Le citate linee guida forniscono indirizzi e criteri per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (art. 20 del decreto legislativo n. 152/2006) dei progetti, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, elencati nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, al fine di garantire una uniforme e corretta applicazione su tutto il territorio nazionale delle disposizioni dettate dalla direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (art. 4, allegato II, allegato III).

Le linee guida integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 per le diverse categorie progettuali, individuando ulteriori criteri contenuti nell'allegato V alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006, ritenuti rilevanti e pertinenti ai fini dell'identificazione dei progetti da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VIA.

L'applicazione di tali ulteriori criteri comporta una riduzione percentuale delle soglie dimensionali già fissate nel citato allegato IV, ove presenti, con conseguente estensione del campo di applicazione delle disposizioni in materia di VIA a progetti potenzialmente in grado di determinare effetti negativi significativi sull'ambiente.

Le linee guida sono rivolte sia alle autorità cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità per i progetti dell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 (regioni e province autonome, ovvero enti locali), sia ai soggetti proponenti.

Recentemente è entrato in vigore il Decreto Legislativo 16/06/2017, n.104 che ha modificato la Parte II e i relativi allegati del D.Lgs. n. 152/2006 per adeguare la normativa nazionale alla Direttiva n. 2014/52/UE. Quest'ultima, a sua volta, ha modificato la Direttiva n. 2011/92/UE al fine, tra l'altro, di rafforzare la qualità della procedura di valutazione d'impatto ambientale, allineare tale procedura ai principi della regolamentazione intelligente (smart regulation), rafforzare la coerenza e le sinergie con altre normative e politiche dell'Unione, garantire il miglioramento della protezione ambientale e l'accesso del pubblico alle informazioni attraverso la disponibilità delle stesse anche in formato elettronico (considerando nn. 3 e 18). In linea con tali obiettivi il decreto di attuazione introduce nuove norme che rendono maggiormente efficienti le procedure sia di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale sia della valutazione stessa, che incrementano i livelli di tutela ambientale e che contribuiscono a rilanciare la crescita sostenibile. Inoltre il Decreto sostituisce l'articolo 14 della Legge n. 241/1990 in tema di Conferenza dei servizi relativa a progetti sottoposti a VIA e l'articolo 26 del D.lgs n. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) che disciplina il ruolo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nel procedimento di VIA.

Ai sensi dell'articolo 2 della Direttiva, il recepimento doveva avvenire entro il 16/05/2017. Nel rispetto di tale previsione il Decreto (art. 23) stabilisce che le disposizioni si applicano ai procedimenti di verifica di assoggettabilità a VIA e ai procedimenti di VIA avviati dal 16/05/2017. Con riferimento agli impianti fotovoltaici, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 aggiornato e modificato dal DLgs 104/2017:

- Gli impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore e da acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 MW rientrano nell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs 152/2006 (punto 2 lett.c) e quindi sono sottoposti a procedura di screening ambientale per effetto dell'art 23 del D.Lgs152/2006.

### 2.1.3 Normativa regionale

22/07/2016 - Con Delibera della Giunta Regionale n. 241 del 12 luglio 2016 vengono individuate, in Sicilia, le aree non idonee all'installazione degli impianti eolici in attuazione dell'articolo 1 della L.R. 20 novembre 2015 n. 29;

27/11/2015 – Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana Legge sulle "Norme in materia di tutela delle aree caratterizzate da vulnerabilità ambientale e valenze ambientali e paesaggistiche". Tale legge stabilisce che con delibera della Giunta, da emettere entro 180 giorni, saranno stabiliti i criteri e sono individuate le aree non idonee alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica di potenza superiore a 20 kW.

Vengono inoltre stabilite alcune regole riguardanti la disponibilità giuridica dei suoli interessati alla realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili di energia;

Decreto Assessorato all'Energia del 12 agosto 2013 ha disciplinato il calendario delle conferenze dei servizi in attuazione del Decreto dell'Assessorato all'Energia del DGR n. 231 del 2 luglio 2013 - Approvazione di una proposta di legge regionale da sottoporre all'esame dell'Assemblea Regionale Siciliana che prevede il divieto di autorizzazione di impianti eolici con esclusione di quelli per autoconsumo;

05/07/2013 - Con decreto del 12 giugno 2013 è stato istituito nella Regione Sicilia il registro regionale delle fonti energetiche regionali;

Decreto Presidenziale 18 luglio 2012, n. 48: Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 105, comma 5, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11. (Regolamento in materia di energia da fonti rinnovabili);

14/12/2006 - Circolare: Impianti di produzione di energia eolica in Sicilia, in relazione alla normativa di salvaguardia dei beni paesaggistici. Decreto Assessoriale del Territorio e l'Ambiente n.43 del 10-09-2003 della Regione Sicilia: Direttive per l'emissione dei provvedimenti relativi ai progetti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento;

17/05/2006 –Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Sicilia: "Criteri relativi ai progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del sole". Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia il 01/06/2006;

17/05/2006 – Decreto Regionale n.11142 dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente: "Criteri relativi ai progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del sole", stabilisce le direttive, i criteri e le modalità procedurali, ai fini dell'emissione dei provvedimenti di cui al D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modifiche ed integrazioni e relativi ai progetti per la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del sole, nell'ambito del territorio siciliano. Tale decreto è stato adottato nelle more dell'approvazione del PEARS.

## 2.2 LA POLITICA E LA PIANIFICAZIONE ENERGETICA

### 2.2.1 La normativa di settore

#### 2.2.1.1 Ambito internazionale

Le caratteristiche salienti delle recenti politiche ambientali in relazione all'uso delle risorse energetiche sono ascrivibili a due processi.

Il primo è relativo al tentativo internazionale di giungere a comuni accordi per la riduzione, in tempi e quantità definite, delle emissioni in atmosfera derivate dalla combustione delle fonti energetiche.

A questo proposito, un grande impulso al dibattito mondiale e al sostegno di politiche energetiche maggiormente sostenibili è arrivato dalla ratifica del Protocollo di Kyoto sulla riduzione dei gas serra. Di minore risonanza, ma non certo di importanza secondaria, sono i progressi degli accordi internazionali per un'ulteriore e radicale diminuzione delle emissioni acide in atmosfera (ossidi di azoto, anidride solforosa, particelle sospese) che hanno trovato un momento significativo nel 1999 con la stesura del Protocollo di Göteborg.

Il 16 febbraio 2005 è entrato in vigore il Protocollo di Kyoto. Il Protocollo, firmato nel dicembre 1997 a conclusione della terza sessione plenaria della Conferenza delle parti (COP3), contiene obiettivi legalmente vincolanti e decisioni sull'attuazione operativa di alcuni degli impegni della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (United Nation Framework Convention on Climate Change).

Il Protocollo impegna i paesi industrializzati e quelli a economia in transizione (i paesi dell'Est europeo) a ridurre complessivamente del 5,2 per cento le principali emissioni antropogeniche di gas serra entro il 2010 e, più precisamente, nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012.

Il paniere di gas serra considerato nel Protocollo include sei gas: l'anidride carbonica, il metano, il protossido di azoto, i fluorocarburi idrati, i perfluorocarburi, l'esafioruro di zolfo. L'anno di riferimento per la riduzione delle emissioni dei primi tre gas è il 1990, mentre per i rimanenti tre (che sono gas lesivi dell'ozono stratosferico e che per altri aspetti rientrano in un altro protocollo, il Protocollo di Montreal) è il 1995.

La riduzione complessiva del 5,2 per cento non è uguale per tutti i paesi. Per i paesi membri dell'Unione europea nel loro insieme la riduzione dovrà essere pari all'8 per cento, per gli USA al 7 per cento, per il Giappone al 6 per cento.

A seguito della Conferenza di Marrakech (novembre 2001) 40 Paesi hanno ratificato il Protocollo di Kyoto. Nel novembre 2003 i paesi aderenti erano saliti a 120. Ad ottobre 2004 anche la Russia, responsabile del 17,4% delle emissioni, ha ratificato l'accordo, facendo raggiungere il quorum per rendere il protocollo legalmente vincolante. Nell'agosto del 2005 159 paesi avevano ratificato l'accordo, con le notevoli e riduttive eccezioni di USA e Australia.

Il secondo processo riguarda la promozione delle fonti rinnovabili e l'uso razionale dell'energia, nonché l'incentivo ad accelerare la transizione verso maggiori consumi di combustibili a minor impatto ambientale. La possibilità di utilizzare una sempre maggiore quantità di energia pulita e rinnovabile è considerata l'elemento chiave dello sviluppo sostenibile. Rientrano in questo ambito i lavori del G8 con la task force ad hoc sulle energie rinnovabili, la direttiva europea per lo sviluppo di queste ultime, l'inclusione nei piani energetici nazionali di pratiche per un impiego più efficiente dell'energia negli usi finali e l'introduzione di misure fiscali per penalizzare le fonti combustibili che rilasciano maggiori quantità di carbonio (Carbon Tax).

Il gruppo di 33 membri che costituisce la task force sulle energie rinnovabili si è riunito più volte tra il 2000 e il 2001, producendo un rapporto finale presentato al Summit di Genova del luglio 2001. Questo documento, che analizza il ruolo delle energie rinnovabili in un contesto di sviluppo sostenibile, considerandone le implicazioni in termini di costi e benefici alla luce dei bisogni energetici regionali, delle condizioni di mercato e dei principali fattori di incentivo, contiene anche una serie di consigli e proposte specifiche per l'incremento delle fonti energetiche rinnovabili. In particolare, si raccomandano:

- L'espansione dei mercati di fonti rinnovabili. Da attuarsi soprattutto nei paesi sviluppati in modo da ridurre i costi legati alle tecnologie e indurre lo sviluppo anche nei paesi in via di sviluppo;
- Lo sviluppo di politiche ambientali forti;
- La predisposizione di adeguate capacità finanziarie. Ottenuta invitando l'OCSE a includere le fonti rinnovabili negli International Development Targets;

### **Il sostegno ai meccanismi di mercato.**

Recentemente è stato siglato il cosiddetto Accordo di Parigi sul clima. È probabilmente il più grande accordo politico sul clima e l'ambiente a cui si è giunti finora. Raggiunto a fine 2015, come gran parte degli altri accordi internazionali, è una scelta condivisa a cui tendere, ma non si è dotato ancora di strumenti operativi per applicarlo. Esso introduce la contabilità verde: fra cinque anni sarà fatto un bilancio della prima parte di applicazione dell'accordo.

Moltissimo si punta sulle nuove tecnologie: si deve tendere all'utilizzo di nuova tecnologia capace di diminuire drasticamente le emissioni inquinanti nella produzione di energia; l'obiettivo di diminuzione delle emissioni climalteranti sarà raggiunto mettendo in disparte il carbone che è causa primaria della attuale produzione di CO<sub>2</sub> (in particolare perché usatissimo nei Paesi di economia in crescita), riducendo in modo rilevante il petrolio e puntando sul ricorso al metano (emette poca CO<sub>2</sub>) in associazione con le fonti rinnovabili d'energia, ancora "fragili".

## Il protocollo di Kyoto

Il Protocollo di Kyoto è uno strumento giuridico internazionale i cui obblighi a carico degli Stati firmatari sono legati, come anticipato, ad obiettivi di riduzione dei gas serra e sono modulati attraverso una analisi dei costi-benefici.

Questa analisi si fonda su tre strumenti definiti dal Trattato come i "meccanismi flessibili", il principale dei quali è il commercio di quote di emissione, detto anche Emission Trading. Questo è uno strumento finalizzato a permettere lo scambio di crediti d'emissione tra paesi o società in relazione ai rispettivi obiettivi. Una società o una nazione che abbia conseguito una diminuzione delle proprie emissioni di gas serra superiori al proprio obiettivo potrà cedere tali "crediti" a un paese o una società che non sia stata in grado di abbattere sufficientemente le proprie (si vedano le tabelle a seguire).

I paesi potenziali offerenti di diritti di emissione (ad esclusione della Gran Bretagna) sono in possesso di queste quote a seguito della chiusura di numerose grandi aziende energivore, tipiche delle ex- economie pianificate. Aumentare l'efficienza di una vecchia centrale a carbone o convertirla a gas in questi paesi comporterebbe riduzioni di emissioni notevoli e (oggi) poco costose. Una serie di studi sostiene che il costo di abbattimento della CO<sub>2</sub> in questi paesi sarebbe oggi di ca 1,5 Euro/ton, un valore decisamente inferiore ai prezzi di mercato dei permessi di emissione (che al gennaio 2005 valevano ca. 9 Euro/tonn) e ovviamente molto più bassi delle multe per inadempienza. (v.oltre). Alcune stime indicano, ad esempio, per la Russia un potenziale di riduzione di 350-500 Mton nel periodo 2008-2012 e un introito per questo paese di c.a.1-3 MD di \$. Un vantaggio ulteriore del meccanismo verrebbe anche dal trasferimento di tecnologie e competenze innovative in questi paesi, attraverso i meccanismi di Jointimplementation<sup>1</sup> (JT) e di Clean Development Mechanism<sup>2</sup> (CDM).

Tabella 1 | Principali paesi emettitori di CO<sub>2</sub> (anno1998)

Paesi	CO <sub>2</sub> /anno [Mton/anno]	%Mondo
USA	5410	24
Cina	2893	13
Russia	1416	6
Giappone	1128	6
Germania	857	4
India	908	4
Regno Unito	550	2
Canada	477	2
Italia	426	2
Francia	376	2
Sudafrica	353	2

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

<b>Brasile</b>	295	<b>1</b>
<b>Arabia Saudita</b>	270	<b>1</b>
<b>Iran</b>	259	<b>1</b>
<b>Indonesia</b>	<b>208</b>	<b>1</b>

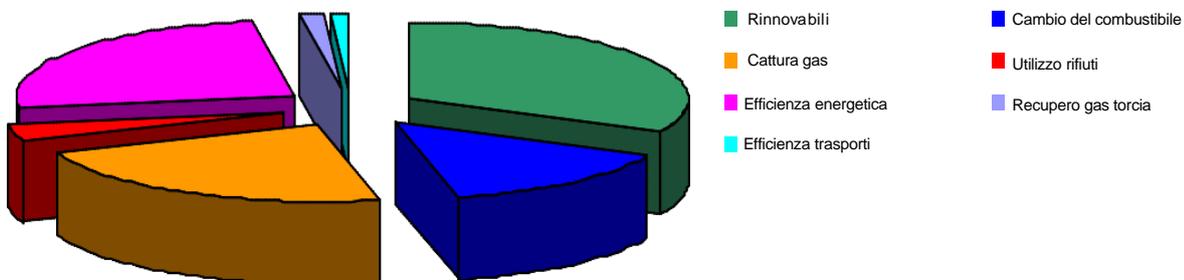
Tabella 2 | Potenziali offerenti di diritti di emissione in MtonCO<sub>2</sub>

	<b>Allocazione annuale 2008-2012</b>	<b>Emissioni 2002</b>	<b>Quote vendibili</b>
<b>Federazione Russa</b>	3040	1876	<b>- 1163</b>
<b>Ucraina</b>	919	483	<b>-435</b>
<b>Repub. Ceca</b>	176	143	<b>-33</b>
<b>Ungheria</b>	106	78	<b>-28</b>
<b>Gran Bretagna</b>	657	634	<b>-27</b>
<b>Slovacchia</b>	<b>66</b>	<b>51</b>	<b>-14</b>

Tabella 3 | Principali acquirenti di diritti di emissione in MtonCO<sub>2</sub>

	<b>Allocazione annuale 2008-2012</b>	<b>Emissioni 2002</b>	<b>Quote acquistabili</b>
<b>Giappone</b>	1116	1330	<b>214</b>
<b>Canada</b>	572	731	<b>159</b>
<b>Italia</b>	475	553	<b>78</b>
<b>Spagna</b>	327	399	<b>72</b>
<b>Germania</b>	990	1014	<b>23</b>
<b>Belgio</b>	<b>135</b>	<b>150</b>	<b>15</b>

Una classificazione degli attuali progetti CDM per tipologia di innovazione (N° progetti) ha dato i seguenti risultati:



**PROJETTO engineering s.r.l.**  
società d'ingegneria

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel 099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914



Per l'Italia il ricorso ai CDM è molto importante al fine di raggiungere i propri obiettivi di riduzione e il Ministero dell'Ambiente ha stanziato 24,5 milioni di \$ per l'acquisto dei "certificati di riduzione delle emissioni" (CER) che si creano a partire dai progetti che apportano benefici reali, misurabili e in relazione alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Cruciali per la possibilità di usare con efficacia questi nuovi e sofisticati meccanismi saranno ovviamente le "istituzioni" che accompagneranno la nascita di questi nuovi mercati (regole, autorità, controlli, certificazioni, finanza, tecnologie...).

La gestione del Trattato di Kyoto e dei meccanismi flessibili richiede metodi di gestione e competenze che unifichino aspetti tecnici, finanziari, organizzativi ed ambientali.

Alcuni paesi a questo scopo hanno già attivato agenzie per l'acquisto dei crediti per conto dei propri governi, grandi banche internazionali hanno aperto dei "desk" (tavoli) per il commercio dei diritti di emissione. In Olanda e in Usa sono già attive società di finanziamento private per investire in progetti di riduzione delle emissioni da rivendere poi (a caro prezzo) ai paesi in difetto.

I progetti di riduzione delle emissioni attraverso i meccanismi flessibili non sono a buon mercato: hanno costi elevati di gestione (registrazione, monitoraggio, certificazione) e si stima che per ogni progetto i soli costi amministrativi si aggirino sui 50-80000 euro.

Dato che in Italia sarebbero poche le imprese con le dimensioni e le competenze necessarie ad affrontare questo mercato, occorre l'intervento di soggetti aggregatori dei progetti come le banche, le associazioni di categorie, le Regioni o le stesse utilities del settore (es ex municipalizzate).

In tal modo Kyoto aspira a creare una nuova governance di ambiente e sviluppo, basata su obiettivi di riduzione misurabili a cui collegare premi di mercato per i più virtuosi e sanzioni economico-amministrative per gli inadempienti, come nei paesi della UE.

Strumento di questa "governance" è il commercio globale di "certificati di riduzione delle emissioni" (CER). Il lato della "domanda" di questi certificati viene alimentato dalle autorità governative e dalle imprese private attraverso appositi fondi (per il nostro Paese l'Italian Carbon Fund) mentre quello dell'"offerta" dai progetti di riduzione delle emissioni, il cui iter di approvazione resta al momento decisamente lungo e tortuoso.

La Direttiva UE 2003/87/CE ha istituito il sistema per lo scambio di quote di emissioni di gas serra all'interno dell'Unione Europea ed ha regolato in questo ambito l'utilizzo dei "crediti di emissione" derivanti dai progetti Joint Implementation e Clean Development Mechanism. La Direttiva prevede due obblighi per gli impianti da essa regolati (trasformazione energetica, produzione metalli ferrosi-lavorazioni minerarie, cementifici, vetriere, ceramica, cartiere):

- Possedere un permesso di emissione
- Emettere un numero di quote di emissione pari alle emissioni di gas serra rilasciate entro l'anno.

I permessi di emissione vengono rilasciati dalle autorità competenti previa verifica della capacità dell'operatore di monitorare le proprie emissioni. Ogni quota equivale ad una tonnellata di CO2 equivalente. Le quote di emissione vengono rilasciate dall'autorità all'operatore di ciascun impianto sulla base di un piano di assegnazione nazionale. Il piano nazionale è redatto in conformità ai criteri della Direttiva, coerenti con gli obiettivi di riduzione. Le quote, una volta rilasciate, possono essere vendute o acquistate.

Il mancato rispetto delle quote prevede una sanzione pari a 40 euro/ton di CO2 equivalente nel periodo 2005-2007 e di 100 euro nei periodi successivi.

In base alla Direttiva UE 2003/87/CE gli operatori possono valutare la convenienza di:

- Intervenire sugli impianti eserciti in ambito UE;
- Acquisire crediti attraverso la cooperazione internazionale.

### L'accordo di Parigi sul clima

È probabilmente il più grande accordo politico sul clima e l'ambiente a cui si è giunti finora. Raggiunto a Parigi a fine 2015 e firmato a New York il 22 aprile 2016, come gran parte degli altri accordi internazionali, è una scelta condivisa a cui tendere, ma non si è dotato ancora di strumenti operativi per applicarlo. Esso introduce la contabilità verde: fra cinque anni sarà fatto un bilancio della prima parte di applicazione dell'accordo.

Moltissimo si punta sulle nuove tecnologie: si deve tendere all'utilizzo di nuova tecnologia capace di diminuire drasticamente le emissioni inquinanti nella produzione di energia; l'obiettivo di diminuzione delle emissioni climalteranti sarà raggiunto mettendo in disparte il carbone che è causa primaria della attuale produzione di CO2 (in particolare perché usatissimo nei Paesi di economia in crescita), riducendo in modo rilevante il petrolio e puntando sul ricorso al metano (emette poca CO2) in associazione con le fonti rinnovabili d'energia, ancora "fragili".

Di seguito vengono elencati i punti principali dell'accordo finale.

- **RISCALDAMENTO GLOBALE** - L'articolo 2 dell'accordo fissa l'obiettivo di restare «ben al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali», con l'impegno a «portare avanti sforzi per limitare l'aumento di temperatura a 1,5 gradi».
- **OBIETTIVO A LUNGO TERMINE SULLE EMISSIONI** - L'articolo 3 prevede che i Paesi «puntino a raggiungere il picco delle emissioni di gas serra il più presto possibile», e proseguano «rapide riduzioni dopo quel momento» per arrivare a «un equilibrio tra le emissioni da attività umane e le rimozioni di gas serra nella seconda metà di questo secolo».

- **IMPEGNI NAZIONALI E REVISIONE** - In base all'articolo 4, tutti i Paesi «dovranno preparare, comunicare e mantenere» degli impegni definiti a livello nazionale, con revisioni regolari che «rappresentino un progresso» rispetto agli impegni precedenti e «riflettano ambizioni più elevate possibile». I paragrafi 23 e 24 della decisione sollecitano i Paesi che hanno presentato impegni al 2025 «a comunicare entro il 2020 un nuovo impegno, e a farlo poi regolarmente ogni 5 anni», e chiedono a quelli che già hanno un impegno al 2030 di «comunicarlo o aggiornarlo entro il 2020». La prima verifica dell'applicazione degli impegni è fissata al 2023, i cicli successivi saranno quinquennali.
- **LOSS AND DAMAGE** - L'accordo prevede un articolo specifico, l'8, dedicato ai fondi destinati ai Paesi vulnerabili per affrontare i cambiamenti irreversibili a cui non è possibile adattarsi, basato sul meccanismo sottoscritto durante la Cop 19, a Varsavia, che «potrebbe essere ampliato o rafforzato». Il testo «riconosce l'importanza» di interventi per «incrementare la comprensione, l'azione e il supporto», ma non può essere usato, precisa il paragrafo 115 della decisione, come «base per alcuna responsabilità giuridica o compensazione».
- **FINANZIAMENTI** - L'articolo 9 chiede ai Paesi sviluppati di «fornire risorse finanziarie per assistere» quelli in via di sviluppo, «in continuazione dei loro obblighi attuali». Più in dettaglio, il paragrafo 115 della decisione «sollecita fortemente» questi Paesi a stabilire «una roadmap concreta per raggiungere l'obiettivo di fornire insieme 100 miliardi di dollari l'anno da qui al 2020», con l'impegno ad aumentare «in modo significativo i fondi per l'adattamento».
- **TRASPARENZA** - L'articolo 13 stabilisce che, per «creare una fiducia reciproca» e «promuovere l'implementazione» è stabilito «un sistema di trasparenza ampliato, con elementi di flessibilità che tengano conto delle diverse capacità».

### 2.2.1.1.1 Nuovi scenari

Già dal rapporto della International Energy Agency del 2008 (World Energy Outlook 2008), è emerso che se i governi mondiali dovessero perseverare nelle attuali politiche energetiche, il fabbisogno di energia nello scenario del 2030 crescerebbe del 45% rispetto al 2005, con nazioni emergenti quali India e Cina protagonisti principali di questo incremento.

Nel 2030 i combustibili fossili costituirebbero circa l'80% del mix energetico primario mondiale, una percentuale leggermente inferiore al livello odierno, con il petrolio che continuerebbe a rimanere il combustibile preponderante.

In questo scenario, seguendo i trend attuali, le emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) legate al consumo di energia e degli altri gas ad effetto serra aumenterebbero inesorabilmente, portando ad un rialzo della temperatura media del pianeta di 6°C nel lungo periodo. Per frenare queste tendenze e prevenire conseguenze catastrofiche ed irreversibili sul clima, il documento dell'IEA auspica un'azione urgente e decisa che assicuri una profonda decarbonizzazione delle fonti energetiche mondiali.

D'altra parte, in accordo con quanto contenuto nel rapporto 2007 del Comitato intergovernativo per lo studio dei cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (International Panel for Climate Change - IPPC), al fine di scongiurare significativi effetti negativi sul clima mondiale, l'incremento massimo tollerabile della temperatura media globale non dovrebbe essere superiore di 2 °C nello stesso intervallo di tempo. Affinché si possa conseguire un tale obiettivo, secondo le previsioni dell'IPPC, è necessario ridurre drasticamente le emissioni globali di CO<sub>2</sub>, abbattendole al 2050 del 50÷80% rispetto a quanto fatto registrare nel 2000.

Nel gennaio 2008, rispondendo all'invito del Consiglio Europeo, che nel marzo 2007 ha approvato la strategia su energia e cambiamenti climatici, la Commissione europea ha adottato un Pacchetto di proposte (c.d. Pacchetto Energia-Clima) che darà attuazione agli impegni assunti dal Consiglio in materia di lotta ai cambiamenti climatici e promozione delle energie rinnovabili. Le misure previste accresceranno significativamente il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili in tutti i paesi e imporranno ai governi obiettivi giuridicamente vincolanti. Grazie a una profonda riforma del sistema di scambio delle quote di emissione, che imporrà un tetto massimo alle emissioni a livello comunitario, tutti i principali responsabili delle emissioni di CO<sub>2</sub> saranno incoraggiati a sviluppare tecnologie produttive pulite. Il pacchetto legislativo si propone di consentire all'Unione europea di ridurre di almeno il 20% le emissioni di gas serra e porta al 20% la quota di rinnovabili nel consumo energetico entro il 2020, secondo quanto deciso dai capi di Stato e di governo europei nel marzo 2007. La riduzione delle emissioni sarà portata al 30% entro il 2020 quando sarà stato concluso un nuovo accordo internazionale sui cambiamenti climatici.

Per l'Italia l'obiettivo da raggiungere nella quota di rinnovabili sul consumo energetico è stato fissato al 17% per il 2020. Tale obiettivo risulta già oggi centrato, essendo le fonti rinnovabili al 17,3% dei consumi energetici.

Con la ratifica dell'Accordo di Parigi, la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ha tracciato lo scenario delle azioni virtuose necessario a raggiungere gli obiettivi prefissi. Nel documento "La svolta dopo l'accordo di Parigi. Italy Climate Report 2016" si prevede che per l'Italia, ipotizzando l'obiettivo intermedio di una crescita della temperatura di 1,75 gradi, significa dimezzare le emissioni serra al 2050 rispetto ai valori del 1990 (oggi sono a -20%), portare le fonti rinnovabili al 35% dei consumi energetici (oggi sono al 17,3%) e al 66% dei consumi elettrici (oggi sono al 38%), aumentare del 40% l'efficienza. È un obiettivo raggiungibile? Quello che è successo negli ultimi anni non induce all'ottimismo. Il 2015 è stato denso di segnali negativi. Le emissioni serra - complicità una leggera ripresa del Pil, il basso prezzo del petrolio e il rallentamento delle politiche innovative - sono tornate a crescere del 2,5% (2% secondo i dati Ispra). La produzione di elettricità da fonti rinnovabili è scesa dal 43 al 38% ed è la prima volta che ha il segno meno dal 2007. Il complesso della produzione energetica da rinnovabili aumenta appena dello 0,2% annuo da tre anni.

Dunque, se si seguisse questo trend, l'Italia non solo sarebbe condannata a fallire l'obiettivo fissato dall'accordo di Parigi, ma non riuscirebbe a raggiungere i target europei (27% di elettricità da rinnovabili al

2030) e neppure quelli della Strategia energetica nazionale (19-20% di rinnovabili al 2020). Insomma, l'obiettivo mondiale si alza e le performance italiane scendono.

Lo stop dell'Italia (dopo i risultati straordinari ottenuti nel periodo 2005 - 2012) arriva proprio mentre il quadro complessivo spinge a un cauto ottimismo. A livello globale le emissioni mondiali di gas serra nel 2014 e nel 2015 sono state infatti sostanzialmente stabili, nonostante l'aumento del Pil di circa il 3% l'anno. E gli investimenti sulle fonti rinnovabili nel 2015 hanno segnato un record arrivando a 286 miliardi di dollari contro i 130 miliardi dei finanziamenti ai combustibili fossili.

Ora con l'accordo di Parigi gli impegni dovranno diventare più consistenti. Una recente ricerca pubblicata sulla rivista Nature calcola che un terzo delle riserve di petrolio, metà delle riserve di gas e l'80% delle riserve di carbone dovrebbero restare sottoterra per evitare che l'aumento di temperatura superi i 2 gradi. Per fermarci a 1,5 gradi -aggiunge l'Italy Climate Report 2016 - dovremmo consumare solo un terzo delle riserve di petrolio, un quarto di quelle di gas e un decimo di quelle di carbone. In modo da tagliare le emissioni serra dell'85% al 2050 e azzerarle al 2070.

#### **2.2.1.1.2 L'unione europea e le politiche energetiche**

Negli ultimi anni, la Commissione Europea ha fatto emergere con forza il legame clima energia-innovazione, con precise scelte di politica pubblica incentrate sullo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie e sul finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo in campo energetico.

La politica integrata in materia di energia e cambiamento climatico preannuncia il lancio di una nuova rivoluzione industriale, volta a trasformare il modo in cui produciamo ed usiamo l'energia nonché i tipi di energia che utilizziamo. L'obiettivo è passare a un'economia più compatibile con l'ambiente, basata su una combinazione di tecnologie e di risorse energetiche ad alta efficienza e bassa emissione di gas serra, assicurando nel contempo maggiore sicurezza nell'approvvigionamento.

Circa l'80% dell'energia utilizzata nell'UE proviene oggi da fonti fossili (petrolio, gas naturale e carbone) che, oltre ad essere per lo più importate (la dipendenza energetica dell'UE è attualmente superiore al 50%), rappresentano fonti di emissioni di CO<sub>2</sub>.

Anche se lo sviluppo tecnologico può contribuire a ridurre tali emissioni- ad esempio le tecniche di utilizzo "pulito" del carbone nelle centrali termoelettriche (Carbon Capture and Storage, CCS) che dovrebbero diventare operative nel corso dei prossimi 10 o 15 anni- tuttavia, le risorse fossili sono limitate, ed in prospettiva la loro disponibilità sarà sempre più bassa, in rapporto alla domanda mondiale.

Senza un adeguato controllo del consumo energetico e una differenziazione delle fonti energetiche, la dipendenza dalle importazioni di petrolio e gas potrebbe raggiungere rispettivamente il 93% e l'84 % entro il

2030. Ancora, attualmente il 50 % circa degli approvvigionamenti di gas naturale dell'UE proviene da tre soli paesi: Russia, Norvegia e Algeria.

In questo contesto, la Commissione Europea ha provveduto ad un riesame strategico della politica energetica europea costruendo il pacchetto di azioni in materia energetica presentato con il documento "Due volte 20 per il 2020. L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa".

La road map proposta delinea una visione a lungo termine nella riduzione delle emissioni climalteranti e delle fonti energetiche rinnovabili nell'UE. Il pacchetto clima è stato condiviso in via definitiva alla conferenza di Poznań e ratificato il 17 dicembre 2008 in sede di Consiglio europeo, divenendo così vincolante per gli stati membri.

Gli obiettivi principali fissati per il 2020 per l'intera UE possono essere così sintetizzati:

- Riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 20% rispetto al 1990, così ripartita:
- 21% (rispetto al 2005) nei settori soggetti alla Direttiva sull'Emission Trading(ETS), ovvero quelli più energivori (termoelettrico, impianti di combustione oltre i 20 MWt, raffinazione, produzione di cemento, acciaio, carta, ceramica, vetro); in questo ambito, le quote di emissioni consentite saranno fissate complessivamente per l'intera UE, e non più per nazione, e sarà incrementato in modo molto significativo il ricorso al meccanismo delle aste dei permessi;
- 10% (rispetto al 2005) nei settori non ETS, tra cui trasporti, edilizia, servizi, etc. (per l'Italia, l'obiettivo fissato è del -13%);

Raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno complessivo di energia mediante fonti rinnovabili pari al 20% (17% per l'Italia), comprensivo di un minimo del 10% di fonti rinnovabili nei trasporti per tutti gli stati membri.

L'accordo sul pacchetto clima assume una valenza essenziale per il processo negoziale globale e costituirà l'elemento che tutti attendevano per il lancio di una nuova stagione energetica in Europa.

A tal proposito va ribadito che l'industria dell'Unione Europea è all'avanguardia nel campo dell'eco-innovazione e dell'energia sostenibile, detenendo circa un terzo del mercato mondiale dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, e che le imprese europee dominano nel campo della sostenibilità offrendo di fatto concrete possibilità di lavoro.

Tuttavia, se molti paesi europei possono vantare livelli di sviluppo molto avanzati nel settore dell'energia e dell'ambiente, questo ovviamente non vale per la totalità degli stati membri, compresa l'Italia che dovrà compiere grossi sforzi per rispettare gli obiettivi europei.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Tabella 4 | Target 2012 e 2000 in migliaia di tonnellate di CO2 equivalente

	1990 TOTALE (Mt CO <sub>2</sub> eq)	2005 TOTALE (Mt CO <sub>2</sub> eq)	2012 TARGET % anno base 1990	2012 TARGET (Mt CO <sub>2</sub> eq)	2020 TARGET % anno base 1990	2020 TARGET (Mt CO <sub>2</sub> eq)
Francia	562	569	0	562,3	-14,9	448
Germania	1231	1022	-21	972,9	-31,6	842
Regno Unito	775	692	-12,5	678	-27	565
Italia	519	588	-6,5	485	-5,1	492
UE 15	4269	4310	-8,1	3925	-16,1	3581
UE 27	5800	5299	-8,1	5340	-21,9	4527

La Commissione europea ha inoltre lanciato nuove proposte che fanno parte del pacchetto Second Strategic Energy Review, dove sono indicate misure in materia di sicurezza, solidarietà ed efficienza energetica presentato dalla Commissione il 13 novembre 2008, all'interno del quale trovano spazio un Libro verde in materia di reti energetiche, un nuovo piano d'azione in materia di sicurezza e solidarietà energetica -con priorità per infrastrutture e risorse energetiche interne- ed una nuova serie di iniziative da intraprendere, in tal senso, all'interno dei paesi dell'Unione.

La Direttiva 2009/28/CE (Direttiva Fonti Rinnovabili) ha confermato per l'Italia l'obiettivo di coprire con energia da fonti rinnovabili il 17% dei consumi finali lordi di energia entro il 2020.

## 2.2.1.2 AMBITO NAZIONALE

### 2.2.1.2.1 La situazione energetica

L'attuale assetto energetico italiano è in larga parte frutto della scelta referendaria del novembre 1987 che sancì l'abbandono della produzione di energia elettrica nucleare e di quanto stabilito nel piano energetico redatto nel 1975, mirante, tra l'altro, ad un incremento delle disponibilità derivanti dalla fonte nucleare pari a 20mila megawatt. Pertanto, l'attuale approvvigionamento italiano risulta notevolmente diverso da quello dei partner europei; in particolare, esso presenta carenze oggettivamente riconosciute e riconducibili a molti fattori, tra i quali la dipendenza estera (per un totale di circa 50.000 GWh), la tipologia delle strutture e delle reti di trasporto sono quelli principali.

Sul fronte delle fonti energetiche rinnovabili, soltanto nella seconda metà del trascorso decennio, soprattutto a seguito degli indirizzi dell'UE in materia, nel Paese si è verificato un deciso sviluppo delle FER, segnatamente di quella eolica e fotovoltaica.

Particolari condizioni geoclimatiche di alcune aree centro-meridionali ed insulari hanno favorito la realizzazione di wind farm in alcuni casi di notevoli dimensioni. Tuttavia la difficile valutazione di impatto ambientale e un quadro normativo non completamente coerente ed esaustivo hanno creato negli ultimi anni una situazione di stallo.

L'Italia aveva indicato, quale obiettivo realistico al 2010, una produzione interna lorda di elettricità da fonti rinnovabili pari a 76 GWh ed una percentuale di produzione da fonti rinnovabili del 22%. Difatti tale obiettivo è stato centrato, essendo la produzione di interna lorda di elettricità arrivata nel 2010 a 76,96 GWh.

In coerenza con il pacchetto clima energia dell'UE sono stati definiti nuovi limiti di riduzione, in particolare entro il 2020 dovranno essere ridotte le emissioni di CO<sub>2</sub> del 13 % rispetto al 2005 nei soli settori non soggetti alla direttiva Emission Trading System (ETS (termoelettrico, impianti di combustione oltre i 20 MW, raffinazione, produzione di cemento, acciaio, carta e vetro) ovvero trasporti, edilizia, servizi, agricoltura, rifiuti e piccoli impianti industriali. La scelta dell'Ue di fissare come anno di riferimento il 2005 piuttosto che il 1990 è stata indubbiamente vantaggiosa per l'Italia (visto che l'Italia era in controtendenza rispetto a molti paesi avendo aumentato le emissioni di circa il 12% rispetto al 1990).

La Direttiva europea 2009/28/CE (Direttiva Fonti Rinnovabili), come detto, ha assegnato all'Italia l'obiettivo di coprire con energia da fonti rinnovabili il 17% dei consumi finali lordi di energia entro il 2020.

È noto che l'Italia ha già raggiunto nel 2016 gli obiettivi. Attualmente la quota di consumo di energia da fonte rinnovabile si aggira intorno al 17,5%.

#### **2.2.1.2.2 La normativa nel settore energetico**

La legislazione italiana fa riferimento essenzialmente alla Legge 9/1991, alla Legge 10/1991, che disciplinano la pianificazione energetica a livello nazionale e regionale, e al Decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79, noto come decreto Bersani.

In particolare il decreto Bersani, all'interno di una riforma complessiva del settore elettrico nazionale, si occupa della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili all'art.11. In questo articolo viene richiamata la necessità, anche con riferimento agli impegni internazionali previsti dal protocollo di Kyoto, di "incentivare l'uso delle energie rinnovabili, il risparmio energetico, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e l'utilizzo delle risorse energetiche nazionali".

A tal fine, ai produttori di energia elettrica viene fatto obbligo di immettere in rete, fin dal 2001, una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili mediante impianti nuovi o ripotenziati in data successiva all'entrata in vigore del decreto stesso.

Il "Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra", approvato con la delibera CIPE del 19 dicembre 2002 e previsto nella legge di ratifica del protocollo di Kyoto (legge n° 120 del

01 giugno 2002, "Ratifica ed esecuzione del protocollo di Kyoto alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto il 11 dicembre 1997"), descrive le politiche e le misure assunte dall'Italia per il rispetto del protocollo, volte all'incentivazione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia, e prevede la possibilità di fare ricorso ai meccanismi di flessibilità di Joint Implementation e Clean Development Mechanism.

A fine dicembre 2003 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 387 in recepimento della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità (GU n. 25 del 31/01/2004).

Tale decreto introduce una semplificazione molto interessante delle procedure amministrative per la realizzazione degli impianti da fonti rinnovabili. Infatti, è previsto che la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili sono soggetti ad una autorizzazione unica (svolta con le modalità di cui alla legge 241/90), rilasciata dalla Regione o altro soggetto istituzionale da questa delegata: questa disposizione, oltre a essere coerente con il vigente quadro delle competenze, è coerente con la già richiamata natura diffusa delle fonti rinnovabili.

Ancora, si stabilisce che gli impianti a fonti rinnovabili possono essere ubicati in zone classificate agricole dai vigenti strumenti urbanistici: ciò sia allo scopo di salvaguardare la destinazione d'uso di terreni sui quali l'attività di produzione di energia elettrica è quasi sempre compatibile con l'esercizio di attività agricole, sia al fine di dare risposta a dubbi dei Comuni, riguardo alla necessità o meno di procedere a una variante di piano regolatore, qualora ricevano proposte di realizzazione sui loro territori di impianti a fonti rinnovabili.

L'Italia, in adempimento della Direttiva 2009/28/CE, ha inviato il proprio Piano di Azione Nazionale (PAN) alla Commissione europea nel luglio 2010.

Il Piano si inserisce nel quadro di una strategia energetica nazionale, sostenibile sul piano ambientale, che risponde a una molteplicità di obiettivi, tra i quali in primis:

- Migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti energetici, data l'elevata dipendenza dalle importazioni di fonti di energia;
- Ridurre le emissioni di gas climalteranti, data la necessità di portare l'economia italiana su una traiettoria strutturale di riduzione delle emissioni e di rispondere agli impegni assunti in tal senso dal Governo a livello europeo e internazionale;
- Migliorare la competitività dell'industria manifatturiera nazionale attraverso il sostegno alla domanda di tecnologie rinnovabili e lo sviluppo di politiche di innovazione tecnologica.

Nel PAN è stata messa in luce la complessità del quadro legislativo italiano in materia di "Energia" e "Autorizzazioni". La riforma del Titolo V della Costituzione avvenuta nel 2001 e la delega di molte competenze

agli Enti locali hanno comportato un'elevata frammentazione del contesto normativo che ha rallentato, di fatto, la diffusione degli impianti alimentati a fonti rinnovabili in Italia.

Le Linee Guida Nazionali previste dall'articolo 12 del D.lgs n. 387/2003 e approvate nel 2010 (si veda oltre) hanno costituito lo strumento chiave per dare nuova congruenza al quadro legislativo. Il citato documento, infatti, ha obbligato le Regioni ad adeguare entro gennaio 2011 la propria disciplina in materia di "Autorizzazioni", salvo applicare direttamente quando previsto nel documento nazionale decorso tale termine.

L'approvazione del Decreto Legislativo 28/2011 di recepimento della Direttiva Fonti Rinnovabili ha contribuito alla ulteriore ridefinizione del contesto normativo di settore. Al fine di rendere le procedure autorizzative proporzionate e necessarie, nonché semplificate e accelerate al livello amministrativo adeguato così come richiesto dal dettato europeo, sono state ridisegnate le procedure e gli iter autorizzativi per la realizzazione di impianti alimentati a fonti rinnovabili.

### 2.2.1.2.3 Le linee guida nazionali e il d.lgs. 28/2011

Il D.lgs 29 dicembre 2003, n. 387 prevedeva, all'articolo 12 comma 10, l'approvazione in Conferenza Unificata, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, di apposite Linee Guida per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica.

Nel 2010 sono state finalmente emanate tali Linee Guida. In esse è stato stabilito l'elenco degli atti che rappresentano i contenuti minimi indispensabili per superare positivamente l'iter autorizzativo e vengono chiarite le procedure che ogni impianto, in base alla fonte e alla potenza installata, deve affrontare per ottenere l'autorizzazione.

Il Decreto Legislativo 28/2011, entrato in vigore a fine marzo 2011, modifica e integra quanto già stabilito dalle Linee Guida in merito agli iter procedurali per l'installazione degli impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili. I singoli interventi, a seconda della taglia e della potenza installata, possono essere sottoposti a Comunicazione, Procedura Abilitativa Semplificata (P.A.S.) o Autorizzazione Unica (A.U.) (rif. Tabella seguente).

Le autorizzazioni indicate dovranno essere corredate, laddove necessario, da tutti i provvedimenti di concessione, autorizzazione, valutazione di impatto ambientale e paesaggistico, ecc.

Infine, il D.lgs 28/2011 introduce novità importanti al sistema degli incentivi degli impianti alimentati da FER; infatti da esso discendono il D.M. 5 luglio 2012 e il D.M. 6 luglio 2012 (che si applicano, rispettivamente, al fotovoltaico, il primo, e alle altre FER, il secondo) di cui si dirà appresso.

FONTE	MODALITA' OPERATIVE/ DI INSTALLAZIONE	POTENZA (kW)	PROCEDURA PREVISTA
FOTOVOLTAICA	<b>Impianti aderenti o integrati nei tetti degli edifici.</b> Gli impianti devono avere la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda ed i loro componenti non devono modificare la sagoma degli edifici stessi. Inoltre, la superficie dell'impianto non deve essere superiore a quella del tetto sul quale viene realizzato e l'impianto non deve ricadere nel campo di applicazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)	Qualsiasi	COMUNICAZIONE
	<b>Impianti compatibili con il regime di SSP<sup>3</sup> non situati nei centri storici</b> (zona A del P.R.G. comunale) realizzati su superfici esistenti o loro pertinenze	Qualsiasi	COMUNICAZIONE
	<b>Impianti con moduli sugli edifici con superficie complessiva non superiore a quella del tetto</b> non ricadenti nei casi precedenti	Qualsiasi	PAS
	<b>Impianti al di sotto della soglia ex tab. A D.Lgs. 387/2003</b> non ricadenti nei casi precedenti	0 - 20	PAS
BIOMASSA	<b>Impianti operanti in assetto cogenerativo fino a 50 kWe</b> (micro cogenerazione)	0 - 50	COMUNICAZIONE
	<b>Impianti compatibili con il regime di SSP</b> non ricadenti nel caso precedente che non alterano i volumi, le superfici, le destinazioni l'uso, il numero delle unità immobiliari, non implicano incremento dei parametri urbanistici e non riguardano le parti strutturali dell'edificio	Qualsiasi	COMUNICAZIONE
	<b>Impianti operanti in assetto cogenerativo fino a 1000 kWe = 3000 kWt</b> (piccola cogenerazione) non ricadenti nei casi precedenti	50 - 1000	PAS
	<b>Impianti al di sotto della soglia ex tab. A D.Lgs. 387/2003</b> non ricadenti nei casi precedenti	0 - 200	PAS
GAS DI DISCARICA, GAS RESIDUATI DAI PROCESSI DI DEPURAZIONE E BIOGAS	<b>Impianti operanti in assetto cogenerativo fino a 50 kWe</b> (micro cogenerazione)	0 - 50	COMUNICAZIONE
	<b>Impianti compatibili con il regime di SSP</b> non ricadenti nel caso precedente che non alterano i volumi, le superfici, le destinazioni l'uso, il numero delle unità immobiliari, non implicano incremento dei parametri urbanistici e non riguardano le parti strutturali dell'edificio	Qualsiasi	COMUNICAZIONE
	<b>Impianti operanti in assetto cogenerativo fino a 1000 kWe = 3000 kWt</b> (piccola cogenerazione) non ricadenti nei due casi precedenti	50 - 1000	PAS
	<b>Impianti al di sotto della soglia ex tab. A D.Lgs. 387/2003</b> non ricadenti nei casi precedenti	0 - 250	PAS
EOLICA	<b>Singoli generatori eolici installati su tetti di edifici esistenti</b> con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro. L'impianto non deve ricadere nel campo di applicazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.)	Qualsiasi	COMUNICAZIONE
	<b>Torri anemometriche per la misurazione temporanea (fino a 36 mesi) del vento</b> realizzate con strutture amovibili, in aree non soggette a vincolo	Qualsiasi	COMUNICAZIONE
	<b>Impianti al di sotto della soglia ex tab. A D.Lgs. 387/2003</b> non ricadenti nel primo caso	0 - 60	PAS
	<b>Torri anemometriche destinata ad una misurazione del vento oltre 36 mesi</b>	Qualsiasi	PAS
IDRAULICA	<b>Impianti compatibili con il regime di SSP</b> che non alterano i volumi, le superfici, le destinazioni l'uso, il numero delle unità immobiliari, non implicano incremento dei parametri urbanistici e non riguardano le parti strutturali dell'edificio	Qualsiasi	COMUNICAZIONE
	<b>Impianti al di sotto della soglia ex tab. A D.Lgs. 387/2003</b> non ricadenti nel punto precedente	0 - 100	PAS

#### 2.2.1.2.4 Il mercato dei certificati verdi

Con la riforma del sistema elettrico anche il meccanismo della promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili è stato profondamente modificato, con l'introduzione dell'obbligo per i produttori e gli importatori di energia elettrica di immettere nella rete di trasmissione energia "verde", cioè prodotta da Impianti Alimentati da Fonti Rinnovabili (IAFR).

La normativa attuale ha assegnato al GRTN il compito di qualificare gli impianti di produzione alimentati da fonti rinnovabili, una volta accertato il possesso dei requisiti previsti in base al decreto MICA 11/11/1999, al decreto MAP 18/3/2002 ed al decreto legislativo n. 387 del 29 dicembre 2003 che fornisce precisazioni per la regolamentazione della produzione da fonti rinnovabili e del relativo sistema di promozione ed incentivazione con Certificati Verdi.

In particolare, possono ottenere la qualificazione IAFR gli impianti entrati in esercizio successivamente al 1° aprile 1999 a seguito di nuova costruzione, potenziamento, rifacimento totale o parziale, riattivazione e gli impianti che operano in co-combustione entrati in esercizio prima del 1° aprile 1999.

La qualificazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili è necessaria per poter riconoscere successivamente al produttore, a determinate condizioni, una quota di Certificati Verdi proporzionale all'energia prodotta.

Il sistema di incentivazione della produzione di energia rinnovabile, introdotto dall'art.11 del decreto 79/99, prevede il superamento del vecchio criterio di incentivazione tariffaria noto come Cip6, per passare ad un meccanismo di mercato basato sui Certificati Verdi, titoli emessi dal GRTN che attestano la produzione di energia da fonti rinnovabili. La Legge n. 239/2004 ha ridotto a 50 MWh la taglia del "certificato verde", che in precedenza era pari a 100 MWh.

L'art. 11 del D.Lgs. 16/03/1999 n. 79 ha introdotto l'obbligo, a carico dei produttori e degli importatori di energia elettrica prodotta da fonti non rinnovabili, di immettere nel sistema elettrico nazionale, a decorrere dal 2002, una quota minima di elettricità prodotta da impianti alimentati a fonti rinnovabili entrati in esercizio dopo l'1/4/1999. La quota percentuale è calcolata sulla base delle produzioni e delle importazioni da fonti non rinnovabili dell'anno precedente, decurtate dell'elettricità prodotta in cogenerazione ai sensi della Delibera AEEG 42/02 e successive modifiche ed integrazioni, degli autoconsumi di centrale e delle esportazioni, con una franchigia di 100 GWh per ciascun operatore. Tale quota inizialmente era fissata nel 2%; il D.lgs 29/12/2003 n. 387 ha stabilito un progressivo incremento annuale di 0,35 punti percentuali nel triennio 2004–2006. La Legge Finanziaria 2008 ha elevato l'incremento annuale a 0,75 punti percentuali per il periodo 2007-2012; successivi decreti ministeriali potranno stabilire ulteriori incrementi per gli anni successivi al 2012. Nella tabella seguente è illustrato l'incremento nel tempo della quota d'obbligo.

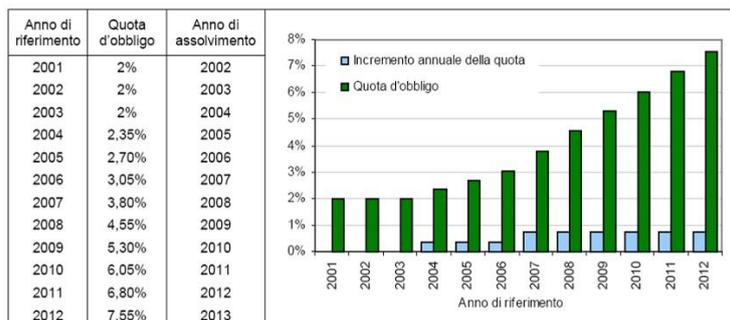


Figura 1 | Incremento annuale della quota d'obbligo introdotta dal D.Lgs.n79/1999

I soggetti sottoposti all'obbligo possono adempiervi immettendo in rete elettricità prodotta da fonti rinnovabili oppure acquistando da altri produttori titoli, chiamati certificati verdi (CV), comprovanti la produzione dell'equivalente quota. I certificati verdi sono lo strumento con il quale tali soggetti devono dimostrare di avere adempiuto al proprio obbligo e quindi costituiscono l'incentivo alla produzione da fonte rinnovabile. Si crea infatti un mercato, in cui la domanda è data dai soggetti sottoposti all'obbligo e l'offerta è costituita dai produttori di elettricità con impianti aventi diritto ai certificati verdi. L'articolo 27 della Legge 23/07/2009 n. 99, come modificato dalla Legge 20/11/2009 n. 166, ha stabilito il trasferimento dell'obbligo dai produttori e dagli importatori ai soggetti che conducono con Terna SpA uno o più contratti di dispacciamento. Tale trasferimento avverrà a decorrere dal 2012, per l'energia prelevata nel 2011. Successivi decreti ministeriali definiranno le modalità applicative. I produttori di energia da fonti rinnovabili titolari di impianti qualificati IAFR possono richiedere al GSE l'emissione di certificati verdi "a consuntivo", in base all'energia effettivamente prodotta dall'impianto nell'anno precedente rispetto a quello di emissione, oppure "a preventivo", in base alla producibilità attesa dall'impianto risultante dai dati di qualificazione (solo nei primi due anni di esercizio) o dai dati storici di produzione già disponibili (negli anni successivi). Prima della Legge Finanziaria 2008 il prezzo di offerta dei CV del GSE era calcolato come differenza tra l'onere di acquisto da parte del GSE dell'elettricità prodotta dagli impianti a fonti rinnovabili che godono di incentivo CIP6 ed i proventi derivanti dalla sua vendita. Nel periodo 2002 - 2007 il prezzo dei certificati verdi del GSE è passato dagli 84,18€/MWh del 2002 ai 125,13 €/MWh del 2007, facendo registrare una crescita del 48,6%.

Anno	Costo medio ritiro energia Cip 6	Ricavo medio cessione energia Cip 6	Prezzo di offerta CV del GSE
	[€/MWh]	[€/MWh]	[€/MWh]
2002	134,39	50,21	84,18
2003	137,76	55,36	82,40
2004	148,41	51,03	97,39
2005	159,09	50,17	108,92
2006	180,29	55,01	125,28
2007	184,85	59,72	125,13

Figura 2 | Andamento dei prezzi dei CV del GSE (senza IVA), prima della revisione della modalità di calcolo introdotta dalla Legge Finanziaria 2008

La Legge Finanziaria 2008 ha introdotto una nuova modalità di calcolo del prezzo di offerta dei CV del GSE: a partire dal 2008 essi sono collocati sul mercato ad un prezzo pari alla differenza tra un valore di riferimento fissato in 180 €/MWh ed il valore medio annuo del prezzo di cessione dell'energia elettrica definito dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas in attuazione dell'articolo 13 comma 3 del D.lgs n. 387/2003, registrato nell'anno precedente e comunicato dalla stessa Autorità entro il 31 gennaio di ogni anno. L'applicazione di questa nuova modalità di calcolo ha dato luogo ad un valore di offerta dei CV del GSE pari a 112,88 €/MWh per l'anno 2008 e 88,66 €/MWh per l'anno 2009 (tabella seguente).

Anno	Valore di riferimento	Prezzo medio cessione energia anno precedente	Prezzo di offerta CV del GSE
	[€/MWh]	[€/MWh]	[€/MWh]
2008	180	67,12	112,88
2009		91,34	88,66

Figura 3 | Andamento dei prezzi dei CV del GSE (senza IVA), prima della revisione della modalità di calcolo introdotta dalla Legge Finanziaria 2008

L'accesso al meccanismo dei certificati è stato possibile per gli impianti entrati in esercizio al 31 dicembre 2012 o, in casi particolari, per quelli entrati in esercizio entro il 30 aprile del 2013. Con l'attuazione dell'art. 24 del D.lgs. 28/2011 e l'introduzione dei decreti ministeriali 5 luglio 2012 e 6 luglio 2012 il sistema degli incentivi è radicalmente cambiato.

### 2.2.1.2.5 Il dm 5 luglio 2012

Il Decreto disciplina le modalità d'incentivazione per la produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica da applicarsi successivamente al raggiungimento di un costo indicativo cumulato annuo degli incentivi pari a 6 miliardi di euro, costantemente monitorato dal GSE attraverso il "Contatore fotovoltaico", reso pubblicamente

visibile attraverso il proprio sito internet. L'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG), conseguentemente all'aggiornamento del costo cumulato annuo comunicato dal GSE, ha determinato, con propria delibera del 12 luglio 2012, l'avvenuto raggiungimento del valore annuale di 6 miliardi di euro e ha fissato il 27 agosto 2012 quale data di decorrenza delle nuove modalità di incentivazione disciplinate dal Decreto (quarantacinque giorni solari dalla data di pubblicazione della delibera).

Il Quinto Conto energia prevede due distinti meccanismi di accesso agli incentivi, a seconda della tipologia d'installazione e della potenza nominale dell'impianto:

- Accesso diretto
- Accesso tramite Registro.

#### **2.2.1.2.6 Il dm 6 luglio 2012**

Il DM 6 luglio 2012 stabilisce le nuove modalità di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili, diverse da quella solare fotovoltaica, con potenza non inferiore a 1 kW.

Gli incentivi previsti dal Decreto si applicano agli impianti nuovi, integralmente ricostruiti, riattivati, oggetto di intervento di potenziamento o di rifacimento, che entrano in esercizio dal 1° gennaio 2013.

Per tutelare gli investimenti in via di completamento, il Decreto prevede che gli impianti dotati di titolo autorizzativo antecedente all'11 luglio 2012 (data di entrata in vigore del decreto) che entrano in esercizio entro il 30 aprile 2013 e i soli impianti alimentati da rifiuti di cui all'art. 8, comma 4, lettera c) che entrano in esercizio entro il 30 giugno 2013, possono richiedere l'accesso agli incentivi con le modalità e le condizioni stabilite dal DM 18/12/2008. A tali impianti saranno applicate le decurtazioni sulla tariffa omnicomprensiva o sui coefficienti moltiplicativi per i certificati verdi previste nell'art.30, comma 1 del Decreto.

Il nuovo Decreto disciplina anche le modalità con cui gli impianti già in esercizio, incentivati con il DM 18/12/08, passeranno, a partire dal 2016, dal meccanismo dei certificati verdi ai nuovi meccanismi di incentivazione.

Il nuovo sistema di incentivazione introduce dei contingenti annuali di potenza incentivabile, relativi a ciascun anno dal 2013 al 2015, divisi per tipologia di fonte e di impianto e ripartiti secondo la modalità di accesso agli incentivi (Aste; Registri per interventi di nuova costruzione, integrale ricostruzione, riattivazione, potenziamento e ibridi; Registri per rifacimenti).

#### **2.2.1.2.7 Il dm 23 giugno 2016**

Il presente decreto, fatto salvo il comma 4, disciplina l'incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili, diverse da quella solare fotovoltaica.

Il decreto ministeriale 6 luglio 2012 continua ad applicarsi agli impianti iscritti in posizione utile nelle graduatorie formate a seguito delle procedure di asta e registro svolte ai sensi del medesimo decreto e agli impianti che

accedono direttamente ai meccanismi d'incentivazione, entrati in esercizio nei trenta giorni precedenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, a condizione che presentino domanda di accesso agli incentivi nei termini di cui all'art. 21 del decreto ministeriale 6 luglio 2012. Le tariffe determinate ai sensi del medesimo decreto sono attribuite altresì agli impianti di cui all'art. 7, comma 1, lettere b) e c), fermo restando che per tali impianti si applicano le modalità e le condizioni di accesso agli incentivi di cui al presente decreto.

Il presente decreto continua ad applicarsi agli impianti iscritti in posizione utile nelle graduatorie formate a seguito delle procedure di asta e registro svolte ai sensi degli articoli 9, 12, 17 dello stesso.

#### **2.2.1.2.8 La SEN – strategia energetica nazionale**

Nel 2017 è stata varata la Strategia energetica nazionale (SEN) che definisce la politica energetica italiana per i prossimi dieci anni.

Il documento prevede la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2025, il 28% dei consumi energetici coperti da fonti rinnovabili, di questi il 55% riguarda l'elettricità. In termini di efficienza energetica la Sen prevede una riduzione del 30% dei consumi entro il 2030.

Tra gli obiettivi anche il rafforzamento della sicurezza di approvvigionamento, la riduzione dei gap di prezzo dell'energia e la promozione della mobilità pubblica e dei carburanti sostenibili. Un percorso che entro il 2050 prevede, in linea con la strategia europea, la riduzione di almeno l'80 per cento delle emissioni rispetto al 1990, per contrastare i cambiamenti climatici.

In particolare, gli 8 giga watt di potenza coperta da centrali a carbone dovranno uscire dal mix energetico nazionale entro il 2025, con cinque anni di anticipo rispetto alla prima versione la SEN che prevedeva la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2030. Perché questo avvenga l'effetto nimby dovrà essere annullato, i cittadini dovranno essere consapevoli della di accettare nuovi impianti a fonti rinnovabili e di ridurre i consumi. Servirà, soprattutto, la collaborazione delle amministrazioni locali che non potranno mettere alcun veto sulla realizzazione di nuovi impianti a fonti rinnovabili.

Il documento fissa il 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015. Nel dettaglio, si dovrà arrivare al 2030 con il 55% dei consumi elettrici di energia prodotta da rinnovabili e del 30% per i consumi termici.

La SEN 2017 è tuttora vigente, per quanto il Governo attualmente in carica per superarne le previsioni, a fine dicembre 2018 ha varato la proposta di un Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), passata al vaglio della Commissione Europea (così come previsto dal Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio 2016/0375 sulla Governance dell'Unione dell'energia); conclusa la fase di consultazione istituzionale ai sensi dell'art.13 comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., a luglio 2019 si è dato avvio alla fase di consultazione

pubblica prevista dagli artt.13, comma 5, e 14, del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., prevista nell'ambito del procedimento di VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

#### **2.2.1.2.9 Il piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC)**

Il Piano nazionale integrato Energia e Clima (PNIEC), presentato lo scorso 8 gennaio dal Ministero dello Sviluppo Economico alla Commissione europea, raccoglie le linee guida da seguire e gli obiettivi da raggiungere nel nostro Paese in materia di energia e tutela dell'ambiente per il periodo 2021-2030. Una volta ricevuto l'approvazione della Commissione e, per la prima volta, della Vas (valutazione ambientale strategica), il Piano dovrà essere adottato entro fine 2019.

Il Piano nazionale integrato Energia e Clima è strutturato secondo le 5 dimensioni dell'energia indicate dalla Commissione europea nel pacchetto "Unione dell'energia" (approvato nel 2015): decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno e ricerca, innovazione e competitività.

Il Piano attuale direttive europee che fissano al 2030 gli obiettivi di diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra. L'Italia si è posta l'obiettivo di coprire, nel 2030, il 30% del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili.

Nello specifico, la quota di energie rinnovabili nel settore elettrico dovrà essere del 55,4%, quella nel settore termico del 33% e per i trasporti del 26%.

Il decreto FER 1 del 2019; il nuovo decreto d'incentivazione per le FER (decreto FER1) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 186 del 9 agosto 2019. Il decreto, firmato dai ministri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico, è dunque in vigore dal 10 agosto 2019. L'obiettivo della norma è sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili per il raggiungimento dei target europei al 2030 definiti nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), attraverso la definizione di incentivi e procedure indirizzati a promuovere l'efficacia, l'efficienza e la sostenibilità, sia in termini ambientali che economici, del settore. Il provvedimento, in particolare, incentiva la diffusione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici e a gas di depurazione.

Possono partecipare ai bandi per la selezione dei progetti da iscrivere nei registri gli impianti:

- Di nuova costruzione, integralmente ricostruiti e riattivati, di potenza inferiore a 1MW;
- Oggetto di interventi di potenziamento qualora la differenza tra la potenza dopo l'intervento e la potenza prima dell'intervento sia inferiore a 1 MW;
- Oggetto di rifacimento di potenza inferiore a 1MW.

Gli impianti devono essere realizzati con componenti di nuova costruzione.

La partecipazione è aperta anche agli impianti aggregati, costituiti da più impianti appartenenti al medesimo gruppo, di potenza unitaria superiore a 20 kW, purché la potenza complessiva dell'aggregato sia inferiore a 1 MW.

Gli impianti di potenza uguale o maggiore a 1 MW per accedere agli incentivi dovranno partecipare a procedure di asta al ribasso nei limiti dei contingenti di potenza.

Sono invece esclusi dagli incentivi gli impianti che hanno già usufruito degli incentivi per le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico previsti dal DM 23 giugno 2016 o che sono risultati idonei ma inseriti in posizione non utile nei registri.

#### **2.2.1.2.10 La politica energetica della Sicilia**

La Legge 10/91 "Norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" meglio nota come Piano Energetico Nazionale, assegnando alle Regioni compiti più ampi, delegati in misura diversa alle Province, prevede anche la preparazione dei Piani Energetici Regionali (art. 5).

La Regione Sicilia, con Deliberazione della Giunta Regionale del 3 febbraio 2009 n. 1 ha approvato il "Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (P.E.A.R.S.)", in quanto provvedimento attuativo in Sicilia – in coerenza allo Statuto Regionale – del D.lgs 29.12.2003 n. 387, a sua volta attuazione della Direttiva 2001/77/CE, della L. 23.08.2004 n.239, del D.lgs 30.05.2008 n.115 di attuazione della Direttiva 2006/32/CE.

Il PEARS costituisce attuazione in Sicilia degli impegni internazionali assunti dall'Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto dell'11/12/1997, ratificato con legge n. 120 del 1/06/2002.

Il PEARS è finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- Avere una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la "decarbonizzazione";
- Favorire le condizioni per la continuità degli approvvigionamenti e per lo sviluppo di un mercato libero dell'energia;
- Assicurare lo sfruttamento degli idrocarburi, favorendone la ricerca, la produzione e l'utilizzo secondo modalità compatibili con l'ambiente, in rispondenza ai principi ed obiettivi di politica energetica affidati alla Regione dallo Statuto (art. 14 lett. "d" ed "h"), nel rispetto delle finalità della politica energetica nazionale e dell'obiettivo di garantire adeguati ritorni economici per i cittadini siciliani;
- Promuovere l'innovazione tecnologica con l'introduzione di tecnologie più pulite (B.A.T. – Best Available Techniques) nelle industrie ad elevata intensità energetica, supportandone la diffusione nelle P.M.I.;
- Favorire, nel rispetto dei programmi coordinati a livello nazionale, la ristrutturazione delle Centrali

termoelettriche esistenti nel territorio della Regione, per renderle compatibili con i limiti di impatto ambientale secondo i criteri fissati dal Protocollo di Kyoto e le conseguenti normative della U.E. e recepite dallo Stato Italiano;

- Sostenere il completamento delle opere per la metanizzazione di centri urbani, aree industriali e comparti serricoli di rilievo;
- Realizzare interventi nel settore dei trasporti incentivando l'uso di biocombustibili e metano negli autoveicoli pubblici, favorendo la riduzione del traffico veicolare nelle città, potenziando il trasporto merci su rotaia e sviluppando un programma di trasporti marittimi con l'intervento sugli attuali sistemi di cabotaggio;
- Promuovere gli impianti alimentati da biomasse che utilizzano biocombustibili ottenuti da piante oleaginose anche non alimentari per la cogenerazione di energia elettrica e calore;
- Contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio regionale mediante l'adozione di sistemi efficienti di conversione ad uso dell'energia nelle attività produttive, nei servizi e nei sistemi residenziali;
- Promuovere una forte politica di risparmio energetico, in particolare nel settore edilizio, organizzando un coinvolgimento attivo di enti, imprese e cittadini, finalizzata alla introduzione di tecniche di costruzione di edifici tendenti a zero emissioni e anche a energia positiva, incentivando l'impresa edile locale a conformarsi ai più elevati standard produttivi disponibili a livello internazionale;
- Promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate, anche nelle Isole minori, e sviluppare le tecnologie energetiche più avanzate per il loro sfruttamento;
- Favorire il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva;
- Favorire la implementazione delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alle grandi reti di trasporto elettrico, introducendo progressivamente "sistemi di rete intelligenti" secondo le pratiche e le direttive suggerite dagli organismi internazionali;
- Creare le condizioni per lo sviluppo dell'uso dell'idrogeno, come sistema universale di accumulo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili discontinue (sole, vento, idroelettrico, geotermia, etc); -la Regione intende, in particolare, promuovere lo sviluppo della produzione di idrogeno da fonti rinnovabili, il suo stoccaggio e utilizzazione in applicazioni nelle celle a combustibile attualmente in corso di sperimentazione.

In relazione agli obiettivi di sviluppo di impianti di energia elettrica da fonte rinnovabile, il Piano riporta, tra le altre, le seguenti considerazioni:

- Il tasso di immissione in atmosfera di CO<sub>2</sub> deve, comunque, soprattutto nelle aree ad alto rischio di crisi ambientale – essere tendenzialmente ridotto in rapporto alla produzione di energia rinnovabile realizzata;
- La realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile costituisce occasione

di potenziamento dell'industria siciliana anche in riferimento all'indotto da essi creato;

- Lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile deve, comunque, aver luogo nella piena garanzia delle compatibilità ambientale;
- È obiettivo della Regione promuovere gli interventi per la realizzazione, oltre che degli impianti maggiori di energia rinnovabile eolica e fotovoltaica, anche di impianti minori che privilegino, anche attraverso l'utilizzo delle risorse comunitarie, l'accesso di famiglie ed imprese all'esercizio di attività di produzione ed autoproduzione di energia elettrica e termica.

Sebbene il P.E.A.R.S., sia stato impugnato successivamente annullato con Sentenza TAR Sicilia n. 1775 del 9 febbraio 2010 e pertanto non risulta più vigente, lo si è preso comunque come riferimento, in quanto gli obiettivi risultano coerenti con la programmazione energetica a livello sia Nazionale che Europea.

Alla data attuale, è in corso la pubblicazione della procedura VAS relative al PEARS 2020 – 2030.

### **2.2.1.3 Coerenza del progetto con gli obiettivi europei e nazionali.**

Il progetto si inquadra nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e, in relazione alla tipologia di generazione, risulta coerente con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari, nazionali e regionali.

La coerenza si evidenzia sia in termini di adesione alle scelte strategiche energetiche e sia in riferimento agli accordi globali in tema di contrasto ai cambiamenti climatici (in particolare, il protocollo di Parigi del 2015 ratificato dall'Unione Europea); in particolare è opportuno richiamare gli impegni definiti per il 2030 dalla Strategia Energetica Nazionale del novembre 2017 che pone come fondamentale l'ulteriore promozione dello sviluppo e diffusione delle tecnologie rinnovabili (in particolare quelle relative a eolico e fotovoltaico, riconosciute come le più mature e economicamente vantaggiose) e il raggiungimento dell'obiettivo per le rinnovabili elettriche del 55% al 2030 rispetto al 33,5% fissato del 2015.

La SEN 2017, risulta perfettamente coerente con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map europea che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990 e rispetto agli obiettivi al 2030 risulta in linea con il Piano dell'Unione dell'Energia. Data la particolarità del contesto ambientale e paesaggistico italiano, la SEN 2017 pone grande rilievo alla compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio.

Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico, che si caratterizzano come potenzialmente impattanti per alterazioni percettive (eolico) e consumo di suolo (fotovoltaico). In generale, per l'attuazione delle strategie sopra richiamate, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono dichiarati per legge di pubblica utilità ai sensi del D.lgs 387/2003 e del DM del settembre 2010 recante Linee Guida per l'autorizzazione Unica di impianti FER.

## 2.3 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE.

### 2.3.1 Aree Protette e Aree Natura 2000

#### 2.3.1.1.1 Ubicazione impianto rispetto aree SIC/ZPS.

Da un'analisi dell'ortofoto sottostante, si evince dalla Carta delle Aree SIC/ZPS e Riserve Naturali, che l'area di progetto non ricade all'interno di zone censite dalla Rete di Natura 2000.

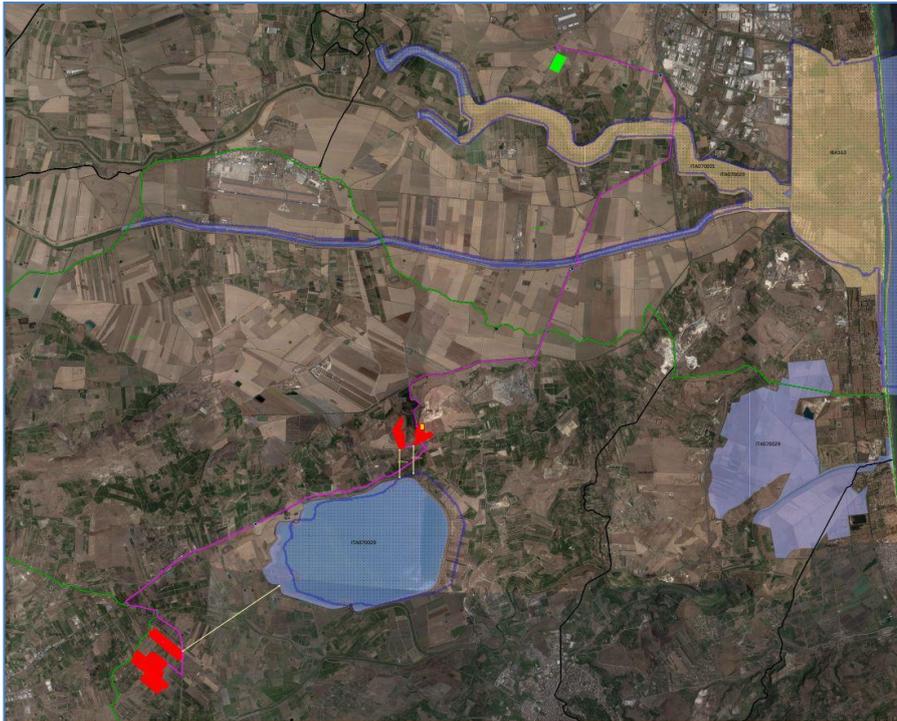


Figura 1 | Ortofoto portale SITR Sicilia con evidenziate distanze impianto zona ZPS

L'area di impianto è esterna alla ZPS ma i blocchi denominati C e D, posti in direzione nord rispetto al lago del Biviere, ricadono all'interno della fascia sensibile (2,00 Km dal perimetro della ZPS), in quanto poste nel punto più vicino a circa 800 ml dal perimetro che circonda il lago del Biviere.

Il caviodotto attraversa in due punti la ZPS ITA 070029 – "BIVIERE DI LENTINI, TRATTO DEL FIUME SIMETO E AREA ANTISTANTE LA FOCE", ma come ampiamente descritto nei paragrafi precedenti, sfrutta infrastrutture presenti, senza alterare la percezione visiva o modificare in qualche modo gli assetti ambientali.

Per quanto esposto, l'iter di valutazione della proposta progettuale necessita dell'attivazione della valutazione di incidenza.

### 2.3.1.1.2 Oasi di Protezione Faunistica

Le Oasi di protezione, previste dall'art.10 comma 8 della L.157/92 (Piani faunistico-venatori), sono aree destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica. Per la L.R. 33/97, art.45, le Oasi di protezione hanno lo scopo di favorire e promuovere la conservazione, il rifugio, la sosta, la riproduzione e l'irradiamento naturale della fauna selvatica e garantire adeguata protezione soprattutto all'avifauna lungo le principali rotte di migrazione. Le oasi sono proposte dalle Ripartizioni faunistico-venatorie ed ambientali ai sensi della legge 33/97, comma 2, lettera m.

La Regione Siciliana, ad oggi, ha istituito 15 Oasi di protezione per una superficie totale di circa 8.554 ettari.

Qui di seguito si riportano in verde i Parchi Naturalistici e in giallo le Riserve naturali Orientate.

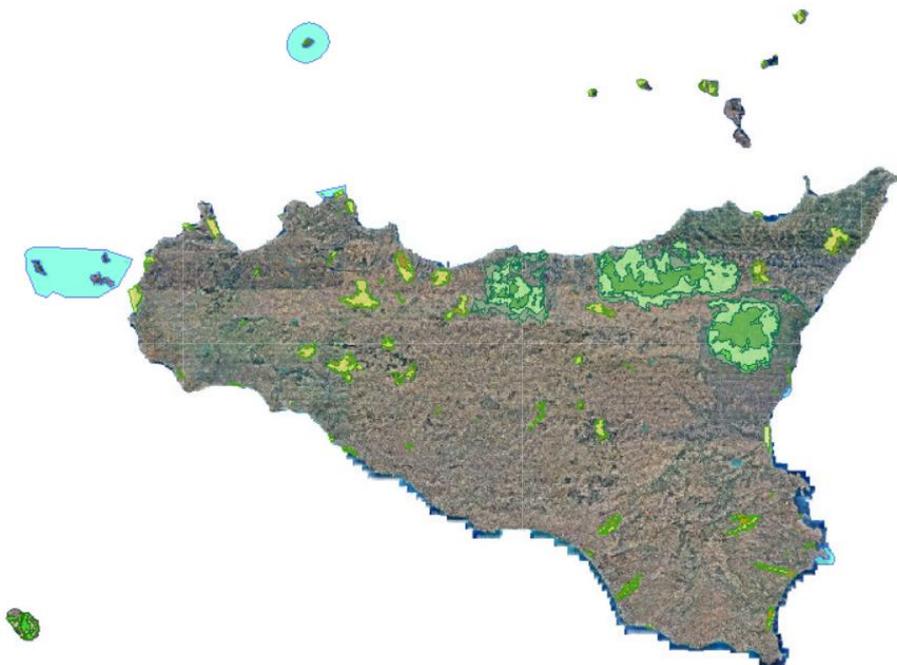


Figura 2 | Parchi e Riserve presenti in Sicilia

### 2.3.1.1.3 Important Bird Area

Le 14 IBA siciliane occupano una superficie pari a 442.401 ettari. Le IBA si estendono per il 76% a terra e per il restante 24% a mare

La IBA più prossima all'area di impianto è la IBA 163, che in parte coincide con la ZPS ITA 070029.

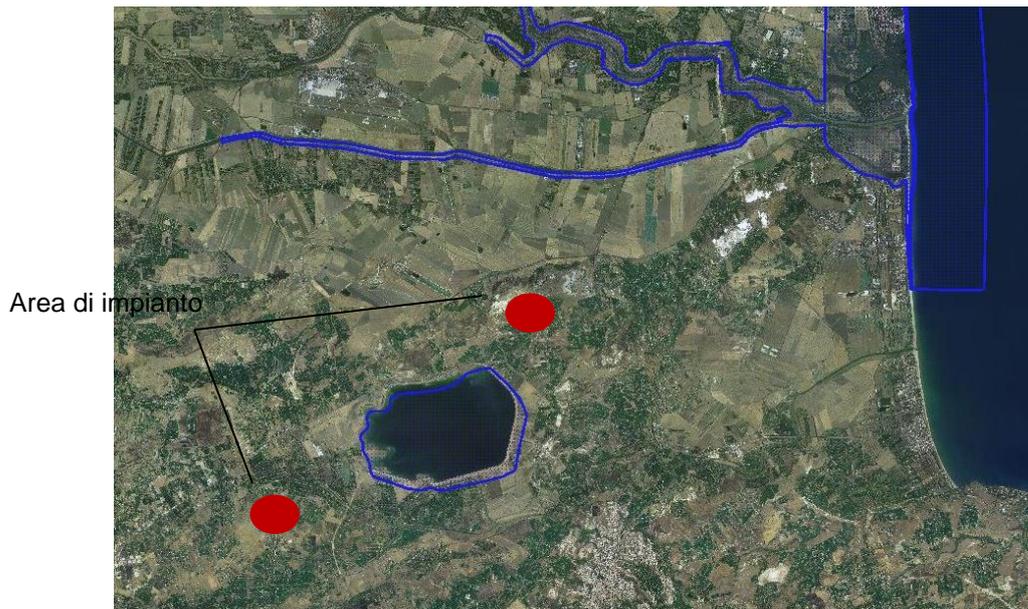


Figura 3 | Posizionamento area impianto rispetto IBA 163

#### 2.3.1.1.4 Zone RAMSAR

Le Aree umide di Interesse Internazionale RAMSAR sono rappresentate da "paludi e acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri" e sono tutelate ai sensi della Convenzione di Ramsar, sostenendo i principi dello sviluppo sostenibile e della conservazione delle biodiversità. Sono aree fondamentali anche per la salvaguardia degli uccelli acquatici e delle specie migratrici non citate nell'allegato I della Direttiva Uccelli.

Le **zone** umide d'importanza internazionale riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di **Ramsar** per l'Italia sono ad oggi 53, distribuite in 15 Regioni, per un totale di 62.016 ettari. Inoltre sono stati emanati i Decreti Ministeriali per l'istituzione di ulteriori 12 aree

Le zone RAMSAR più vicine all'impianto sono la

RAMSAR 41 : OASI DI VENDICARI

RAMSAR 44 : BIVIERE DI GELA

La più prossima all'area di impianto è l'Oasi di Vendicari, che risulta posta ad una distanza di circa 60 Km.

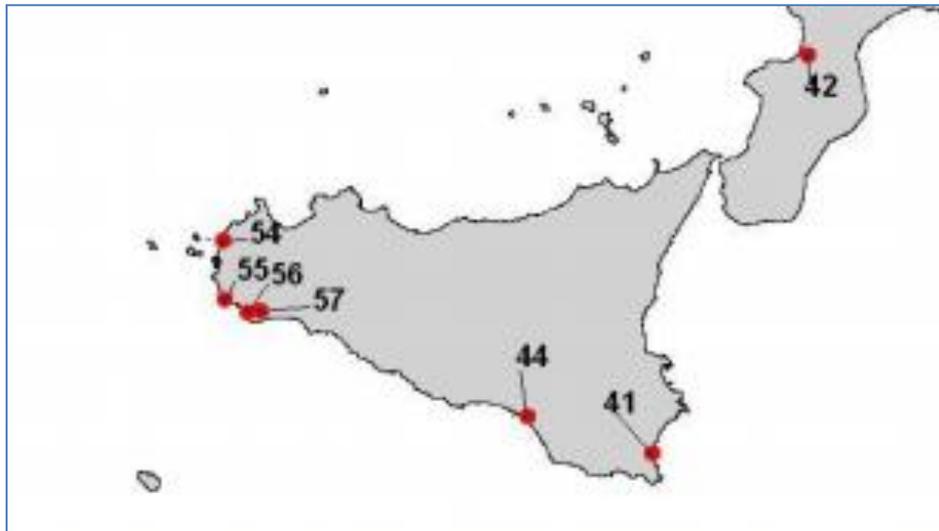


Figura 4 | Figura 18 – Zone RAMSAR Sicilia

#### 2.3.1.1.5 Zone EUAP

L'area in questione non rientra fra le aree protette dell'EUAP così come riscontrato nell'attuale elenco in vigore relativo al 6° aggiornamento approvato il 27 aprile 2010 e pubblicato nel supplemento ordinario n. 115 alla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010 il quale specifica che le aree protette in Italia salgono a 871 per un totale di 3.163.590,71 ettari di superfici su terra (circa 31.636 km<sup>2</sup>, pari al 10,5% della superficie della Repubblica Italiana), 2.853.033,93 ettari di superfici a mare e 658,02 km di coste (pari all'8,82% dello sviluppo costiero italiano). Le 871 aree sono così suddivise:

- 25 parchi nazionali per una superficie di quasi 1,5 milioni di ettari su terra e poco più di 70.000 ha a mare;
- 27 aree marine protette per una superficie di circa 200.000 ettari a mare e la quasi totalità dei 650 km di coste;
- 147 riserve naturali statali per una superficie di poco più di 200.000 ettari su terra;
- 3 altre aree naturali protette nazionali per una superficie di quasi 2,5 milioni di ettari a mare;
- 134 parchi naturali regionali per una superficie di quasi 1,3 milioni di ettari su terra;
- 365 riserve naturali regionali per una superficie di circa 230.000 ettari su terra;
- 171 altre aree naturali protette regionali per una superficie di circa 50.000 ettari su terra.

#### 2.3.1.1.6 Verifica di compatibilità del progetto alla Rete Natura 2000.

Il progetto è coerente con la rete Natura 2000, e non interferisce direttamente con le zone RAMSAR e le Oasi di Protezione Faunistica.

Poiché l'impianto ricade in *zona sensibile*, in quanto entro la fascia dei 2,00 Km dal perimetro della ZPS ITA 070029, verrà predisposto lo studio di incidenza con screening di primo livello.

## 2.3.2 Pianificazione Regionale

### 2.3.2.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)

Il PPTR – La Regione Siciliana, con D.A. n. 7276 del 28 dicembre 1992, ha predisposto la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), in ossequio alle disposizioni contenute nella Legge Galasso (L. 431/85), la quale obbliga le Regioni a tutelare e a valorizzare il proprio patrimonio culturale e ambientale attraverso l'uso di idonei strumenti di pianificazione paesistica.

Con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 sono state approvate le "Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale". Tali linee guida delineano un'azione di sviluppo compatibile con il patrimonio culturale e ambientale, mirando ad evitare spreco delle risorse e degrado dell'ambiente. Le Norme individuano diciassette ambiti territoriali, per ciascuno dei quali è prevista la pianificazione paesistica a cura della Soprintendenza competente per territorio. Il PTPR ha individuato 18 aree di analisi ciascuna di esse legata ad un proprio sistema naturale:

1. Area dei rilievi del trapanese
2. Area della pianura costiera occidentale
3. Area delle colline del trapanese
4. Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano
5. Area dei rilievi dei monti Sicani
6. Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo
7. Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)
8. Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)
9. Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)
10. Area delle colline della Sicilia centro-meridionale
11. Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina
12. Area delle colline dell'ennese
13. Area del cono vulcanico etneo
14. Area della pianura alluvionale catanese
15. Area delle pianure costiere di Licata e Gela
16. Area delle colline di Caltagirone e Vittoria
17. Area dei rilievi e del tavolato ibleo
18. Area delle isole minori.



Figura 5 | Individuazione ambiti PTPR

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

### 2.3.2.2 Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria

#### 2.3.2.2.1 Contenuti Piano Regionale e indirizzi.

Il Piano è stato approvato con **Decreto Assessoriale n. 255/GAB del 16/07/2018**. Il Decreto Legislativo n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" assegna alla Regione il compito di valutare preliminarmente la qualità dell'aria secondo un criterio di continuità rispetto all'elaborazione del Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria previsto dal D.P.R. 203/88, e del successivo "Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente" approvato con D.A. n. 176/GAB del 09/08/2007 al fine di individuare le zone del territorio regionale a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla normativa in vigore per i diversi inquinanti atmosferici.

45

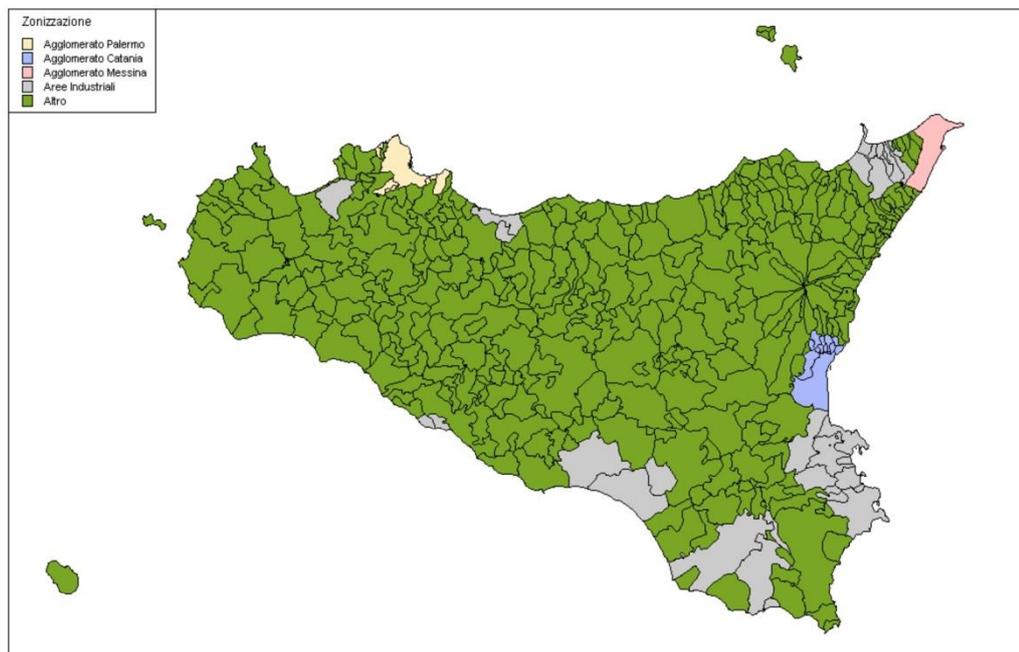


Figura 6 | Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Sicilia

Il Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria è uno strumento di pianificazione e coordinamento delle strategie d'intervento volte a garantire il mantenimento della qualità dell'aria ambiente in Sicilia, laddove è buona, e il suo miglioramento, nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità. Il Piano costituisce un riferimento per lo sviluppo delle linee strategiche delle differenti politiche settoriali (trasporti, energia, attività produttive, agricoltura) e per l'armonizzazione dei relativi atti di programmazione e pianificazione.

*Il piano suddivide il territorio regionale nelle seguenti 5 zone:*

1. Agglomerato di Palermo;

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

2. Agglomerato di Catania;
3. Agglomerato di Messina;
4. Zona Aree Industriali;
5. Zone Altro Territorio Regionale

Il Comune di Carlentini è ricompreso nella Zona IT1914 "Aree Industriali" con codice 89006 (cfr. Tab. 39 a pag. 81 del Piano Di tutela della Qualità dell'Aria), tuttavia **non ricade** tra le aree ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) come decretato con D.A. n. 189/GAB. dell'11/07/2005).

46

### 2.3.2.2.2 Verifica di compatibilità del progetto al Piano di Tutela dell'aria.

Il progetto risulta coerente con il Piano Regionale di coordinamento per la Tutela della qualità dell'aria, in quanto l'iniziativa una volta a regime contribuirà ad abbattere l'emissione di gas climalteranti e nocivi per la salute umana, animale e vegetale, a fronte della produzione di energia elettrica da fonti fossili, per una quota pari:TEPevitati:794,54 - CO<sub>2</sub>evitati:4.905t/anno.

### 2.3.2.3 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)

#### 2.3.2.3.1 Contenuti e obiettivi Piano per Assetto Idrogeologico Regionale (PAI)

Il Piano è stato approvato con Decreto Assessoriale n. 255/GAB del 16/07/2018. Il Decreto Legislativo n. 155/2010 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" assegna alla Regione il compito di valutare preliminarmente la qualità dell'aria secondo un criterio di continuità rispetto all'elaborazione del Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria previsto dal D.P.R. 203/88, e del successivo "Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente" approvato con D.A. n. 176/GAB del 09/08/2007 al fine di individuare le zone del territorio regionale a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla normativa in vigore per i diversi inquinanti atmosferici.

Il Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria è uno strumento di pianificazione e coordinamento delle strategie d'intervento volte a garantire il mantenimento della qualità dell'aria ambiente in Sicilia, laddove è buona, e il suo miglioramento, nei casi in cui siano stati individuati elementi di criticità. Il Piano costituisce un riferimento per lo sviluppo delle linee strategiche delle differenti politiche settoriali (trasporti, energia, attività produttive, agricoltura) e per l'armonizzazione dei relativi atti di programmazione e pianificazione.

*Il piano suddivide il territorio regionale nelle seguenti 5 zone:*

1. Agglomerato di Palermo;
2. Agglomerato di Catania;
3. Agglomerato di Messina;
4. Zona Aree Industriali;
5. Zone Altro Territorio Regionale

---

**PROJETTO engineering s.r.l.**  
società d'ingegneria

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914



SR EN ISO 9001:2015  
Certificate No. 0204



SR EN ISO 14001:2015  
Certificate No. E345



SR EN ISO 45001:2018  
Certificate No. OH597

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Il Comune di Lentini non è ricompreso nella Zona IT1914 "Aree Industriali" (cfr. Tab. 39 a pag. 81 del Piano Di tutela della Qualità dell'Aria), dunque **non ricade** tra le aree ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) come decretato con D.A. n. 189/GAB. dell'11/07/2005).

### 2.3.2.3.2 Verifica di compatibilità del progetto al "PAI"

Le aree oggetto di intervento, ricadono all'interno dei Fogli della Carta Tecnica Regionale 640070, 640070, 640080, e sono ricompresi nell'area denominata "Bacino Idrografico del Fiume Simeto (094) area tra i bacini del Simeto e del S. Leonardo (094A) Laghi di Pergusa (094B) e Maletto (094C)".

Sono state perse in considerazione la sovrapposizione con la tavola della Pericolosità Idraulica e la tavola dei Dissesti.

In entrambi gli studi, come evidenziato in appresso, si rileva che le aree interessate dall'intervento non presentano criticità.

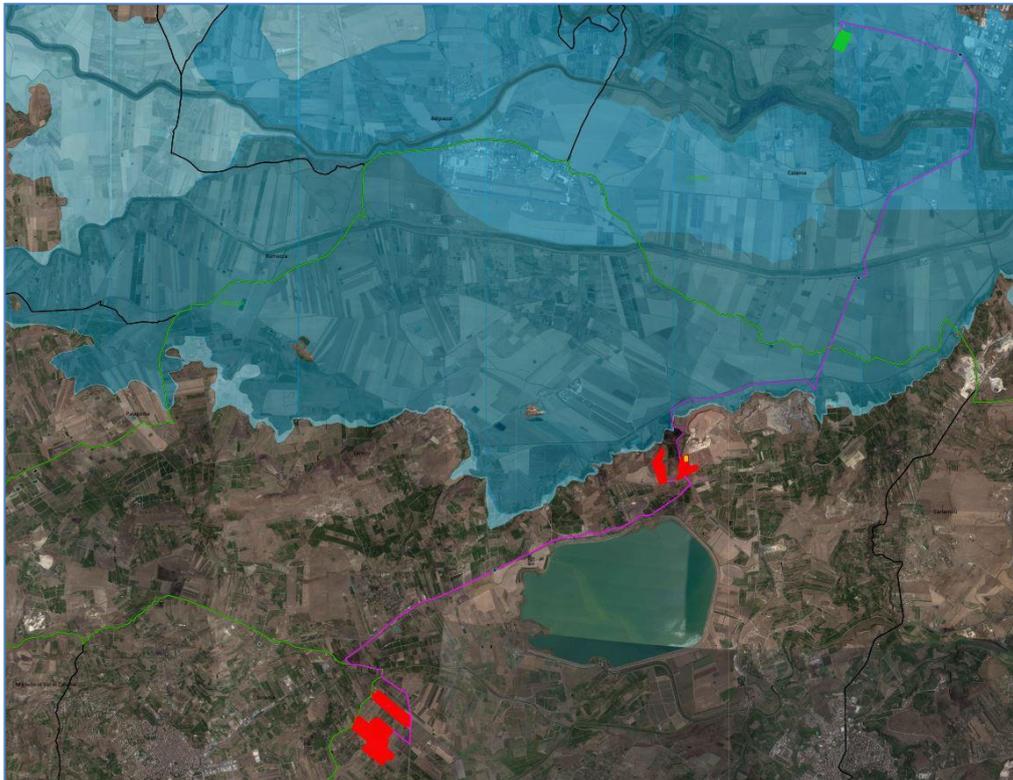


Figura 7 | Inquadramento aree sulla carta della Pericolosità Idraulica

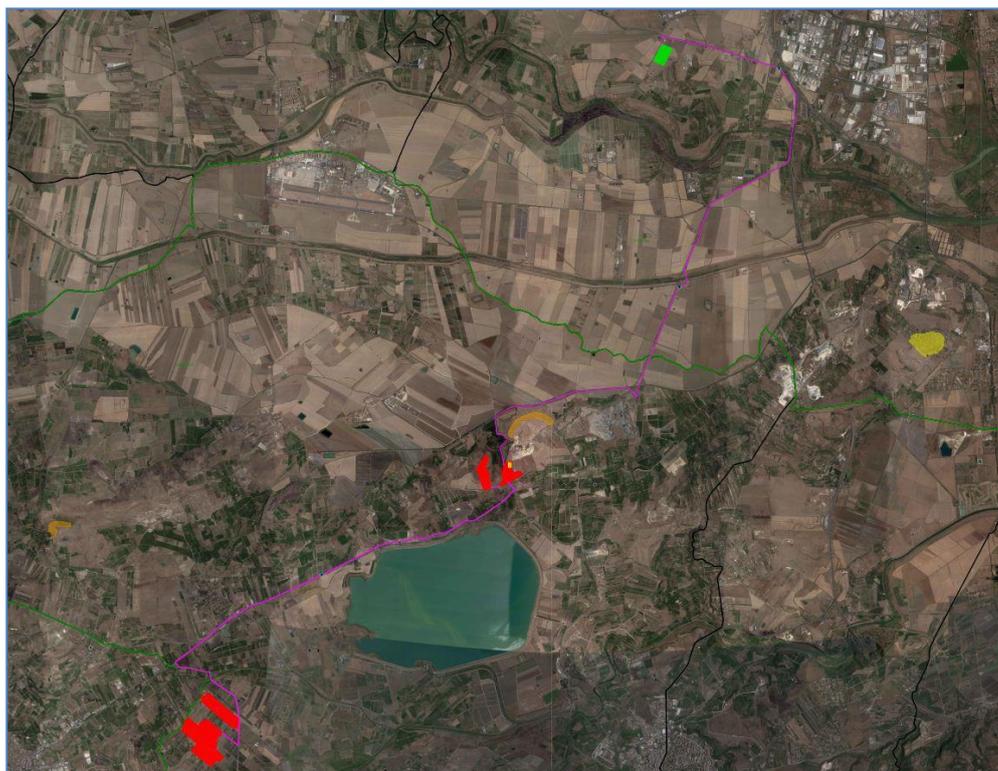


Figura 8 | Inquadramento aree sulla carta della Rischio Geomorfologico

Per quanto su esposto le aree individuate sono compatibili con il Piano per l'Assetto Idrogeologico, in quanto escluse da vincoli. Per tanto il progetto non confligge in alcun modo con gli interventi previsti dal P.A.I.

#### **2.3.2.4 Piano Regionale per la Tutela delle acque e Piano di Gestione del Distretto Idrografico.**

##### **2.3.2.4.1 Contenuti Piani e indirizzi.**

Il Piano di tutela delle acque, redatto in attuazione dell'art. 121 del Decreto Legislativo n. 152/06, è stato adottato con Ordinanza del Commissario delegato - Presidente della Regione Siciliana del 27 dicembre 2007. La funzione del Piano è quella di prevenire e tutelare dal rischio di inquinamento le risorse idriche ed in particolare i corpi idrici superficiali e sotterranei, nonché l'uso sostenibile e durevole delle medesime.

L'innovazione introdotta con il Piano di Tutela, come voluto dal Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., pertiene l'introduzione del concetto di "tutela integrata" delle risorse idriche come "tutela sinergica" degli aspetti qualitativi e quantitativi, come del resto esplicitato in seno all'art. 95 laddove si afferma che la "tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse ed a consentire un consumo idrico sostenibile".

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Il Piano di Tutela è attuato attraverso il *Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia*, che individua le misure e gli obiettivi ambientali contestualizzati per corpo idrico o per gruppi di corpi idrici, al fine di verificarne lo stato, attraverso le attività di monitoraggio e di classificazione.

L'impostazione del programma delle "misure" fa riferimento allo schema DPSIR elaborato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, ed è declinato secondo quanto disposto dall'art. 11 della Direttiva/2000/60/CE, in "misure di base", "altre misure di base" e "misure supplementari".

49

In riferimento a tutto quanto sopra, pertanto, si riportano a seguire gli obiettivi ambientali per tipologia di risorsa:

#### Acque superficiali:

- Prevenire il deterioramento nello stato dei corpi idrici;
- Il raggiungimento del buono stato ecologico e chimico;
- Il raggiungimento del buon potenziale ecologico;
- La riduzione progressiva dell'inquinamento causato dalle sostanze pericolose prioritarie e l'arresto o eliminazione graduale delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- Conformarsi agli obiettivi per le aree protette.

#### Acque sotterranee:

- Prevenire il deterioramento nello stato dei corpi idrici;
- Il raggiungimento del buono stato chimico e quantitativo;
- Implementare le azioni per invertire le tendenze significative all'aumento delle concentrazioni degli inquinanti;
- Prevenire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee;
- Conformarsi agli obiettivi per le aree protette.

#### **2.3.2.4.2 Verifica di compatibilità del progetto al Piano per la tutela delle acque.**

L'area di progetto risulta ricompresa all'interno del bacino idrografico **R 19 093** – "*LENTINI e bacini minori fra LENTINI e SIMETO*".

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

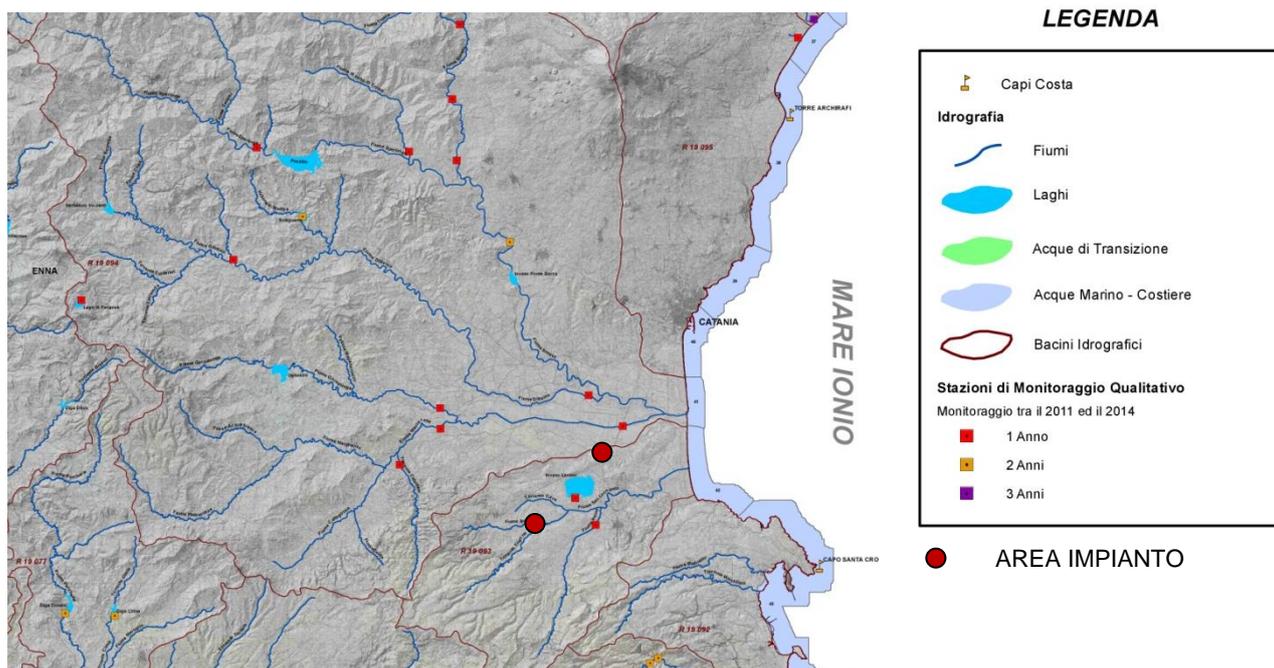


Figura 9| Estratto "CARTA DEI BACINI IDROGRAFICI, DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E DELLE STAZIONI DI MONITORAGGI"

Le attività di realizzazione dell'impianto fotovoltaico e la successiva entrata in esercizio, non prevedono attività che producano scarichi o che alterino significativamente l'orografia dei luoghi.

Il corpo idrico superficiale più vicino è il fiume San Leonardo, distante a circa 750 ml in linea d'aria, ma fisicamente separato da un punto di vista territoriale dalla presenza della SS 194.

In funzione delle attività previste, e a maggior ragione a causa sia della notevole distanza tra il punto più vicino del corpo idrico e l'area di impianto, che delle condizioni territoriali, la realizzazione del progetto prima e l'entrata a regime poi non avranno alcuna refluenza negativa sul fiume San Leonardo in particolare, e dunque sui corpi idrici superficiali presenti all'interno del Bacino Idrografico **R 19 093**.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

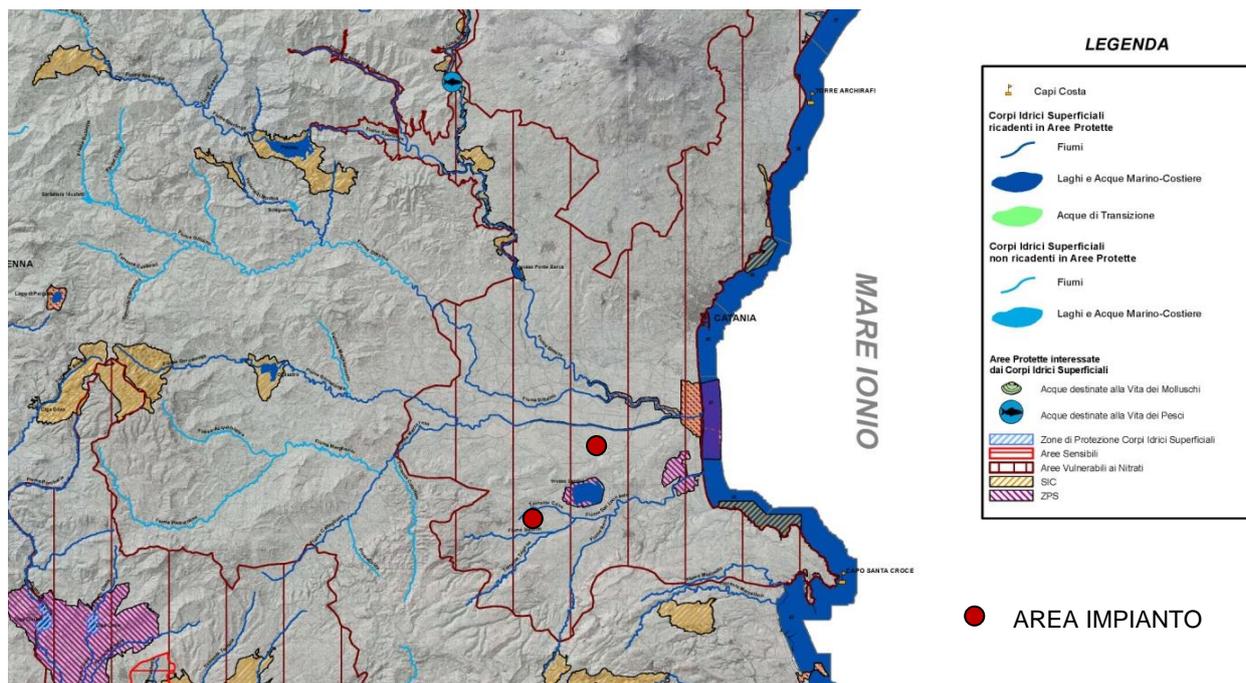


Figura 10 | Estratto "CARTA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E DELLE AREE PROTETTE ASSOCIATE"

Correlata alle attività di realizzazione dell'impianto è prevista la realizzazione di cavidotti in trincea, uniche opere interraste, atteso che eventuali basamenti di fondazione delle cabine verranno realizzati esclusivamente previa preparazione del fondo, con realizzazione di un cassonetto profondo circa 30 cm.

I cavi verranno posti ad una profondità di circa 1,50 ml dal piano di campagna, e data la modesta profondità di posa, possiamo concludere che le opere non causeranno interferenze o alterazioni dei corpi idrici sotterranei.

In fase di esercizio dell'impianto si provvederà al lavaggio periodico dei pannelli, mediante l'utilizzo di acqua osmotizzata. Le acque di lavaggio presenteranno come impurità solamente le polveri depositate sui pannelli fotovoltaici, e non saranno caratterizzate dalla presenza di additivi quali saponi o prodotti chimici in generale. Per quanto esposto le acque di lavaggio, permeando nel terreno, non creano danni e/o alterazioni ai corpi idrici sotterranei.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

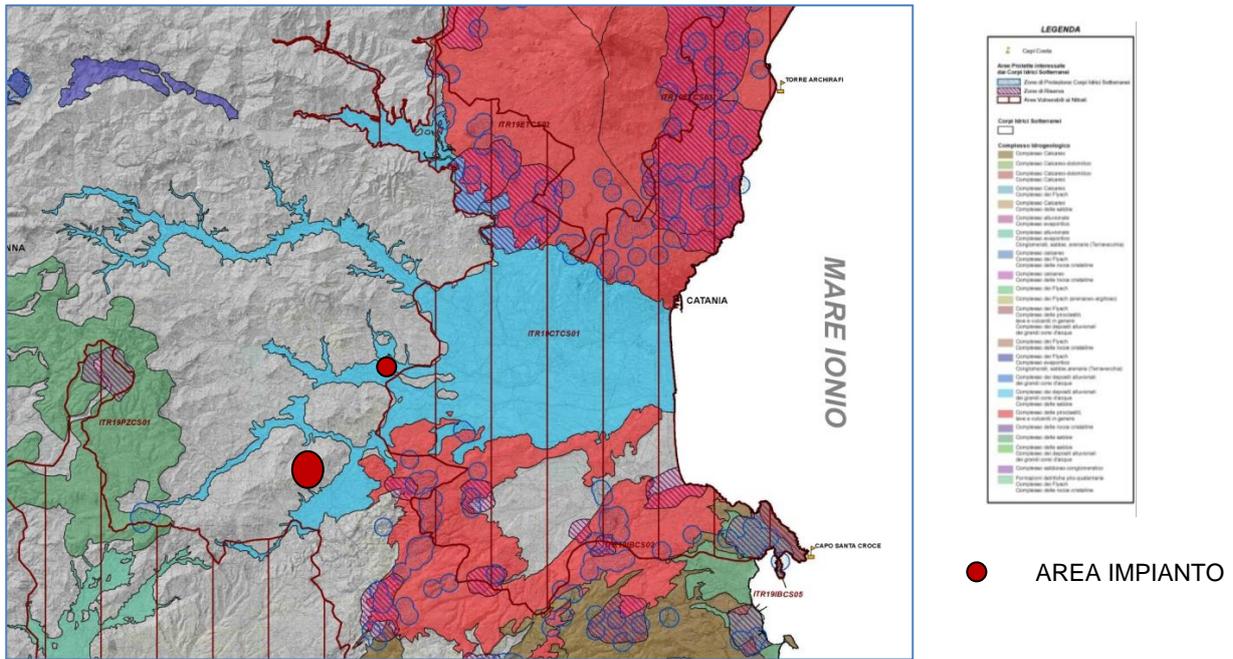


Figura 11 | Estratto "CARTA DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI E DELLE AREE PROTETTE ASSOCIATE"

In conclusione la realizzazione dell'impianto e il successivo esercizio dello stesso non altereranno in alcun modo i corpi idrici sia superficiali che sotterranei sia da un punto di vista ecologico che chimico, ne verranno prodotte acque di scarico con presenza di inquinanti.

Per quanto esposto, la realizzazione e l'esercizio dell'impianto risultano coerenti con i dettami del Piano.

### 2.3.2.5 Piano Regionale delle bonifiche.

#### 2.3.2.5.1 Contenuti Piano e indirizzi.

Con Ordinanza commissariale n° 1166 del 18 dicembre 2002 è stato adottato "Il piano delle bonifiche delle aree inquinate".

Con successiva Deliberazione n. 315 del 27.09.2016, la Regione Sicilia approva il "Regolamento di attuazione dell'art. 9, commi 1 e 3 della Legge Regionale 08 aprile 2010 n. 9 recante "approvazione dell'aggiornamento del Piano Regionale delle bonifiche".

La Regione Sicilia con Legge Regionale 8 aprile 2010, n. 9 "Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" (in G.U.R.S. 12 aprile 2010, n. 18) ha disciplinato la gestione integrata dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale dei siti inquinati, in maniera coordinata con le disposizioni del Testo Unico Ambientale.

Come disposto dal comma 3, articolo 9 della L.R. n. 9/2010, fa parte integrante del *piano di gestione dei rifiuti*, il **piano per la bonifica delle aree inquinate** di cui all'articolo 199, comma 5, del Decreto Legislativo n.

152/2006 e successive modifiche e integrazioni e ed altresì il piano per la bonifica ed il ripristino delle aree inquinate

Il Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate si propone il risanamento ambientale di quelle aree del territorio regionale che risultano inquinate, con conseguenti ripercussioni sia di carattere ambientale che sanitario.

A fronte dell'elevato numero di aree classificabili come siti contaminate, occorre definire le priorità di intervento, affinché si possano ottimizzare le risorse economiche a disposizione dell'Amministrazione Regionale.

La lista delle priorità che la regione si è posta è articolata nei seguenti punti:

- Bonificare le discariche di rifiuti urbani dismesse;
- Intensificare la bonifica del territorio nei siti di interesse nazionale (SIN);
- Individuare delle "casistiche ambientali" e delle linee guida di intervento in funzione della tipologia del sito inquinato;
- Definire metodologie di intervento che privilegino, ove possibile, gli interventi "in situ" piuttosto che la rimozione e il confinamento in altro sito dei materiali asportati.

#### **2.3.2.5.2 Verifica di compatibilità del progetto al Piano Regionale per le bonifiche.**

L'area di progetto è esterna ad aree SIN e non risulta classificata come sito inquinato, pertanto la realizzazione e la gestione del parco fotovoltaico non sono in contrasto con il Piano Regionale per le Bonifiche.

#### **2.3.2.6 Piano Regionale dei rifiuti.**

##### **2.3.2.6.1 Contenuti Piano e indirizzi.**

Con il decreto del Presidente della Regione 8/2021, pubblicato il 9 aprile sul Bollettino ufficiale della regione è stato approvato in via definitiva il nuovo piano Regionale per la gestione dei rifiuti urbani della Regione Sicilia.

Parte integrante del Piano sono il rapporto ambientale, la dichiarazione di sintesi e tre allegati:

- Linee guida,
- Programma di prevenzione e monitoraggio,
- Programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili da conferire in discarica.

L'articolo 10 del regolamento (in totale sono 12) elenca una serie di misure con cui la Regione Siciliana prevede di ridurre la produzione dei rifiuti e tra queste ci sono il sistema cauzionale per il ritiro dei rifiuti di imballaggio e gli appalti verdi per il recupero di materiali derivanti da post consumo.

Obiettivi del piano sono

- La prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti (non senza puntare alla loro riduzione e pure agli esiti del "fuori" rifiuti: ad esempio da quanto emerge nell'ambito dello End of Waste10);
- Il recupero e il riciclaggio dei rifiuti;
- Il trattamento dei rifiuti, in modo ecologicamente corretto;
- Il recupero di energia;
- Lo smaltimento come ipotesi residuale;
- L'evitare di produrre rifiuti rinvenienti dai processi produttivi e consumeristici, "a monte" come "a valle" (ma anche nella fase intermedia).

### 2.3.2.6.2 Verifica di compatibilità del progetto

L'impianto in esercizio non produrrà rifiuti, e a fine vita dello stesso è previsto che vi sia uno smaltimento degli stessi privilegiando il riciclo.

Per tanto la realizzazione e l'esercizio dell'impianto non confligge con il Piano Regionale per le bonifiche.

### 2.3.2.7 Piano faunistico Venatorio.

#### 2.3.2.7.1 Contenuti Piano e indirizzi.

La Legge statale 11 febbraio 1992, n. 157 – "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con l'articolo 10 – "Piani faunistico venatori" prevede che le Regioni regolamentino l'esercizio venatorio, attraverso piani ben definiti mirati alla tutela della fauna selvatica, con particolare attenzione alle esigenze ecologiche e alla tutela degli habitat.

I piani faunistico venatori hanno validità quinquennale.

Il Piano Faunistico Venatorio della Regione Sicilia 2013/2018 è stato approvato con DP 227 del 25.07.2013.

Il PFV rappresenta, pertanto, lo strumento fondamentale con il quale le regioni, anche attraverso la destinazione differenziata del territorio, definiscono le linee di pianificazione e di programmazione delle attività da svolgere sull'intero territorio per la conservazione e gestione delle popolazioni faunistiche e, nel rispetto delle finalità di tutela perseguite dalle normative vigenti, per il prelievo venatorio.

Le principali finalità che il PFV intende perseguire sono:

- La tutela della fauna selvatica regionale,
- Il prelievo sostenibile delle specie oggetto di prelievo venatorio, affinché questo non contrasti con le esigenze di tutela della fauna selvatica e che non arrechi danni effettivi alle produzioni agricole.

La legge 157/92 con l'articolo 10, comma I, dispone che l'intero territorio agro-silvo-pastorale sia soggetto a pianificazione faunistico-venatoria.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

A base dell'intera pianificazione è posta la determinazione della superficie del Territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) oggetto di pianificazione e programmazione, sia dal punto di vista dell'attività di tutela della fauna e del territorio e sia dell'attività venatoria.

Sull'area individuata il PFV individua il territorio destinato a protezione della fauna e quello dove è possibile programmare ed esercitare l'attività venatoria, dividendo il territorio regionale in ATC (Ambiti territoriali di Caccia).

Dalla consultazione della cartografia generale degli ATC della Regione Sicilia 2013-2018 si riscontra che l'area dell'impianto ricade nell'ambito territoriale di caccia denominato "**Siracusa 1**" (SR1), costituito dai territori comunali di Augusta, Buccheri, Buscemi, Carlentini, Cassaro, Ferla, Francofonte, Lentini, Melilli, Palazzolo Acreide, Floridia, Priolo Gargallo, Solarino e Sortino.

### **2.3.2.7.2 Verifica di compatibilità del progetto**

Ne l'attività di progetto, tantomeno l'esercizio dell'impianto interferiranno con la normativa ordinatoria del Piano.

In particolare le attività connesse alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto non interferiranno con la fauna locale, e anzi in fase di esercizio le opere di mitigazione e la rizollatura renderanno l'area maggiormente interessante e sfruttabile dalla fauna locale.

Va precisato che le opere di connessione saranno interamente interrate, per cui non creeranno ostacoli né fisici né visivi alla fauna e avifauna locali.

Per quanto esposto la realizzazione dell'opera non è in contrasto con i dettami del piano e risulta coerente con i principi dello stesso.

### **2.3.2.8 Piano di gestione rischio alluvioni.**

#### **2.3.2.8.1 Contenuti Piano e indirizzi.**

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.lgs. 49/2010, mediante il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate, definendo gli obiettivi di sicurezza, le misure e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale.

I Piani di gestione del rischio di alluvione sono stati predisposti dalle Autorità di bacino distrettuali dei 5 distretti idrografici in cui è suddiviso il territorio nazionale (fiume Po, Alpi Orientali, Appennino settentrionale, Appennino centrale, Appennino Meridionale) nonché dalle regioni Sardegna e Sicilia.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Il periodico riesame e l'eventuale aggiornamento dei Piani ogni 6 anni consentono di adeguare la gestione del rischio di alluvioni alle mutate condizioni del territorio, anche tenendo conto del probabile impatto dei cambiamenti climatici sul verificarsi di alluvioni.

Qui di seguito si riporta un estratto della cartografia del PGRA

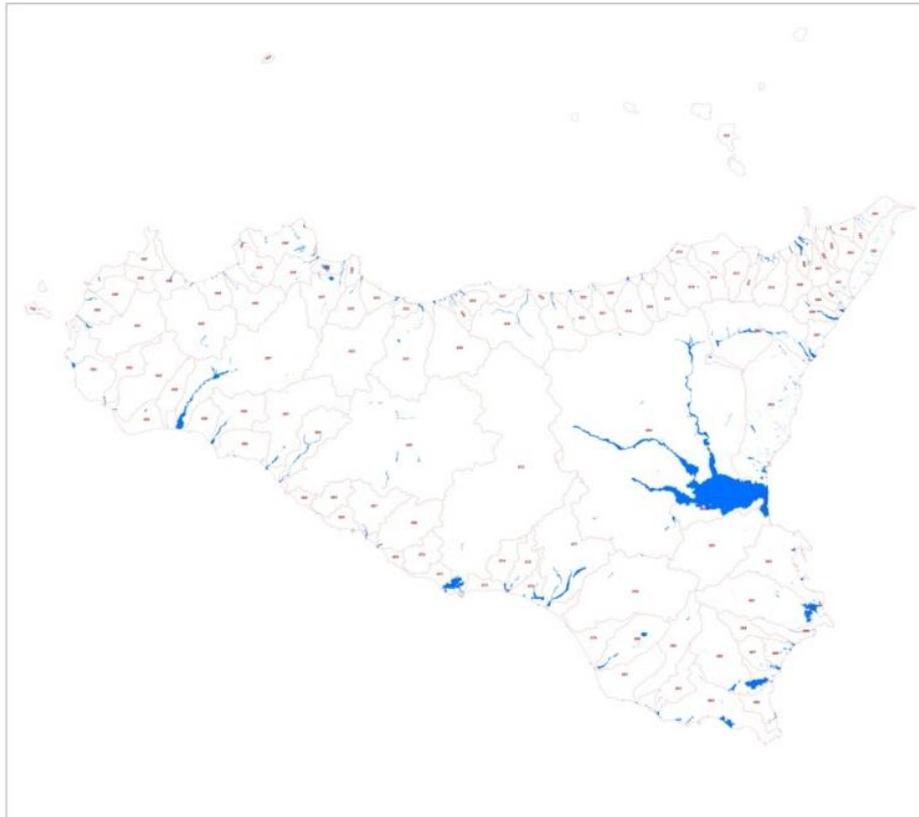


Figura 12 | Mappa APSFR Il ciclo PGRA

Il bacino idrografico in cui ricade l'area di impianto è identificato con la sigla 092, che non è interessata da fenomeni alluvionali.

### 2.3.2.8.2 Verifica di compatibilità del progetto al PGRA.

Poiché la realizzazione dell'impianto interessa un'area esterna a zone interessate da fenomeni alluvionali, e si procederà alla realizzazione dell'impianto senza alterare l'orografia preesistente dell'area e senza creare sbarramenti o argini che possano alterare il naturale deflusso delle acque, il progetto non è in conflitto con il PGRA.

### 2.3.2.9 Piano Regionale dei parchi e delle riserve naturali.

#### 2.3.2.9.1 Contenuti Piano e indirizzi.

La Direttiva Europea 2007/60/CE, recepita nel diritto italiano con D.lgs. 49/2010, Nell'attesa dell'emanazione di una organica disciplina urbanistica generale e dell'approvazione del piano urbanistico regionale, nonché dell'approvazione del piano regionale di sviluppo economico e sociale, la Regione istituisce, nell'ambito di una politica diretta al riequilibrio territoriale, parchi e riserve naturali, per concorrere, nel rispetto dell'interesse nazionale e delle convenzioni e degli accordi internazionali, alla salvaguardia, gestione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale, per consentire migliori condizioni di abitabilità nell'ambito dello sviluppo dell'economia e di un corretto assetto dei territori interessati, per la ricreazione e la cultura dei cittadini e l'uso sociale e pubblico dei beni stessi nonché per scopi scientifici. L'istituzione dei parchi e delle riserve deve essere sostenuta da adeguati interventi finanziari e dovrà salvaguardare le attività produttive e lavorative tradizionali.

#### 2.3.2.9.2 Verifica di compatibilità del progetto.

Poiché la realizzazione dell'impianto è esterne alla Rete di Natura 2000 in generale, e ad aree individuate come parchi, il progetto non confligge, e risulta coerente con il piano regionale dei parchi e delle riserve.

### 2.3.2.10 Piano di tutela del patrimonio geologico (Geositi).

#### 2.3.2.10.1 Contenuti Piano e indirizzi.

Tra i compiti istituzionali dell'Assessorato Territorio e Ambiente c'è quello della conservazione del Patrimonio Geologico siciliano affinché le generazioni future possano continuare a conoscere la storia geologica della Terra.

Il quadro Normativo che, attraverso una corretta pianificazione territoriale ed urbanistica, impedisca il degrado del Patrimonio Geologico può essere riassunta come segue:

- Legge 11 aprile 2012, n. 25 - "Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei Geositi in Sicilia",
- Decreto Assessoriale ARTA n. 87/2012 – "linee guida per la gestione del Catalogo Regionale dei Geositi e l'individuazione delle modalità per l'istituzione del singolo Geosito".

Il succitato Decreto Assessoriale dispone che l'ARTA stabilisca per Decreto:

1. L'istituzione del Catalogo Regionale dei Geositi (Art. 1) che dovrà essere gestito dal Dipartimento Regionale dell'Ambiente.
2. I criteri, gli indirizzi e le linee guida per la gestione e tutela dei Geositi (Art. 2), individuando l'ente gestore del geosito

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Il Dipartimento Regionale dell'Ambiente provvederà:

1. Al monitoraggio sullo stato di conservazione del patrimonio geologico
2. A sviluppare progetti di conoscenza, di valorizzazione della geodiversità regionale e di fruizione responsabile dei geositi.

58

Il D.A. 87/Gab del 11/06/2012 integrato e modificato con il successivo D.A. 175 del 09/10/2012 definisce il Geosito, stabilendo l'iter per la sua istituzione.

Il bene geologico va valorizzato attraverso la divulgazione e la fruizione, a condizione che quest'ultima non ne comprometta lo stato di conservazione e che comunque sia garantita la sicurezza dei visitatori.

Il D.A. n. 289 del 20/07/2016 approva le "Procedure per l'istituzione e norme di salvaguardia e tutela dei Geositi della Sicilia" nelle quali, oltre a definire l'iter procedurale per l'istituzione, vengono declinate le attività vietate e quelle esercitabili nel Geosito e nella fascia di rispetto, cioè un'area adiacente posta a salvaguardia dell'integrità del medesimo.

In ottemperanza alla L.R. 25/12 e al D.A. 289/2016, il Servizio 2- DRA "Pianificazione e programmazione ambientale" sta predisponendo le "*Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Geositi della Sicilia*".

Il piano di gestione costituisce un atto di indirizzo per le iniziative di programmazione e di intervento che gli Enti gestori intendono avviare.

Tale strumento, prevedendo una costante azione di monitoraggio, garantisce che tutte le azioni intraprese nel sito siano compatibili con la sua tutela permettendo, inoltre, di integrare gli aspetti strettamente legati alla salvaguardia con quelli socio-economici ed amministrativi.

Il D.A. 289/16 ha approvato l'Elenco dei "Siti di interesse geologico", circa 300 siti che rappresentano una prima selezione effettuata dal gruppo scientifico della CTS.

L'elenco proposto viene aggiornato con cadenza annuale.

L'area di intervento del presente progetto ricade al di fuori dei geositi censiti, e il più prossimo è quello denominato "*Tettonica sinsedimentaria di Cugno Carrubba*" con sigla NAT-8CR-0001.

L'area si trova ad una distanza di circa 7,10 Km.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

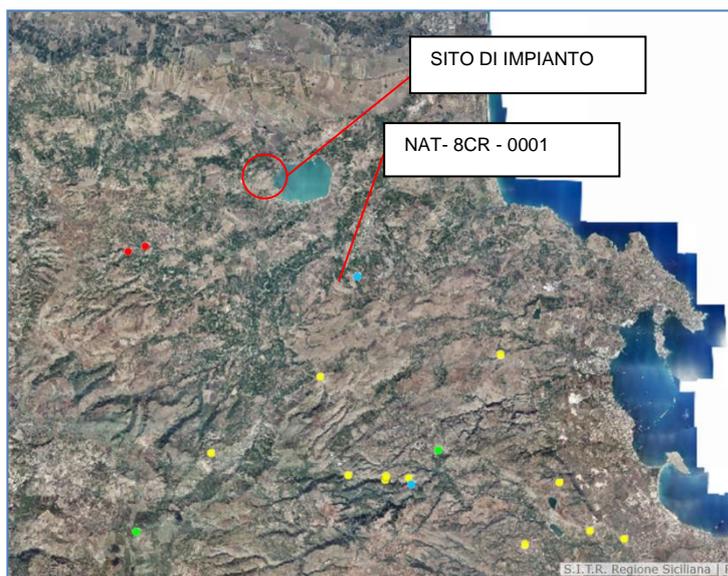


Figura 13 | Estratto dal portale S.I.T.R. dei geositi più prossimi all'area di impianto

### 2.3.2.10.2 Verifica di compatibilità del progetto con il piano di tutela geologico.

L'area di impianto è esterna alle aree di competenza dei geositi già censiti, pertanto la realizzazione dell'impianto e il successivo esercizio non confliggono con le aree tutelate.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

### 2.3.2.11 Piano Regionale Antincendio

#### 2.3.2.11.1 Contenuti Piano e indirizzi

Il "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi" – ANNO DI REV. 2018, è stato redatto ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge 21 novembre 2000 n. 353, quale aggiornamento del Piano AIB 2015 vigente, approvato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana in data 11 Settembre 2015, ai sensi dell'art. 34 della Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16, così come modificato dall'art. 35 della Legge Regionale 14 aprile 2006 n. 14.

Per incendio boschivo, come definito dall'articolo 2 della Legge 21/11/2000 n. 353, che trova applicazione nella Regione Siciliana ai sensi dell'art. 33-bis della L.R. 16/96 come modificata dalla L.R. 14/2006, si intende "un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Nel caso si propaghi provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani, si parla di incendi di interfaccia.

Con nota prot. n. 16784 del 13/03/2019 del Dipartimento Ambiente, il Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana (C.F.R.S.) è stato identificato quale soggetto responsabile dell'attuazione della Misura M5 che prevede come obiettivo strategico "la riduzione di superficie boscata incendiata massima pari a 4.000 ha/anno al 2022 e 2.000 ha/anno al 2027 con interventi attuali e successivi da inserire nel Piano regionale per la prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi".

Pertanto coerentemente alle norme comunitarie, statali e regionali ed alle linee guida emanate per le finalità di cui alla correlata Misura 5 ed alla direttiva n.0042861 del 28 maggio 2020, è stato redatto il Piano regionale A.I.B. 2020.

Con la predisposizione del Piano Antincendio Boschivo 2020 la Regione Sicilia intende iniziare un percorso di modernizzazione ed efficientamento del sistema antincendio regionale, tecnologicamente avanzato in linea con i progressi e le novità scientifiche di settore.

Le attività di Previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, il C.F.R.S., si pone come obiettivo:

- la razionalizzazione delle risorse;
- la rifunzionalizzazione dei processi;
- l'integrazione sinergica delle azioni di tutte le strutture preposte alla lotta attiva agli incendi boschivi.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Le azioni strategiche da intraprendere sono di natura strettamente organizzativa delle strutture statali e/o regionali, pertanto esulano dalla volontà del Privato.

**Obiettivo comune alla pianificazione pubblica e all'azione privata è il miglioramento degli interventi di prevenzione.**

61

**2.3.2.11.2 Quadro Normativo di riferimento.**

*2.3.2.11.2.1 Normativa comunitaria:*

1. Regolamento (CEE) n. 2158/92, il quale istituisce un'azione comunitaria per la protezione delle foreste dagli incendi;
2. Regolamento (CE) n. 1485/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;
3. Regolamento (CE) n.805/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 aprile 2002.
4. Regolamento (CE) n. 2152/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 novembre 2003, il quale prevede il monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus);
5. Con il Regolamento (CE) n. 1737/2006 della Commissione del 7 novembre 2006, sono state dettate le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 2152/2003.
6. Regolamento (CE) n. 614/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 maggio 2007 riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente (LIFE+), sono state previste misure attinenti al campo di applicazione del Regolamento Forest Focus, abrogando quest'ultimo.

*2.3.2.11.2.2 Normativa nazionale:*

1. Legge Quadro in materia di incendi boschivi - 21 novembre 2000, n. 353;
2. Decreto 20 dicembre 2001 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile, - "Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi".

*2.3.2.11.2.3 Normativa Regionale.*

1. LEGGE REGIONALE 16 agosto 1974, n. 36 con la quale ai sensi dell'art. 5, veniva attribuito al Corpo Forestale della Regione Siciliana il compito di adottare le misure di prevenzione, vigilanza, avvistamento e segnalazione di incendi boschivi, e di organizzare gli interventi di spegnimento esclusivamente nelle zone boschive;
2. LEGGE REGIONALE 29 dicembre 1975, n. 88, veniva recepita la Legge 1° marzo 1975, n. 47, e istituito, in seno al Corpo forestale, il Servizio Antincendi Boschivi cui è stato affidato il coordinamento dell'attività concernente la prevenzione e repressione degli incendi boschivi che a livello locale veniva attuata per mezzo degli appositi centri operativi degli Ispettorati Ripartimentali delle foreste.
3. LEGGE REGIONALE 28 luglio 1979, n. 180, vengono gettate le basi relative al concetto di

pianificazione nell'attività AIB.

4. LEGGE REGIONALE 21 agosto 1984, n. 52. Viene estesa la possibilità di effettuare gli interventi per la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi oltre che alle aree boscate, anche alle aree delle riserve naturali e dei parchi.
5. LEGGE REGIONALE 5 giugno 1989, n. 11, si cerca di dare un maggiore e rinnovato impulso all'azione di contrasto agli incendi.
6. LEGGE REGIONALE 14 aprile 2006, n. 14, oltre ad avere introdotto numerose modifiche e integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16

#### 2.3.2.11.2.4 Cause di incendio.

In funzione di una complessa articolazione delle motivazioni proposta da alcuni anni dal Corpo Forestale dello Stato, sono state prese in considerazione le seguenti categorie di incendio:

- Cause ignote;
- *Cause naturali*: fulmini, autocombustione, arco voltaico creato da linee elettriche ad alta tensione;
- *Cause colpose o involontarie*: azioni antropiche che involontariamente provocano incendi (attività ricreative, attività agricole e forestali, bruciatura di rifiuti);
- Cause dolose e volontarie;

**Nel caso in specie, il rischio incendi potrebbe configurarsi per errata gestione delle attività agricole nei terreni circostanti l'impianto oppure innescato dai circuiti elettrici dei pannelli nel caso di guasti o di fenomeni di arco voltaico nell'elettrodotto, per cui ci si sofferma sull'analisi di tali fattori.**

#### 2.3.2.11.2.5 Linee elettriche e strutture connesse

Le linee elettriche costituiscono una causa minore, ricorrente in alcuni ambiti specifici, soprattutto in aree e in giorni caratterizzati da forte ventosità, sia in concomitanza con la caduta di cavi sia per i cortocircuiti innescati sui terminali di cabina da materiale trasportato o da uccelli.

I collegamenti tra le stringhe e gli inverter sono a bassa tensione, e generalmente non causano incendio anche se cadono al suolo.

Le linee in media tensione (20 kV) costituenti i collegamenti tra inverter e cabina di consegna sono interrati per cui non vi è possibilità di contatti intermittenti con i rami degli alberi.

È da escludere anche la rottura accidentale del conduttore in quanto interrato a -1.50 ml dal piano di campagna, eventuali rotture dovute a fenomeni meccanici produrrebbero l'arco elettrico che si forma all'istante, ma rimarrebbe circoscritto sotto il piano di campagna.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

All'interno del campo, e anche il collegamento con la Cabina Primaria è effettuato in Media Tensione con cavidotto interrato.

Verifica di compatibilità del progetto con il Piano Regionale Antincendio.

L'area di impianto in fase di operatività sarà costantemente vigilata e dunque eventuali inneschi verranno stroncati sul nascere.

Le lavorazioni non aggraveranno il rischio di incendio in quanto i cavi fuori terra sono tutti in BT e quelli in MT sono tutti interrati, per tanto non daranno origine a fenomeni incendiari.

Poiché le attività non aggraveranno il rischio di incendio e comunque metteranno in atto tutte le pratiche per prevenire tale fenomeno, la realizzazione dell'impianto e il successivo esercizio sono coerenti con le previsioni del piano antincendio.

### **2.3.2.12 Piano Territoriale Paesistico Provinciale (P.T.P.P.)**

Il Piano Paesaggistico Territoriale Provinciale (PPTP) della Provincia di Siracusa, comprendente gli Ambiti Regionali 14 e 17, rispetto a quanto adottato con D.A. n. 98 dell'1 febbraio 2012, ha subito una revisione, approvata con Decreto n. 5040 del 20 ottobre 2017.

Il Piano interessa tutti i comuni della provincia di Siracusa, nello specifico: Avola, Augusta, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Ferla, Florida, Francofonte, Cassaro, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo Acreide, Porto Palo di Capo Passero, Priolo Gargallo, Rosolini, Siracusa, Solarino, Sortino.

Il Piano si prefigge di assicurare particolare attenzione ai valori ambientali, paesaggistici, archeologici, attraverso i seguenti step:

- L'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- Prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- L'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti dal Piano.

In particolare, per quanto riguarda eventuali impatti sul progetto oggetto del presente Studio di Impatto Ambientale, si sottolinea che il PTPP di Siracusa, agli artt. 6 e 9 delle NTA, introduce quanto segue:

"La normativa di Piano si articola in Norme per componenti del paesaggio (Titolo II delle Norme di Attuazione del Piano) e Norme per paesaggi locali (Titolo III). Le N.d.A. del Piano, inoltre, prendono in considerazione i vincoli e le zone di tutela (Titolo IV) e gli interventi di trasformazione del paesaggio (Titolo V)."

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

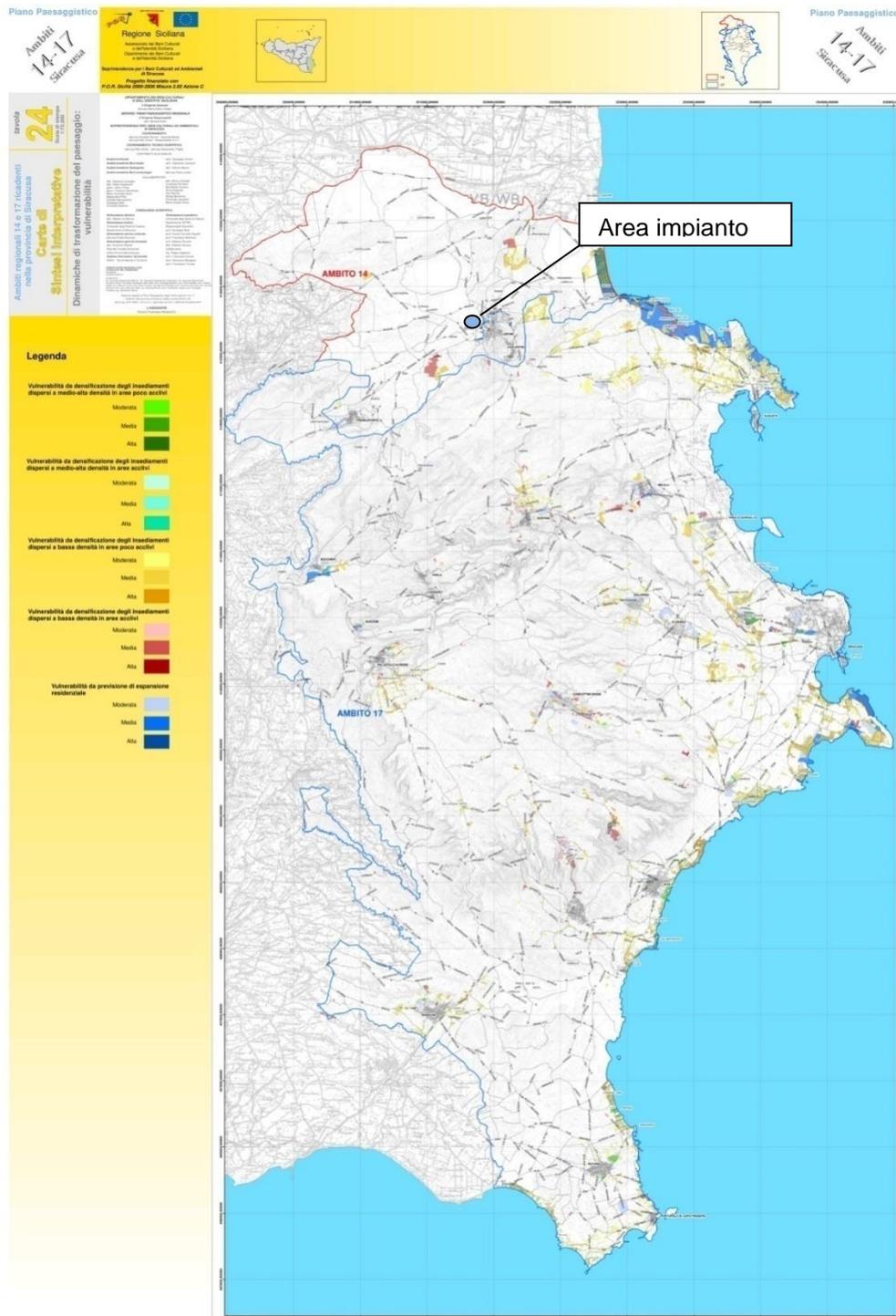


Figura 14 | Definizione Ambiti 14 e 17 sulla carta delle vulnerabilità

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

### 2.3.2.12.1 Componenti del Paesaggio

Il Piano Paesaggistico articola i propri indirizzi in due sistemi, naturale e antropico, a loro volta suddivisi in sottosistemi - abiotico e biotico - e nelle relative componenti, come riportato nella successiva figura.

Le aree di impianto, sono fisicamente suddivise in 4 distinte aree, denominate A, B, C e D.

Sebbene siano separate tra loro, l'area "A" è prospiciente l'area "B", e l'area "C" risulta essere prospiciente l'area "D".

Il blocco **A/B** è raggiungibile attraverso viabilità interpodereale che si dirama dalla SP 28i, mentre il blocco **C/D** viene raggiunto sempre attraverso la strada "Galermo", diramazione dalla SS 385.

I due blocchi di impianto distano tra loro circa 8,00 Km, sono inseriti in un contesto fortemente antropizzato a causa dei numerosi insediamenti agricoli, e sono tutti ricompresi nella **Tavola 27.2** del vigente Piano Paesaggistico della provincia di Siracusa, **Ambiti 14 – 17**.

L'intera area presenta un'estensione di circa 93,96 Ha, e le strutture di impianto non ricadono direttamente in zone con vincolo paesaggistico.

Per scelta progettuale si intende lasciare una fascia di rispetto e di mitigazione ambientale tutto intorno il confine dell'area, inserendo fasce arboree di specie autoctone, e localizzare in aree dedicate delle coltivazioni specialistiche.

Il PPTP suddivide il territorio in Paesaggi Locali che identificati per fattori affini sia paesaggistici che ecologici e culturali.

Il sito di progetto si colloca per intero all'interno del Paesaggio locale **PL 04 – "Agrumeti di Lentini, Carlentini e Francofonte"**, estrema propaggine meridionale della Piana di Catania, caratterizzata dalla presenza dei tre centri di Lentini, Carlentini e Francofonte.

Il territorio si presenta con andamento prevalentemente di leggera collina, e fortemente caratterizzato dalla presenza del Lago Biviere.

Il Piano Paesaggistico attraverso l'articolo 20 delle Norme di Attuazione (N.d.A.), detta le considerazioni generali alla base della individuazione delle componenti strutturali e di quelle qualificanti per ciascun paesaggio locale, al fine di tracciare il solco per identificare le aree soggette a diverso livello di tutela (1, 2, 3 e aree di recupero).

In particolare il **Paesaggio Locale 4** è normato dall'articolo 24 delle Norme di attuazione.

**Come precedentemente affermato, la maggior parte dell'area di impianto ricade all'interno del PL 04.**

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).



Figura 16 | Estratto Carta delle Componenti del Paesaggio PTPP Tav. 27.2

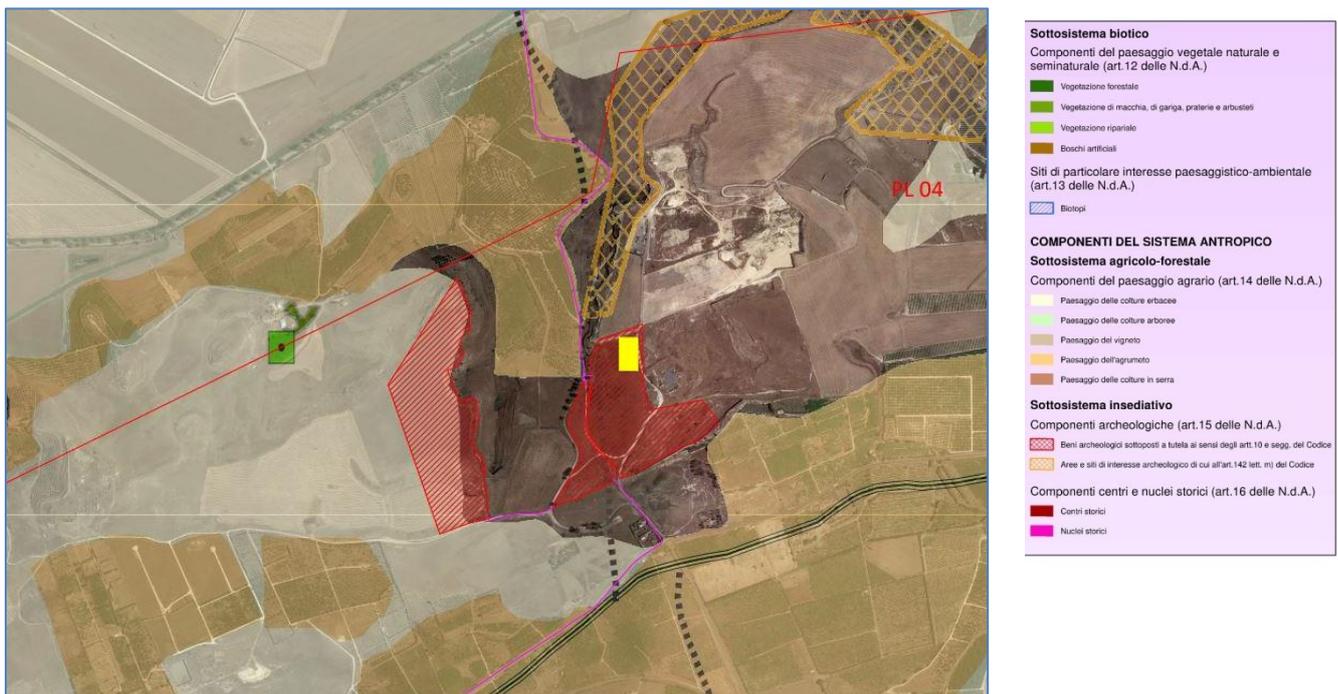


Figura 15 | Estratto Carta delle Componenti del Paesaggio PTPP Tav. 27.1

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Il cavidotto di collegamento alla stazione utente, ricade per la gran parte nel territorio del comune di Catania, e in relazione al Piano Paesaggistico della provincia di Catania, è ricompreso all'interno del Paesaggio locale **PL 21**– "Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga", ed è riportato all'interno della **Tavola 19.8** del PTP.

Durante il tragitto progettato, il cavidotto interseca due corpi idrici superficiali quali i fiumi Gornalunga e Simeto, entrambi verranno attraversati sfruttando le infrastrutture stradali esistenti, individuate nei ponti carrabili aperti al traffico veicolare.

Tale scelta progettuale, fa sì che gli attraversamenti avverranno senza la realizzazione di opere civili quali tralicci.

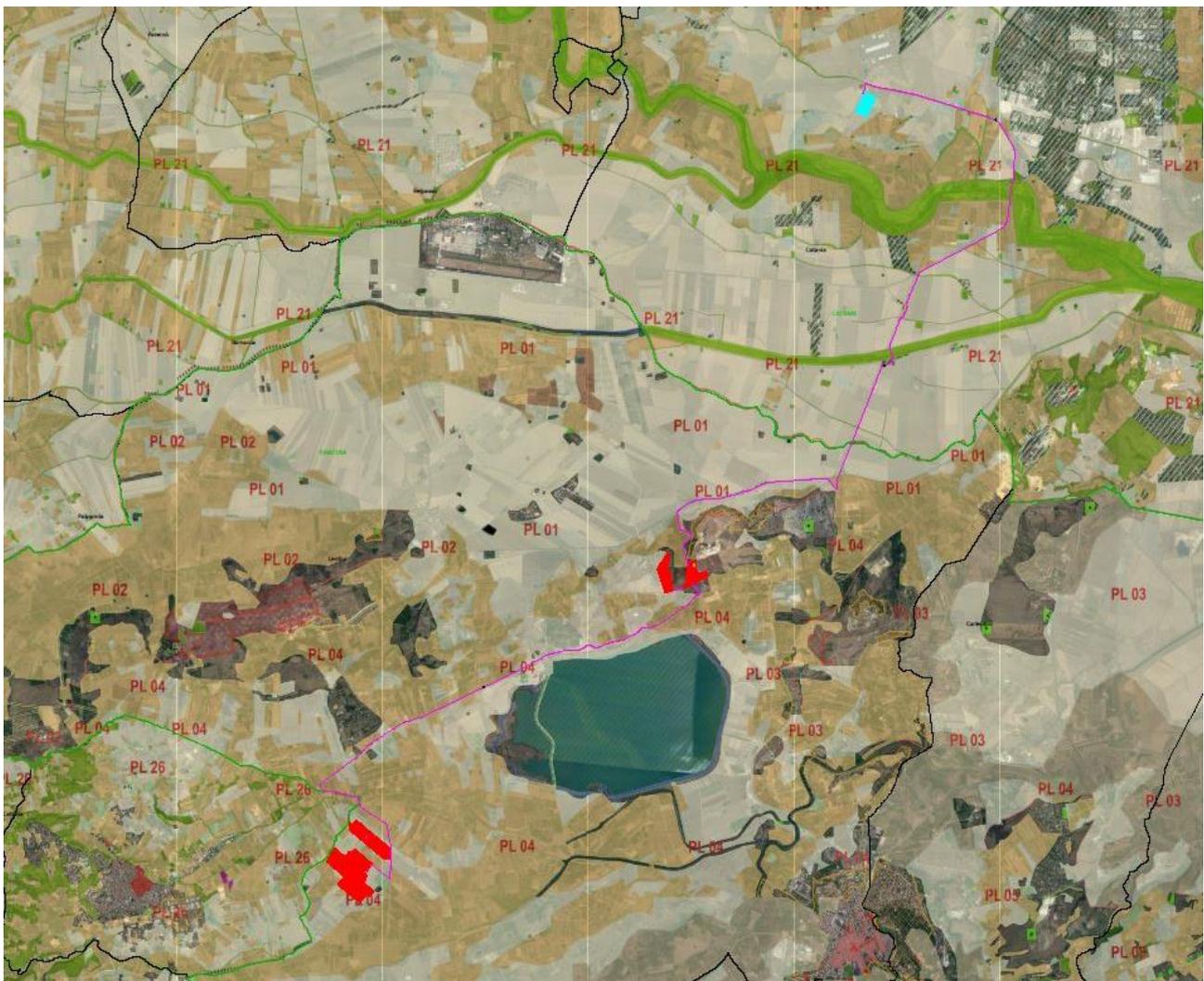


Figura 17 | Unione Carta delle Componenti del Paesaggio PTPP di Siracusa (Tavv. 27.1 e 27.2) e Catania (Tav. 19.8)

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

### 2.3.2.12.2 Regimi Normativi

Il Piano, ai sensi dell'art. 20 delle Norme di Attuazione (N.d.A.), identifica aree soggette a diverso livello di tutela (1, 2, 3 e aree di recupero).

L'intera area di impianto ricade nel territorio del comune di Lentini e non è interessata direttamente dai vincoli di tutela paesaggistica.

Solamente il cavidotto, lungo il proprio percorso attraversa alcuni tratti di zona tutelata, ricadenti alcune in territorio del comune di Lentini (SR) e altre ricadenti nel territorio del comune di Catania (CT).

Il sito di impianto ricade per intero all'interno del Paesaggio Locale **PL 04** definito dal Piano Paesaggistico della provincia di Siracusa.

Il percorso del cavidotto in territorio di Lentini si diparte dai campi A e B, e attraverso viabilità interpodereale giunge fino alla SP 28i, prosegue sulla provinciale fino a innestarsi sulla SS 385 e raggiungere i siti di impianto C e D. A partire dal sito "D" proseguirà su strada Consortile il corso del canale Benanti fino ad attraversare il confine provinciale, il cavidotto interessa due aree tutelate individuate come segue:

- **1a.** Paesaggio delle aste fluviali ed aree di interesse archeologico (*Canale Panebianco e aree di interesse archeologico di Abbandonata, Bonvicino, Santalanea*), definite dal comma 2, articolo 21 con Livello di **tutela 1 (Piano Paesaggistico Siracusa)**;
- **4b.** Paesaggio del margine urbano di Lentini ed aree di interesse archeologico (*Bulgherano Carrubazza, Case S. Ilario, Case S. Nicola, Castello di Francofonte, Castello di Gadera, Chiusa, Cillepi, Leontinoi, Margi, Mennola – Costa Mandorle, Piscitello, Santalanea, Tenutella – Rannà, Timpanazzo, Valleruccia*) definite dal comma 2, articolo 24 con Livello di **tutela 1 (Piano Paesaggistico Siracusa)**;

Giunti in corrispondenza dell'intersezione con la strada comunale 4, il cavidotto devia verso nord, seguendo per intero la sede viaria, intersecando la SP 104 e adagiandosi sulla SP 69ii fino a giungere alla stazione utente.

In questo tratto di percorso, interamente nel territorio del comune di Catania, il cavidotto attraversa una porzione di territorio appartenenti al **Paesaggio locale PL 21** – "Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga", e attraversa aree con livello di tutela 1, e ricadenti all'interno della **ZPS ITA 070029**, nel dettaglio:

- **21a.** Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico (*Comprendente i corsi d'acqua Acquicella, Fontanarossa, Bummacaro, Aci, Buttaceto, Mastra, Trefontane e le aree di interesse archeologico di C.da Gelso, C.da Stimpatò, Cozzo Saitano - C.da Ventrelli, Margia, Perriere Sottano,*

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

*Poggio Callura, Poggio Rosso, C.da Ospedaletto, Poggio Sciccaria, Tre Fauci – Raffo*) definite dal comma 2, articolo 41 con Livello di tutela 3 (**Piano Paesaggistico Catania**);

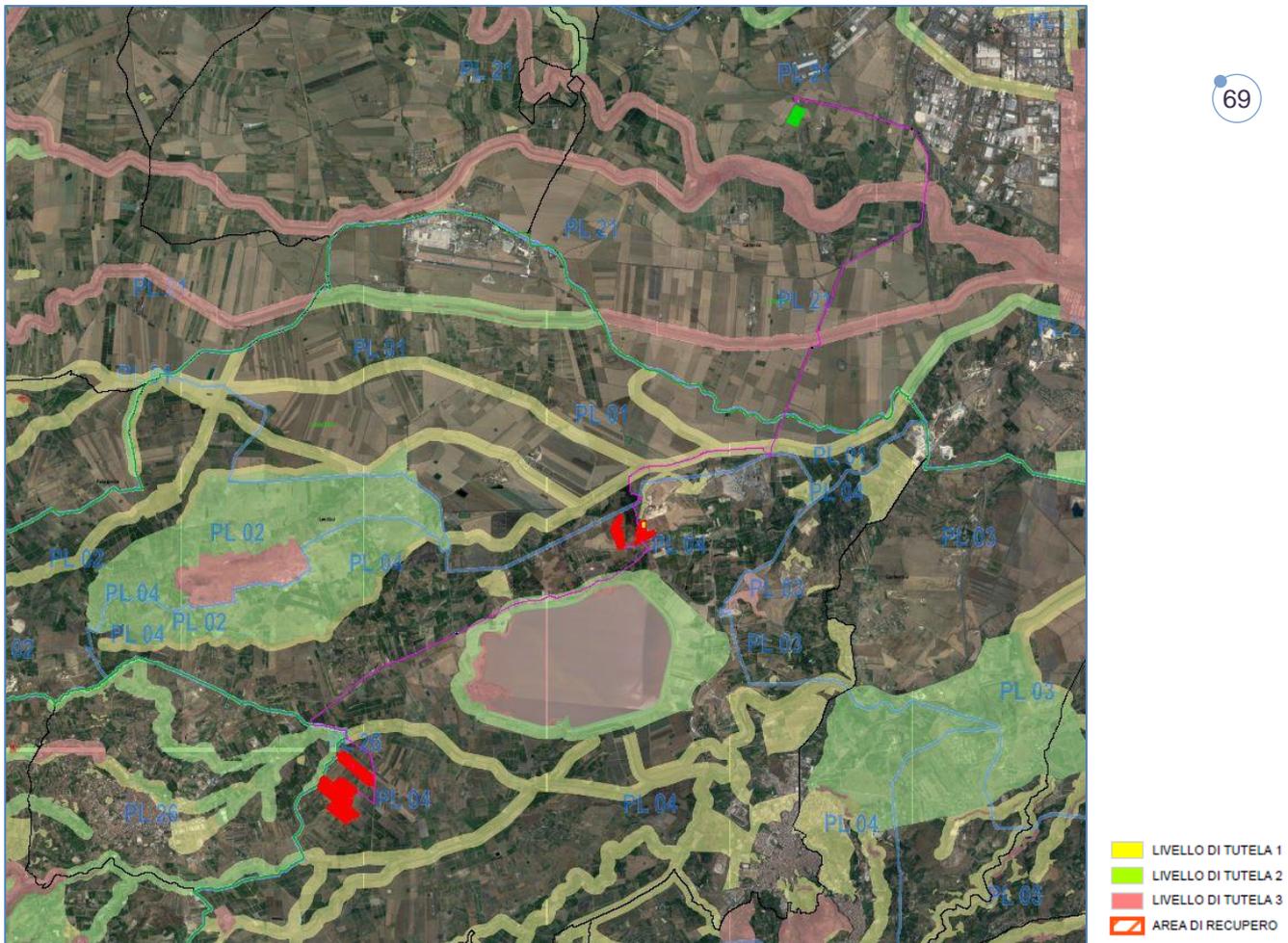


Figura 18 | Estratto Carta dedei Regimi Normativi del PTPPdi Siracusa (Tav. 29.2) e Catania (Tav. 21.8)

Si precisa ulteriormente che le aree in territorio del comune di Catania con livello di tutela 3, fanno parte della ZPS ITA 070029 - Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce.

### 2.3.2.12.3 Il Codice dei Beni Culturali

Il "Codice dei beni culturali e del paesaggio emanato con Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in attuazione dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", tutela sia i beni culturali, comprendenti le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, sia quelli paesaggistici, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio. Il D.lgs 42/2004 è stato redatto in conformità agli indirizzi e agli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta dai Paesi Europei nel Luglio 2000 e ratificata a Firenze il 20 ottobre

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

2000. Tale Convenzione, applicata sull'intero territorio europeo, promuove l'adozione di politiche di salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi europei, intendendo per paesaggio il complesso degli ambiti naturali, rurali, urbani e periurbani, terrestri, acque interne e marine, eccezionali, ordinari e degradati [art. 2].

Il decreto legislativo 42/2004 è stato successivamente aggiornato ed integrato dal D.lgs 62/2008, dal D.lgs 63/2008, e da successivi atti normativi. L'ultima modifica è stata introdotta dal D.lgs 104/2017 che ha aggiornato l'art.26 del D.lgs 42/2004 disciplinando il ruolo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nel procedimento di VIA.

70

#### **2.3.2.12.4 Verifica di compatibilità del progetto al P.T.T.P.**

Tutte le aree interessate dalla installazione dei moduli fotovoltaici sono ubicati all'esterno di aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n.42/04, e non risultano collocate in aree interessate in alcun modo dal vigente Piano Paesaggistico Provinciale.

Il percorso del cavidotto in media tensione, che collega l'area di impianto al punto di connessione identificato nella Stazione Elettrica denominate "pantano d'arci", attraversa sia aree con livello di tutela 3 che con livello di tutela 1.

In particolare, il cavidotto in MT, attraversa le seguenti aree tutelate:

- **Area 1** -Paesaggio delle aste fluviali ed aree di interesse archeologico con livello di tutela 1
- **area 4a** – Paesaggio fluviale ed aree di interesse archeologico comprese con livello di tutela 1
- **area 21a** - Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico con livello di tutela 3

L'interferenza di maggiore rilievo è data dall'attraversamento dei copri idrici superficiali Gornalunga e Simeto.

Il cavidotto sarà completamente interrato, e per gli attraversamenti dei corpi idrici superficiali si procederà staffandolo alle strutture esistenti, cosicché non sarà necessario realizzare infrastrutture aggiuntive.

Il vantaggio di realizzare un cavidotto interrati, è quello di non avere alcun impatto sul paesaggio, e lo staffaggio alle infrastrutture esistenti non altererà la percezione visiva complessiva del paesaggio.

La realizzazione delle strutture di impianto sono pienamente compatibili con gli strumenti di pianificazione paesaggistica, in quanto ricadono al di fuori delle aree vincolate.

La realizzazione del cavidotto, risulta essere compatibile con le prescrizioni di tutela paesaggistica, e ascrivibile tra le fattispecie di cui al punto A.15 dell'Allegato A al DPR n. 31 del 13 febbraio 2017.

### 2.3.2.13 Il Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) è lo strumento di Pianificazione generale della Provincia di Siracusa introdotto dalla L.R. n. 9 del 6 marzo 1986.

Il Piano Provinciale, sull'intero territorio ha effetti diretti e prescrittivi. Questo strumento di pianificazione oltre a individuare le aree necessarie alla costruzione delle opere e degli impianti di interesse sovra comunale, definisce gli assetti della rete infrastrutturale. Il Piano attraverso processi di gestione, tutela le risorse del territorio provinciale indirizzandone la trasformazione. Di seguito sono presentate le interferenze del sito rispetto a quanto descritto nel Piano Paesaggistico ed in particolare rispetto a:

- il sistema delle risorse culturali e ambientali (Titolo II);
- l'armatura urbana e il sistema della produzione industriale (Titolo III);
- le infrastrutture della mobilità e dei trasporti (Titolo IV);
- la difesa e sicurezza del territorio e delle acque (Titolo V);
- le disposizioni transitorie e finali (Titolo VI).

#### 2.3.2.13.1 Interferenze col Sistema delle Risorse Ambientali e Culturali (Tit. II)

Le successive Figure presentano, rispettivamente, le risorse ambientali e quelle culturali identificate dal Piano nell'area di Sito e nelle immediate vicinanze.

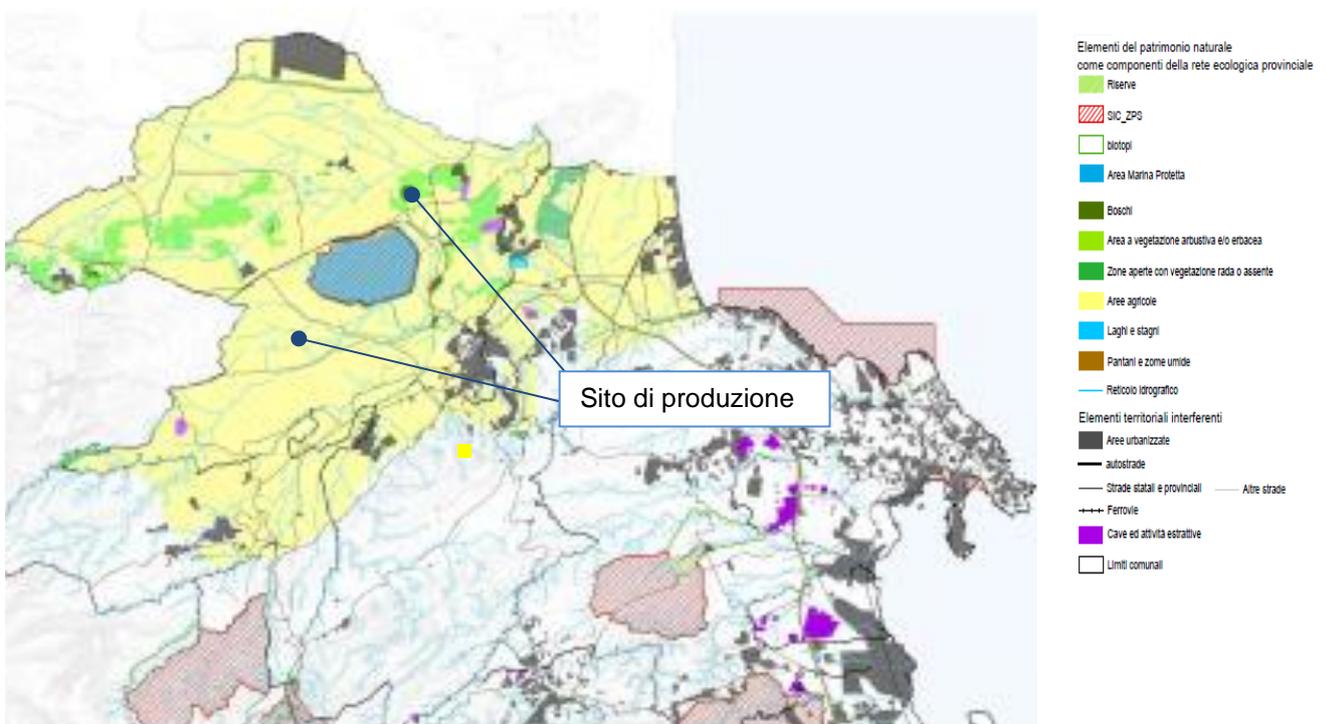
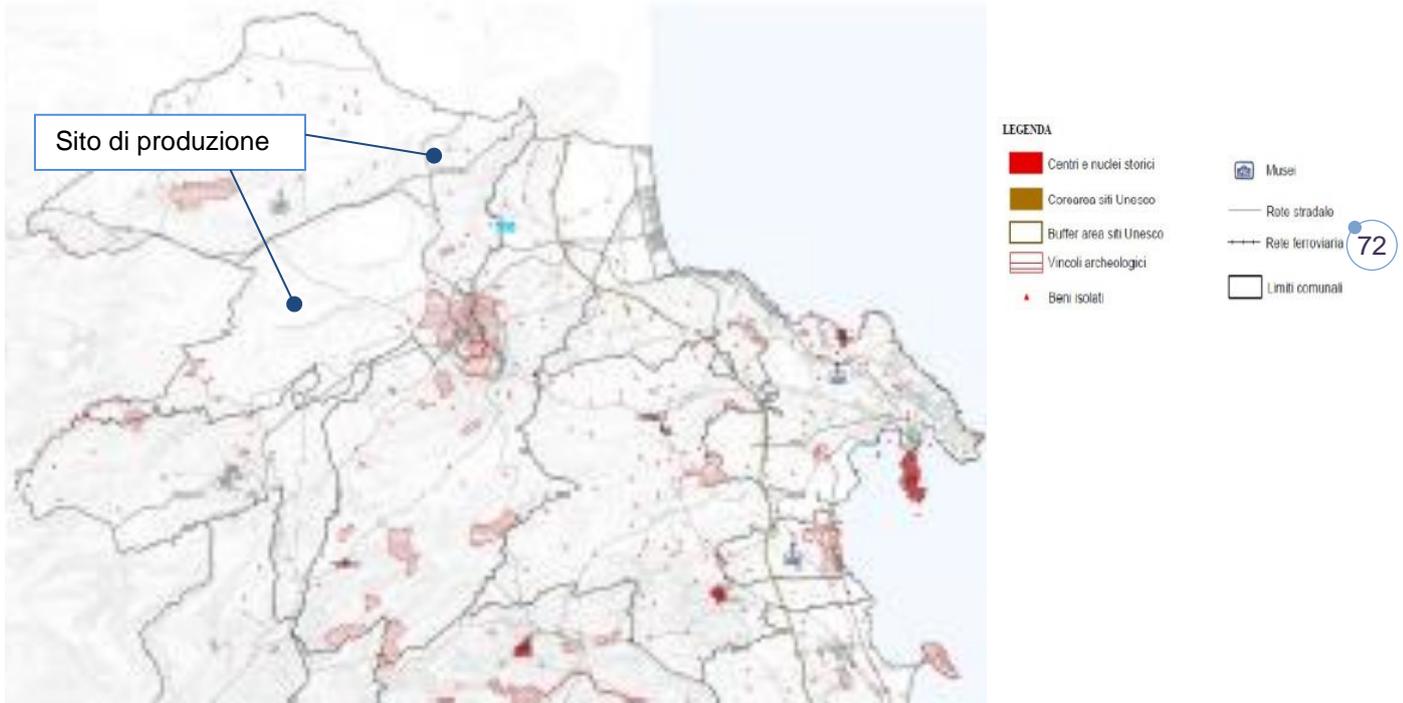


Figura 19 | Estratto Tav. 1.6 Rete Ecologica PTP Siracusa (agg. Dic. 2010)

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).



Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

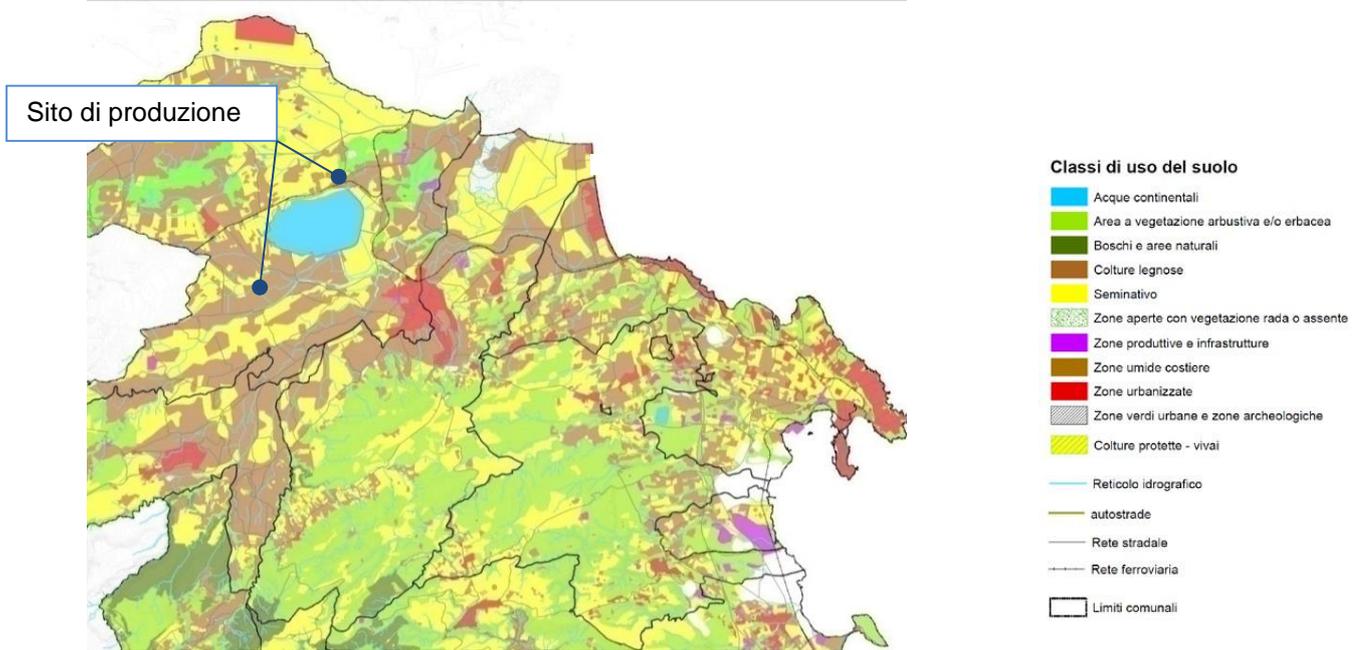


Figura 21 | Estratto Tav. 1.5 Uso dei Suoli PTP Siracusa (agg. Dic. 2010)

### 2.3.2.13.2 Interferenza con l'armatura urbana e con il sistema della produzione industriale (Titolo III)

Qui di seguito si riporta la carta tematica in cui viene riportato il sistema delle "Aree Industriali" identificate dal Piano.

L'area di progetto ricade in zona omogenea "E" del comune di Lentini, dunque in zona agricola, e risulta completamente al di fuori del Piano ASI.

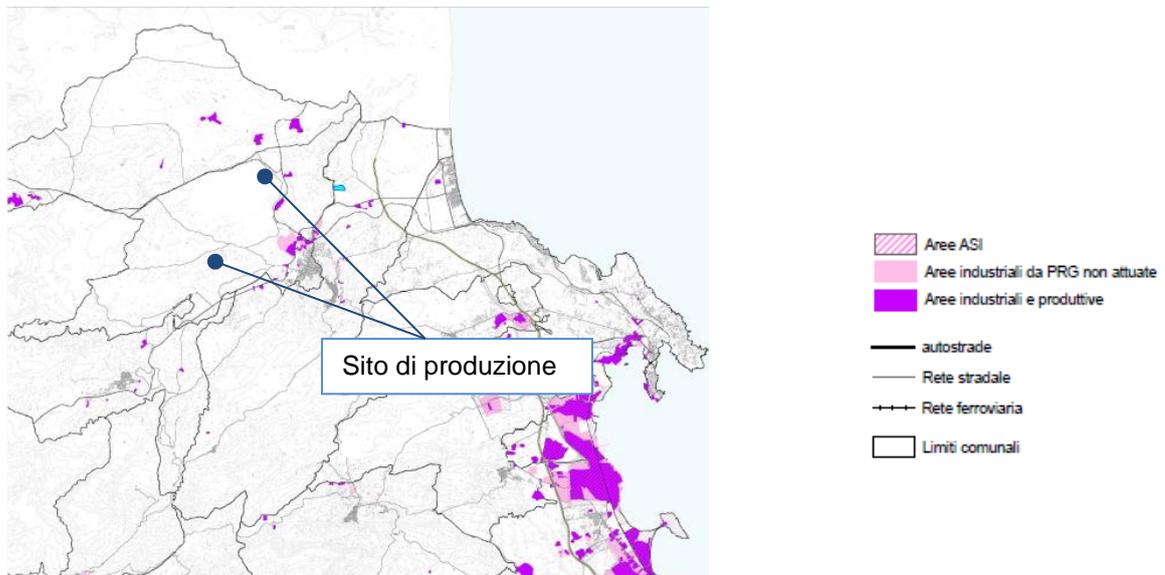


Figura 22 | Estratto Tav. 3.3 Sistema delle aree industriali PTP Siracusa (agg. Dic. 2010)

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Il Piano Territoriale indica, per i nuovi impianti, la necessità di valutare la compatibilità territoriale (art. 46).

Questa valutazione viene attivata dal proponente che fornisce al Comune una preliminare Valutazione di Compatibilità Territoriale.

Processo analogo è previsto per la verifica della compatibilità ambientale (art. 51), che non consente di localizzare nuovi stabilimenti in area ad Elevata Vulnerabilità Ambientale (art. 49).

Tra le aree contemplate tra quelle ad elevata vulnerabilità, trovano posto:

- Siti di attenzione soggetti a Pericolosità idraulica (rif. Regione Siciliana);
- Aree a Rischio di rottura diga (rif. PAI);
- Aree a Rischio geomorfologico (rif. PAI), e per le quali si rimanda al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), analizzato successivamente.

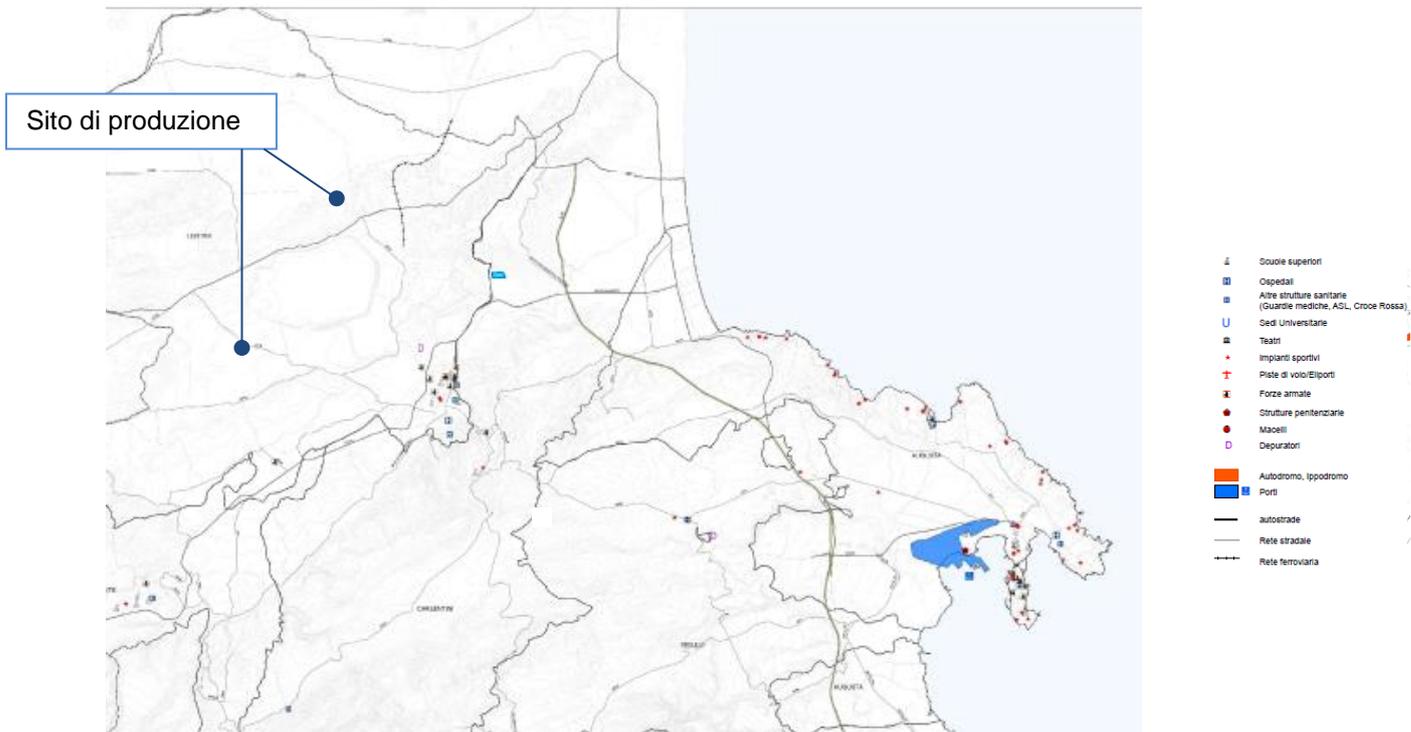


Figura 23 | Figura 11 - Estratto Tav. 3.8.1 Sistema dei servizi sovracomunali PTP Siracusa (agg. Dic. 2010)

### 2.3.2.13.3 Infrastrutture della mobilità e dei Trasporti (Titolo IV)

L'estratto dalla Carta tematica rappresenta il sistema delle reti tecnologiche e di trasporto dell'energia identificate dal Piano nell'area di Sito e nelle immediate vicinanze. Anche in questo caso, la realizzazione dell'impianto è compatibile con le preesistenze di natura tecnologica.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

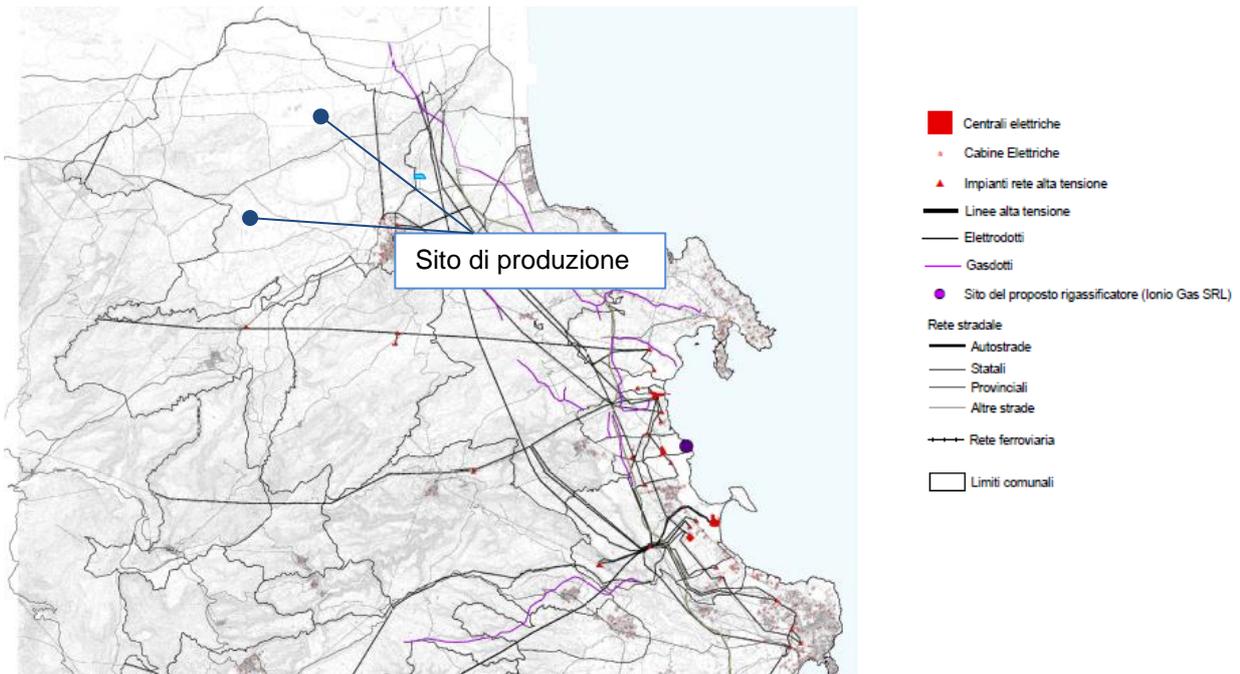


Figura 24 | Estratto Tav. 4.4 reti Tecologiche trasporto Energia PTP Siracusa (agg. Dic. 2010)

Il Piano è corredato anche di una Tavola (Fig. 18) che riporta il potenziale tecnico e teorico per fonti energetiche alternative quali il fotovoltaico e l'eolico:

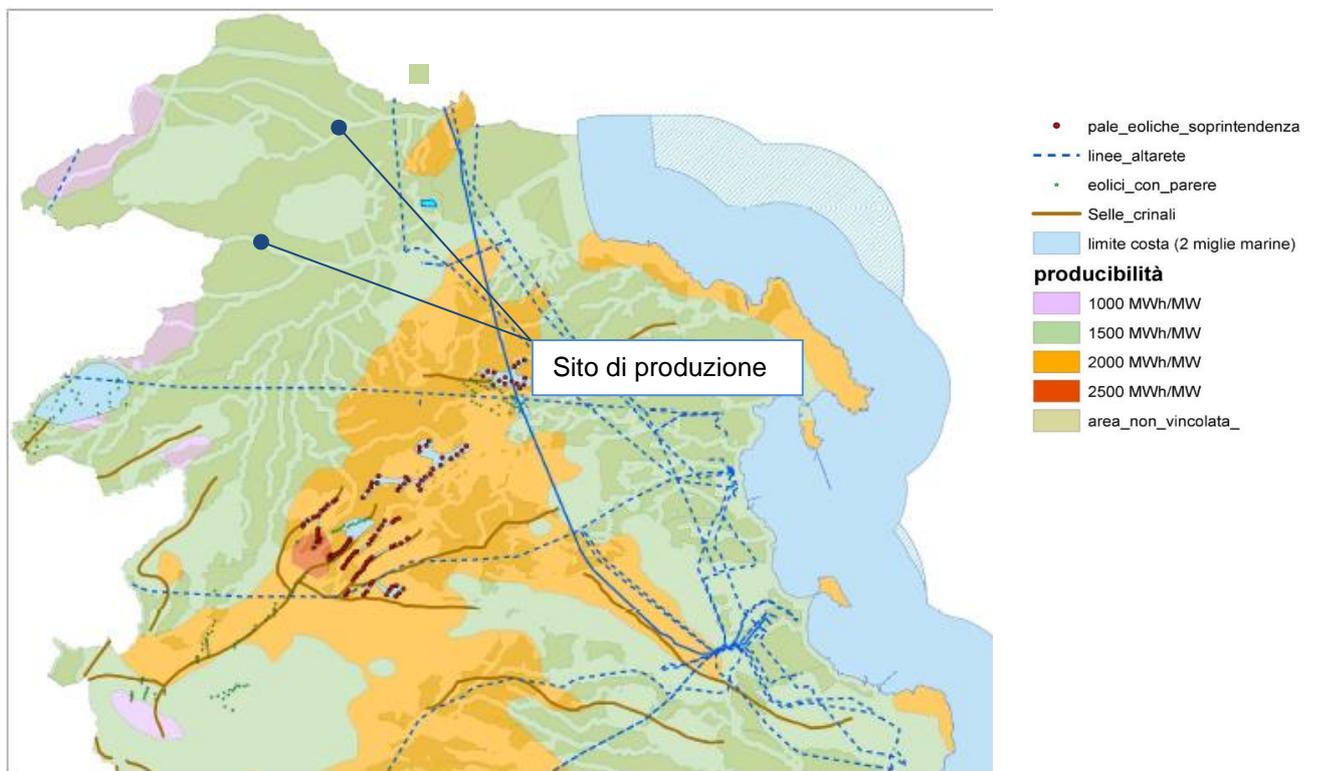


Figura 25 | Estratto Tav. 4.5 Fonti energetiche alternative PTP Siracusa (agg. Dic. 2010)

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

La difesa e sicurezza del territorio e delle acque (Titolo V)

Il piano identifica le seguenti principali aree di rischio per il territorio provinciale di Siracusa:

- Rischio idraulico (valutato secondo il PAI);
- Rischio sismico (definito secondo quanto stabilito dalla Regione Sicilia, tutto il territorio provinciale è in zona 2);
- Rischio da inquinamento delle risorse idriche sotterranee;
- Rischio delle aree con propensione al dissesto.

76

Il sito proposto non è localizzato in corrispondenza di aree con questo tipo di rischio.

#### 2.3.2.13.4 Verifica di compatibilità del progetto al PTP

La **Tav. 1.6 - Rete Ecologica**, non tiene conto dell'allargamento della ZPS ITA 070029 intervenuto nell'anno 2012. Il perimetro vigente della ZPS ITA 070029 è riportato nella Figura 14,

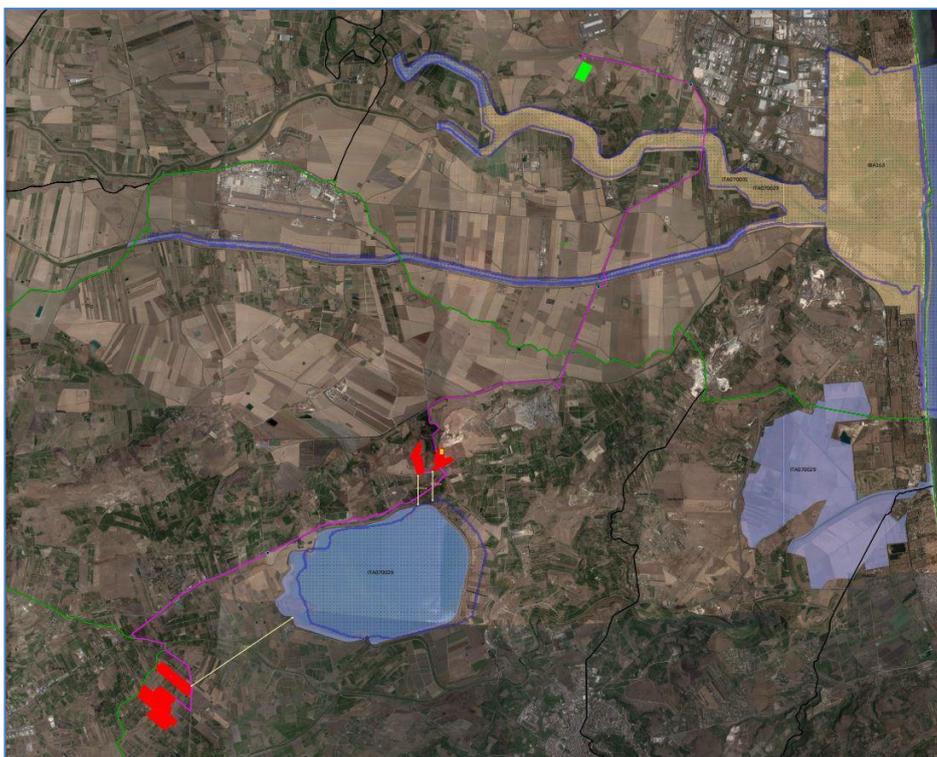


Figura 26 | Perimetro ZPS ITA 070029 in giallo, contornata in rosso area di intervento e in magenta percorso del caviodotto

L'area di progetto non ricade all'interno di siti facenti parte della rete Natura 2000.

Il percorso del caviodotto attraversa comunque la ZPS ITA 070029 in due distinti punti, in corrispondenza del Gornalunga e del Simeto.

---

**PROJETTO engineering s.r.l.**  
società d'ingegneria

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel 099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914



SR EN ISO 9001:2015  
Certificate No. 0204



SR EN ISO 14001:2015  
Certificate No. E145



SR EN ISO 45001:2018  
Certificate No. OH597

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Dei due blocchi di impianto, quelli denominati A e B e posti a ovest del lago del Biviere sono posizionati ad una distanza di circa 2,70 Km dal perimetro della ZPS, per cui risultano essere esterni alla fascia sensibile.

Il problema si pone per i blocchi C e D posti in direzione nord rispetto al lago del Biviere, i quali si trovano ad una distanza in linea d'aria rispetto al perimetro della ZPS di circa 700 m la bonifica risulta essere entro la fascia di 2 Km di distanza dal perimetro della Zona di Protezione Speciale.

77

Per quanto esposto, in relazione alle aree C e D, ai sensi del punto 6), Allegato 1-B al

Decreto Assessoriale 17 giugno 2006 viene ascritta tra le "zone sensibili", per cui l'intervento non è escluso, ma è necessario redigere lo Studio di incidenza preliminarmente.

Analizzando la **Tav. 1.7 – Patrimonio Culturale**, è possibile affermare che l'area di progetto non interferisce con alcuna emergenza storico-culturale appartenente al Patrimonio della Provincia di Siracusa, ad eccezione del tratto finale di cavidotto interrato in MT che ricade in aree con livello di tutela sia 1 che 2.

Essendo il collegamento con cavidotto un'opera di pubblica utilità, esclusivamente per il cavidotto, previo nulla osta della competente Soprintendenza, l'opera è compatibile con i dettami del piano.

Il sito, ricadente al di fuori della zona per insediamenti industriali, con le aree interessate da vegetazione arbustiva e/o erbacea e seminativo come è possibile evincere dalla **Tav. 1.5 - Uso del Suolo. Il progetto risulta coerente con le prescrizioni del PTP relativamente all'uso dei suoli.**

Facendo riferimento all'art. 39 delle medesime N.d.A. del Piano territoriale, si conferma che il progetto di che trattasi sposa in pieno quanto previsto al comma 5 circa le modalità costruttive, che di seguito si riporta: "Gli eventuali impianti fotovoltaici fissi al di fuori dei centri abitati, assentibili con le limitazioni di cui al Piano Paesaggistico ed agli artt. 23 e 24 delle presenti norme, devono essere improntati alla massima semplicità costruttiva, privilegiando strutture di sostegno dei pannelli in acciaio zincato costituite da semplici palificazioni infisse nel terreno su cui attestare gli elementi di fissaggio. Sono comunque vietate le soluzioni invasive quali, ad esempio, le opere di fondazione in conglomerato cementizio o altre tipologie di **impianto che determinano mutamenti del terreno** compromettendone le caratteristiche morfo-pedologiche e non consentano un'agevole manutenzione dei fondi stessi e la rimessa in pristino dei luoghi successiva alla dismissione dell'impianto".

**Il progetto risulta coerente con tutte le previsioni del PTP.**

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

### 2.3.2.14 Pianificazione comunitaria in materia di sviluppo economico e sociale

#### 2.3.2.14.1 Contenuti e obiettivi pianificazione comunitaria.

La Regione Sicilia si è dotata dello strumento programmatico denominato "Programma Operativo Sicilia FESR 2014-2020", approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. 5904 del 17 agosto 2015 e adottato dalla Giunta Regionale della Regione Sicilia con Deliberazione n. 267 del 10 novembre 2015.

Il FESR 2014-2020 nasce con la finalità di perseguire il ciclo di Programmazione 2014-2020, relativo alla Politica di Coesione dell'Unione Europea, sostenuta con i fondi SIE (Fondi Strutturali e di Investimento Europei), che si pone come obiettivo una Crescita Intelligente, Sostenibile ed Inclusiva, programma racchiuso all'interno di Strategia Europa 2020.

Il Programma Operativo, individua 10 Assi prioritari suddivisi come segue:

**ASSE PRIORITARIO I:** Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione;

**ASSE PRIORITARIO II:** "Agenda Digitale";

**ASSE PRIORITARIO III:** competitività delle piccole e medie imprese;

**ASSE PRIORITARIO IV:** Energia sostenibile e qualità della vita;

**ASSE PRIORITARIO V:** Cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi;

**ASSE PRIORITARIO VI:** Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali;

**ASSE PRIORITARIO VII:** Sistemi di trasporto sostenibili;

**ASSE PRIORITARIO VIII:** Inclusione sociale;

**ASSE PRIORITARIO IX:** Istruzione e formazione;

**ASSE PRIORITARIO X:** Assistenza Tecnica.

L'ipotesi di progetto sposa appieno quanto previsto dall'Asse prioritario IV Energia sostenibile e qualità della vita.

L'ASSE IV individua, infatti, tutte quelle misure atte a ridurre i consumi energetici, ridurre le emissioni e potenziare le fonti rinnovabili.

Il P.O. identifica le fonti energetiche rinnovabili come condizioni per la crescita sostenibile e favorisce:

- la promozione della produzione e della distribuzione di energia da fonti rinnovabili;

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

- la promozione dell'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;
- l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche compresi gli edifici pubblici;
- lo sviluppo e la realizzazione di sistemi di distribuzione intelligenti che operano a bassa e media tensione.
- Verifica di compatibilità del progetto agli Assi di Sviluppo comunitari

79

Il progetto risulta coerente con l'**ASSE IV – Energia sostenibile e qualità della vita**, in quanto come precedentemente esposto l'Asse prioritario IV promuove lo sviluppo e l'utilizzo dell'energia da fonte rinnovabile.

### **2.3.2.15 Piano Regionale dei Trasporti (PRTM)**

#### **2.3.2.15.1 Contenuti e obiettivi Piano Regionale dei Trasporti (PRTM)**

Il Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità (PRTM) è stato approvato dalla Giunta di Governo regionale e definitivamente adottato con D.A. n. 126/GAB. 26/04/2017.

Esso costituisce lo strumento programmatico regionale finalizzato ad orientare e coordinare le politiche di intervento nel settore trasportistico, in coerenza con gli indirizzi di pianificazione socio economica e territoriale della Regione Siciliana, ed è strutturato per perseguire obiettivi di efficacia, efficienza, compatibilità ambientale e sicurezza del sistema dei trasporti.

Il "PRTM" è costituito dal "*Piano Direttore*", il quale individua le scelte "macro" per il riassetto dei trasporti regionali, con valenza istituzionale, gestionale e infrastrutturale, e prevede gli indirizzi generali per la pianificazione dei servizi di trasporto di competenza degli enti locali, al fine di garantire il coordinamento con i livelli di pianificazione e programmazione infra-regionale (Piani Provinciali e di Bacino, Piani Comunali, Piani Urbani di Mobilità, ecc)

In riferimento alla parte infrastrutturale, il PRTM tiene conto della programmazione già avviata in sede regionale. Successivamente al Piano Direttore verranno affiancati i Piani Attuativi.

Il Piano Regionale dei Trasporti, nella sua interezza, sarà pertanto costituito dal Piano Direttore e dai Piani Attuativi relativi al

- Trasporto stradale;
- Trasporto ferroviario;
- Trasporto aereo;
- Trasporto marittimo;
- Trasporto delle merci e della logistica;
- Trasporto Pubblico Locale; conferendo al PRT la configurazione di "progetto di sistema dei trasporti e

della mobilità in Sicilia".

Sia il Piano Direttore che i Piani Attuativi potranno essere rielaborati separatamente e periodicamente e aggiornati in funzione di sopraggiunte necessità, accertate sulla base di fondamenti scientifici.

A tali strumenti di pianificazione, possono essere aggiunti ulteriori strumenti di valutazione e di programmazione, costituiti da Studi di fattibilità e Progetti di sistema, indirizzati a specifici Piani o Programmi per il potenziamento dei sistemi di trasporto, in relazione alla complessità o alle dimensioni considerevoli, o ad interventi specifici, da operare nell'ambito dei vari rami dell'Amministrazione regionale, comunque compatibili con la pianificazione regionale dei trasporti.

80

Per il caso in specie, l'area interessata dal progetto risulta defilata rispetto alla viabilità principale in generale, e in particolare non confligge in alcun modo con i piani attuativi relativi al trasporto aereo, ferroviario e marittimo, i quali prevedono il potenziamento di nodi bene individuati e dei collegamenti principali afferenti.

L'area di impianto è raggiungibile attraverso la strada statale 194, che di fatto ad oggi risulta classificabile come viabilità secondaria, in quanto ormai soppiantata dall'Autostrada Catania – Siracusa.

Inoltre, l'area in cui è previsto l'intervento ricade nel territorio comunale di Carlentini (SR), ed è posta a circa 3,2 km a nord-est dalla periferia del comune di Lentini.

Verifica di compatibilità del progetto al PRTM

Il progetto, tanto in fase di cantierizzazione che di esercizio **non confligge** in alcun modo con gli interventi previsti dal Piano Regionale dei Trasporti per le seguenti motivazioni:

1. **L'area risulta esterna** ai nodi ferroviari, aeroportuali e portuali, per cui sia il modesto incremento del traffico indotto in fase di realizzazione, che i mezzi necessari alla manutenzione in fase di esercizio, non appesantiranno le attuali condizioni di traffico. Inoltre data la perifericità dell'area di impianto rispetto agli hub, tanto in fase di costruzione che di esercizio non vi potrà essere conflitto con eventuali opere infrastrutturali volte a migliorarne la fruizione;
2. In relazione al trasporto delle merci e della logistica gli interventi in questo settore sono volti a migliorare l'integrazione tra i vari sistemi di trasporto, e a creare un sistema efficiente, basato su una rete di infrastrutture per il trasporto combinato e allo sviluppo di adeguate tecnologie per il trasferimento delle merci da una modalità all'altra. La rete di interscambio deve partire da una base interportuale, su cui si vada ad innestare tutta una serie di centri intermodali e poli logistici diffusi sul territorio.

L'azione di piano è orientata nelle seguenti direzioni:

- sviluppo dell'intermodalità strada-rotaia;
- realizzazione di piattaforme logistiche;
- individuazione di autoporti quali aree di raccolta merci e gestione autoparchi al servizio dell'autotrasporto.

L'area non si trova su assi privilegiati di trasporto merci, pertanto sia in fase di realizzazione che di esercizio, non si avrà conflitto con il Piano attuativo di trasporto merci;

3. In merito al piano attuativo del trasporto stradale, gli obiettivi previsti sono il riassetto e il miglioramento dei livelli di servizio delle reti esistenti mediante interventi di completamento e ammodernamento, al fine di migliorare e velocizzare la connettività della rete stradale, privilegiando i collegamenti tra nodi urbani e tra aree costiere e dell'entroterra, e infine migliorare l'accessibilità alle grandi direttrici autostradali. Gli interventi individuati sono tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale del trasporto su gomma, e tengono conto delle seguenti finalità:

- completamento degli itinerari principali e collegamento con le direttrici ferroviarie;
- miglioramento della sicurezza;
- grado di integrazione delle opere con altri interventi previsti;
- capacità di incidere sulla funzionalità del collegamento;
- capacità di ridurre i costi del trasporto;

L'area si trova in posizione periferica rispetto ai collegamenti principali, e inoltre non è necessario realizzare nuova viabilità di collegamento tra l'area di impianto e l'attuale rete stradale. Pertanto la realizzazione dell'impianto non altererà lo status attuale di organizzazione della viabilità, sia in fase di realizzazione che di esercizio, non sarà dunque in conflitto con il Piano attuativo di trasporto stradale;

4. Il piano attuativo del trasporto pubblico locale, si propone il perseguimento dello sviluppo e del miglioramento del sistema del trasporto regionale, con particolare interesse verso gli enti locali e il relativo coinvolgimento finalizzato a:

- al riassetto organizzativo del sistema del trasporto pubblico locale in un'ottica di miglioramento qualitativo e quantitativo del servizio;
- alla salvaguardia dell'ambiente, alla riduzione dei consumi energetici ed alla vivibilità delle aree urbane;

La realizzazione del progetto prima, e l'esercizio dell'impianto successivamente, non creerà alcun conflitto con il Piano attuativo di trasporto pubblico locale.

Nel PRTM ricorre in modo significativo il principio della tutela ambientale.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Gli aspetti valutati sono propri sia dell'Impatto Ambientale per le opere infrastrutturali e delle conseguenze derivanti dall'accessibilità e sull' uso dei territori, che delle scelte modali con specifico riferimento alle aree urbane e metropolitane, per le quali viene preferito il sistema con minori emissioni nocive.

La riduzione delle emissioni si coniuga con il potenziamento della circolazione di mezzi elettrici. Ipotizzando una filiera virtuosa, cioè colonnine per la ricarica dei mezzi elettrici alimentate da energia prodotta a emissioni zero, **il progetto a regime risulta essere coerente con i principi del PRTM.**

### 2.3.2.16 Pianificazione Comunale

#### 2.3.2.16.1 Piano Regolatore Generale

L'area di impianto ricade interamente nel territorio del comune di Lentini, in zona territoriale omogenea E – Verde agricolo, ed è normata ai sensi dell'art. 54 delle NTA .

Le opere di connessione, ricadono comunque in Z.T.O. classificata agricola (E), ma interessano i territori di Lentini e Catania.

Verifica di compatibilità del progetto alla Pianificazione Comunale

L'area prescelta per la realizzazione del progetto, risulta coerente con la Pianificazione Comunale.

### 2.3.3 Coerenza del progetto con la pianificazione Nazionale, Regionale, Provinciale e Comunale.

Nella redazione del progetto, è stata verificata passo passo la presenza di fattori condizionanti o ostativi eventualmente presenti nell'area di progetto. Particolare attenzione è stata posta sulla verifica della idoneità delle aree scelte, da un punto di vista programmatico territoriale, ambientale e insediativo.

La compatibilità dell'opera attiene soprattutto gli aspetti legati alla pianificazione energetica e territoriale, ampiamente trattati nei paragrafi precedenti.

Qui di seguito si riporta una tabella riassuntiva, che raggruppa tutti gli aspetti trattati, come in una sorta di check list.

Piano	Ambito	Elemento riscontrato	Norma/indirizzo
PAI Regione Sicilia	Idrogeologico	Nessuno	PAI Sicilia Cap. 11 – Norme di attuazione Capo II – Assetto Idraulico
Piano Paesaggistico Provincia di SR e CT	Regimi Normativi	Livelli di Tutela 1 e 2, Interessati solo dal cavidotto	Art.23 delle N.d.A. del Piano Paesaggistico Provinciale
Piano Territoriale Provinciale	Elementi della Rete Ecologica	Nessuno	---
Piano Territoriale Provinciale	Sistema Aree industriali	Nessuno	---

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

<b>Piano Territoriale Provinciale</b>	Servizi Sovracomunali	Nessuno	--
<b>Piano Territoriale Provinciale</b>	Reti tecnologiche e Trasporto Energia	Nessuno	---
<b>Piano Territoriale Provinciale</b>	Producibilità effettiva	1500Mwh/MW	All.1N.d.A. Energie
<b>Retenatura2000</b>	Aree Sic e ZPS	L'area di impianto ricade esternamente alla ZPS, ma in zona sensibile	punto 6), Allegato 1-B al Decreto Assessoriale 17 giugno 2006
<b>Piano Regolatore Generale (PRG)</b>	<b>Urbanistico</b>	Zona Agricola "E"	Art. 54 "Zone omogenee E" delle N.d.A.

### 3 CAPITOLO 3 - QUADRO PROGETTUALE

#### 3.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'impianto agrofotovoltaico sarà realizzato con 103.950 moduli con potenza nominale di 635 Wp, per un totale di 66,00825 MWp.

La potenza di picco ( $P_{tot}$ ) dell'impianto agrofotovoltaico in corrente continua definita come la somma delle potenze dei singoli moduli che li compongono misurate in condizioni standard, (radiazione 1 kW/m<sup>2</sup>, 25°C) risulta pari a:

$$P_{tot} = P_{mod} \times N_{mod} = 635 \times 103.950 = 66.008,25 \text{ kWp.}$$

La potenza fornita in rete elettrica ( $P_{ca}$ ) tiene conto delle perdite del sistema dovute al discostarsi dalle condizioni standard ed alle perdite per la trasformazione della corrente continua in corrente alternata.

All'impianto di generazione sarà connesso un impianto di accumulo elettrochimico avente una potenza di 10,0 MW (40 MWh) di accumulo.

Tale impianto sarà gestito in modo da:

- impedire che il valore di potenza immesso in rete superi il valore richiesto sopra indicato;
- permettere che il sistema di accumulo elettrochimico venga caricato dalla rete pubblica.

La potenza in immissione prevista è data dal contributo della potenza prodotta dal parco fotovoltaico e quello dato dal sistema di accumulo, raggiungendo il valore di 64,0 MW (ac).

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

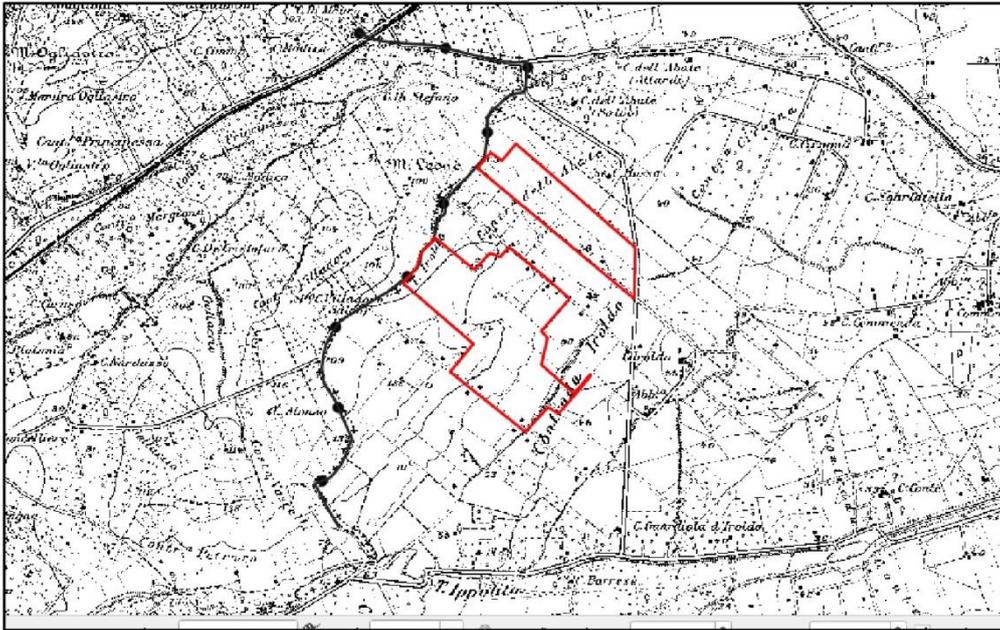


Figura 27 | Inquadramento campi A e B su IGM - Tavoletta 273 denominata "Scordia" – Quadrante I - N.E

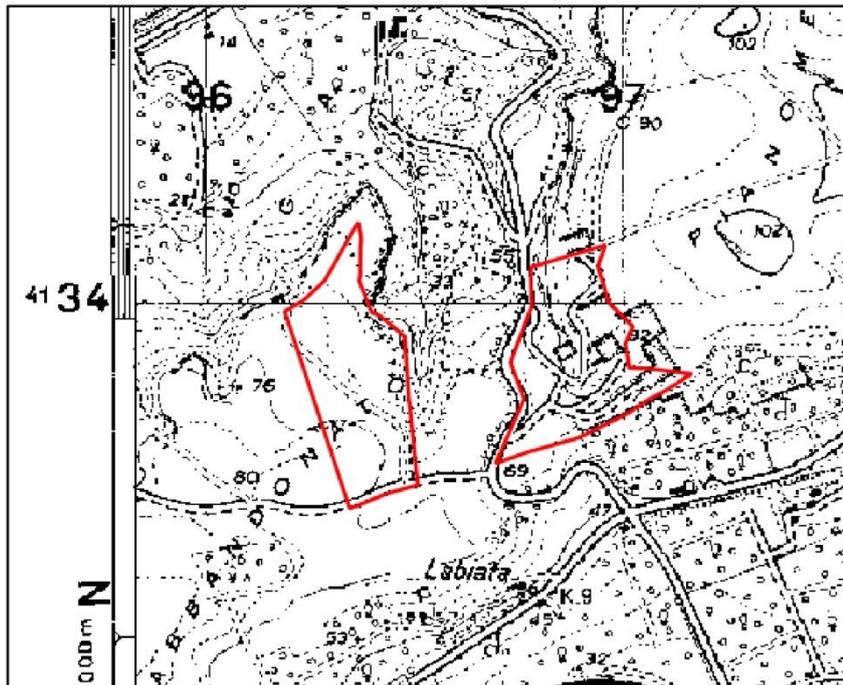


Figura 28 | Inquadramento campi C e D su IGM - Tavoletta 270 denominata "Villaggio Delfino" – Quadrante III - S.O.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

L'intera energia prodotta verrà immessa in rete per la vendita, ad eccezione di una piccola parte dedicata all'autoconsumo.

È prevista la messa in opera di tracker monoassiali con asse orientato in direzione nord – sud, da due tipologie di strutture: una tipologia costituita da 14 moduli (una stringa) e una costituita da 28 moduli (doppie stringhe).

86

Ogni modulo presenterà potenza di picco pari a 635 W, dando origine a stringhe con potenza rispettivamente pari a 88,90 kWp per le stringhe costituite da 14 moduli.

I supporti metallici verranno ancorati al suolo tramite fondazioni infisse nel terreno (chiodature, pali battuti, vitoni o sistemi di zavorramento fuori terra) senza l'ausilio di opere in cemento armato, che di fatto renderebbero irreversibile l'intervento.

Oltre l'installazione dei pannelli e dei moduli, è prevista la posa in opera di sistemi accessori quali cavidotti, cabine inverter e cabine di raccolta.

Il parco fotovoltaico verrà collegato alla RTN mediante cavidotto in media tensione, attraverso un cavidotto con tensione di esercizio pari a 36 kV.

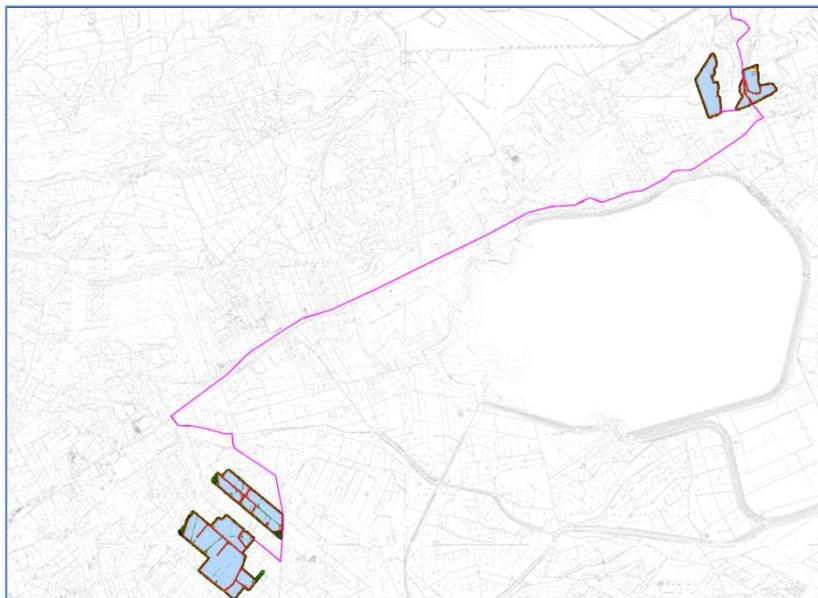


Figura 29 | Layout Impianto fotovoltaico

Tutti i cavidotti in MT d'arci saranno interamente interrati.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Fanno eccezione i punti relativi all'attraversamento dei corpi idrici superficiali, ove si procederà con lo staffaggio al corpo del ponte esistente.

L'architettura del campo prevede le seguenti strutture:

SOTTOCAMPO	POTENZA DC (W)	N. MODULI	N. STRINGHE	N. INVERTER	POTENZA AC (kW)	N. CAB. DI TRASF. / POTENZA TRASF. (kVA)
1A	3520440	5544	396	36	2880	1 / 3.500 + 1 / 1.000
1B	26207720	41272	2948	268	21440	7 / 3.500
1C	6356350	10010	715	65	5200	2 / 3.500
1D	782320	1232	88	8	640	1 / 1.000
2A	7432040	11704	836	76	6080	2 / 3.500
2B	1075690	1694	121	11	880	1 / 1.000
2C	2346960	3696	264	24	1920	1 / 2.500
2D	2249170	3542	253	23	1840	1 / 2.500
3	9485630	14938	1067	97	7760	2 / 3.500 + 1 / 2.500
4A	782320	1232	88	8	640	1 / 1.000
4B	5769610	9086	649	59	4720	1 / 3.500 + 1 / 2.500

87

Gli inverter che sono stati selezionati presentano una potenza di 80,00 KW, per tanto saranno di dimensioni contenute e posizionati in prossimità delle stringhe.

Dai singoli Inverter si dipartono i collegamenti alle cabine di campo MT/BT che le convogliano alle cabine di raccolta in MT – 30 KV.

Il cavidotto seguirà in generale la viabilità principale e interpoderale.

Il primo tratto che collega i Campi A e B seguirà in direzione nord la viabilità interpoderale, fino a collegarsi alla SP 28i.

All'intersezione con la SP 28i, si procederà in direzione nord –est fino ad innestarsi sulla SS 385.

Si seguirà la SS 385 per circa 8,5 Km, fino ad intersecare la strada Galermo, la quale una volta intercettata verrà percorsa sino ad incontrare la strada comunale 4.

Nel tratto di cavidotto che percorre la strada comunale 4, si innesteranno anche i cavi provenienti dai campi C e D.

La strada comunale 4, verrà seguita in direzione est fino a imboccare la SP 69 ii.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Lungo il tragitto del cavidotto verranno intercettati diversi corpi idrici superficiali che verranno superati a mezzo dello staffaggio delle passerelle portacavi ai corpi dei ponticelli o dei ponti stradali.

Si procederà altresì al superamento della linea ferrata sfruttando dei sottopassi carrai esistenti e attualmente in esercizio.

Anche l'attraversamento dei fiumi Gornalunga e Simeto, avverrà mediante staffaggio sul corpo stradale.

Si procederà all'attraversamento in subalveo di un tratto di canale consortile, che risulta essere al di fuori della ZPS e di qualunque vincolo paesaggistico.

Infine si giungerà sulla viabilità interpoderale, che condurrà il cavidotto alla stazione utente per poi procedere al collegamento in AT con il punto di connessione.

L'area di impianto presenta la recinzione in alcuni tratti, ed è dotata di viabilità interna che comunque non copre le esigenze gestionali.

Per quanto esposto necessitano opere aggiuntive, come completamento della recinzione, e realizzazione della viabilità in stabilizzato naturale, alla medesima quota del piano di campagna.

Inoltre si provvederà alla realizzazione di una guardiola in prefabbricato per ospitare il custode.

### **3.2 REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO.**

Gli interventi splittati per macrocategorie di progetto, sono appresso elencati:

- Pulizia terreno mediante estirpazione meccanica della vegetazione esistente, senza dunque utilizzo di diserbanti chimici, ed esecuzione opere di baulatura per smaltimento acque superficiali;
- Realizzazione viabilità interna realizzata mediante percorsi carrabili orientati parallelamente e ortogonalmente all'asse dei tracker, e lungo il perimetro dell'area. La viabilità, con larghezza pari a 5,00 ml, verrà realizzata interamente in misto di cava, con piano carrabile posto a + 30 cm dal piano di campagna. Le succitate operazioni verranno realizzate mediante l'utilizzo di escavatore per la movimentazione dei materiali, camion per il carico, trasporto e scarico del materiale utilizzato e/o rimosso

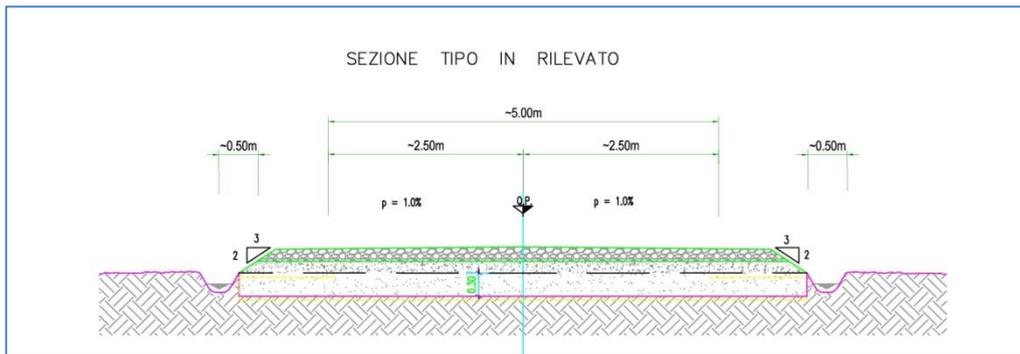


Figura 30 | Particolare sezione stradale

- Realizzazione recinzione ex novo, per i tratti in cui l'area ne è sprovvista. La recinzione sarà realizzata con paletti e rete a maglia di ampiezza variabile: in particolare nella parte bassa verrà utilizzata la maglia più larga per consentire l'accesso alla fauna selvatica, mentre nella parte alta sarà più stretta.
- Verranno mantenuti gli ingressi esistenti e verranno adeguati alle nuove esigenze, con invito trapezoidale, e larghezza del varco pari a 7,00 ml;
- Realizzazione di impianto antintrusione dell'intero impianto;
- Costruzione dell'impianto fotovoltaico costituito da struttura metallica portante, previo scavo per l'interramento dei cavi elettrici per media e bassa tensione di collegamento agli inverter e ed alla cabina raccolta. Gli inverter saranno di tipo modulare preassemblato, la cabina sarà del tipo in prefabbricata di c.a.
- Assemblaggio, sulle predette strutture metalliche portanti preinstallate, di pannelli
- fotovoltaici, compreso il relativo cablaggio;

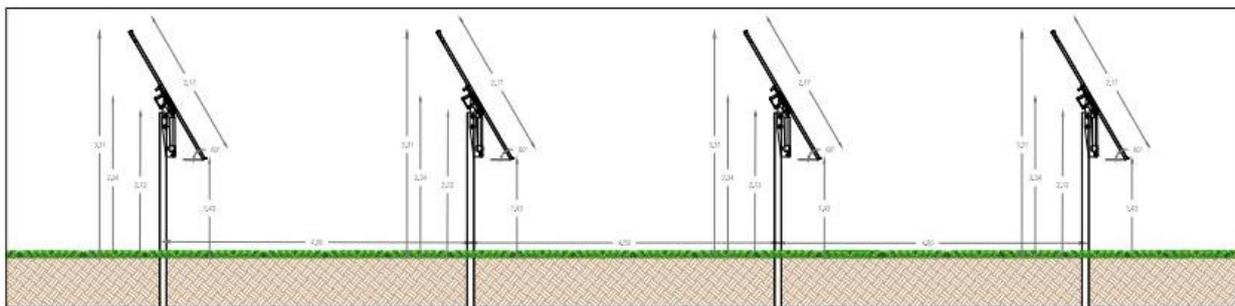


Figura 31 | Dettaglio supporti monoassiali

A completamento dell'opera, smobilitazione cantiere e sistemazione del terreno a verde con piantumazione di essenza vegetali tipiche dei luoghi, previa realizzazione di apposite buche nel terreno e riempimento delle stesse con terreno vegetale.

### 3.3 ESECUZIONE CAVIDOTTO FINO AL PUNTO DI CONNESSIONE.

Gli interventi di progetto, distinti per macrocategorie, possono essere così suddivisi:

1. Realizzazione delle infrastrutture temporanee di cantiere;
2. Apertura della fascia di lavoro e scavo della trincea;
3. Posa dei cavi e realizzazione delle giunzioni;
4. Ricopertura della linea e ripristini.

90

Il cavidotto che collega le aree di installazione dei moduli fotovoltaici con la stazione di utenza, è previsto **interamente interrato** su viabilità pubblica e viabilità interpodereale.

In particolare:

- A. Il cavidotto esterno uscirà dal lato nord est e seguirà in direzione nord la strada interpodereale fino a raggiungere prima la SP 28i e poi la SS 385 fino ad incrociare la strada Galerno. Sul suddetto tratto vanno superati i corpi idrici superficiali e l'intersezione con la linea ferroviaria mediante una trivellazione orizzontale controllata;
- B. Sulla strada Galerno si procederà fino a giungere all'area ove verrà realizzata la Stazione Utente, dalla quale si dipartirà il cavidotto in MT verso la Stazione Elettrica denominata "pantano d'arci" e individuata come punto di connessione. Il cavidotto MT uscente dalla stazione di utenza il cavidotto proseguirà fino all'incrocio con la Strada Comunale 4 dove si incrocerà il percorso del metanodotto 6250009 Met. Carcaci-Augusta DN 500 (20") MOP 75 (EAM 29401).
- C. Dalla strada comunale 4 si provvederà alla percorrenza prima in direzione est per poi risalire in direzione nord fino all'intersezione con la SP 69ii, in questa tratto di percorso, verranno superati i corpi idrici superficiali, compreso il fiume Dittaino, attraverso lo staffaggio delle passerelle sul corpo del ponte stradale. Si procederà altresì a risolvere l'interferenza con la strada ferrata, attraversando la stessa sfruttando un sottopasso esistente;
- D. Percorrendo la SP 69 ii si dovrà procedere all'attraversamento del fiume Simeto, che avverrà mediante staffaggio al corpo del ponte stradale. Oltrepassato il Simeto, occorrerà superare un canale consortile mediante TOC, e nuovamente la linea ferrata mediante sottopasso esistente; lungo il tragitto si incontrerà il metanodotto 45810 Met. Catania-Augusta DN 400 (16") MOP 63 (EAM 29405). Superato il sottopasso, si procederà per ulteriori 2.000 m;

L'intervento si inquadra sul Foglio 270 III-NO – "Catania sud" e Foglio 270 III-SO – "Villaggio Delfino" della cartografia IGM in scala 1:25.000. Il percorso in MT si svilupperà in circa 28,00 Km.

Al termine dei lavori civili ed elettrici sarà effettuato il collaudo di tutte le opere. L'area di cantiere principale dovrà essere dotata di servizi igienici di cantiere (del tipo chimico) dimensionati in modo da risultare consoni

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

al numero medio di operatori presumibilmente presenti in cantiere e con caratteristiche rispondenti all'allegato XIII del D.lgs. 81/08. Il numero dei servizi non potrà essere in ogni caso inferiore ad 1 ogni 10 lavoratori occupati per turno.

### 3.4 FASE DI SVILUPPO ED ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

91

#### 3.4.1 Fase di cantierizzazione

Le opere relative alla cantierizzazione interesseranno esclusivamente l'area interna di cantiere, in quanto, essendo già in presenza di una rete viaria efficiente, non è prevista alcuna opera supplementare esterna. Ciascuna fase di lavoro, se lo dovesse richiedere, sarà eseguita mediante il noleggio di attrezzature idonee allo scopo.

I materiali necessari per la realizzazione dell'impianto sono di seguito elencati, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo:

Elenco qualitativo e quantitativo dei materiali per la realizzazione dell'impianto

Materiale di trasporto	Numero Camion	Numero Furgoni
<b>Moduli fotovoltaici</b>	85	
<b>Inverters</b>	2	
<b>Strutture a profilato per pannelli</b>	75	
<b>Bobine di cavo</b>	22	
<b>Canalette per cavi e acqua</b>	22	
<b>Cabine prefabbricate</b>	10	
<b>Recinzione</b>		6
<b>Pali</b>		6
<b>Impianti tecnologici (telecamere, ecc.) Lampade e armature pali</b>	25	6
<b>Trasformatori Quadri MT</b>	2	
<b>Quadri BT</b>	2	
<b>Asporto finale residui di cantiere</b>	15	

### 3.4.2 Personale impiegato, qualifiche e durata lavori.

In funzione delle opere da realizzare sarà prevista la presenza di personale specializzato da impiegare ad hoc, si ipotizza la seguente tipologia di maestranze:

- Operatori edili;
- Elettrecisti;
- Ditte specializzate (montatori meccanici);

Per la distribuzione dei lavori e l'individuazione di eventuali sovrapposizioni si ipotizza il seguente diagramma di Gantt, che prevede un periodo di attività lavorative pari a 18 mesi:



### 3.4.3 Recinzione

Per garantire la sicurezza dell'impianto, l'area di pertinenza sarà delimitata da una recinzione metallica integrata da un impianto di allarme antintrusione e di videosorveglianza.



La recinzione, attualmente parzialmente esistente non risponde ai canoni di sicurezza necessari, per cui si rende necessario rimuovere quella esistente, e realizzarne una nuova.

La recinzione continua lungo il perimetro dell'area d'impianto sarà costituita da elementi modulari rigidi in tondini di acciaio elettrosaldati di diverso diametro che conferiscono una particolare resistenza e solidità alla recinzione. Essa offre una notevole protezione da eventuali atti vandalici, lasciando inalterato un piacevole effetto estetico e costituisce un sistema di fissaggio nel rispetto delle norme di sicurezza.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

La recinzione avrà altezza complessiva di circa 170 cm con pali di sezione 60x60 mm disposti ad interassi regolari di circa 1 m con 4 fissaggi su ogni pannello ed incastrati alla base su un palo tozzo in c.a. trivellato nel terreno fino alla profondità massima di 1,00 m dal piano campagna.

A distanze regolari di 4 interassi le piantane saranno controventate con paletti tubolari metallici inclinati con pendenza 3:1.

In prossimità dell'accesso principale esiste già un cancello carraio metallico per gli automezzi della larghezza di circa sei e dell'altezza di due.

La recinzione presenta le seguenti caratteristiche tecniche:

Pannelli :

- *Zincati a caldo, elettrosaldati con rivestimento protettivo in Poliestere.*
- *Larghezza mm 2000.*
- *Maglie mm 150 x 50.*
- *Diametro dei fili verticali mm 5 e orizzontali mm 6.*

Pali :

- *Lamiera d'acciaio a sezione quadrata.*
- *Sezione mm 60 x 60 x 1,5.*
- *Giunti speciali per il fissaggio dei pannelli.*
- *Fornibili con piastra per tassellare.*

Colori :

- *Verde Ral 6005 e Grigio Ral 7030, altri colori a richiesta.*

Rivestimenti :

- *Pannelli*
- *Zincati a caldo quantità minima di zinco secondo norme DIN 1548 B.*
- *Plastificazione con Poliestere spessore da 70 a 100 micron.*

Pali :

- *Zincati a caldo.*
- *Plastificazione con Poliestere spessore da 70 a 100 micron.*

---

**PROJETTO engineering s.r.l.**  
società d'ingegneria

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



SR EN ISO 9001:2015  
Certificate No. 0204



SR EN ISO 14001:2015  
Certificate No. E145



SR EN ISO 45001:2018  
Certificate No. OH597

#### 3.4.4 Livellamenti e movimenti terra.

Le aree di impianto ricadono in zona "E", zona agricola del PRG del Comune di Lentini, approvato con D.A. numero 1267/89 del 07-10-1989, e sono destinate a seminativo.

One necessario si procederà con un diserbo del terreno per eliminare la vegetazione spontanea esistente, l'operazione di pulizia verrà effettuata **esclusivamente con mezzi meccanici** senza l'ausilio di prodotti chimici o diserbanti in genere.

Le soluzioni fondazione ipotizzate (*vitone, battipalo o zavorra*) non richiedono preparazioni del terreno particolarmente impattanti.

Anche nelle aree previste per la posa del locale cabina d'impianto e dei locali cabina di trasformazione BT/MT non sarà necessario operare sbancamenti significativi, in quanto occorrerà tracciare l'impronta della platea ed eliminare circa 30 cm di terreno al fine di rimuovere lo strato corticale, per poi bonificarlo con tout venant di cava.

La posa della recinzione sarà effettuata seguendo l'andamento del profilo del terreno, in modo da avere un'altezza fuori terra costante e pari a 2,00 ml.

La posa del canale portacavi non necessiterà in generale di interventi di livellamento.

**In conclusione non sono previste opere di movimento terra significative, ed il profilo generale del terreno non sarà modificato, lasciando così intatto il profilo orografico preesistente.**

#### 3.4.5 Smaltimento acque meteoriche.

Allo stato attuale il terreno smaltisce le acque meteoriche mediante la permeabilità dello stesso. In fase di progettazione, non venendo alterate le quote del terreno, e soprattutto mantenendo inalterate le caratteristiche di permeabilità dello stesso si potrà continuare a seguire il sistema di smaltimento naturale.

#### 3.4.6 Fase di Esercizio

Le attività prevalenti che verranno svolte durante la vita e l'esercizio dell'impianto possono essere riassunte nelle attività di:

- manutenzione dell'impianto fotovoltaico relativamente alle componenti elettriche;
- pulizia dei pannelli mediante l'utilizzo di acqua opportunamente trattata attraverso un processo osmotico;
- opere agronomiche consistenti nel taglio delle infestanti;
- attività di vigilanza.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Al fine di valutare la corretta funzionalità dell'impianto e la performance dello stesso, occorrerà eseguire un continuo monitoraggio che verifichi il mantenimento delle caratteristiche di sicurezza e di affidabilità dei componenti installati.

Oltre che la manutenzione standard, da eseguire nel rispetto delle vigenti Normative in materia, verranno eseguite verifiche periodiche sull'impianto elettrico, dei cablaggi e di tutte le componenti.

95

Per evitare la riduzione del rendimento dell'impianto, dovuto all'accumulo di polvere o altro, si pianificherà la pulizia dei pannelli con cadenza trimestrale. Inoltre, è consigliabile che il lavaggio avvenga nelle prime ore del mattino, in maniera tale da non avere la superficie dei pannelli eccessivamente surriscaldata.

L'impianto di allarme sarà costituito da sistema antintrusione perimetrale e sistema di videosorveglianza a circuito chiuso realizzato con telecamere perimetrali.

Le zone maggiormente sensibili che devono essere costantemente monitorate possono essere individuate in:

- recinzione perimetrale (per intero);
- cancelli di ingresso all'impianto;
- viabilità di accesso.

Al fine di garantire una maggiore sicurezza a tutti i componenti di impianto, si utilizzeranno viti e dadi anti-effrazione per il fissaggio dei pannelli e di tutti i dispositivi presenti sul campo.

### 3.4.7 Fase di Fine Servizio

Si prevede una vita utile dell'impianto non inferiore ai 25 anni.

Poiché l'iniziativa, da un punto di vista economico, non si regge sull'erogazione del contributo da parte del GSE, bensì su contratti privati, è verosimile pensare che a fine vita l'impianto non venga smantellato, bensì mantenuto in esercizio attraverso opere di manutenzione che prevedono la totale o parziale sostituzione dei componenti elettrici principali (moduli, inverter, trasformatori, ecc.).

Nel caso in cui, per ragioni puramente gestionali, si dovesse optare per lo smantellamento completo, i materiali tecnologici elettrici ed elettronici verranno smaltiti secondo direttiva 2002/96/EC: WEEE (Waste Electrical and Electronic Equipment) – direttiva RAEE – recepita in Italia con il D.lgs 151/05.

Il componente più presente è costituito sicuramente dai moduli fotovoltaici, i quali sono interamente riciclabili per le diverse parti che li costituiscono.

Per le ragioni esposte lo smaltimento/riciclaggio dei moduli non rappresenterà un futuro problema.

Prodotti quali gli inverter, il trasformatore BT/MT, etc., verranno ritirati e smaltiti a cura del produttore.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Essendo prevista la completa sfilabilità dei cavi, a fine vita ne verrà recuperato il rame e smaltiti i rivestimenti in mescole di gomme e plastiche.

Le opere metalliche quali i pali di sostegno delle strutture, la recinzione, i pali perimetrali e le strutture in acciaio e Fe zincato verranno recuperate. Le strutture in Al saranno riciclate al 100%.

Tutto ciò che è afferente le murature, o le opere in cemento armato, quali manufatti costituenti le cabine, verranno frantumati e scomposti negli elementi originari, quali cemento e ferro, per essere con feriti a discarica specializzata e riciclati come inerti.

96

### 3.4.8 Ricadute sociali occupazionali ed economiche

Il territorio in cui si intende realizzare l'opera è privo di poli produttivi, o anche di singole realtà produttive, che riescano a soddisfare la sempre crescente richiesta occupazionale.

L'area in cui ricade l'iniziativa, appartiene territorialmente al comune Lentini, territorialmente, comunque, l'iniziativa è collocata di fatto nell'area di influenza economica dei comuni di Lentini e Carlentini.

Entrambi i comuni, fino agli anni 1990 presentavano la maggiore fonte occupazionale legata all'agrumicoltura, e in parte al settore terziario a servizio dell'attività economica principale.

Oggi la forte crisi che ha investito il comparto agrumicolo, ha trascinato anche il settore terziario ad esso legato, riducendo al minimo storico l'occupazione nel settore.

Per quanto esposto, il progetto rappresenterà per il territorio una buona opportunità occupazionale, soprattutto in fase di realizzazione dell'impianto, ma anche in fase di esercizio.

La realizzazione dell'impianto in oggetto presenterà un forte impatto positivo sociale ed economico per la zona in cui è prevista la sua realizzazione, sia per la possibilità di utilizzare ditte locali nei vari momenti della sua costruzione, sia per la possibilità di poter poi gestire l'intero impianto.

Infatti, la realizzazione delle opere necessarie alla funzionalità dell'impianto, in particolare le opere civili di sistemazione dell'area, porterà un ulteriore vantaggio dovuto all'impiego di risorse locali per i movimenti di terra, la fornitura di materiale e la costruzione dei manufatti. L'esecuzione delle opere civili ed il montaggio degli impianti richiede l'impiego di: operai manovratori dei mezzi meccanici, operai specializzati edili, operai specializzati elettrici e trasportatori.

L'impianto a regime offrirà lavoro in ambito locale: a personale non specializzato per le necessità connesse alla guardiania, la manutenzione ordinaria per il taglio controllato della vegetazione e la pulizia dei pannelli; a personale qualificato per la verifica dell'efficienza delle connessioni lungo la rete di cablaggio elettrico; a personale

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Specializzato per il controllo e la manutenzione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche di trasformazione dell'energia elettrica.

La fase di realizzazione dell'impianto, durerà circa 18 mesi, ed è previsto che in questo lasso di tempo vengano impiegate circa **100 unità**, con mansioni varie, che spaziano dalle figure tecniche, alla figura del manovale.

Ad opera conclusa, si procederà all'assunzione a **tempo indeterminato di 5 unità**, con mansioni di manutentore e di operaio comune.

Si prevede una vita utile dell'impianto non inferiore ai 30 anni, che potrebbe essere maggiore, operando la giusta manutenzione, atteso che l'iniziativa da un punto di vista economico, non si regge sull'erogazione del contributo da parte del GSE, bensì su contratti private.

I dati occupazionali confrontati con il limitato impatto ambientale dell'impianto fotovoltaico di progetto e con l'incidenza contenuta sulle componenti ambientali, paesaggistiche e naturalistiche, confermano i vantaggi e la fattibilità dell'intervento.

Non in ultimo, una scelta nella direzione della *green energy* presenta un forte valore etico legato ad una scelta totalmente ecologica.

Il progetto è quindi caratterizzato da elementi che hanno l'obiettivo di una positiva ricaduta sociale occupazionale ed economica a livello locale. Esso non solo contribuirà, ad un incremento di capacità produttiva liberata da fonti rinnovabili e a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, ma si presenterà come una valida alternativa occupazionale, sia in fase di realizzazione che di esercizio. La manutenzione straordinaria può attivare un indotto di tecnici e di personale qualificato esterno in atto non quantificabile. Si ritiene che l'impatto dell'opera nel contesto sociale possa considerarsi positivo.

### 3.4.9 Energia prodotta annualmente

Per avere riferimenti oggettivi sui calcoli di prestazione dei sistemi, si fa riferimento a pubblicazioni ufficiali che raccolgono le elaborazioni di dati acquisiti sul lungo periodo fornendo così medie statistiche raccolte in tabelle di anni – tipo (Rif. Enea - UNI 10349 – 8477).

Poiché l'impianto in esame verrà montato su apposita incastellatura metallica, con inseguitore monoassiale, infissa al suolo, si è ottimizzato al massimo l'orientamento / inclinazione: 0° / 30°. Facendo riferimento ai dati tabulati della località presa in esame (Sicilia Sud/Orientale):

Riferimento: CEI82-25Ed.seconda;UNI10349-8477

L'impianto presenterà una producibilità annua pari a **140.061,06 MWh/anno**

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Sulla base della producibilità annua stimata nel paragrafo precedente si può affermare che la messa in servizio e l'esercizio dell'impianto fotovoltaico consentirà un risparmio di

Circa 12.045,16 TEP (Tonnellate Equivalenti di Petrolio) all'anno, ed eviterà l'immissione di circa 74.372,42 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno.

### 3.4.10 Principali interazioni tra il Progetto e l'Ambiente

Nel seguito vengono brevemente presentati i principali fattori di interazione tra il Progetto e l'ambiente in cui andrà ad inserirsi, definiti a partire dalla descrizione delle attività.

Nel quadro di riferimento ambientale (Cap.6) saranno poi definiti ed analizzati in dettaglio i fattori di impatto e la loro rilevanza in relazione alle caratteristiche del Progetto e del contesto territoriale, ambientale e sociale, per arrivare infine alla valutazione dei potenziali impatti ambientali.

#### Occupazione di suolo:

Qui di seguito si riportano le superfici facenti parte dell'impianto con le relative destinazioni d'uso ed estensioni.

Si evidenzia che sono stati inseriti nel conteggio circa 1,50 ha, esterni all'area di impianto, ma adiacenti, in modo da utilizzarli come aree per la mitigazione.

Destinazione area	Superficie (Ha)
Fascia perimetrale di mitigazione	16.03.09
Aree esterne coltivate	1.45.65
Superficie generatore (area pannelli)	28.28.78
Area coltivata interna (graminacea)	71.92.02
Superfici viabilità interna	6.85.26
Area impianto (viabilità + mitigazione + pannelli)	94.80.37
Area Totale intervento:	96.26.02

Il sistema produttivo sarà impostato in quattro differenti campi fisicamente separati tra loro, ciascuno suddiviso in sottocampi costituiti da stringhe afferenti ad inverter di 80 KW.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Nel complesso l'impianto sarà caratterizzato dalle seguenti grandezze:

SOTTOCAMPO	POTENZA DC (W)	N. MODULI	N. STRINGHE	N. INVERTER	POTENZA AC (kW)	N. CAB. DI TRASF. / POTENZA TRASF. (kVA)
1A	3520440	5544	396	36	2880	1 / 3.500 + 1 / 1.000
1B	26207720	41272	2948	268	21440	7 / 3.500
1C	6356350	10010	715	65	5200	2 / 3.500
1D	782320	1232	88	8	640	1 / 1.000
2A	7432040	11704	836	76	6080	2 / 3.500
2B	1075690	1694	121	11	880	1 / 1.000
2C	2346960	3696	264	24	1920	1 / 2.500
2D	2249170	3542	253	23	1840	1 / 2.500
3	9485630	14938	1067	97	7760	2 / 3.500 + 1 / 2.500
4A	782320	1232	88	8	640	1 / 1.000
4B	5769610	9086	649	59	4720	1 / 3.500 + 1 / 2.500

99

All'interno dei quattro fondi che costituiscono l'impianto la viabilità è inesistente, e si rende necessario realizzare per intero la viabilità.

La viabilità verrà realizzata perimetralmente a tergo della fascia di mitigazione, e lungo direttrici *nord – sud* e *est – ovest*. Le strade verranno realizzate in materiale naturale (tout venant), utilizzando pezzature variabili in modo da rendere le strade completamente permeabili.

La viabilità di progetto occuperà una superficie di circa 6,85 Ha, la fascia tampone assolverà al duplice scopo di mitigare l'impatto visivo e utilizzare l'area perimetrale da un punto di vista agricolo destinandola ad uliveto.

Nello specifico la fascia arborea sarà costituita da piante di ulivo di varietà autoctone impiantate con sesto a quinquonce, alla distanza di mt 4 X mt 4, tale da permettere agevolmente la meccanizzazione di tutte le operazioni colturali e di raccolta. Gli esemplari di ulivo verranno allevati con sistema di potatura a palmetta tale da contenere la crescita in altezza e consentire anche gli interventi di raccolta con mezzi meccanici.

Al fine di rendere agevole e garantire una corretta coltivazione dell'uliveto si provvederà alla realizzazione di un impianto di irrigazione sottotraccia.

In definitiva, la superficie realmente occupata da pannelli e relative strutture è pari a circa il 29,40% dell'intera area nella disponibilità della Committente.

Il terreno ricompreso tra le file di tracker, presenta un'ampiezza libera di 2,28 ml, sarà totalmente seminato con prato polifita permanente così da avere una copertura continua e costante durante tutto l'anno.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

L'area di studio si sono individuate delle formazioni vegetali spontanee presenti nel territorio, in particolari qualche esemplare di uliveto selvatico e di specie botaniche spontanee, che marcano maggiormente lo stato di abbandono dei luoghi.

100

---

**PROJETTO engineering s.r.l.**  
società d'ingegneria

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel 099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



SR EN ISO 9001:2015  
Certificate No. 0204



SR EN ISO 14001:2015  
Certificate No. E345



SR EN ISO 45001:2018  
Certificate No. OHS97

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---



Figura 32 | Campo Lentini fg 54

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).



Figura 33 | Campo Lentini Fg 53

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---



Figura 34 | Lentini Fg 17 - 18



Figura 35 | Campo Lentini Fg 26

Dove il fondo non risulta protetto da fasce arboree già esistenti, si provvederà alla realizzazione di una fascia di mitigazione mediante ulivi e piante rampicanti.

### 3.4.11 Utilizzo di risorse idriche

Il consumo di acqua in fase di cantiere è limitato a modesti quantitativi per la posa del calcestruzzo a seguito della realizzazione dei cavi interrati e per la realizzazione delle platee per i due box prefabbricati.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

In fase di esercizio, si provvederà alla pulizia dei pannelli mediante l'utilizzo di acqua proveniente dall'esterno e trasportata con idonei mezzi. In ogni caso il consumo sarà modesto in quanto l'acqua verrà erogata mediante osmotizzatore /nebulizzatore che oltre a trattare le superfici policristalline in maniera adeguata, ne limita notevolmente il consumo. Per l'irrigazione delle specie vegetali erbacee, arbustive ed arboree, si farà uso dell'acqua proveniente da un pozzo consortile.

105

### 3.4.12 Attività di scavo

Sono previste attività di movimentazione terra per complessivi 57.850 m<sup>3</sup>.

Si precisa che il valore sopra riportato è inerente esclusivamente per lo scavo di tutti i cavidotti previsti per la realizzazione dell'opera, interni ed esterni.

È importante precisare che sono voci relative ai cavidotti, in quanto parte delle terre movimentate, serviranno per ricolmare gli scavi.

In linea di principio tutto il materiale escavato sarà riutilizzato per ricolmare le trincee, ovvero sarà riutilizzato in loco per sistemare eventuali punti critici dell'area.

Qualora il materiale escavato, a seguito di caratterizzazione analitica, dovesse presentare anomalie nella composizione chimica, lo stesso verrà trattato come rifiuto speciale ed avviato a discarica secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 120/2017.

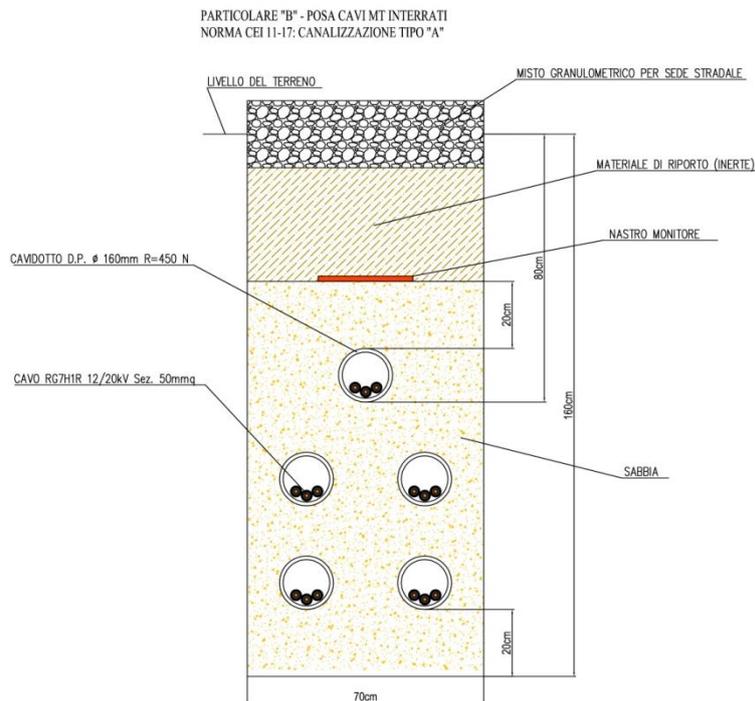


Figura 36 - Dettaglio tipico cavidotto

### 3.4.13 Traffico indotto

Il traffico indotto dalla fase di realizzazione delle opere sarà limitato ai mezzi per il trasporto dei materiali in ingresso e in uscita dal sito e del personale di cantiere.

Oltre agli autoveicoli per il trasporto del personale, si stima che per l'approvvigionamento del materiale di cantiere, in particolare dei moduli fotovoltaici e dei cabinati, e per l'allontanamento di materiale non riutilizzabile nelle fasi di cantiere e di fine esercizio, saranno necessarie poche unità di autocarri al giorno che transiteranno sulla viabilità esistente in ingresso e in uscita dal sito di progetto.

Il sito di impianto si trova in prossimità di viabilità regolarmente battuta e sufficientemente transitata in quanto viabilità alternativa alla **SS 114 e all'Autostrada Catania - Siracusa.**

Per quanto su esposto la viabilità risulta essere già abbastanza battuta dalla presenza di mezzi sia pesanti che ordinari, per cui durante il periodo di costruzione dell'impianto, e di gestione poi, non vi sarà un incremento significativo del traffico.

Si cercherà di gestire l'approvvigionamento dei materiali per l'allestimento dell'impianto in funzione dell'avanzamento lavori, e dunque in base alle necessità costruttive, in modo che non vi sia un incremento eccessivo e immotivato del traffico veicolare.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

In fase di esercizio, i transiti saranno molto modesti, e di tipo ordinario (machine o furgoncini) in quanto saranno presenti all'occorrenza i manutentori, o il personale che gestirà il sito.

#### 3.4.14 Gestione dei rifiuti

Nell'ambito della fase di cantiere saranno prodotti le seguenti tipologie di materiali:

- Materiali assimilabili a rifiuti urbani;
- Materiale di demolizione e costruzione costituiti principalmente da cemento, materiali da costruzione vari, legno, vetro, plastica, metalli, cavi, materiali isolanti ed altri rifiuti misti di costruzione e materiali di scavo;
- Materiali speciali che potranno derivare dall'utilizzo di materiali di consumo vari tra i quali si intendono vernici, prodotti per la pulizia. Tali prodotti saranno quindi isolati e smaltiti come indicato per legge evitando in situ qualunque contaminazione di tipo ambientale.

107

Non si prevede stoccaggio di quantità di materiale dovuto allo smontaggio o rifiuti in genere, l'allontanamento di tali materiali ed il recapito al destino saranno effettuati in continuo alle operazioni di dismissione.

Gli altri rifiuti speciali che possono essere prodotti in fase di costruzione sono imballaggi e scarti di lavorazione di cantiere. Per tali tipologie di rifiuti sarà organizzata una raccolta differenziata di concerto con l'ATO di competenza e dovranno pertanto essere impartite specifiche istruzioni di conferimento al personale.

Nell'ambito della fase di fine esercizio dell'impianto in progetto, la dismissione consisterà nello smontaggio delle componenti, finalizzato a massimizzare il recupero di materiali da reimmettere nel circuito delle materie secondarie. La separazione avverrà secondo la composizione chimica in modo da poter riciclare il maggior quantitativo possibile dei singoli materiali, quali acciaio, alluminio, rame, vetro e silicio, presso ditte di riciclaggio e produzione; i restanti rifiuti dovranno essere conferiti in discariche autorizzate. Per una trattazione maggiormente dettagliata si rimanda all'elaborato **R<sub>d</sub> - Relazione Dismissione**.

#### 3.4.15 Emissioni in atmosfera

Come ampiamente descritto il sito di impianto, sebbene in zona agricola, risulta essere in un'area già fortemente interessata da opifici per la lavorazione di prodotti agricoli, o attività ricettive quali agriturismi.

L'unico impatto potenziale, e soprattutto temporaneo, legati all'attività di cantiere è la possibilità di produzione di polveri e di sporcamento della strada.

Al fine di minimizzare tali possibili interferenze si opererà pulendo i mezzi in uscita dall'area di cantiere, e bagnando le aree di cantiere per limitare l'innalzamento delle polveri.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Nel caso in cui, per ragioni non imputabili alla gestione dei mezzi in uscita, si dovessero sporcare eccessivamente le strade, si provvederà alla pulizia immediata delle stesse, anche più volte durante la giornata lavorativa.

L'operazione di pulizia, è comunque contemplata come attività a chiusura della giornata lavorativa. A fine giornata, ovvero più volte al giorno qualora necessario.

108

### 3.4.16 Emissioni acustiche

Considerata la tipologia e l'entità delle lavorazioni, non sarà necessario ricorrere a macchine particolarmente rumorose per l'installazione dell'impianto. Le emissioni acustiche saranno prodotte principalmente dai macchinari per eventuali livellamenti del terreno e per le attività legate all'interramento del cavo, in particolare per il tratto lungo la viabilità esistente.

Altra operazione che potrebbe creare un impatto acustico momentaneo, è la macchina battipalo, necessaria per l'infissione nel terreno del palo monco di supporto alle rastrelliere porta moduli.

Per il resto le emissioni acustiche saranno dovute al transito degli autocarri per il trasporto dei materiali in ingresso e in uscita dal sito.

### 3.4.17 Inquinamento luminoso

Gli apparati di illuminazione non consentiranno l'osservazione del corpo illuminante dalla linea d'orizzonte e da angolatura superiore. Tutto ciò si rende necessario per due motivazioni:

1. Evitare di costituire fonti di inquinamento luminoso e di disturbo per abbagliamento dell'avifauna notturna;
2. Richiamare e concentrare popolazioni di insetti notturni.

## 3.5 ALTERNATIVE DI PROGETTO

Nel presente paragrafo vengono esaminate le diverse ipotesi, sia di tipo tecnico-impiantistico che di localizzazione, prese in considerazione dalla Società Proponente durante la fase di predisposizione degli interventi in progetto. I criteri generali che hanno guidato le scelte progettuali sono stati basati, ovviamente, su fattori quali le caratteristiche climatiche, l'irraggiamento dell'area, l'orografia del sito, l'accessibilità (esistenza o meno di strade, piste), la disponibilità di infrastrutture elettriche vicine, il rispetto delle distanze da eventuali vincoli presenti o da eventuali centri abitati, cercando di ottimizzare, allo stesso tempo, il rendimento dei singoli moduli fotovoltaici.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

### 3.5.1 ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

Affinché l'investimento sia sostenibile, occorre individuare le aree di insediamento dell'impianto con molta cura.

L'opera deve essere contemporaneamente sostenibile sotto il profilo tecnico, economico ed ambientale.

Occorre temperare i tre aspetti, in quanto contribuiscono in egual misura a definire un'opera sostenibile.

Il primo tra gli aspetti da considerare nella scelta, è l'assenza di gravami vincolistici, nel caso in specie si osserva quanto segue:

- L'area di intervento risulta compatibile con i criteri generali per l'individuazione di aree non idonee stabiliti dal *comma 7 del D.M.10/09/2010*, e in particolare la scelta del sito rispetta integralmente quanto disposto dal *punto 16.4 - Parte IV dell'Allegato al succitato D.M.*
- La destinazione d'uso delle aree è compatibile con l'intervento proposto;

Verificato il regime vincolistico, sono stati considerati altri fattori determinate nella scelta del sito quali:

- Un buon irraggiamento dell'area al fine di ottenere una soddisfacente produzione di energia;
- Vicinanza al punto di connessione che consente di allacciare l'impianto alla rete elettrica con un cavidotto che presenta una lunghezza complessiva di circa 16,00 Km, coerente con la potenza installata;
- L'impianto è ben collegato dalla viabilità esistente, che risulta essere in buone condizioni ed in grado di sostenere il transito dei mezzi.
- Le aree prescelte sono quasi pianeggianti, e non presentano problematiche legate a dissesti, tale condizione ci consente di limitare i movimenti terra e le opere provvisorie;
- L'assenza di vegetazione di pregio o comunque di carattere rilevante (alberi ad alto fusto, vegetazione protetta, habitat e specie di interesse comunitario);
- In ultimo lo stato l'assenza assoluta di coltivazioni nell'area prescelta.

In conclusione, l'area prescelta presenta tutte le caratteristiche ottimali per la realizzazione dell'impianto, e fattore non trascurabile è servita dalla rete viaria.

Nello specifico, il sito è raggiungibile dalla Autostrada Catania – Siracusa, che tramite lo svincolo di passo Martino, ci conduce direttamente alla viabilità secondaria sulla quale è prospiciente l'area di impianto.

Inoltre, l'area non ha vocazione Agricola specializzata in quanto le aree sono lasciate pressoché incolte, ed è un contesto fortemente antropizzato, infatti oltre alla presenza di numerose aziende agricole, i campi C e D risultano limitrofi ad una ex cava per l'estrazione del tufo.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

**In conclusione** l'area **risulta idonea** da un punto di vista **tecnico** (irraggiamento adeguato e caratteristiche orografiche ottimali), **economico** (facilmente raggiungibile, e di fatto già pronto ad accogliere l'iniziativa) e **ambientale** (coerenza con gli strumenti urbanistici e di pianificazione ambientale/paesaggistica, assenza di colture di pregio).

110

### 3.5.2 ALTERNATIVE PROGETTUALI

In relazione alle tecnologie presenti sul mercato relativamente agli impianti fotovoltaici a terra, il Proponente ha effettuato una valutazione preliminare volta ad identificare quella più idonea, tenendo in considerazione i seguenti criteri:

- Impatto visivo
- Possibilità di coltivazione delle aree disponibili con mezzi meccanici
- Costo di investimento
- Costi di Operation and Maintenance
- Producibilità attesa dell'impianto

Nella Tabella successiva si analizzano le differenti tecnologie impiantistiche a oggi presenti sul mercato, valutando per ciascuna vantaggi e svantaggi.

COMPARAZIONE TRA LE DIVERSE TIPOLOGIE IMPIANTISTICHE					
Tipo Impianto FV	Impatto Visivo	Possibilità coltivazione	Costo investimento	Costo O&M	Producibilità impianto
 <p><b>Impianto Fisso</b></p>	Contenuto perché le strutture sono piuttosto basse (altezza massima di circa 4 m)	Poco adatte per l'eccessivo ombreggiamento e difficoltà di utilizzare mezzi meccanici in prossimità della struttura. L'area corrispondente all'impronta a terra della struttura è sfruttabile, per fini agricoli per un 10%	Costo investimento contenuto	O&M piuttosto semplice e non particolarmente oneroso	Tra i vari sistemi sul mercato è quello con la minore producibilità attesa
 <p><b>Impianto monoassiale (Inseguitore di rotlio)</b></p>	Contenuto, perché le strutture, anche con i pannelli alla massima inclinazione, non superano i 4,50 m	Struttura adatta per moduli bifacciali, che essendo maggiormente trasparenti, riducono l'ombreggiamento. L'area corrispondente all'impronta a terra della struttura è sfruttabile, per fini agricoli per un 30%	Incremento del costo di investimento, comparato all'impianto fisso, nel range tra il 3-5%	O&M piuttosto semplice e non particolarmente oneroso. Rispetto ai moduli standard si avranno costi aggiuntivi legati alla manutenzione dei motori del tracker system	Rispetto al sistema fisso, si ha un incremento di produzione dell'ordine del 15-18% (alla latitudine del sito)
 <p><b>Impianto monoassiale (Inseguitore ad asse polare)</b></p>	Moderato: le strutture arrivano ad un'altezza di circa 6 m	Strutture piuttosto complesse, che richiedono basamenti in calcestruzzo, che intralciano il passaggio di mezzi agricoli. Struttura adatta per moduli bifacciali, che essendo maggiormente trasparenti, riducono l'ombreggiamento	Incremento del costo di investimento, comparato all'impianto fisso, nel range tra il 10-15%	O&M piuttosto semplice e non particolarmente oneroso. Rispetto ai moduli standard si avranno costi aggiuntivi legati alla manutenzione dei motori del tracker system	Rispetto al sistema fisso, si ha un incremento di produzione dell'ordine del 20%-23 (alla latitudine del sito)
 <p><b>Impianto monoassiale (inseguitore di azimut)</b></p>	Elevato: le strutture hanno un'altezza considerevole (anche 8-9 m)	Gli spazi per la coltivazione sono limitati, in quanto le strutture richiedono molte aree libere per la rotazione. L'area di manovra della struttura non è sfruttabile per fini agricoli.	Incremento del costo di investimento, comparato all'impianto fisso, nel range tra il 25-30%	O&M più complesso, soprattutto per l'attività di lavaggio moduli, essendo la struttura di altezze maggiori. Costi aggiuntivi legati alla manutenzione dei motori del tracker system, pulizia della guida, ecc.	Rispetto al sistema fisso, si ha un incremento di produzione dell'ordine del 20-22% (alla latitudine del sito)

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

 <p><b>Impianto biassiale</b></p>	<p>Abbastanza elevato: le strutture hanno un'altezza massima di circa 8-9 m</p>	<p>Possibile coltivare aree attorno alle strutture, anche con mezzi automatizzati L'area corrispondente all'impronta a terra della struttura è sfruttabile, per fini agricoli per un 30%</p>	<p>Incremento del costo di investimento, comparato all'impianto fisso, nel range tra 25-30%</p>	<p>O&amp;M più complesso, soprattutto per l'attività di lavaggio moduli, essendo la struttura di altezze maggiori Costi aggiuntivi legati alla manutenzione del sistema tracker biassiale (doppi ingranaggi)</p>	<p>Rispetto al sistema fisso, si ha un incremento di produzione dell'ordine del 30-35% (alla latitudine del sito)</p>
 <p><b>Impianti ad inseguimento biassiale su strutture elevate</b></p>	<p>Abbastanza elevato: le strutture hanno un'altezza massima di circa 7-8 m</p>	<p>Possibile coltivare con l'impiego di mezzi meccanici automatizzati, anche di grandi dimensioni L'area corrispondente all'impronta a terra della struttura è sfruttabile, per fini agricoli per un 70% Possibile l'impianto di colture che arrivano a 3-4 m di altezza</p>	<p>Incremento del costo di investimento, comparato all'impianto fisso, nel range tra 45-50%</p>	<p>O&amp;M più complesso, soprattutto per l'attività di lavaggio moduli, essendo la struttura di altezze maggiori Costi aggiuntivi legati alla manutenzione del sistema tracker biassiale (doppi ingranaggi)</p>	<p>Rispetto al sistema fisso, si ha un incremento di produzione dell'ordine del 30-35% (alla latitudine del sito)</p>

Ai criteri di valutazione prescelti, sono stati assegnati dei valori compresi in un range che va da 1 a 3, dove al valore minimo si assegna una valenza massima.

Sommando i vari punteggi, la soluzione con valore minimo rappresenta quella più idonea.

**Da un punto di vista tecnico ed economico la soluzione ottimale è quella legata alla installazione dei tracker.**

**La soluzione proposta, prevede il posizionamento delle strutture di sostegno a con interasse pari a 4,50 ml, spazio sufficiente alla manutenzione e all'attività di pascolo**

La soluzione prescelta presenta costi di realizzazione e gestione che oltre ad essere contenuti risultano dello stesso ordine di grandezza delle altre tecnologie considerate.

Per maggiori dettagli in merito alla metodologia di valutazione applicata si rimanda alla documentazione di Progetto Definitivo presentato contestualmente al presente SIA.

### 3.5.3 ALTERNATIVA "ZERO"

Qui di seguito si procederà con l'analisi puntuale della "opzione zero", cioè verranno prese a base le componenti ambientali già considerate nello Studio d'Impatto Ambientale, e si verificherà come esse influiscano nell'analisi dell'evoluzione dei sistemi antropici, sia in assenza della realizzazione del progetto (opzione zero) che a progetto realizzato.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

In buona sostanza, valutare l'opzione zero significa ipotizzare la possibile evoluzione del sistema ambientale e antropico in assenza dell'intervento proposto, e metterlo a confronto con l'ipotesi di realizzazione dello stesso.

### 3.5.3.1 Quadro Normativo sulle energie rinnovabili.

Nella valutazione dell'opzione zero non si può assolutamente prescindere dalle attuali linee strategiche nazionali ed europee che mirano a incrementare e rafforzare il sistema delle "energie rinnovabili". La mancata realizzazione di nuovi impianti da fonti rinnovabili in generale, e fotovoltaico nel particolare, significherebbe un mancato rispetto degli indirizzi programmatici degli strumenti di pianificazione a livello comunitario e nazionale, per i quali si riporta di seguito la Normativa di riferimento:

- Strategie dell'Unione Europea a seguito della firma dell'Accordo di Parigi (COP 21) il 12/12/2015, il Pacchetto Clima-Energia 20-20-20, approvato il 17 dicembre 2008 Direttiva Energie Rinnovabili, adottata mediante codecisione il 23 aprile 2009 (Direttiva 2009/28/CE, recante abrogazione delle Direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE);
- "Tabella di marcia per l'energia 2050" (COM(2011)0885),
- "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030" (COM(2014)0015);
- Piano Energetico Nazionale, approvato dal Consiglio dei Ministri il 10 agosto 1988; Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente del 1998; Legge n. 239 del 23 agosto 2004, sulla riorganizzazione del settore dell'energia e la delega al governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia;
- Recepimento delle Direttiva 2009/28/CE; D.M. 15 marzo 2012 "Definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili (c.d. Burden Sharing)";
- Incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili; Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile Strategia Energetica Nazionale (SEN);
- Programma Operativo Nazionale (PON) 2014-2020; Piano di Azione Nazionale per le Fonti Rinnovabili; Piano di Azione per l'Efficienza Energetica (PAEE);
- Piano Nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra.

L'indirizzo comune delle Norme su riportate è quello di incentivare la produzione di energia da fonte rinnovabile, per cui è indubbio che **affinché si possa adempiere ai piani di azione e alle strategie comunitarie sopracitate, risulta necessaria la realizzazione di impianti da fonte rinnovabile.**

### 3.5.3.2 Analisi sistema agrario e paesaggistico.

Allo stato attuale l'area oggetto di intervento risulta priva di colture, e la presenza dell'impianto fotovoltaico comporterà una trasformazione del territorio coincidente con la vita utile dell'impianto, stimata in circa 20 - 30 anni.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Per la tipologia di installazione, senza l'ausilio di cemento armato, ma solo con l'infissione nel terreno mediante battipalo, le aree interessate dagli interventi, possono a fine ciclo essere riutilizzate per l'insediamento di qualsiasi attività produttiva.

Nello specifico l'area in cui è previsto l'intervento ricade nel territorio comunale di Carlentini (SR), ed è posto a circa 3,2 km a nord-est dalla periferia del comune di Lentini.

114

I terreni del campo fotovoltaico risultano lontani da agglomerati residenziali.

Le aree interessate dall'intervento, risultano pressoché incolte da parecchi anni, e in funzione della location e delle condizioni a contorno non realizzare l'impianto fotovoltaico comporterebbe, con tutta probabilità, che le aree interessate non sarebbero nel medio e lungo periodo oggetto di insediamenti di attività produttive.

La mancata realizzazione del parco fotovoltaico eviterebbe una serie di impatti, tanto in fase di realizzazione che in fase di esercizio, principalmente di tipo visivo e legati alla occupazione del suolo, garantendo la conservazione integrale delle condizioni ambientali esistenti che comunque risultano già compromesse e di scarsa valenza.

La concezione dell'impianto fotovoltaico in oggetto si propone di fare convivere l'attività di produzione da fonti rinnovabili con l'attività agricola, mirando ad orientare la produzione agricola al miglioramento ecologico del paesaggio agrario.

Nella fattispecie, si interverrà realizzando una fascia di rispetto ampia 10 ml, con le piante disposte a quinconce, piantumata ad uliveto, e si procederà alla piantumazione tra le interfila di un manto erboso nella parte inferiore dell'impianto con le specie che vengono consumate maggiormente dalla fauna ed avifauna locale, e dagli ovini, costituito dalle Cistaceae (*Helianthemum* sp.), le Leguminosae (*Trifolium* sp. e *Medicago lupulina*) e le Graminaceae.

L'integrazione tra il sistema agrario e la produzione di energia solare può realizzarsi contrattualizzando la gestione dei terreni ad aziende agrozootecniche locali che si occuperanno della coltivazione di foraggi in regime di agricoltura biologica ovvero senza l'ausilio di fertilizzanti minerali, diserbanti e prodotti fitosanitari, in associazione al pascolo.

Parallelamente alla gestione del foraggio e del successivo pascolo, si procederà alla gestione dell'uliveto, che nel caso in specie presenterà una superficie complessiva di 6.554 mq.

**In conclusione, affrontando il problema con rigida metodologia, la non realizzazione dell'impianto (alternativa zero) comporta un mantenimento dello status quo dal punto di vista paesaggistico, quindi un modesto beneficio su scala ridotta, atteso che il paesaggio in questione non ha particolari valenze paesaggistiche, con gravi perdite ad ampia scala considerata la mancata produzione di energia pulita.**

---

**PROJETTO engineering s.r.l.**  
società d'ingegneria

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel 099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914



SR EN ISO 9001:2015  
Certificate No. 0204



SR EN ISO 14001:2015  
Certificate No. E145



SR EN ISO 45001:2018  
Certificate No. OH597

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

**Di contro realizzare l'impianto, approcciandosi secondo criteri di natura agronomica, paesaggistica ed ecologica, la manutenzione del suolo e della vegetazione risulta integrata e concorrente al raggiungimento degli obiettivi produttivi, economici e ambientali, con indiscutibili benefici ecologici attraverso la rizollatura e la semina di essenze per il pascolo, e la costituzione di una fascia di impollinazione lungo la zona perimetrale dell'impianto.**

115

### 3.5.3.3 Analisi energetica.

La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, consente di ottenere significativi vantaggi sotto diversi punti di vista, che riguardano a livello locale principalmente un ritorno occupazionale e la possibilità di sensibilizzare sulle tematiche energetiche con particolare riguardo alle fonti rinnovabili e, a livello globale un minor consumo di combustibili di origine fossile con la conseguente riduzione di emissioni di sostanze nocive in atmosfera.

A questo punto le tematiche da trattare diventano due distinte, la prima attiene a considerazioni di carattere energetico, e la seconda attiene a considerazioni di carattere squisitamente ambientale.

### 3.5.3.4 Considerazioni di carattere energetico

A carattere del tutto generale, i consumi energetici tendono ad aumentare sia a livello domestico che a livello produttivo. Per tale ragione il sistema elettrico, soprattutto in particolari periodi dell'anno quali l'estate per la forte domanda dovuta all'utilizzo dei climatizzatori, rischia di andare in affanno.

Per quanto su esposto, **non realizzare** un qualsiasi progetto finalizzato a incrementare la produzione energetica, a prescindere dalla fonte che possa essere innovabile o combustibile tradizionale ad alta emissione di CO<sub>2</sub>, **comporterebbe delle ricadute negative** in termini di poca flessibilità del sistema energetico che a breve termine si troverebbe in condizione di carenza. È corretto effettuare delle considerazioni di carattere energetico da coniugare con la necessità ambientale di mantenere alta la qualità del territorio e, sostenere la riproducibilità delle risorse naturali.

In virtù di quanto su esposto, la realizzazione dell'impianto a livello locale non comporterebbe significativi impatti negativi, e non influirebbe in alcun modo sulla salute delle popolazioni vicine, anzi comporterebbe a livello locale e globale degli indiscussi benefici. Va ribadito che la regione Siciliana presenta un grave deficit in termini di produzione elettrica per il proprio fabbisogno, per tanto la mancata realizzazione dell'impianto stride con lo status energetico attuale, che induce la Regione Siciliana alla importazione dell'energia elettrica da altre Regioni ed in definitiva dai Paesi limitrofi.

La mancata realizzazione dell'impianto lascerebbe un vuoto nel sistema produttivo energetico, e potrebbe dare spazio alla necessità di intervenire con la realizzazione di impianti di produzione elettrica da fonti meno

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

nobili del fotovoltaico (per esempio fonti fossili), in contrasto con il Piano Energetico regionale e con i fondamentali criteri di salvaguardia ambientale.

Analizzando a fondo le linee guida del Piano Energetico Nazionale, si rileva che un atto di indirizzo è dato dalla riduzione o l'annullamento delle importazioni elettriche dall'estero, in modo da ridurre la nostra dipendenza dagli interessi degli altri paesi e contemporaneamente ridurre rischio di saturazione della capacità di trasporto delle linee di interconnessione con i Paesi limitrofi.

Inoltre Piano nazionale integrato per l'energia e il clima del dicembre 2019, prevede quanto appresso riassunto in tabella:

Tabella 46 - Target FER elettriche nel periodo 2020-2040 con politiche vigenti (TWh)

	2020	2025	2030	2040
<b>Produzione rinnovabile</b>	<b>118,5</b>	<b>120,5</b>	<b>132,0</b>	<b>142,9</b>
Idrica (normalizzata)	49,4	49,1	51,0	51,6
Eolica (normalizzata)	20,1	21,8	25,1	33,2
Geotermica	6,7	6,9	7,0	8,3
Bioenergie	16,3	14,7	14,2	12,3
Solare	26,0	28,0	34,6	37,4
<b>Denominatore - Consumi Interni Lordi di energia elettrica</b>	<b>327,1</b>	<b>333,1</b>	<b>340,6</b>	<b>351,7</b>
<b>Quota FER-E (%)</b>	<b>36,3%</b>	<b>36,2%</b>	<b>38,7%</b>	<b>40,6%</b>

Come è facile vedere dalla tabella sopra riportata, l'obiettivo minimo nazionale che si propone è una crescita della produzione di energia elettrica da FER solare di due TWh nel quinquennio 2020/2025, addirittura 6,60 TWh nel quinquennio 2025/2030, per infine stabilizzarsi 2,80 TWh nel decennio 2030/2040.

### 3.5.3.5 Considerazioni di carattere ambientale

Riferendoci alle componenti ambientali considerate nel SIA, passiamo ad analizzare una possibile proiezione futura dei sistemi antropici e ambientali in assenza della realizzazione del progetto (opzione zero).

Qui di seguito si ipotizzeranno gli scenari legati alla mancata realizzazione dell'opera, valutando la miglior soluzione possibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. In primo luogo, sono le linee d'azione strategica sia nazionali che europee che vogliono fortemente incrementare l'"energie" da fonte rinnovabile, incrementandone e rafforzandone il sistema, è dunque innegabile che alla luce degli indirizzi sia nazionali che comunitari i nuovi impianti devono comunque essere realizzati.

La mancata realizzazione di qualsiasi progetto atto ad incrementare la produzione energetica in generale, e da fonte rinnovabile in particolare conduce ad un sistema energetico poca flessibilità.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

**La mancata realizzazione dell'impianto a livello locale conduce ad un beneficio intesi in termini di mancato impatto sulle componenti ambientali, ma la ricaduta negativa a livello globale annulla i benefici associati alla mancata realizzazione del progetto.**

Ipotizziamo di dare corso all' "opzione zero" non realizzando l'opera, e analizziamo l'evoluzione dei principali aspetti ambientali:

117

### **3.5.3.6 Atmosfera**

L'esercizio dell'impianto fotovoltaico è caratterizzato da una totale assenza di emissioni di inquinanti e gas serra (CO<sub>2</sub>). I benefici ambientali ottenibili dall'adozione di sistemi FV sono proporzionali alla quantità di energia prodotta, supponendo che questa vada a sostituire l'energia altrimenti fornita da fonti convenzionali.

L'impianto presenterà una producibilità annua pari a 9.238,84 MWh/anno.

Sulla base della producibilità annua stimata nel paragrafo precedente si può affermare che la messa in servizio e l'esercizio dell'impianto fotovoltaico consentirà un risparmio di circa 794,54 TEP (Tonnellate Equivalenti di Petrolio) all'anno, ed eviterà l'immissione di circa 4.905 tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno

**La mancata realizzazione del progetto, dunque non consentirebbe il risparmio di inquinanti e gas serra per la produzione di energia elettrica.**

### **3.5.3.7 Ambiente Idrico**

In fase di esercizio dell'impianto non sono previsti prelievi e scarichi idrici; non si prevedono pertanto impatti su tale componente.

### **3.5.3.8 Suolo e Sottosuolo**

In fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico l'impatto relativo all'occupazione di suolo agricolo è trascurabile in quanto sulle fasce di terreno tra le file dei pannelli fotovoltaici, per complessivi 40.511,00 mq verranno seminate, nel periodo invernale, essenze foraggere leguminose eventualmente in consociazione con graminacee, mentre sulle fasce perimetrali si realizzerà un uliveto che fungerà anche da mitigazione visiva che presenterà un'estensione di 18.050,00 mq. Le specie leguminose da impiegare potranno essere il trifoglio (*Trifolium alexandrinum*), la veccia (*Vicia sativa*), trigonella o fieno greco (*Trigonella foenum-graecum*) e la sulla (*Hedysarum coronarium*). Tra le graminacee l'orzo (*Hordeum vulgare*), l'avena (*Avena sativa*) e il grano tenero (*Triticum aestivum*).

La realizzazione del progetto prevede un'occupazione di suolo agricolo di circa 58.561,00 mq.

Allo stato attuale, le aree agricole sono in larga parte abbandonate e lasciate incolte.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Va opportunamente ribadito che le tecniche costruttive dell'impianto ne consentiranno la dismissione a fine esercizio senza implicare particolari complicazioni di ripristino ambientale dell'area in esame.

La mancata realizzazione del progetto manterrebbe lo status quo, lasciando le aree abbandonate e incolte, di contro la costruzione del campo fotovoltaico apporterà un notevole beneficio alla componente suolo poiché durante la vita utile dell'impianto, il suolo risulterà curato e sottratto alla desertificazione mediante la coltivazione delle leguminose in grado di utilizzare l'azoto atmosferico (N<sub>2</sub>) grazie alla simbiosi che le lega a batteri azotofissatori del genere *Rhizobium*. Si tratta di batteri che si insediano nelle radici della leguminosa ospite, capaci di trasformare l'N atmosferico (N<sub>2</sub>) in N ammoniacale (NH<sub>4</sub> +) utilizzabile dalle piante.

Questa caratteristica permette di conferire sostanze minerali nutritive utili allo sviluppo delle piante senza apporto esterno di fertilizzanti di sintesi.

Le essenze foraggere, in relazione alle condizioni pedoclimatiche, potranno essere pascolate nel periodo gennaio/marzo senza compromettere la futura ricrescita e concedendo al contempo un ulteriore supporto di fertilizzante organico naturale conferito dalle deiezioni animali.

Lo sfalcio e susseguente compattazione del foraggio in rotoballe, avviene nel periodo primaverile successivamente alla fioritura delle essenze coltivate.

Lo sfalcio successivo alla fioritura, in combinazione all'utilizzo di essenze pollinator-friendly, quali sono la maggior parte delle colture succitate, permette inoltre di realizzare dei corridoi ecologici per gli impollinatori naturali come le api.

### 3.5.3.9 Rumore e Vibrazioni

L'esercizio dell'impianto fotovoltaico determina un impatto acustico e vibrazionale nullo.

### 3.5.3.10 Radiazioni non Ionizzanti

L'impianto fotovoltaico sarà realizzato nel rispetto di tutte le norme previste in materia evitando pertanto interferenze significative con l'ambiente.

### 3.5.3.11 Vegetazione, Flora, Fauna ed Ecosistemi

La realizzazione del progetto non condurrà ad impatti ambientali significativi, in quanto soprattutto in fase di esercizio le fonti di energie rinnovabili sono a zero emissione di inquinanti, e inoltre l'area prescelta per la realizzazione del progetto è collocata in un'area che non presenta particolare valenza dal punto di vista vegetazionale, floristico e faunistico.

La mancata realizzazione del progetto comporterebbe il mantenimento dello stato di attuale dell'area.

### 3.5.3.12 Paesaggio

Per quanto riguarda la componente paesaggio, la mancata realizzazione del progetto eliminerebbe l'impatto visivo riconducibile alla presenza dell'impianto fotovoltaico. Tuttavia bisogna precisare che leggera acclività, con pendenza media pari al 4%, su cui si propone la realizzazione del campo fotovoltaico non favorisce la visibilità intera dell'opera dalle zone limitrofe.

In fase di progettazione si è operato considerando la valutazione dell'impatto paesaggistico dell'impianto, valutandone la visibilità attraverso la tecnica del fotoinserimento paesaggistico per visualizzare il potenziale impatto visivo dell'impianto sul territorio.

L'unico aspetto che potrebbe comportare potenziali alterazioni dell'assetto paesaggistico è relativo alla variazione della percezione dell'area di intervento sullo sfondo del paesaggio.

Al fine di mitigare l'impatto visivo si farà uso di barriere vegetale arborea autoctona, quali gli ulivi, per contenere l'impatto visivo indotto dall'opera, favorendo così la continuità di unità di paesaggio con caratteri morfologici e naturalistico-ambientali dominanti.

Le misure di mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico consistono in opere di mitigazione che si avvarranno di adeguati e idonei impianti vegetazionali compatibili con il paesaggio circostante e finalizzati a migliorarne la qualità e tutelare i punti di vista panoramici, da strade e da ogni altro spazio pubblico.

Inoltre si garantisce la costante copertura del suolo dell'impianto realizzato sul terreno attraverso la coltivazione delle fasce di terreno tra le file di pannelli fotovoltaici con essenze foraggiere leguminose in consociazione con graminacee con conseguente manutenzione effettuata mediante l'esercizio del pascolo o dello sfalcio, al fine di contrastare effetti di denudazione del suolo. –

### 3.5.3.13 Smantellamento dell'impianto

Si ipotizza che la vita utile dell'impianto sia di circa 20 – 25 anni, periodo durante il quale, il terreno su cui insiste l'impianto fotovoltaico continuerà ad essere utilizzato dal un punto di vista agronomico, mediante la piantumazione delle leguminose da utilizzare come pascolo per gli ovini.

Trascorso il periodo di vita utile dell'impianto, le opzioni sono due, il ricondizionamento di alcune sue componenti con nuovi elementi possibilmente più performanti e dunque mantenere l'impianto operativo, o in alternativa procedere al completo smantellamento.

Nel secondo caso, cioè lo smantellamento completo, si procederà al ripristino del territorio, restituendo l'originario status di terreno agricolo.

Il progetto di dismissione prevede la rimozione totale delle opere realizzate, e il ripristino dei luoghi sotto ogni profilo.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Per tutto ciò che verrà rimosso, si privilegerà la strada del riciclo dei materiali, in ultima analisi si conferirà presso le discariche autorizzate.

Le fasi proprie della dismissione dell'impianto sono qui appresso elencate:

Comunicazione agli uffici competenti dell'inizio dei lavori di dismissione;

120

1. Smontaggio, smaltimento o recupero dei moduli fotovoltaici in tutti i loro componenti;
2. Rimozione delle strutture metalliche a supporto dei pannelli;
3. Rimozione dei cavi elettrici interni all'area del campo, con conseguente conferimento presso impianti di riciclaggio o smaltimento;
4. Rimozione degli inverter e della cabina di raccolta;
5. Ripristino dello stato preesistente dei luoghi, mediante:
  - 5.1 Demolizione di eventuali basamenti a supporto delle cabine e degli inverter;
  - 5.2 Dismissione delle strade;
  - 5.3 Rimozione di tutte le opere interrato tecnicamente rimovibili,
  - 5.4 Rimodellamento del terreno e la ricostituzione vegetazionale dei luoghi;
6. Comunicazione agli Uffici competenti della conclusione delle operazioni di dismissione.

Si precisa che non è stata prevista la rimozione del cavidotto di collegamento tra la cabina di consegna e la cabina primaria, in quanto risulta più utile mantenerlo in vita e far sì che TERNA lo possa utilizzare a servizio delle numerose utenze presenti in zona e lungo il tragitto.

#### **3.5.3.14 Aspetti Socio-Economici e Salute Pubblica**

La realizzazione del progetto comporta effetti positivi in termini di incremento di disponibilità energetica da fonti rinnovabili e risparmio di inquinanti e gas serra nel ciclo di produzione di energia elettrica. In caso di non realizzazione del progetto, la quota energetica che potrebbe fornire l'impianto fotovoltaico deriverà da fonti fossili con le conseguenti ripercussioni in termini di qualità dell'aria ambiente (emissioni di inquinanti).

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

### 3.5.3.15 Conclusioni.

La mancata realizzazione (*opzione zero*) dell'impianto comporterebbe un modestissimo beneficio ambientale, consistente nel mancato impatto paesaggistico, su un'area peraltro di scarsissimo pregio.

Di contro la realizzazione dell'impianto comporterebbe una serie di benefici, **ambientali** in termini di mancate emissioni di CO<sub>2</sub> e TEP, in termini di **recupero del terreno agrario** attraverso la rizollatura e la piantumazione di essenze foraggere, **paesaggistico** attraverso le opere di schermatura e mitigazione che inserirebbero l'impianto all'interno del contesto agrario. Anche da un punto di vista **faunistico** si avrebbero considerevoli benefici, atteso che la riqualificazione agraria dell'area consentirebbe la creazione di habitat più ospitali per le specie animali presenti nell'area.

Dunque l'opzione zero, cioè la mancata realizzazione dell'impianto, comporterebbe un notevole danno ambientale.

121

## 4 CAPITOLO 4 - QUADRO AMBIENTALE

Il quadro di riferimento ambientale ha come finalità quella di individuare i possibili effetti del Progetto sulle diverse componenti ambientali, in relazione allo stato attuale delle stesse.

Nel paragrafo successivo sarà illustrata la metodologia applicata alle valutazioni

### 4.1 METODOLOGIA DI ANALISI AMBIENTALE APPLICATA

La metodologia adottata per l'analisi degli impatti del Progetto sull'ambiente, è coerente con il modello DPSIR (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatto-Risposta) sviluppato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA). Il modello si basa sull'identificazione dei seguenti elementi:

- **Determinanti:** azioni umane in grado di interferire in modo significativo con l'ambiente in quanto elementi generatori primari delle pressioni ambientali;
- **Pressioni:** forme di interferenza diretta o indiretta prodotte dalle azioni umane sull'ambiente, in grado di influire sulla qualità dell'ambiente;
- **Stato:** insieme delle condizioni che caratterizzano la qualità attuale e/o tendenziale di un determinato comparto ambientale e/o delle sue risorse;
- **Impatto:** cambiamenti che la qualità ambientale subisce a causa delle diverse pressioni generate dai determinanti;
- **Risposte:** azioni antropiche adottate per migliorare lo stato dell'ambiente o per ridurre le pressioni e gli impatti negativi determinati dall'uomo (misure di mitigazione).

L'analisi prevede una prima fase di verifica preliminare dei potenziali impatti ed una fase successiva di valutazione come descritte a seguire.

Si sottolinea come l'analisi preliminare sia finalizzata alla sola esclusione dei fattori di impatto che si rivelino chiaramente non determinanti ai fini delle valutazioni indipendentemente dalle caratteristiche e dalla sensibilità del territorio interferito.

### 4.2 ANALISI PRELIMINARE DEI POTENZIALI IMPATTI

L'analisi preliminare dei potenziali impatti è articolata nelle seguenti fasi:

1. **Individuazione delle azioni di progetto:** le azioni di progetto in grado di interferire con le componenti ambientali derivano dall'analisi e dalla scomposizione delle attività previste (Progetto) in grado di alterare lo stato attuale di una o più componenti ambientali;

2. **Individuazione dei fattori di impatto** (equivalenti alle Pressioni del modello DPSIR) potenzialmente agenti sulle componenti ambientali;
3. **Individuazione delle componenti ambientali potenzialmente oggetto di impatto:** dopo aver individuato le azioni di progetto, viene predisposta la matrice di Leopold (componente ambientale verso azioni di progetto) al fine di individuare le componenti ambientali potenzialmente oggetto d'impatto.

A valle della verifica preliminare si procede con la descrizione delle componenti potenzialmente interferite e con la valutazione degli impatti agenti su di esse secondo la metodologia descritta nei paragrafi seguenti

### 4.3 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

La valutazione degli impatti è stata condotta in due step principali:

- Definizione dello stato attuale delle differenti componenti ambientali potenzialmente oggetto d'impatto;
- Definizione e valutazione dell'Impatto ambientale agente su ogni singola componente considerata (equivalenti alle Risposte del modello DPSIR), a partire dai fattori di impatto individuati nella fase di analisi preliminare.

#### 4.3.1 Definizione dello stato delle componenti ambientali potenzialmente oggetto d'impatto

La definizione dello stato delle componenti ambientali potenzialmente oggetto d'impatto è effettuata mediante l'individuazione e la verifica delle caratteristiche specifiche delle componenti stesse, analizzando l'area di progetto, nonché le aree limitrofe e tenendo conto di elementi di sensibilità quali ad esempio aree di particolare pregio naturalistico e paesaggistico, aree a rischio dissesto idrogeologico, aree residenziali con i relativi limiti di emissione acustica, aree con presenza di ricettori sensibili.

Per la verifica dello stato qualitativo dell'ambiente in cui si svolgeranno le attività sono considerati i dati disponibili gestiti a cura della Pubblica Amministrazione (Regione, Provincia, Comune, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, Enti nazionali), nonché i risultati di studi e indagini eseguiti da soggetti pubblici e/o privati inerenti l'area in esame.

La valutazione complessiva dello stato della componente analizzata tiene conto della sensibilità all'impatto, che considera sia le caratteristiche della componente sia l'eventuale possibilità di mettere in atto interventi di mitigazione.

#### 4.3.2 Definizione e valutazione dell'impatto ambientale

La valutazione dell'impatto sulle singole componenti viene effettuata a partire dalla verifica dello stato qualitativo attuale e tiene conto delle variazioni derivanti dalla realizzazione del Progetto.

L'impatto è determinato, secondo parametri che ne definiscono le principali caratteristiche in termini di:

**Durata nel tempo:** definisce l'arco temporale in cui è presente l'impatto; generalmente fa riferimento ad un intervallo temporale misurato alla vita dell'opera:

1. Breve, quando l'intervallo di tempo è inferiore a 5 anni;
2. Media, per un tempo compreso tra 5 e 10 anni;
3. Lunga, per un impatto che si protrae per oltre 10 anni.

**Distribuzione temporale:** definisce con quale cadenza avviene il potenziale impatto, e si distingue in:

- Discontinua: se presenta accadimento ripetuto periodicamente casualmente nel tempo;
- Continua: se distribuita uniformemente nel tempo.

**Reversibilità:** indica la possibilità di ripristinare lo stato qualitativo della componente a seguito delle modificazioni intervenute mediante l'intervento dell'uomo e/o tramite la capacità autonoma della componente.

Si distingue in:

- Reversibile a breve termine: se la componente ambientale ripristina le condizioni originarie in un breve intervallo di tempo (<5 anni);
- Reversibile a medio/lungo termine: se il periodo necessario al ripristino delle condizioni originarie varia tra 5 e 10 anni;
- Irreversibile: se non è possibile ripristinare lo stato qualitativo iniziale della componente interessata dall'impatto.

**Magnitudine:** rappresenta l'entità delle modifiche e/o alterazioni causate dal potenziale impatto sulla componente ambientale e si distingue in:

- Bassa: quando l'entità delle alterazioni/modifiche è tale da causare una variazione rilevabile strumentalmente o sensorialmente percepibile ma circoscritta alla componente direttamente interessata, senza alterare il sistema di equilibri e di relazioni tra le componenti;
- Media: quando l'entità delle alterazioni/modifiche è tale da causare una variazione rilevabile sia sulla componente direttamente interessata sia sul sistema di equilibri e di relazioni esistenti tra le diverse componenti;
- Alta: quando si verificano modifiche sostanziali tali da comportare alterazioni che determinano la riduzione del valore ambientale della componente.

**Area di influenza:** coincide con l'area entro la quale il potenziale impatto esercita la sua influenza e si definisce:

- Locale: quando l'impatto ricade in un ambito territoriale di estensione variabile non definita a priori, di cui si ha la possibilità di descrivere gli elementi che lo compongono in maniera esaustiva e/o si può definirne il contorno in modo sufficientemente chiaro e preciso;
- Diffusa: quando l'impatto ricade in un ambito territoriale di estensione variabile non definita a priori, di cui non si ha la possibilità di descrivere gli elementi che lo compongono, in ragione del loro numero e della loro complessità, e/o il cui perimetro/contorno è sfumato e difficilmente identificabile.

**Sensibilità:** tiene conto del valore di sensibilità all'impatto che considera sia delle caratteristiche della componente, sia dell'eventuale presenza di elementi di sensibilità, sia eventuali misure di mitigazione applicabili.

Per le componenti rispetto alle quali è stata prevista la presenza di impatti potenziali, si procede all'analisi di ciascun fattore di impatto identificato nell'analisi preliminare e illustrato attraverso la matrice di Leopold, e a seguire viene fornita una valutazione degli impatti negativi indotti.

### 4.3.3 Verifica preliminare dei potenziali impatti del Progetto

L'analisi degli impatti potenzialmente indotti dalle attività in progetto è stata condotta secondo la metodologia sopra descritta. La verifica preliminare è stata sviluppata attraverso l'utilizzo della matrice di Leopold che, per ciascuna componente ambientale, pone in correlazione le azioni di progetto e i fattori di impatto individuati per le fasi di costruzione e di esercizio, indicando, attraverso la colorazione della cella corrispondente, la presenza di potenziali interazioni.

A seguito dell'individuazione delle azioni di progetto è stata compilata la matrice di Leopold incrociando le componenti ambientali e i fattori di impatto potenzialmente agenti su queste, con le azioni di progetto individuate, suddivise nelle tre fasi di vita del progetto: fase di cantiere, fase di esercizio, fase di fine esercizio.

La presenza di potenziali effetti sulle componenti ambientali a seguito delle azioni di progetto viene indicata con la colorazione della cella corrispondente.

Tali fattori di impatto saranno successivamente valutati per analizzare la significatività del potenziale impatto in funzione del contesto territoriale e della durata delle attività.

## 4.4 MATRICE DI LEOPOLD

Matrice di Leopold



#### 4.4.1 Clima situazione attuale

##### 4.4.1.1 Caratterizzazione meteo climatica

Dai dati termopluviometrici della zona risultano precipitazioni medie annue comprese fra i 450 ed i 500 mm, mentre le temperature medie annue si aggirano tra i 19 e 20 C, basse nel periodo autunno-inverno, mentre nel periodo estivo, si registrano punte massime superiori ai 38°C. In accordo con la classificazione bioclimatica, il territorio rientra prevalentemente nel termomediterraneo secco inferiore-sub-arido, con irregolari distribuzioni delle piogge.

I venti dominanti risultano essere il ponente, che soffia particolarmente durante i periodi invernale e primaverile, e la tramontana, che passando durante l'inverno sulle pendici ghiacciate della vicina "Etna" può arrecare danni da freddo alle coltivazioni presenti.

Ma i valori più elevati si avvertono anche durante il periodo estivo, nei mesi di giugno agosto, nei pomeriggi molto afosi e umidi, quando l'aria in alcune occasioni diventa irrespirabile. Un fenomeno particolarmente frequente, quasi annuale, è quello della grandine, in quasi tutto il territorio comunale. Il suo verificarsi è maggiormente concentrato nei periodi che vanno da agosto ad ottobre.

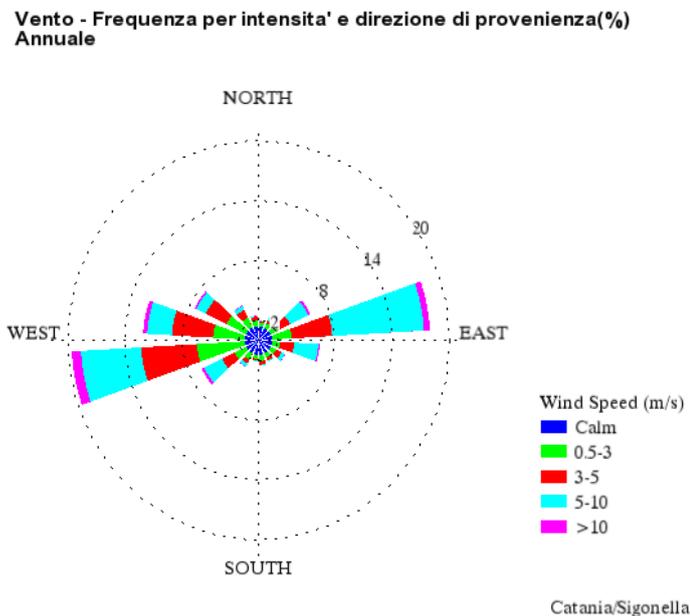


Figura 37 | Frequenza, intensità e direzione del vento

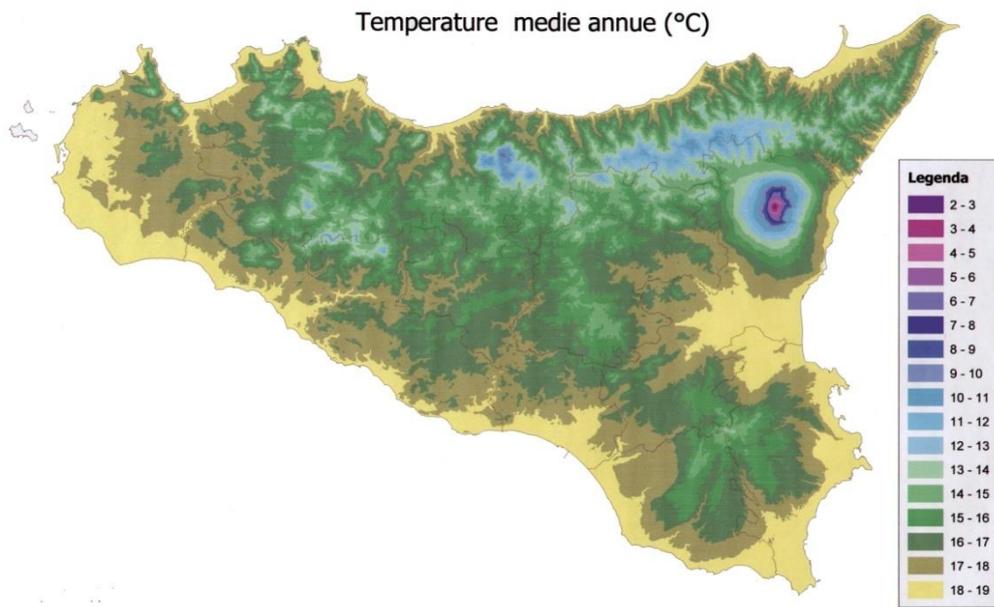


Figura 38 | Distribuzione temperature

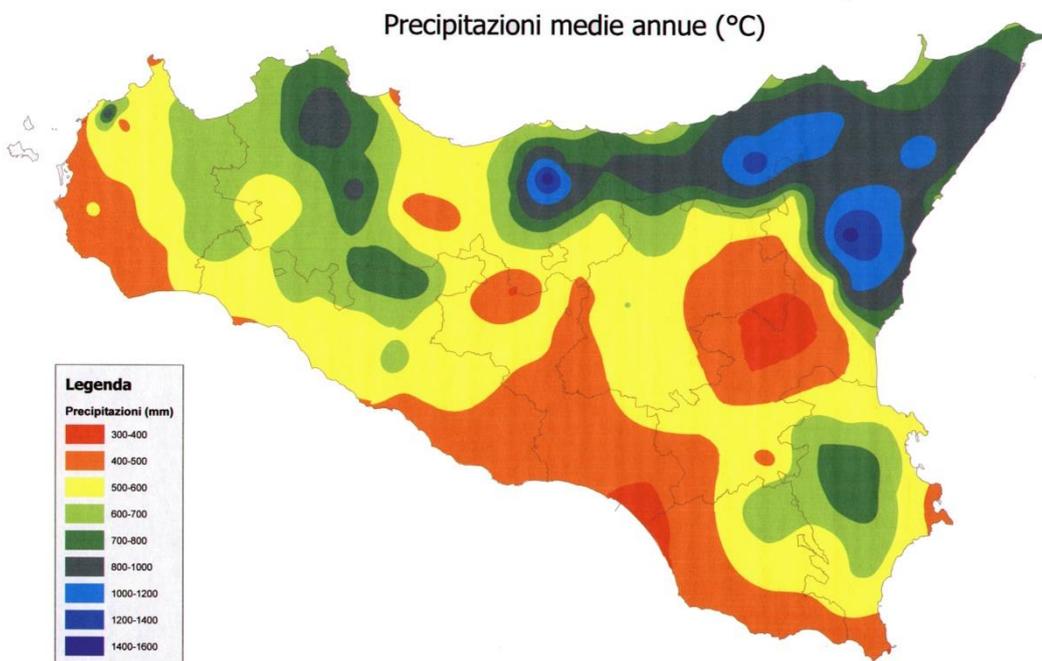


Figura 39 | Carta del deficit delle precipitazioni

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Per effettuare invece, l'analisi sulle caratteristiche termiche sono stati analizzati i dati relativi alla stazione di Lentini. All'analisi dei valori medi delle temperature minime, si nota che nella stazione nei mesi più freddi non si scende al di sotto di 6°C con minime assolute non inferiori ai 2°C. Per quanto riguarda invece le medie delle temperature massime dei mesi più caldi, luglio e agosto, nella stazione si sono registrati valori intorno ai 38°C con punte massime di 40°C (valori assoluti delle massime).

129

Riguardo all'analisi delle classificazioni climatiche, attraverso l'uso degli indici sintetici, nell'area riscontriamo le seguenti situazioni:

1. Secondo Lang, l'area è caratterizzata da un clima steppico;
2. Secondo De Martonne, è caratterizzata da un temperato caldo;
3. Secondo Emberger, da un clima subumido;
4. Secondo Thornthwaite, da asciuttosubumido;
5. Secondo Rivas-Martinez da un clima termomediterraneo - secco superiore.

Gli indici che rispondono meglio alla reale situazione del territorio regionale sono quelli di De Martonne, di Thornthwaite e di Rivas-Martinez. L'indice di Lang tende infatti a livellare troppo verso i climi aridi, mentre Emberger

#### 4.4.1.2 Definizione impatti:

A seguito della schematizzazione delle azioni di progetto e relativi fattori di impatto, sono stati identificati per la componente atmosfera i seguenti fattori:

1. Emissione di polveri in atmosfera e loro ricaduta
2. Emissione di inquinanti organici e inorganici in atmosfera e loro ricaduta.

Le emissioni di polveri possono essere generate durante le seguenti fasi di lavoro:

- Transito mezzi pesanti;
- Movimenti terra per livellamento area;
- Scavi per realizzazione cavidotti;

In merito al transito di mezzi pesanti, la costruzione prima e l'esercizio poi, non produrranno un incremento significativo, in quanto il reticolo viario è già fortemente interessata da traffico veicolare.

**Quindi, l'esiguo numero di mezzi che circoleranno per approvvigionamento materiali o movimentazione terra, non saranno significativi rispetto ai volumi di traffico in essere.**

Inoltre, le attività su indicate saranno di lieve entità, di durata complessiva contenuta entro i 30 giorni e con scavi, superficiali e localizzati, di profondità non superiore a 150cm.

Verranno prese in considerazione anche le emissioni di inquinanti dovute esclusivamente agli scarichi dei pochi mezzi meccanici impiegati per le attività e per il trasporto di personale e materiali. I mezzi utilizzati saranno verificati secondo la normativa sulle emissioni gassose. La tabella che segue riporta la valutazione degli impatti in fase di cantiere.

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Transito mezzi pesanti	Emissioni di inquinanti organici e inorganici in atmosfera e loro ricaduta	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Adeguamento viabilità	Emissione di polveri in atmosfera e loro ricaduta	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Scavo e posa in opera cavidotto	Emissione di polveri in atmosfera e loro ricaduta	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa

Tabella 5 | Valutazione degli impatti sulle componenti ambiente

#### 4.4.1.3 Valutazione impatti.

In relazione al ridotto numero di mezzi impiegati e della temporaneità di ciascuna attività e delle loro breve durata, nonché delle caratteristiche dell'area già fortemente interessata da traffico pesante, e utilizzata per scopi agricoli, si ritiene che l'impatto sulla componente atmosfera in fase di cantiere possa essere considerato trascurabile.

Durante la fase di esercizio gli unici mezzi presenti nell'area di impianto saranno i mezzi del personale tecnico o dei manutentori, tenuto conto della non continuità di presenza in sito, le emissioni prodotte possono essere considerati trascurabili.

La produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica determinerà un impatto positivo di lunga durata in termini di mancato apporto di gas ad effetto serra da attività di produzione energetica.

A fine vita dell'impianto, in fase di smantellamento, gli impatti potenziali sulla componente atmosfera, nonché gli accorgimenti adottabili per la loro minimizzazione, sono assimilabili a quelli già valutati per la fase di cantiere, e comunque di intensità molto modesta, essendo principalmente legati al transito dei mezzi meccanici e alle attività di scavo superficiale per la rimozione del cavo interrato.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Relativamente alla componente meteo climatica, tutti gli impatti analizzati si presentano con una breve durata nel tempo e sono a carattere discontinuo, inoltre risultano essere reversibili e interessano esclusivamente il sito ove si interviene. Di contro la realizzazione dell'impianto ha una forte valenza positiva legata alla produzione di energia da fonte rinnovabile e alla riduzione di emissioni gassose, con effetti di lunga durata.

**In conclusione la realizzazione dell'impianto e da considerarsi complessivamente con effetti positivi.**

131

#### 4.4.2 Ambiente idrico stato attuale

##### 4.4.2.1 Ambiente idrico sotterraneo

La circolazione delle acque sotterranee dipende, essenzialmente, dalle caratteristiche fisiche del mezzo in cui esse si muovono e, quindi, dalla capacità che hanno i terreni di lasciarsi attraversare dall'acqua e dalla velocità, con cui quest'ultima, può filtrare, fenomeni questi che in termini tecnici vengono denominati "**permeabilità**" e "**trasmissività**".

Come si è già visto sopra, gli elementi che concorrono a classificare la permeabilità di un litotipo sono, essenzialmente, le caratteristiche strutturali dello stesso ovvero la porosità ed il grado di fratturazione.

Queste definizioni ci permettono di fare una classificazione generale individuando due classi principali di permeabilità:

- "**permeabilità primaria**", dove il grado di permeabilità dipende dai vuoti intercomunicanti presenti tra i granuli costituenti la roccia (**porosità**);
- "**permeabilità secondaria o in grande**"; delle rocce a consistenza lapidea interessate da fratture intercomunicanti che permette una continuità idraulica tra i diversi livelli (**fratturazione**)

È evidente che una formazione rocciosa può essere interessata da entrambi le classi di permeabilità.

I campi A e B, rientrano nell'ambito del Bacino del "Fiume S. Leonardo", e precisamente nella parte pedemontana dello stesso, in prossimità del Torrente Iroldo ad una distanza di circa 7.0 Km in direzione SE dal punto in cui lo stesso confluisce col Torrente Ippolito a formare il Fiume Trigona; quest'ultimo, asta di V ordine ed affluente in sponda sinistra del Fiume S. Leonardo, il quale rappresenta un elemento idrografico di spicco nella porzione terminale di bacino. Questa rete idrografica, ed in particolare i corsi d'acqua più prossimi all'area indagata, presentano deflussi di entità da medie a cospicue solamente in brevi periodi della stagione piovosa, in genere concomitanti con precipitazioni di una certa entità, mentre negli altri periodi dell'anno i deflussi sono modesti fino ad annullarsi nella stagione estiva; infatti attualmente sono scarsi gli apporti idrici assicurati fino a qualche anno fa, dalle sorgenti, le cui acque vengono verosimilmente captate e derivate a monte per usi irrigui. In generale in quest'area la rete idrografica superficiale è di tipo "dendritico", condizionata e derivante direttamente dal grado di erodibilità e permeabilità dei termini affioranti, con le aste

fluviali principali coincidenti con le principali discontinuità strutturali locali, sia pure occultate per la presenza di potenti pacchi argillosi.

I campi C e D si pongono nell'ambito della porzione mediana del bacino idrografico del Fiume Gornalunga, anche se in posizione marginale rispetto allo stesso, visto che lo spartiacque superficiale col contiguo bacino del Fiume San Leonardo si sviluppa poco a Sud, in corrispondenza delle quote più elevate della dorsale collinare più volte citata. Il drenaggio superficiale, in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi e prolungati nel tempo, è assicurato da modeste incisioni torrentizie che solcano normalmente tutto il versante settentrionale di tale dorsale; i deflussi sono comunque assenti per gran parte dell'anno, anche in virtù della buona permeabilità dei termini litologici affioranti. I caratteri di permeabilità sono stati definiti in conformità alle indicazioni fornite dalla cartografia CARG (foglio 641 Augusta), dove sono presenti le stesse litologie del sito in esame.

Terreni a permeabilità medio-bassa: Sono costituiti da vulcanoclastiti a variabile granulometria frammiste a frazione carbonatica con livelli lavici di modesto spessore e intercalazioni di sedimenti marnoso-calcarei della formazione Carlentini. Presentano una permeabilità per porosità da media a bassa ( $k = 10^{-5} - 10^{-7}$  m/s), acquifero privo di interesse idrogeologico.

Permeabilità medio-alta: Le calcareniti, sabbie e calciruidi giallastre presentano una permeabilità per porosità e parzialmente per fessurazione, con grado medio-alto ( $k = 10^{-2} - 10^{-3}$  m/s). Acquifero intermedio di significativo interesse idrogeologico nella zona collinare dove è sede di una falda libera.

Permeabilità molto bassa: argille grigio-azzurre che notoriamente si presentano pressoché impermeabili e dunque assolutamente improduttive sotto il profilo idrogeologico. Esse rappresentano la base di un acquifero superficiale nell'ambito delle alluvioni che, se dotate di maggiore spessore, garantiscono notevoli potenzialità idrogeologiche, seppur mutevoli in quanto legate all'andamento delle precipitazioni, oltre che alla entità del deposito ciottoloso.

Nelle due aree non sussistono problemi di dissesti in quanto sono presenti litotipi che permettono all'acqua di infiltrarsi e di defluire abbastanza velocemente. Le falde acquifere superficiali possono rilevarsi dai 20 ai 50 m di profondità, per cui anche dal punto di vista della vulnerabilità dell'acquifero non sussistono vincoli.

#### 4.4.2.2 Valutazione impatti.

La presenza dei moduli, in ossequio alla schematizzazione utilizzata, potrebbe comportare come fattore di impatto:

- *Alterazione della qualità delle acque superficiali* - Il fattore di impatto è certamente trascurabile in quanto nell'area di intervento non sono presenti incisioni che possano essere interessate da alcun tipo di infiltrazione, né durante le attività di realizzazione che di esercizio.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Per la matrice acque sotterranee e nella analisi preliminare effettuata attraverso la matrice di Leopold è stato identificato il seguente fattore di impatto:

- Interferenze con l'assetto quantitativo e qualitativo delle acque sotterranee;

Le uniche superfici impermeabili saranno costituite dai pannelli, il resto delle aree, compresa la viabilità e il terreno al di sotto dei pannelli verrà lasciata inalterata, per cui ragionevolmente l'acqua piovana continuerà ad essere dispersa tramite filtrazione nel terreno naturale, o comunque convogliata nel canale esistente.

133

Inoltre, gli scavi dei cavidotti non presentano profondità tali da interferire con falde presenti nell'area.

Per quanto esposto l'impianto fotovoltaico non comporterà nessuna interferenza e/o alterazione dello stato attuale delle acque sotterranee dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

### 4.4.3 Suolo e sottosuolo stato attuale

#### 4.4.3.1 Uso del suolo

Le caratteristiche geologiche di questa porzione di territorio sono quelle tipiche del settore nord-orientale ibleo, caratterizzato da fenomeni ripetutisi nei tempi geologici di vulcanismo sia sottomarino che sub-aereo, spesso contemporanei alla sedimentazione calcarea. In questa fase preliminare, come detto in premessa, oltre al sopralluogo effettuato nell'area si è fatto ricorso all'uso di cartografie geologiche, in particolare la carta geologica 1.1.1 del PPT di Siracusa.

Nell'area si trovano in affioramento due formazioni: le alluvioni recenti e terrazzate, le argille siltoso-marnose grigio-azzurre presenti nella zona collinare dell'area agricolo 2. Terreno agrario

È il prodotto della commistione tra gli orizzonti superficiali dei depositi alluvionali e quanto prodotto dalla intensa coltivazione dei terreni, dunque dagli interventi antropici. Presenta infatti tessitura sabbioso - limosa, con rari ciottoli di natura prevalentemente vulcanica, che contribuiscono peraltro a migliorare le caratteristiche pedologiche e di fertilità, favorendo i processi di ricambio e di aerazione. Il processo di umificazione, particolarmente spinto, conferisce all'orizzonte superficiale in oggetto una colorazione bruno-marroncina. Ricopre con continuità l'area in esame, con spessori che mediamente sono dell'ordine di 0.4 - 0.70 m.

- Alluvioni recenti: Si tratta di depositi continentali relativi a divagazioni fluviali, avvenute in epoche passate ed anche recenti la cui posizione stratigrafica e granulometrica è legata al periodo ed all'energia delle fasi di deposizione. Si rinviene infatti grossolana alla base e con granulometria decrescente verso l'alto; nelle porzioni basali, depositi costituiti in prevalenza da ghiaie e ciottoli, di natura calcarea e/o vulcanica, in matrice sabbioso limosa. Si precisa che in questa porzione di territorio tale deposito alluvionale, nelle porzioni superiori, si configura di tipo recente e/o attuale sia in ordine alla granulometria e tessitura degli elementi costituenti, che per quanto attiene gli aspetti

topografici (superficie sub-pianeggiante piuttosto estesa). Questi depositi sono in discordanza stratigrafica sulle formazioni geologiche riferibili alla fase trasgressiva del ciclo sedimentario infra-pleistocenico, ossia alle argille grigio-azzurre e le sabbie e calcareniti biancogiallastre.

- Depositi fluviali terrazzate: Si tratta di depositi continentali relativi a divagazioni fluviali, avvenute in epoche passate ed anche recenti, la posizione stratigrafica e la granulometria è legata al periodo di deposizione. Si rinviene infatti grossolana alla base e con granulometria decrescente verso l'alto; nell'ambito della rete idrografica di questa porzione di Bacino del Fiume San Leonardo; in corrispondenza delle aree sottese ai corsi d'acqua secondari si registrano, nelle porzioni basali, depositi costituiti in prevalenza da ghiaie e ciottoli, di natura calcarea e/o vulcanica, in matrice sabbioso-limosa. Come in precedenza riportato, la parte superficiale costituisce un top-soil a colorazione brunastra, derivante dall'alterazione degli orizzonti più fini, mentre nelle porzioni basali, al contatto con le formazioni sottostanti, aumenta la frazione grossolana conformemente alle modalità di deposizione fluviale e per quanto sopra riportato. Complessivamente lo spessore di tutto il pacco alluvionale, comprensivo della porzione superficiale anzi definita come "terreno agrario", nell'area oggetto del presente studio, può essere presuntivamente assunto pari a 4÷5 mt, di certo non inferiore a 3.0 mt pur trattandosi di area marginale di deposito.
- Argille siltose grigio azzurre: Affiorano diffusamente e con caratteri di marcata continuità in un ambito areale piuttosto ampio, lungo i pendii di poggi e rilievi collinari ovvero in corrispondenza delle porzioni a maggiore acclività degli stessi; trattasi di argille talvolta debolmente sabbiose, grigio-azzurre al taglio fresco, con presenza di bande giallastre nelle porzioni più superficiali che ne denunciano un certo grado di alterazione, dovuto essenzialmente all'azione delle acque superficiali circolanti in seno all'immediatamente sovrastante pacco alluvionale.

#### 4.4.3.2 Stima dei quantitativi di materiale di scavo

Per quanto esposto non deve essere eseguita una operazione di scavo significativa, e va rimossa solo la parte superficiale, operando un leggero scotico.

Per tanto può essere assunta una movimentazione media di terreno, nell'ordine dei 10 cm.

I primi 5 cm, sono da considerarsi come materiali da eliminare, in quanto interessato da residui di piante e pietrame affiorante.

La rimanente parte di terreno, se necessario, verrà riutilizzata per il livellamento.

I movimenti terra più consistenti saranno relativi agli scavi in trincea per la posa dei cavidotti. Prendendo in considerazione l'intera estensione dei cavidotti sia esterni che interni all'area di impianto, avremo una lunghezza complessiva di circa 16,00 Km.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

I volumi di terra movimentati saranno pari a:

824.500 mq  $\times$  0,05 m = 41.225,00 mc (terreno da eliminare in seguito a pulizia)

16.000 ml  $\times$  0,60 ml  $\times$  1,50ml = 14.400,00 mc (terreno trincea)

#### 4.4.3.3 Valutazione degli impatti

Dalle azioni di progetto, sono state scelti i seguenti indicatori per definire l'impatto:

- Occupazione di suolo
- Asportazione di suolo superficiale
- Rilascio inquinanti al suolo
- Modifiche morfologia del terreno
- Produzione di terre e rocce da scavo.

Al fine di eliminare qualsiasi rischio di rilascio accidentale e di interazione con la componente suolo, si procederà alla pulizia del suolo esclusivamente con mezzi meccanici senza l'utilizzo di erbicidi o altre sostanze potenzialmente contaminanti.

Pertanto gli inquinanti presenti al suolo potrebbero essere legati a sversamenti accidentali di sostanze presenti nei mezzi meccanici (gasolio, oli, etc.); si ritiene che tale rischio possa essere ridotto quasi a zero con l'applicazione di idonee misure gestionali quali l'individuazione di aree di parcheggio ben definite e manutenzione dei mezzi.

Per quanto esposto il fattore "rilascio di inquinanti al suolo" può essere trascurato nella valutazione dell'impatto sulla componente in esame.

Per quanto riguarda l'asportazione di suolo superficiale, verrà eseguito in misura strettamente necessaria per regolarizzare le superfici del piano di posa delle strutture e per agevolare la creazione della viabilità interna necessaria al passaggio di mezzi per la manutenzione.

La morfologia dei terreni, non richiede esecuzione di interventi tali da comportare sostanziali modificazioni del terreno. Inoltre sarà sostanzialmente esclusa qualsiasi interferenza con il sottosuolo in quanto gli scavi più approfonditi risultano pari a 1,5 mt, e saranno a sezione obbligatoria.

La predisposizione delle aree di intervento e la realizzazione delle platee sulle quali poggeranno i due cabinati previsti non comporteranno sensibili modificazioni della morfologia originaria dei luoghi in quanto si tratta di un'area pianeggiante.

Le operazioni di scavo maggiormente invasive, quali le trincee per i cavi, avranno carattere temporaneo, in quanto ad interrimento avvenuto, si provvederà a ricolmare lo scavo, ripristinando la morfologia del terreno

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

La produzione di terre e rocce sarà limitata a quantitativi modesti in quanto il materiale movimentato verrà reimpiegato totalmente all'interno del sito, previa caratterizzazione analitica.

La sintesi delle valutazioni per ciascun fattore di impatto nelle diverse fasi di progetto è schematizzata nelle tabelle che seguono.

136

Attività/azioni di Progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Regolarizzazione delle superfici e adeguamento viabilità di cantiere	Modifiche morfologia del terreno	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Scavo e posa in opera cavidotto	Asportazione di suolo superficiale	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
	Produzione di terre e rocce da scavo	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa

Tabella 6 | Valutazione degli impatti sulle componenti suolo e sottosuolo nella fase di cantiere

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Presenza impianto e strutture	Occupazione di suolo	lunga	Continua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa

Tabella 7 | Valutazione degli impatti sulle componenti suolo e sottosuolo nella fase di esercizio

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Rimozione impianto e strutture	Occupazione di suolo	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Rimozione cavo interrato	Produzione di terre e rocce da scavo	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa

Tabella 8 | Valutazione degli impatti sulle componenti suolo e sottosuolo nella fase di fine esercizio

**PROJETTO engineering s.r.l.**  
società d'ingegneria

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel 099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914



SR EN ISO 9001:2015  
Certificate No. 0204



SR EN ISO 14001:2015  
Certificate No. E145



SR EN ISO 45001:2018  
Certificate No. OH597

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

**In fase di costruzione**, le attività connesse alla regolarizzazione del piano di campagna saranno di durata stimata di pochi giorni così come lo scavo della trincea per la posa in opera del cavidotto. Di conseguenza l'impatto indotto sarà di breve durata, localizzato e dunque di bassa entità.

**La fase di esercizio** dell'impianto determinerà un'occupazione permanente di suolo. L'occupazione più cospicua di suolo è certamente imputabile all'allocazione dei pannelli fotovoltaici, che interesserà un'area complessiva di 28.28.78Ha

137

Si sottolinea tuttavia che la sottrazione di suolo non sarà effettiva in quanto il terreno sottostante continuerà ad essere oggetto di attività di pascolo da parte di greggi di ovini allevati in zona.

L'impatto indotto dalla presenza dell'impianto, sebbene di lunga durata, non inibirà l'utilizzo del terreno come pascolo, considerando dunque che il terreno è ancora utilizzabile e la riduzione di emissioni dovute alla presenza dell'impianto, si può concludere che l'impatto è positivo.

Poco rilevante risulterà il contributo legato alla realizzazione della viabilità di servizio in quanto verranno realizzati piccoli tratti di penetrazione, con l'utilizzo di materiali naturali e senza modificare l'orografia del terreno.

Nella fase di fine esercizio, la rimozione delle strutture e dei moduli fotovoltaici determinerà un impatto positivo in termini di occupazione di suolo restituendo l'area all'uso produttivo.

#### 4.4.4 Vegetazione, fauna, ecosistemi, habitat stato attuale

##### 4.4.4.1 Flora, vegetazione e habitat

Il lavoro ha lo scopo di fornire l'analisi e la valutazione degli elementi naturalistici (vegetazione, flora e fauna) e delle interazioni tra questi e le attività connesse al progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel Comune di Augusta, confinante con la ZPS ITA70029.

L'Analisi è stata finalizzata a comprendere l'ecologia degli ecosistemi che compongono l'area oggetto dello studio, attraverso l'analisi delle interazioni tra gli organismi e l'ambiente in termini di sistema integrato, ed ancora lo studio delle interdipendenze tra i fattori fisici, biologici e umani delle attività che si svolgono sul territorio e, in particolare, del paesaggio in cui si manifestano gli innumerevoli ecosistemi.

Tale studio ha avuto lo scopo di verificare l'eventuale presenza di aspetti botanici particolarmente interessanti e rari, vulnerabili o minacciati nell'area in cui si prevede di realizzare l'impianto fotovoltaici.

La zona in cui ricade l'area di studio presenta dal punto di vista vegetazionale una tipologia ben distinta, in essere la zona di tipo "naturale", caratterizzata da essenze tipiche della "gariga".

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

La formazione a "gariga" è composta da vegetazione spontanea a netta prevalenza di asfodelo ed altre erbacee spontanee che segnalano la presenza di suoli leggeri, sabbiosi. Inoltre la diffusione dell'asfodelo è indice di territori degradati anche se in parte, pertanto l'unica specie di vegetazione residua in seguito agli incendi annui dei suoli è l'asfodelo, poiché possiede un apparato radicale ignifugo. Altro elemento tipico di questo paesaggio è la diffusa presenza di fichidindia disposti a siepe, allo scopo di recintare i fondi coltivati allontanandone il bestiame, ostacolandolo con fitte barriere spinose di opuntia.

138



Figura 40 | Cocomero asinine (particolare fioritura)



Figura 41 | Dettaglio Chrisantemum coronarium



Figura 42 | Dettaglio Cardo Mariano

Da questo lavoro si è notato che non esistono, come da descrizioni fatte nelle pagine precedenti, emergenze botaniche isolate, per tale motivo l'area oggetto d'intervento non rientra nelle zone escluse di cui al comma 18 e nelle aree sensibili di cui al comma 19 del Decreto T.A. del 17 Maggio 2006 e successive modifiche ed i.i. Dgls n.4/2008; pertanto **tale area è idonea all'installazione di impianti agrofotovoltaici**, per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del sole, nell'ambito del territorio siciliano.

La realizzazione dell'impianto, peraltro, non arreca alcun danno alle specie floristiche presenti nel sito in esame. Innanzitutto, come in precedenza evidenziato nel sito non vi sono specie d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Gli interventi meccanici eseguiti nel sito prevedono solo parzialmente delle attività di livellamento per la realizzazione dell'area su cui porre i moduli dell'impianto fotovoltaico visto che l'area è già pianeggiante.

#### 4.4.4.2 Fauna

La caratteristica collinare ed il paesaggio agrario offre ospitalità ad una variegata fauna composta soprattutto da piccoli roditori, rettili di piccole dimensioni, uccelli passeriformi e piccoli rapaci. - Nei piccoli roditori nei vari sopraluoghi abbiamo potuto osservare la presenza di topi, talpe, ma anche il coniglio selvatico e data la presenza di piccoli canali e impluvi anche qualche lepore.

Gli uccelli sono rappresentati in larga parte da passeriformi, (passero comune, allodole) e da presenza di colombacci, non mancano quindi i rapaci come la poiana e il gheppio che utilizzano i seminativi e gli incolti, solo come territorio di caccia appunto per la presenza di piccoli roditori e colombacci.

Poco presenti sono i predatori carnivori, caratterizzati dalla presenza di qualche volpe e qualche donnola

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Gli insetti e gli aracnidi sono presenti per quella che è la popolazione entomologica tipica del territorio. Nelle varie ispezioni del territorio non abbiamo riscontrato presenza di migratori specifici o uccelli palustri, anche per la mancanza di invasi e pozze d'acqua dove poter trovare un habitat.

Nel progettare l'impianto saranno adottate strategie per mantenere viva la fauna presente oltre alla salvaguardia delle biodiversità animali

Tale avifauna oggi risulta già controllata e protetta sia dalla Direttiva uccelli CEE 79/409 che dalla Direttiva Habitat 92/43.

**In base alle rotte migratorie degli uccelli ed ai loro posizionamenti nidificatori, siamo in grado di affermare che nei terreni oggetto di studio per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico non si produrrà alcuna alterazione o modifica al punto di vista ecologico/ambientale, anche perché non sono state riscontrate presenze di nidificazione.**

In sintesi dall'analisi naturalistica ambientale si evince che l'impatto complessivo può ritenersi tollerabile, poiché la riduzione degli habitat, se mai ci sarà, sarà molto limitata, soprattutto se rapportata alle zone limitrofe; pertanto si può ritenere che l'utilizzo dei terreni proposto non inciderà sugli equilibri generali e sulle tendenze di sviluppo attuali della componente faunistica del territorio indagato.

Grazie alla sua diversità ambientale e la vastità del territorio, l'area degli Iblei rappresenta un importante territorio dal punto di vista della fauna. In totale all'interno delle aree SIC e ZPS degli Iblei si riproducono 134 specie appartenenti alla fauna vertebrata, alle quali vanno aggiunte le specie migratorie e/o svernanti.

Di seguito vengono riportati gli elenchi faunistici per singola classe.

#### 4.4.4.2.1 Anfibi

- Questa classe è rappresentata con almeno 6 dei 9 taxa presenti sul territorio regionale siciliano.
- Discoglossus dipinto Discoglossus pictus Otth, 1837 Discoglossus pictus pictus Otth, 1837
- Rospo comune Bufo bufo (Linnaeus, 1758) Bufo bufo spinosus Daudin, 1803
- Rospo smeraldino siciliano Bufo siculus Stock et al., 2008
- Raganella Hyla intermedia Boulenger, 1882
- Rana di Berger Pelophylax bergeri Günther, 1985
- Rana di Uzzell Pelophylax klepton hispanicus Bonaparte, 1839

#### 4.4.4.2.2 Rettili

Questa classe è rappresentata con 14 delle 23 specie presenti sul territorio regionale siciliano. Di seguito viene riportata la lista completa delle specie.

- Ordine Chelonii Latreille, 1800

- Testuggine palustre siciliana *Emys trinacris* (Fritz et al., 2005),
- Testuggine di Hermann *Testudo hermanni Gmelin, 1789 Testudo hermanni hermanni Gmelin, 1789*
- Geco verrucoso *Hemidactylus turcicus* (Linnaeus, 1758),
- Geco comune *Tarentola mauritanica* (Linnaeus, 1758)
- *Tarentola mauritanica mauritanica* (Linnaeus, 1758)
- Ordine Squamata Opperl, 1811
- Ramarro occidentale *Lacerta bilineata* (Laurenti, 1768) *Lacerta bilineata chloronota*, Rafinesque 1810
- Lucertola campestre *Podarcis sicula* (Rafinesque, 1810) *Podarcis sicula sicula*, (Rafinesque, 1810)
- Lucertola di Wagler *Podarcis wagleriana* (Gistel, 1868) *Podarcis wagleriana, wagleriana* (Gistel, 1868)
- Luscengola *Chalcides chalcides* (Linnaeus, 1758) *Chalcides chalcides chalcides*, (Linnaeus, 1758)
- Gongilo *Chalcides ocellatus* (Forsskål, 1775) *Chalcides ocellatus tiligugu* (Gmelin, 1789)
- Colubro liscio *Coronella austriaca* Laurenti, 1768 *Coronella austriaca fitzingeri*, (Bonaparte, 1840)
- Saettone occhirossi *Zamenis lineatus* (Camerano, 1891)
- Biacco *Hierophis viridiflavus* (Lacépède, 1789)
- Biscia dal collare *Natrix natrix* (Linnaeus, 1758) *Natrix natrix sicula* (Cuvier, 1829)
- Vipera comune *Vipera aspis* Linnaeus, 1758 *Vipera aspis hugyi* Schinz, 1833

#### 4.4.4.2.3 Uccelli

Questa classe è rappresentata da almeno da 85 specie di uccelli tra nidificanti certi e nidificanti probabili, circa una sessantina sono le specie ritenute migratori e/o svernanti.

#### 4.4.4.2.4 Mammiferi

Per la Classe dei Mammiferi viene confermata la presenza di 22 specie, ma indagini più dettagliate incrementerebbero con certezza il numero delle specie, soprattutto riguardanti l'ordine dei Chiroteri che colonizzano molte delle cavità e delle grotte del comprensorio siracusano.

- Vespertilio Maggiore *Myotis myotis* (Borkhausen, 1797)
- Ferro di cavallo euriale *Rhinolophus euryale* Blasius, 1853
- Ferro di cavallo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum* (Schreber, 1774)
- Ferro di cavallo minore *Rhinolophus hipposideros* (Bechstein, 1800)
- Ferro di cavallo di Mehely *Rhinolophus mehelyi* Matschie, 190

#### 4.4.4.2.5 Fauna invertebrata

Effettuare una checklist degli invertebrati presenti in un'area è cosa alquanto difficile. Ammontano a quasi 500 le specie di invertebrati di importanza scientifica, sia da un punto di vista biogeografico che conservazionistico. Esse sono già riportate nelle schede Natura 2000 ricadenti nel territorio degli Iblei. Si tratta prevalentemente di insetti, qualche aracnide o molluschi o crostacei. Fra queste quelle che prioritariamente meritano attenzione

sono le endemiche, non poche quelle segnalate per il comprensorio degli Iblei. Esse ammontano a 81, seppure con una distribuzione differente a seconda delle caratteristiche ambientali e delle esigenze della specie.

Tutte comunque sono considerate specie rare o comunque a distribuzione limitata agli ambienti elettivi anch'essi più o meno rari.

E' importante precisare che quest'area in esame si trova nelle vicinanze della Riserva delle Saline, e per tale motivo è possibile sporadicamente osservare, solo mentre volano, alcuni uccelli migratori e stanziali che si distaccano dalle rotte migratorie, e che comunque vanno a nidificare presso il Lago di Lentini o ancor più nelle zone più prossime allo stesso, detto "Invaso di Lentini Fluorialveo. In base alle rotte migratorie degli uccelli ed ai loro posizionamenti nidificatori, siamo in grado di affermare che nei terreni oggetto di studio per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico non si produrrà alcuna alterazione o modifica al punto di vista ecologico/ambientale, anche perché non sono state riscontrate presenze di nidificazione.

In sintesi dall'analisi naturalistica ambientale si evince che l'impatto complessivo può ritenersi tollerabile, poiché la riduzione degli habitat, se mai ci sarà, sarà molto limitata, soprattutto se rapportata alle zone limitrofe; pertanto si può ritenere che l'utilizzo dei terreni proposto non inciderà sugli equilibri generali e sulle tendenze di sviluppo attuali della componente faunistica del territorio indagato.

#### 4.4.4.3 Valutazione degli impatti

A seguito della schematizzazione delle azioni di progetto e relativi fattori di impatto, sono stati identificati, per le componenti in esame, i seguenti fattori:

- Sfalcio/danneggiamento di vegetazione
- Disturbo alla fauna
- Perdita/modificazione di habitat

Le azioni su elencate, necessarie alla fase di costruzione dell'impianto e delle opere connesse e per l'adeguamento della viabilità, costituiranno i fattori di impatto.

Le attività di cantiere che genereranno emissioni di rumore che potrebbero arrecare disturbo alla fauna, come indicato nel quadro progettuale, tali attività saranno di lieve entità, di durata complessiva contenuta entro i 15giorni. Pertanto l'impatto sulla componente faunistica sarà trascurabile, in quanto essendo l'area fortemente antropizzata e caratterizzata dalla presenza di insediamenti industriali, le specie qui presenti sono già largamente abituate al rumore di fondo delle lavorazioni antropiche.

Anche le emissioni acustiche dovute al transito dei mezzi pesanti legati alle attività di cantiere, essendo limitati a poche unità al giorno, genereranno anche esse un impatto trascurabile su tutte le specie considerate.

Si segnala inoltre che sarà opportuno rivolgere particolare attenzione al movimento dei mezzi in fase di cantiere per evitare schiacciamenti di anfibi o rettili. Sarà infine opportuno prevedere le attività di preparazione del sito in un periodo compreso tra settembre e marzo per evitare di arrecare disturbo alla fauna nei momenti di massima attività biologica.

La tabella che segue riporta la valutazione degli impatti in fase di cantiere.

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Regolarizzazione superfici e realizzazione viabilità	Sfalcio danneggiamento di vegetazione	Breve	Discontinua	Medio termine	Bassa	Locale	alta
	Disturbo alla fauna	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
	Perdita/modificazione di habitat	Breve	Discontinua	Medio termine	Bassa	Locale	alta

Tabella 9 | Valutazione degli impatti sulle componenti vegetazione, fauna ed ecosistemi durante la fase di cantiere

In considerazione del ridotto numero di mezzi impiegati e di viaggi effettuati, della rapida esecuzione delle attività, delle caratteristiche dell'area si ritiene che l'impatto sulla componente flora, vegetazione, habitat ed ecosistemi in fase di cantiere possa essere considerato basso.

Durante la fase di esercizio non saranno generate emissioni gassose (a meno di quelle degli autoveicoli per il trasporto delle poche unità di personale di manutenzione e controllo dell'impianto, che possono essere considerati trascurabili), né polveri in atmosfera, dunque non saranno previsti danneggiamenti né riduzione degli habitat e non sarà previsto disturbo alla fauna.

Inoltre la fase di esercizio dell'impianto non comporterà incremento delle emissioni sonore nell'area.

Le attività di progetto che potrebbero generare un impatto sulla fauna sono relative alla presenza dell'impianto e delle strutture ed alla presenza di luci. Le strutture non intralceranno il volo degli uccelli e non costituiranno un ulteriore limite spaziale per gli altri animali presenti.

Il sistema di illuminazione, maggiore disturbo per le specie soprattutto in fase di riproduzione, sarà limitato all'area di gestione dell'impianto, contenuto al minimo indispensabile e mirato alle aree e fasce sottoposte a controllo e vigilanza per l'intercettazione degli accessi impropri.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

L'impatto sulla componente in esame in fase di esercizio viene pertanto valutato come trascurabile.

La tabella che segue riporta la valutazione degli impatti in fase di esercizio.

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Presenza impianto e strutture	Disturbo alla fauna	lunga	lunga	lungo termine	bassa	Locale	alta

Tabella 10 | Valutazione degli impatti sulle componenti vegetazione, fauna ed ecosistemi durante la fase di esercizio

Durante la fase di fine esercizio gli impatti potenziali e gli accorgimenti adottabili per minimizzarne l'effetto, sono assimilabili a quelli già valutati per la fase di cantiere.

Le caratteristiche in termini di durata, distribuzione temporale, reversibilità, magnitudine, area di influenza, oltre naturalmente alla sensibilità della componente, possono essere considerate analoghe a quelle riportate nella tabella successiva.

Inoltre, il ripristino dell'area, in un lasso di tempo medio potrebbe tradursi, in una ricolonizzazione vegetazionale dell'area probabilmente a macchia bassa.

L'impatto sulla componente in fase di fine esercizio viene valutato come trascurabile. La tabella che segue riporta la valutazione degli impatti in fase di fine esercizio.

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Ripristino ambientale dell'area	Sfalcio/danneggiamento di vegetazione	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	alta
	Disturbo alla fauna	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
	Perdita/modificazione di habitat	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	alta

Tabella 11 | Valutazione degli impatti sulle componenti vegetazione, fauna ed ecosistemi durante la fase di fine esercizio

#### 4.4.5 Rumore e vibrazioni stato attuale

##### 4.4.5.1 Vibrazioni

L'analisi relativa alla componente "vibrazioni" ha come obiettivo l'individuazione dei diversi fattori che concorrono a determinare l'entità dei moti vibrazionali attesi presso i ricettori presenti nell'area di potenziale risentimento.

Le forze variabili nel tempo in intensità e direzione generano le vibrazioni.

Tali forze agiscono puntualmente, e immettono energia meccanica che si propaga nel terreno, e può giungere al recettore o direttamente, o attraverso fenomeni di rifrazione o riflessione delle onde.

Il D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Testo Unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" si occupa rischi legati al fenomeno delle vibrazioni.

Si riporta, inoltre, un elenco delle norme tecniche armonizzate che affrontano il tema delle vibrazioni:

- UNIISO5982 – vibrazioni ed urti, impedenza meccanica di ingresso del corpo umano
- ISO 5349-86 - vibrazioni meccaniche, linee guida per la misurazione e la valutazione dell'esposizione a vibrazione
- ISO8041 – risposta degli individui alle vibrazioni, strumenti di misurazioni
- ISO2631- guida per la valutazione dell'esposizione umana alle vibrazioni su tutto il corpo

Per la valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici è possibile fare riferimento alla norma UNI 9916 per edifici residenziali. I limiti sono differenziati, risultando progressivamente più restrittivi, per:

- Costruzioni industriali, edifici industriali e costruzioni strutturalmente simili;
- Edifici residenziali e costruzioni simili;
- Costruzioni che non ricadono nelle classi precedente e che sono degne di essere tutelate (per esempio monumenti storici).

Nell'area di studio non si rileva la presenza di edifici residenziali e di manufatti oggetto di particolare tutela. L'area di progetto, infatti, è costituita esclusivamente da terreni agricoli.

##### 4.4.5.2 Rumore – inquadramento normativo

A livello nazionale la materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico è disciplinata dalla Legge 26 ottobre 1995, n.447 - Legge quadro sull'inquinamento acustico. La legge 447/95 prevede, inoltre, decreti attuativi di regolamentazione in materia di inquinamento acustico, tra i quali:

- DM Ambiente 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo

produttivo continuo";

- DPCM 14 novembre 1997 "Determinazione del valore limite delle sorgenti
- DM Ambiente 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";
- DPCM 31 marzo 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività del tecnico competente in acustica".

Tale legge, oltre a indicare finalità e dettare obblighi e competenze per i vari Enti, fornisce le definizioni dei parametri interessati al controllo dell'inquinamento acustico. Si riportano di seguito le principali definizioni considerate in ambito acustico:

1. Valore limite di emissione: valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore misurato in prossimità della sorgente stessa;
2. Valore limite assoluto di immissione: valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in:
3. Valori limite assoluti: determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale
4. Valori limite differenziali: determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.
5. Valore di attenzione: il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;
6. Valori di qualità: il valore di rumore da conseguire nel breve, medio e lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

La classificazione acustica consiste nella suddivisione del territorio in classi, definite dal DPCM 14 novembre 1997 - Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore - in cui si applicano i limiti individuati dallo stesso decreto. Nella tabella che segue si riportano tali indicazioni.

Classe I	<b>Aree particolarmente protette:</b> Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
Classe II	<b>Uso prevalentemente residenziale:</b> Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Classe III	<b>Aree di tipo misto:</b> Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV	<b>Aree di intensa attività mana:</b> Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali le aree con limitata presenza di piccole industrie, strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
Classe V	<b>Aree prevalentemente industriali:</b> Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	<b>Aree esclusivamente industriali:</b> Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 12 | Classificazione del territorio comunale art.1-DPCM14/11/97

Il Comune Lentini, ad oggi non ha approvato il Piano di Classificazione acustica, pertanto ci si dovrà rifare ai limiti imposti dalla normativa nazionale, ed in particolare al DPCM 14 novembre 1997, come riportati nella successiva tabella

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Classi	TAB.B Valori limite di emissione		TAB.C Valori limite assoluti di immissione		TAB.D Valori di qualità		Valori di attenzione riferita 1 ora	
	[dBA]	[dBA]	[dBA]	[dBA]	[dBA]	[dBA]	[dBA]	[dBA]
	Diurno	Nott.	Diurno	Nott.	Diurno	Nott.	Diurno	Nott.
I	45	35	50	40	47	37	60	45
II	50	40	55	45	52	42	65	50
III	55	45	60	50	57	47	70	55
IV	60	50	65	55	62	52	75	60
V	65	55	70	60	67	57	80	65
VI	65	60	70	70	70	70	80	75

Tabella 13 | Valori limite definiti dal DPCM14/11/97

#### 4.4.5.3 Valutazione degli impatti

Le uniche attività che produrranno vibrazioni, peraltro di modesta entità, consistono nelle lavorazioni per la cantierizzazione dell'impianto e delle superfici lungo la viabilità esistente per l'interramento del cavo di collegamento alla rete elettrica esistente, e soprattutto all'infissione mediante battipalo delle fondazioni delle rastrelliere.

In virtù delle lavorazioni previste e delle caratteristiche dell'area di progetto prevalentemente industriali, e che non vede la presenza né di edifici residenziali né di edifici di natura storico-archeologica, si ritiene che il fattore di impatto in esame possa essere trascurato.

Per la componente rumore, a seguito della schematizzazione delle azioni di progetto e relativi fattori di impatto, sono stati identificati per la componente in esame i seguenti fattori per le fasi di cantiere e di dismissione dell'impianto: Emissione di rumore

Durante la fase di costruzione dell'impianto e delle opere connesse l'emissione di rumore sarà dovuta al transito dei mezzi per la fornitura di materiali e dei mezzi d'opera per la realizzazione delle attività di preparazione del sito e per l'adeguamento della viabilità interna e alla realizzazione delle trincee per la posa in opera dei due tratti di cavo interrato per il collegamento alla rete di distribuzione esistente e per l'ancoraggio al suolo dei pali mozzi su cui si andranno a fissare i sostegni delle rastrelliere porta moduli.

Tutte le attività saranno svolte in un lasso di tempo limitato, e soprattutto non saranno sovrapposte tra loro, così da ridurre gli effetti di amplificazione del rumore.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Le emissioni acustiche per le attività di sistemazione delle aree e di realizzazione dei collegamenti elettrici, pertanto, saranno limitate nel tempo, in quanto opereranno contemporaneamente più squadre di operai.

Vanno aggiunte le emissioni acustiche generate dal transito dei mezzi pesanti, limitati a poche unità al giorno.

Si precisa che l'area è già interessata dal passaggio di mezzi pesanti, in quanto inserita in un contesto abbastanza transitato.

La tabella che segue riporta la valutazione degli impatti in fase di cantiere.

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Transito mezzi pesanti	Emissione di rumore	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Scavo e posa in opera cavidotto	Emissione di rumore	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa

Tabella 14 | Valutazione degli impatti sulle componenti rumore nella fase di cantiere

Sulla base delle considerazioni precedentemente esposte, delle caratteristiche dell'impatto e della caratterizzazione dell'area in cui si inseriscono le attività, che secondo il quadro normativo nazionale ricade in Classe V – Aree prevalentemente industriali - Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni., si ritiene che l'impatto prodotto sulla componente rumore in fase di cantiere può essere considerato basso nelle fasi di lavorazione più rilevanti sopra descritte, trascurabile nell'arco della complessiva durata della fase di cantiere.

La fase di esercizio dell'impianto non comporterà un incremento delle emissioni sonore nell'area.

La fase di fine esercizio, è assimilabile alla fase di realizzazione, già analizzata, durante la dismissione dell'impianto. L'azione aggiuntiva da tenere in considerazione, consiste nella demolizione dei basamenti dei locali quadri e delle cabine.

La dismissione dell'impianto ed il ripristino dell'area saranno realizzati evitando la sovrapposizione delle fasi più impattanti dal punto di vista delle emissioni acustiche. L'impatto sulla componente rumore in fase di fine esercizio viene valutato come basso.

## 4.5 PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO ARTISTICO STATO ATTUALE

### 4.5.1 Inquadramento paesaggistico e culturale zona di intervento.

Il Piano, ai sensi dell'art. 20 delle Norme di Attuazione (N.d.A.), identifica aree soggette a diverso livello di tutela (1, 2, 3 e aree di recupero).

L'intera area di impianto ricade nel territorio del comune di Lentini e non è interessata direttamente dai vincoli di tutela paesaggistica.

Solamente il cavidotto, lungo il proprio percorso attraversa alcuni tratti di zona tutelata, ricadenti alcune in territorio del comune di Lentini (SR) e altre ricadenti nel territorio del comune di Catania (CT).

L'intero sito di impianto ricade all'interno del Paesaggio Locale **PL 04** definito dal Piano Paesaggistico della provincia di Siracusa.

Il percorso del cavidotto in territorio di Lentini costeggia il confine ovest dell'area di impianto, per poi seguire su strada il corso del canale Panebianco fino ad attraversare il confine provinciale, il cavidotto interessa due aree tutelate individuate come segue:

- **1a.** Paesaggio delle aste fluviali ed aree di interesse archeologico (*Canale Panebianco e aree di interesse archeologico di Abbandonata, Bonvicino, Santalanea*), definite dal comma 2, articolo 21 con Livello di **tutela 1**;
- **4b.** Paesaggio del margine urbano di Lentini ed aree di interesse archeologico (Bulgherano Carrubazza, Case S. Ilario, Case S. Nicola, Castello di Francofonte, Castello di Gadera, Chiusa, Cillepi, Leontinoi, Margi, Mennola – Costa Mandorle, Piscitello, Santalanea, Tenutella – Rannà, Timpanazzo, Valleruccia) definite dal comma 2, articolo 24 con Livello di **tutela 1**;

Giunti in corrispondenza dell'intersezione con la strada comunale 4, il cavidotto devia verso nord, seguendo per intero la sede viaria, intersecando la SP 104 e adagiandosi sulla SP 69ii fino a giungere alla stazione utente.

In questo tratto di percorso, interamente nel territorio del comune di Catania, il cavidotto attraversa una porzione di territorio appartenente al **Paesaggio locale PL 21** – "*Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga*", e attraversa aree con livello di tutela 1, e ricadenti all'interno della **ZPS ITA 070029**, nel dettaglio:

- **21a.** Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico (Comprendente i corsi d'acqua Acquicella, Fontanarossa, Bummacaro, Aci, Buttaceto, Mastra, Panebianco, Trefontane e le aree di interesse archeologico di C.da Gelso, C.da Stimpato, Cozzo Saitano - C.da Ventrelli, Margia, Perriere

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Sottano, Poggio Callura, Poggio Rosso, C.da Ospedaletto, Poggio Sciccara, Tre Fauci – Raffo) definite dal comma 2, articolo 41 con Livello di **tutela 3**;

Gli obiettivi di qualità paesaggistica, riportati all'interno del Piano Paesaggistico Territoriale, sono:

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio agrario, urbano e costiero;
- Mantenimento e valorizzazione dell'attività agricola;
- Riqualificazione ambientale, riequilibrio paesaggistico;
- Conservazione del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- Salvaguardia e recupero degli alvei fluviali.

151

L'area di progetto si inserisce in un contesto oggi agricolo ormai in stato di abbandono.

Allo stato attuale l'area di progetto è caratterizzata dall'essere completamente libero da qualunque tipo di coltivazione, ed è presente solo rada vegetazione spontanea.

#### 4.5.1.1 Valutazione degli impatti

L'area in cui si localizza il progetto è un'area con destinazione d'uso agricolo nella disponibilità della Proponente. Non si riscontrano elementi paesaggistici, Beni Culturali ed archeologici di rilievo.

Per tali caratteristiche specifiche si ritiene che l'impatto potenziale connesso alla realizzazione delle opere sia legato in prevalenza alla percettività dell'impianto stesso.

La componente in esame conduce al seguente fattore: intrusione visiva

Per quanto riguarda il disturbo visivo dovuto alla presenza delle attività connesse alle fasi di cantiere si evidenziano i seguenti aspetti.

**In fase di costruzione** la presenza del cantiere sarà limitata al periodo strettamente necessario all'installazione dei moduli e delle opere civili costituite da cabine prefabbricate, la cui durata è stimata di 18 mesi circa. Si provvederà a schermare Una schermatura importante, sulla viabilità principale data dalla presenza di alberature fitte e di grandi dimensioni che costituiscono una barriera visiva.

Per ragione legate all'altimetria dei luoghi, tutte le sezioni di impianto non risulteranno visibili dalla viabilità principale.

Le sezioni di impianto A e B risultano non visibili dalla SP 26i in quanto l'area di impianto risulta essere schermata rispetto alla viabilità dall'orografia del terreno.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Le sezioni di impianto C e D, sono innanzi tutto ritirate di circa 300 ml rispetto alla SS 385, e posizionate in corrispondenza di una sorta di altipiano non visibile per chi percorre la SS 385.

Occorre sottolineare che comunque gli impianti verranno corredati da una fascia di mitigazione arborea che a prescindere dalle altimetrie dei luoghi schermanà gli impianti e non li renderà visibili all'esterno.

La costruenda recinzione costituirà uno schermo rispetto alle attività interne, che come detto, accoppiata alla fascia di vegetazione perimetrale, con spessore pari a 10.00 ml, di fatto costituirà un efficace schermo protettivo.

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Transito mezzi pesanti	Intrusione visiva	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Installazione moduli fotovoltaici	Intrusione visiva	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Installazione prefabbricati	Intrusione visiva	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa

Tabella 15 | Valutazione degli impatti sulla componente paesaggio nella fase di cantiere

L'intero perimetro verrà dunque circondato dalla fascia di mitigazione costituita ulivi larga 10,00 ml. Inoltre le strutture civili, saranno poste all'interno del campo, e dunque schermate dalla fascia di piantumazione.

Come detto, l'impatto sarà inoltre ridotto grazie alla morfologia del terreno che non consente viste dominanti sull'area di progetto.

Si valuta l'impatto in fase di esercizio di basso grado.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Presenza impianto e strutture	Intrusione visiva	Lunga	Continua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa

Tabella 16 | Valutazione degli impatti sulla componente paesaggio nella fase di esercizio

**Nella fase di fine esercizio**, la rimozione delle strutture e dei moduli fotovoltaici determinerà un impatto positivo di bassa entità in termini di assenza di intrusione visiva.

#### 4.5.2 Sistema antropico stato attuale

##### 4.5.2.1 Inquadramento demografico

(Fonte: Atlante dei comuni della Sicilia, IFEL Dipartimento di Economia Locale – elaborazioni su dati ISTAT del 2014). La provincia di Siracusa è formata da 21 Comuni ed ha un'estensione di circa 2.100 Km<sup>2</sup>, con una popolazione di circa 400.000 abitanti ed una densità abitativa pari a 191 ab/Km<sup>2</sup> (dati 2014). Il tasso di natalità è tra i più bassi d'Europa, con un valore provinciale pari a 8,68 nati ogni 1000 abitanti, lievemente superiore al valore medio nazionale rilevato per il 2014.

La percentuale di popolazione delle amministrazioni comunali della provincia di Siracusa compresa fra i 15 e i 64 anni è superiore alla media nazionale di poco oltre un punto percentuale (66,1% vs 64,7%). La quota di popolazione minorenne si discosta di meno di un punto percentuale dal dato nazionale (17,2% nei comuni della provincia di Siracusa e 16,7% in media nel Paese).

L'indice di dipendenza demografica, calcolato come rapporto fra la popolazione in età non attiva e quella attiva, nella provincia di Siracusa è pari al 51,4%.

La popolazione dei comuni siciliani è cresciuta negli ultimi 10 anni dell'1,8%: un dato ampiamente al di sotto di quanto fatto registrare a livello nazionale (+5,0%). Raggruppando il dato comunale per provincia, emerge che nelle 9 aree siciliane il trend di crescita della popolazione è stato dissimile: nella Provincia di Siracusa la crescita nel decennio 2004/2014 è stata pari all'1,9%.

I dati sull'andamento della popolazione straniera residente nei comuni della Sicilia, indicano un incremento fra il 2004 e il 2014 del 158,2%. Un valore superiore a quello medio nazionale pari al 147,3%. Tale crescita ha riguardato in media i comuni di tutti i territori provinciali e di tutte le classi di ampiezza demografica, seppure in misura differente. Si rileva in particolare per la provincia di Siracusa un incremento pari al 218,4%.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

L'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione registrata nei vari comuni della provincia di Siracusa alla data del 1/01/2014 è del 3,1%, con 12.413 unità.

#### 4.5.2.2 Contesto economico

(Fonte: Atlante dei comuni della Sicilia, IFEL Dipartimento di Economia Locale)

154

Al 1° gennaio 2013, su un totale nazionale di 5.239.908, le imprese attive nei comuni siciliani sono 378.695. Per misurare lo stato di salute dell'economia locale si riportano di seguito gli indicatori sulla natalità, mortalità e incremento delle imprese. In primo luogo, osservando il tasso di natalità delle imprese situate nelle amministrazioni comunali siciliane, emerge che il dato rilevato a livello regionale, pari al 7,98%, risulta leggermente superiore rispetto al valore medio nazionale (7,33%). Indici superiori alla media regionale si osservano anche nelle amministrazioni comunali del territorio provinciale di Siracusa (8,31%), mentre il dato relativo al tasso di mortalità delle imprese della provincia è del 7,31%, contro un valore medio regionale dell'8,02%.

A livello regionale si registra una prevalenza di tassi di incremento del numero di imprese negativi o nulli nei territori dell'entroterra e lungo la costa sud-occidentale della regione.

Analizzando questi dati alla luce dei settori economici delle imprese, emerge un tasso di natalità delle imprese differenziato per settore economico; nel dettaglio è possibile notare come nei comuni siciliani l'avvio di nuove imprese nel 2012 sia sbilanciato a favore del settore terziario, con un indice pari all'11,3%, superiore rispetto al dato medio nazionale, pari al 9,6%. I settori primario (agricolo) e secondario (industriale) presentano valori simili rispettivamente pari al 3,7%, per il secondario, e al 3,5%, per il primario. Osservando i dati per territorio provinciale, le amministrazioni comunali situate nella provincia di Siracusa mostra tassi di natalità delle imprese nei tre settori economici rispettivamente pari rispettivamente al 3,7%, 4,2% e 12,1%. Analogamente, è possibile rilevare anche come il tasso di mortalità delle imprese si differenzi per settori, ed in particolare nella provincia di Siracusa si vede come questo risulti superiore per i settori primario (6,2%) e terziario (8,5%), mentre il dato del settore industriale si attesta intorno al 5,7% contro una media regionale del 6,5% ed un dato nazionale del 7,7% (dati 2012).

Osservando l'incidenza di comuni specializzati per settore economico in base al territorio provinciale è possibile evidenziare le vocazioni territoriali. Nei comuni della Sicilia prevale, in misura superiore al dato nazionale, la specializzazione nel settore agricolo rispetto agli altri comparti: il 69,2% delle amministrazioni comunali è specializzato in questo settore contro una media nazionale del 59,0%. Il 14,6% dei comuni della regione, invece, è specializzato nel settore terziario, con un valore superiore al dato nazionale (9,7%) di quasi cinque punti percentuali. Nel settore secondario, invece, il dato si riduce sensibilmente rispetto al valore generale del Paese: solo il 16,2% dei comuni siciliani è specializzato in questo settore, contro una media Paese del 31,3%.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Dalla rappresentazione cartografica emerge, chiaramente, come la maggior parte dei comuni della Sicilia sia specializzata nel settore primario. La specializzazione nel secondario è particolarmente diffusa nei comuni costieri della provincia di Caltanissetta, in alcune amministrazioni ioniche delle province di Catania e Siracusa e lungo la costa nord orientale del messinese. Per quanto riguarda il settore terziario sono sempre i comuni costieri delle province di Catania, Messina, Palermo e al centro della regione, le amministrazioni comunali di Caltanissetta a mostrare tale vocazione economica.

155

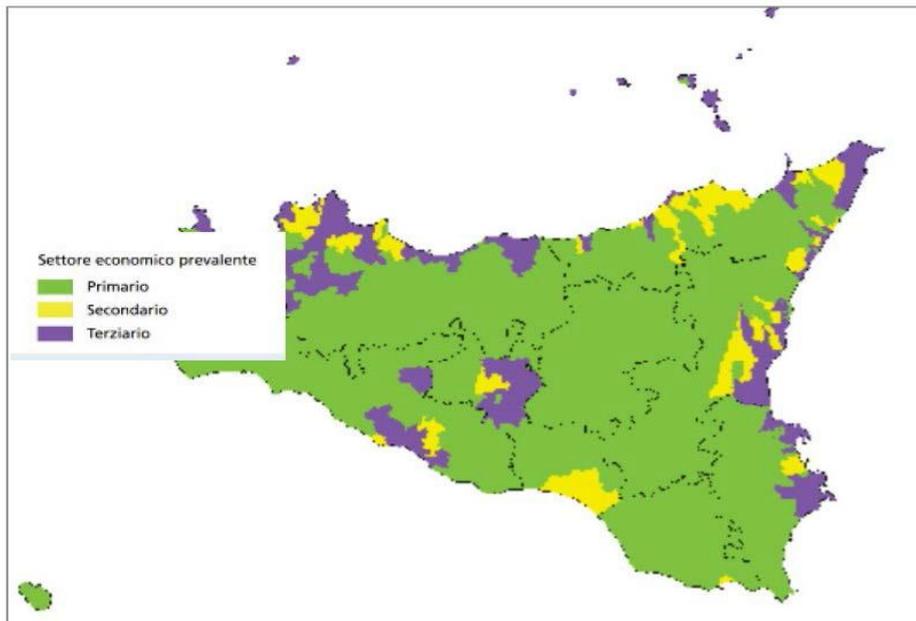


Figura 44 | Settore economico prevalente nei comuni della Sicilia

L'economia dell'area in cui si andrà ad inserire il progetto proposto è caratterizzata da insediamenti di tipo agricolo, e pertanto non particolarmente florida, quantomeno ai giorni nostri, Per tale motivo un'iniziativa del genere potrà risollevare parte dell'economia locale e dare la possibilità ad operatori locali di avviare o riavviare attività imprenditoriali direttamente od indirettamente connesse con l'impianto fotovoltaico.

#### 4.5.2.3 Valutazione degli impatti

A seguito della schematizzazione delle azioni di progetto e relativi fattori di impatto, sono stati identificati per la componente in esame i seguenti fattori:

- Traffico indotto
- Emissioni elettromagnetiche
- Produzione di rifiuti (imballaggi, RSU, inerti)

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

- Produzione di rifiuti speciali

Dalle indagini condotte in diversi stati della Comunità Europea su impianti già realizzati e in esercizio, si deduce che i valori di intensità di induzione magnetica e di intensità di campo elettrico non superano mai i limiti di esposizione fissati per la popolazione dal D.P.C.M. del 23 aprile 1992 e neanche i limiti di esposizione per i lavoratori raccomandati attualmente dall'I.C.N.I.R.P.

156

In relazione alle emissioni elettromagnetiche dei cavidotti si rimanda alle relazioni specifiche di progetto (RE2 ed RE3).

Il fattore di impatto "*emissione elettromagnetiche*" per la fase di esercizio della centrale può dunque ritenersi trascurabile.

Il fattore "*traffico indotto*" costituisce una modificazione temporanea, legata essenzialmente alla fase di cantiere, in relazione principalmente ai mezzi per l'approvvigionamento di materiali e per l'allontanamento di materiali e inerti provenienti dalle attività previste dal progetto.

Durante la fase di esercizio l'impatto legato al traffico indotto per interventi di manutenzione ordinaria e per il trasporto del personale può essere ritenuto trascurabile nel contesto ambientale in cui si colloca l'impianto. Eventuali interventi di manutenzione straordinaria in fase di esercizio, che potrebbero implicare l'utilizzo di mezzi pesanti, saranno più rilevanti, ma avranno una durata limitata nel tempo ed i loro effetti sono in ogni caso da considerare temporanei.

Diverse fasi di attività durante la cantierizzazione dell'opera comporteranno la produzione di rifiuti assimilabili a RSU e ad inerti, principalmente per l'utilizzo di materiali per i quali saranno prodotti rifiuti quali imballaggi, scarti, etc. Tali rifiuti saranno opportunamente gestiti attraverso la raccolta, eventuale differenziazione quando possibile e conferimento in strutture dedicate all'esterno del sito, secondo la normativa vigente.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Transito mezzi pesanti	Traffico	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Installazione moduli fotovoltaici	Produzione di rifiuti solidi urbani (imballaggi e inerti)	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Installazione prefabbricati		Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Posa in opera cavidotto		Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa

Tabella 17 | Valutazione degli impatti sulla componente sistema antropico nella fase di cantiere

Considerata la consistente presenza veicolare nelle prossimità dell'area di impianto e la temporaneità delle attività e il ridotto numero di viaggi giornalieri in ingresso e in uscita dall'area di progetto, si ritiene che il traffico indotto non altererà in modo significativo i flussi di traffico sulla viabilità di servizio.

In considerazione della tipologia di attività svolte nell'area e dei quantitativi ipotizzabili di rifiuti prodotti, si ritiene che l'impatto sulla componente sistema antropico in fase di costruzione possa essere considerato trascurabile.

In fase di esercizio non si ritiene che il progetto genererà impatti sulla componente in esame. Nella fase di dismissione dell'impianto i fattori di impatto possono considerarsi analoghi a quelli della fase di cantiere. In aggiunta, lo smantellamento della centrale comporterà la necessità di smontare ed allontanare le componenti impiantistiche, previa separazione dei materiali a fini di recupero.

La separazione avverrà secondo la composizione chimica in modo da poter riciclare il maggior quantitativo possibile dei singoli materiali, quali acciaio, alluminio, rame, vetro e silicio, presso ditte di riciclaggio e produzione; i restanti rifiuti saranno conferiti in discariche autorizzate per tale tipologia di rifiuto.

I rifiuti prodotti dallo smantellamento dell'impianto saranno allontanati dall'area di progetto via via che vengono prodotti.

La tabella che segue riporta la valutazione degli impatti in fase di fine esercizio.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

Attività/azioni di progetto	Fattori di impatto	Durata nel tempo	Distribuzione temporale	Reversibilità	Magnitudine	Area di influenza	Sensibilità componente
Transito mezzi pesanti	Traffico	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Rimozione impianto e strutture	Produzione di rifiuti solidi urbani (imballaggi e inerti) e rifiuti speciali	Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa
Rimozione cavo interrato		Breve	Discontinua	Breve termine	Bassa	Locale	bassa

158

Tabella 18 | valutazione degli impatti in fase di fine esercizio

Sulla base delle precedenti considerazioni e tenendo conto del contesto specifico in cui si inserisce il Progetto, è possibile valutare l'impatto prodotto dalla fase di fine esercizio dell'impianto sul sistema antropico di entità trascurabile.

## 5 CAPITOLO 5- MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE

Premettendo che le aree di impianto sono inserite in un contesto già fortemente antropizzato, caratterizzato dalla presenza di opifici, abitazioni e attività produttive quali agriturismi, al fine di non appesantire la situazione esistente nel presente capitolo vengono individuate le misure di prevenzione e mitigazione previste per limitare le interferenze con l'ambiente da parte dell'impianto di progetto, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

### 5.1 MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE IN FASE DI COSTRUZIONE

#### 5.1.1 Emissioni in atmosfera

Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera verranno adottate le seguenti misure di mitigazione e prevenzione:

- I mezzi di cantiere saranno sottoposti, a cura di ciascun appaltatore, a regolare manutenzione come da libretto d'uso e manutenzione;
- Nel caso di carico e/o scarico di materiali o rifiuti, ogni autista limiterà le emissioni di gas di scarico degli automezzi, evitando di mantenere acceso il motore inutilmente;
- Manutenzioni periodiche e regolari delle apparecchiature contenenti gas ad effetto serra (impianti di condizionamento e refrigerazione delle baracche di cantiere), avvalendosi di personale abilitato.

Al fine di ridurre il sollevamento polveri derivante dalle attività di cantiere, verranno adottate le seguenti misure di mitigazione e prevenzione:

- Circolazione degli automezzi a bassa velocità per evitare il sollevamento di polveri;
- Nella stagione secca, eventuale bagnatura con acqua delle strade e dei cumuli di scavo stoccati, per evitare la dispersione di polveri;
- Lavaggio delle ruote dei mezzi pesanti, prima dell'immissione sulla viabilità pubblica, per limitare il sollevamento e la dispersione di polveri, con approntamento di specifiche aree di lavaggio ruote.

#### 5.1.2 Emissioni di rumore

Al fine della mitigazione dell'impatto acustico in fase di cantiere sono previste le seguenti azioni:

- Il rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose;
- La riduzione dei tempi di esecuzione delle attività rumorose utilizzando eventualmente più attrezzature e più personale per periodi brevi;
- La scelta di attrezzature meno rumorose e insonorizzate rispetto a quelle che producono livelli sonori molto elevati (ad es. apparecchiature dotate di silenziatori);
- Attenta manutenzione dei mezzi e delle attrezzature (eliminare gli attriti attraverso periodiche

operazioni di lubrificazione, sostituire i pezzi usurati e che lasciano giochi, serrare le giunzioni, porre attenzione alla bilancia tura delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive, verificare la tenuta dei pannelli di chiusura dei motori), prevedendo una specifica procedura di manutenzione programmata per i macchinari e le attrezzature;

- Divieto di utilizzo in cantiere dei macchinari senza opportuna dichiarazione CE di conformità e l'indicazione del livello di potenza sonora garantito, secondo quanto stabilito dal D.Lgs.262/02.

### 5.1.3 Misure durante la movimentazione e la manipolazione di sostanze chimiche

L'attività di cantiere può comportare l'utilizzo di prodotti chimici sia per l'esecuzione delle attività direttamente connesse alla realizzazione dell'opera, opere di cantiere (*prodotti vernicianti*), sia per le attività trasversali, attività di officina, manutenzione e pulizia mezzi d'opera (*oli idraulici, sbloccanti, detergenti, prodotti vernicianti, ecc.*).

Prima di iniziare la fase di cantiere, al fine di minimizzare gli impatti, la Società Proponente si occuperà di:

- Verificare l'elenco di tutti i prodotti chimici che si prevede di utilizzare;
- Valutare le schede di sicurezza degli stessi e verificare che il loro utilizzo sia compatibile con i requisiti di sicurezza sul lavoro e di compatibilità con le componenti ambientali;
- Valutare eventuali possibili alternative di prodotti caratterizzati da rischi più accettabili;
- In funzione delle frasi di rischio, delle caratteristiche chimico – fisiche del prodotto e delle modalità operative di utilizzo, individuare l'area più idonea al loro deposito (ad esempio in caso di prodotti che tendano a formare gas, evitare il deposito in zona soggetta a forte insolazione);
- Nell'area di deposito, verificare con regolarità l'integrità dei contenitori e l'assenza di dispersioni.

Inoltre durante la movimentazione e manipolazione dei prodotti chimici, la Società Proponente si accerterà che:

- Si evitino percorsi accidentati per presenza di lavori di sistemazione stradale e/o scavi;
- I contenitori siano integri e dotati di tappo di chiusura;
- I mezzi di movimentazione siano idonei e/o dotati di pianale adeguatamente attrezzato;
- I contenitori siano accuratamente fissati ai veicoli in modo da non rischiare la caduta anche in caso di urto o frenata;
- Si adotti una condotta di guida particolarmente attenta e con velocità commisurata al tipo di carico e alle condizioni di viabilità presenti in cantiere;
- Si indossino, se previsti, gli idonei Dispositivi di Protezione Individuale(DPI);
- Gli imballi vuoti siano ritirati dai luoghi di lavorazione e trasportati nelle apposite aree di deposito temporaneo;
- I prodotti siano utilizzati solo per gli usi previsti e solo nelle aree previste.

### 5.1.4 Misure di prevenzione per escludere il rischio di contaminazione di suolo e sottosuolo

Verranno individuate apposite aree precedentemente predisposte per le attività quali manutenzione e ricovero mezzi e attività varie di officina, nonché depositi di prodotti chimici (vernici) o combustibili liquidi.

Le aree saranno opportunamente impermeabilizzate, ed eventualmente coperte con tettoie, e saranno dotate di opportuna pendenza che convogli eventuali sversamenti in pozzetti ciechi a tenuta, il cui contenuto andrà smaltito a cura di Ditte specializzate e certificate.

Analogamente, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio dell'opera, sarà individuata un'adeguata area adibita ad operazioni di deposito temporaneo di rifiuti; gli stessi saranno raccolti in appositi contenitori consoni alla tipologia stessa di rifiuto e alle relative eventuali caratteristiche di pericolo.

### 5.1.5 Impatto visivo e inquinamento luminoso

La Società Proponente metterà in atto tutte le misure necessarie per ridurre al minimo l'impatto visivo del cantiere, prevedendo in particolare di:

- Mantenere l'ordine e la pulizia quotidiana nel cantiere, stabilendo chiare regole comportamentali;
- Depositare i materiali esclusivamente nelle aree a tal fine destinate, scelte anche in base a criteri di basso impatto visivo: qualora sia necessario l'accumulo di materiale, garantire la formazione di cumuli contenuti, confinati ed omogenei. In caso di mal tempo, prevedere la copertura degli stessi;
- Ricavare le aree di carico/scarico dei materiali e stazionamento dei mezzi all'interno del cantiere.

Per quanto concerne l'impatto luminoso, si avrà cura di ridurre, ove possibile, l'emissione di luce nelle ore crepuscolari invernali, nelle fasi in cui tale misura non comprometta la sicurezza dei lavoratori, ed in ogni caso eventuali lampade presenti nell'area cantiere, vanno orientate verso il basso e tenute spente qualora non utilizzate.

### 5.1.6 Misure di mitigazione in fase di esercizio dell'opera

#### 5.1.6.1 Contenimento delle emissioni sonore

Come già specificato in precedenza, la fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico comporterà unicamente emissioni di rumore limitatamente al funzionamento dei macchinari elettrici, progettati e realizzati nel rispetto dei più recenti standard normativi ed il cui alloggiamento è previsto all'interno di apposite cabine tali da attenuare ulteriormente il livello di pressione sonora in prossimità della sorgente stessa.

Occorre inoltre considerare che tutte le strutture in progetto risultano inserite in un contesto caratterizzato da una forte presenza antropica, basti pensare alla presenza di opifici per la lavorazione degli agrumi, che di per

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

sé comportano la presenza di un intenso traffico veicolare di mezzi pesanti, in particolari periodi dell'anno, o la presenza di insediamenti abitatici nelle immediate vicinanze che comportano un sostenuto traffico veicolare.

Analoghe considerazioni valgono per le opere di connessione, anch'esse previste in un contesto all'interno del quale non risultano ubicati recettori sensibili.

Allo stato attuale non risulta pertanto necessario prevedere l'impiego di misure di mitigazione: specifiche indagini verranno comunque effettuate a valle della messa in esercizio dell'impianto, al fine di valutare il rispetto dei valori limite applicabili

162

### 5.1.6.2 Contenimento dell'impatto visivo

Come già più volte specificato nel documento, per il contenimento dell'impatto visivo è stata prevista la predisposizione di una fascia arbustiva perimetrale di spessore pari a 10.00 ml, costituita da piante di ulivo di varietà autoctone impiantate con sesto a quinque, alla distanza di 4 x 4 mt.

La recinzione a tratti sarà affiancata da arbusti di essenze autoctone quali alloro o similari, che hanno la funzione anche di produrre bacche e offrire spazio per la nidificazione a piccoli volatili specialmente passeriformi, inoltre tutte le piante presenti hanno un forte effetto di supporto per gli insetti impollinatori, la fascia arborea sarà separata dal campo fotovoltaico da stradelle di servizio che garantiscono la viabilità interna, ma anche le operazioni agronomiche e di raccolta.

Nel confine a nord laddove è presente una scarpata la recinzione sarà realizzata sul ciglio della scarpata e il terreno in pendenza sarà rivestito con vegetazione arbustiva autoctona, che si potrà individuare anche nelle piante di capperio molto diffuse nella zona, così come la ampie zone che non saranno coperte dall'impianto per la loro conformazione orografica saranno oggetto di intervento colturale con l'impianto di arbusti e vegetazione autoctona, che oltre ad armonizzare il paesaggio, offrono riparo e habitat alla piccola fauna e agli insetti

Tra gli spazi interfilari, verranno piantate Trifoglio incarnato, è una leguminosa da foraggio poliennale, consociata alla festuca e al loietto costituisce un ottimo pascolo polifita dove le graminacee si integrano con la leguminosa, la sua azione azotofissatore, favorisce l'accumulo di azoto nel terreno, indispensabile per la vegetazione delle graminacee.

La valutazione delle specie da utilizzare è stata dettata dalla volontà di conciliare l'azione di mitigazione/riqualificazione paesaggistica con la valorizzazione della vocazione agricola dell'area di inserimento dell'impianto.

## 5.2 MITIGAZIONE AMBIENTALE E ATTIVITÀ AGRICOLA DELL'IMPIANTO AGROFOTOVOLTAICO

L'area interessata dall'impianto sarà circondata da una fascia arborea costituita da piante di ulivo, di varietà autoctona, impiantate con sesto a quinquonce alla distanza di 4x4 mt

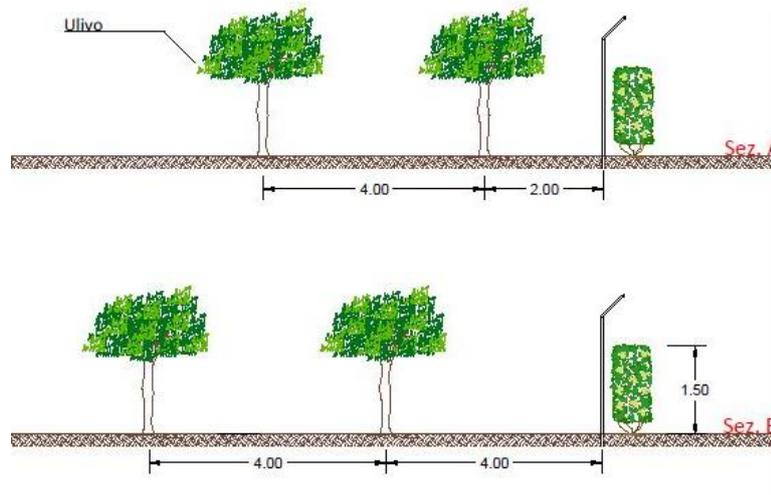


Figura 43 Fascia di mitigazione con ulivi - sezione

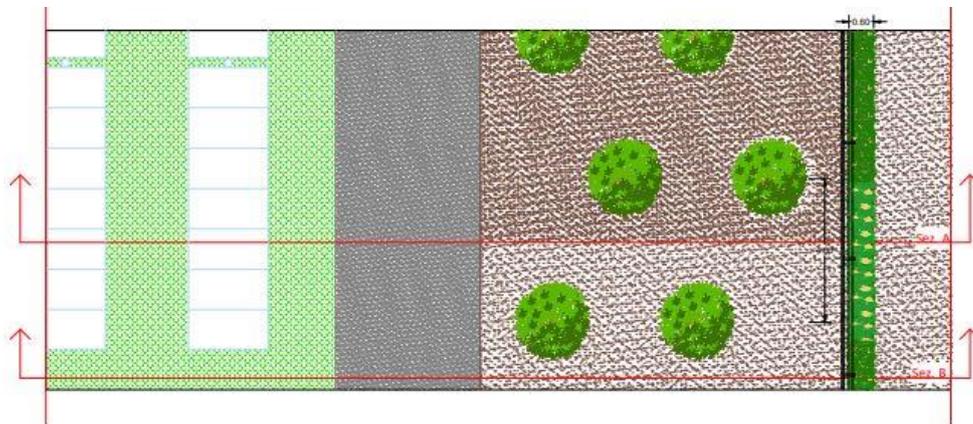


Figura 44 fascia di mitigazione con ulivi – pianta

La preparazione del terreno sarà effettuata con una ripuntatura a media profondità tale da non rivoltare gli strati, circa 60cm, al fine di mantenere inalterato lo strato agronomico del franco di coltivazione. La concimazione di fondo sarà fatta con apporto di sostanza organica in ragione di 400 qli ad Ha sparso sul terreno dopo la prima lavorazione ed interrato con le successive erpicature di affinamento.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

164

La messa a dimora delle piante avverrà nel periodo invernale, con piantine già innestate da vivaio certificato, in pan di terra o fitocelle; saranno impiantate circa 7821 piante di ulivo che oltre ad incrementare la base di reddito dell'attività agricola avranno un effetto benefico per l'ambiente sia per gli insetti impollinatori che per la qualità dell'aria. Basta considerare che ad ogni litro di olio prodotto vengono assorbiti circa 11 kg di CO<sub>2</sub>, l'effetto sul paesaggio rurale è sicuramente positivo.

In tale contesto sarà applicato il regime di coltivazione biologica, questo prevede analisi periodiche del terreno e delle foglie per bilanciare gli apporti nutritivi di macro elementi NPK e micro elementi, verrà praticata la lotta integrata agli insetti dannosi e alle crittogame, in assoluta assenza di fito-regolatori di sintesi. L'indirizzo produttivo sarà di olive da olio pertanto l'irrigazione sarà solo una pratica di soccorso, in caso di stress idrico nella fase di maturazione delle drupe, a tale scopo verrà realizzato un impianto di irrigazione a goccia.

Il sistema di allevamento sarà del tipo a vaso policonico, le potature saranno finalizzate anche ad evitare l'eccessiva crescita in altezze che potrebbero creare ombra ai pannelli solari vicini, inoltre questo sistema di allevamento, è tale da permettere agevolmente tutte le operazioni colturali e di raccolta con mezzi meccanici



Figura 45 Raccolta meccanizzata delle olive

Dal punto di vista agronomico, la coltivazione dell'ulivo si armonizza perfettamente con il paesaggio circostante, non necessita di particolari opere colturali che si riducono a due erpicature al fine di controllare le erbe infestanti ed interrare le concimazioni che saranno rigorosamente organiche, verrà utilizzato il letame proveniente dai ricoveri degli ovini.

La produzione attesa dopo il quarto anno in condizioni di normalità climatica potrebbe arrivare a circa 30/40 Kg/pianta che potrebbe rappresentare una produzione di circa 2000 qli di olive, considerando una resa in olio pari al 18% si ottengono circa 360 qli di olio extra vergine di oliva da coltivazione biologica.

---

**PROJETTO engineering s.r.l.**  
società d'ingegneria

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel 099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE**



SR EN ISO 9001:2015  
Certificate No. 0204



SR EN ISO 14001:2015  
Certificate No. E345



SR EN ISO 45001:2018  
Certificate No. OH597

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

165

La recinzione sarà affiancata, all'esterno dell'impianto, da arbusti di essenze autoctone quali alloro o similari, che hanno la funzione anche di produrre bacche e offrire spazio per la nidificazione a piccoli volatili specialmente passeriformi, inoltre tutte le piante presenti hanno un forte effetto di supporto per gli insetti impollinatori. La fascia arborea sarà separata dal campo fotovoltaico da stradelle di servizio che garantiscono la viabilità interna, ma anche le operazioni agronomiche e di raccolta.

Relativamente alle aree dell'impianto, sarà coltivato un prato polifita con durata poliennale, che abbia prevalenza di Festuca Arundinacea, trifoglio incarnato, loietto perenne, erba medica e sulla. Le essenze foraggere impiantate, già dal secondo anno, formeranno un coticco erboso molto fitto che protegge la superficie del terreno dai degradamenti. Ad ogni modo la ramificazione delle radici rappresenta una componente essenziale per garantire l'aerazione e la circolazione d'acqua. La coltivazione descritta servirà al pascolo degli ovini che di per sé costituiscono un apporto di sostanza organica non indifferente in termini di deiezioni liquide e solide. In questo modo si evita la diminuzione della sostanza organica, e la compattazione.

E' utile ricordare che, in aree particolarmente soleggiate, come la nostra, l'effetto ombreggiante dei pannelli permette la crescita di erba più rigogliosa, anche nei mesi più caldi offrendo un pascolo decisamente migliore, ma anche un riparo agli ovini

### 5.3 MISURE DI COMPENSAZIONE

La società proponente l'impianto intende mettere a disposizione delle comunità locali interessate dall'intervento una somma per ogni MW di potenza autorizzata, da utilizzare per progetti di sviluppo locale.

A titolo puramente esemplificativo, questa somma potrà essere utilizzata:

- Costruzione o ristrutturazione di infrastrutture (es. strade) o immobili comunali (scuole, palestre, musei, palazzine uffici);
- Interventi di efficientamento energetico di edifici pubblici;
- Interventi per il consolidamento e la difesa del suolo dal dissesto idrogeologico;
- Interventi di rinaturalizzazione (es. rimboschimento) di aree indicate dalla pubblica amministrazione.

La società proponente si rende disponibile, secondo le indicazioni delle amministrazioni comunali, sia ad occuparsi della progettazione ed esecuzione delle opere che saranno individuate, sia alla corresponsione dell'importo con successiva gestione dell'appalto da parte delle amministrazioni locali.

## 6 INDICAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Il presente Capitolo riporta le indicazioni relative al Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) inerente il progetto e sviluppato come un elaborato a parte che, seppure con una propria autonomia, garantisce la piena coerenza con i contenuti del presente SIA relativamente alla caratterizzazione dello stato dell'ambiente nello scenario di riferimento che precede l'attuazione del progetto (ante operam) e alle previsioni degli impatti ambientali significativi connessi alla sua attuazione (in corso d'opera e post operam) individuati nel presente Studio. Il PMA ha lo scopo di individuare e descrivere le attività di controllo che il proponente intende porre in essere, in relazione agli aspetti ambientali più significativi dell'opera, per valutarne l'evoluzione in ottemperanza alle linee guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), in merito al monitoraggio ambientale delle opere soggette a VIA (Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.) Indirizzi metodologici generali Rev.1 del 16/06/2014).

Le attività di Monitoraggio Ambientale possono includere:

- L'esecuzione di specifici sopralluoghi specialistici, al fine di avere un riscontro sullo stato delle componenti ambientali;
- La misurazione periodica di specifici parametri indicatori dello stato di qualità delle predette componenti;
- L'individuazione di eventuali azioni correttive laddove gli standard di qualità ambientale stabiliti dalla normativa applicabile e/o scaturiti dagli studi previsionali effettuati, dovessero essere superati.

Il documento di PMA, laddove necessario, sarà aggiornato preliminarmente all'avvio dei lavori di costruzione, al fine di recepire le eventuali prescrizioni impartite dagli Enti competenti a conclusione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del Progetto.

### 6.1 APPROCCIO METODOLOGICO E ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

L'attività di monitoraggio viene definita attraverso le attività riconducibili sostanzialmente alle seguenti quattro principali fasi:

- Monitoraggio – l'insieme di attività e di dati ambientali caratterizzanti le fasi antecedenti e successive la realizzazione del progetto;
- Valutazione – la valutazione della conformità con le norme, le previsioni o aspettative delle prestazioni ambientali del progetto;
- Gestione – la definizione delle azioni appropriate da intraprendere in risposta ai problemi derivanti dalle attività di monitoraggio e di valutazione;

- Comunicazione – l'informazione ai diversi soggetti coinvolti sui risultati delle attività di monitoraggio, valutazione e gestione.

In accordo con le linee guida 2014 del MATTM gli obiettivi del PMA e le conseguenti attività che dovranno essere programmate ed adeguatamente caratterizzate sono rappresentati da:

167

- Monitoraggio ante operam o monitoraggio dello scenario di base - verifica dello scenario ambientale di riferimento, riportato nella baseline del SIA, prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione dell'opera;
- Monitoraggio degli effetti ambientali in corso d'opera e post operam - verifica delle previsioni degli impatti ambientali contenute nel SIA e delle variazioni dello scenario di base mediante la rilevazione dei parametri presi a riferimento per le diverse componenti ambientali a seguito dell'attuazione dell'opera nelle sue diverse fasi.

Tali attività consentiranno di:

- Verificare l'efficacia delle misure di mitigazione previste dal SIA in fase di costruzione e di esercizio;
- Individuare eventuali aspetti non previsti rispetto alle previsioni contenute nel SIA e programmare opportune misure correttive per la loro gestione/risoluzione;
- Comunicazione degli esiti delle attività di cui ai punti precedenti alle autorità preposte ad eventuali controlli ed al pubblico.
- A seguito di quanto emerso dalla valutazione degli impatti ambientali, sono state identificate le seguenti componenti da sottoporre a monitoraggio, ciascuna inclusa all'interno della matrice ambientale di riferimento:
  - Suolo e Sottosuolo - Produzione di rifiuti;
  - Biodiversità – Monitoraggio.

Le attività di monitoraggio per ciascuna componente sono state brevemente descritte nei seguenti paragrafi.

### 6.1.1 Suolo e Sottosuolo - Monitoraggio Rifiuti

Uno specifico Piano di Gestione dei Rifiuti nell'ambito delle operazioni di Operations and Maintenance (O&M) sarà sviluppato al fine di minimizzare, mitigare e ove possibile prevenire gli impatti derivanti da rifiuti, sia liquidi che solidi.

Il Piano di Gestione Rifiuti definirà principalmente le procedure e misure di gestione dei rifiuti, ma anche di monitoraggio e ispezione, come riportato di seguito:

- Monitoraggio dei rifiuti dalla loro produzione al loro smaltimento. I rifiuti saranno tracciati, caratterizzati e registrati ai sensi del D.lgs. 152/06 e s.m.i. Le diverse tipologie di rifiuti generati saranno classificate sulla base dei relativi processi produttivi e dell'attribuzione dei rispettivi codici CER.
- Monitoraggio del trasporto dei rifiuti speciali dal luogo di produzione verso l'impianto prescelto, che avverrà esclusivamente previa compilazione del Formulario di Identificazione Rifiuti (FIR) come da normativa vigente. Una copia del FIR sarà conservata presso il cantiere, qualora sussistano le condizioni logistiche adeguate a garantirne la custodia.

Monitoraggio dei rifiuti caricati e scaricati, che saranno registrati su apposito Registro di Carico e Scarico (RCS) dal produttore dei rifiuti. Le operazioni di carico e scarico dovranno essere trascritte su RCS entro il termine di legge di 10 gg lavorativi. Una copia del RCS sarà conservata presso il cantiere, qualora sussistano in cantiere le condizioni logistiche adeguate a garantirne la custodia.

### 6.1.2 Biodiversità – Monitoraggio

I rilievi di monitoraggio saranno effettuati nella fase ante operam e post operam, nonché nella fase di esercizio con cadenza trimestrale, così da individuare eventuali presenze ed eventuali impatti tra impianto e fauna. Sarà necessario effettuare una convenzione con una società operante nel settore.

## 6.2 PRESENTAZIONE DEI RISULTATI

I risultati delle attività di monitoraggio saranno raccolti mediante appositi rapporti tecnici di monitoraggio.

### 6.2.1 Rapporti Tecnici di Monitoraggio

Lo svolgimento dell'attività di monitoraggio includerà la predisposizione di specifici rapporti tecnici che includeranno:

- Le finalità specifiche dell'attività di monitoraggio condotta;
- La descrizione e la localizzazione delle aree di indagine e delle stazioni/punti di monitoraggio, oltre che l'articolazione temporale del monitoraggio in termini di frequenza e durata;
- i parametri monitorati, i risultati del monitoraggio e le relative elaborazioni e valutazioni, comprensive delle eventuali criticità riscontrate.

Oltre a quanto sopra riportato, i rapporti tecnici includeranno per ogni stazione/punto di monitoraggio una scheda di sintesi anagrafica che riporti le informazioni utili per poterla identificare in maniera univoca (es. codice identificativo, coordinate geografiche, componente/fattore ambientale monitorata, fase di monitoraggio, informazioni geografiche, destinazioni d'uso previste, parametri monitorati).

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

Tali schede, redatte sulla base del modello riportato nelle linee guida ministeriali, saranno accompagnate da un estratto cartografico di supporto che ne consenta una chiara e rapida identificazione nell'area di progetto, oltre che da un'adeguata documentazione fotografica.



Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

## 7 CAPITOLO 6 - SINTESI DELLO STUDIO

La Società Lentini Agricola s.r.l., proponente il progetto in esame, intende realizzare un impianto agrofotovoltaico a terra di potenza nominale massima pari a 66.008,25 kWp in un'area nella disponibilità della stessa, ricadente in zona agricola del Comune di Lentini. Lo Studio di Impatto ambientale si rende necessario per avviare alla procedura di V.I.A. nazionale comma 2 del D.lgs. n. 152/06 e s.m.i.

170

Il progetto prevede l'installazione di 103950 moduli fotovoltaici in silicio cristallino e relativi impianti e opere accessorie, che includono 20 cabine MT/BT e 10 Cabine MT 30 KV, le cabine MT a 30 KV convergeranno in due terne da 300, che costituiranno il trasporto in MT dell'energia prodotta. Il cavo in MT 36kV, presenterà una lunghezza di circa 16,00 km, e collegherà l'area di impianto alla Stazione RTN380/150 kV.

La metodologia adottata per la redazione del presente Studio segue le indicazioni della legislazione di settore richiamata nei precedenti paragrafi. Il livello di approfondimento dei singoli aspetti trattati è stato dettato dalla significatività attribuita agli impatti previsti in conseguenza della realizzazione del Progetto. Il progetto si inserisce in un contesto, che impegna gli esperti del settore allo scopo di raggiungere un costo di produzione dell'energia da fotovoltaico che eguagli quello dell'energia prodotta dalle fonti convenzionali, questo obiettivo ambizioso è indicato come "grid parity". Raggiungere la grid parity significa raggiungere un traguardo importante per lo sviluppo autonomo del solare come fonte di energia realmente alternativa alle fonti inquinanti fonti fossili. Inizialmente sono state individuate quali caratteristiche del Progetto possano costituire elementi di interferenza sulle varie componenti ambientali e si è quindi proceduto con l'analisi della qualità delle componenti ambientali interferite e con la valutazione degli impatti, distinguendone la significatività e approfondendo lo studio in base ad essa. L'analisi della qualità delle componenti ambientali interferite e la valutazione degli impatti sulle medesime è stata effettuata prendendo in considerazione le caratteristiche del territorio nel quale è collocato il Progetto. Sono stati affrontati gli aspetti programmatici e ambientali e descritti con maggior dettaglio possibile le singole attività per fornire tutti gli elementi necessari agli enti preposti per poter esprimere il parere in merito alla V.I.A. del progetto. L'area all'interno della quale si inserisce il progetto è classificata come zona agricola e non è interessata dai vincoli imposti dal vigente Piano Paesaggistico Provinciale. L'analisi degli impatti condotta ha sottolineato come in virtù della durata e tipologia delle attività gli impatti siano trascurabili o bassi per specifiche componenti, in ogni caso mitigabili con accorgimenti progettuali. Come già specificato in precedenza, la valutazione relativa alla fase di cantiere/commissioning è da intendersi cautelativamente rappresentativa anche della fase di decommissioning.

Si sottolinea come l'insieme delle opere di mitigazione, aree destinate a prati, aree libere da interventi occuperà una superficie pari a circa il 90,30% dell'area di progetto.

Questo porterà ad un significativo incremento della macchia mediterranea portando così ad un accrescimento del valore ambientale e paesaggistico dell'area di progetto che non presenta alcuna specie di pregio.

Progetto dell'impianto fotovoltaico denominato "Impianto Fotovoltaico Lentini Agricolo" della potenza di 66.008,25 kWp con storage della potenza di 10.000 kW da realizzare nel Comune di Lentini (SR).

---

La fascia di mitigazione e le aree di compensazione contribuiranno a garantire una copertura vegetale per tutto l'anno, preservare la fertilità del terreno ed il relativo quantitativo di sostanza organica, creare un habitat quasi naturale e ridurre i fenomeni di erosione del suolo.

Lo sfruttamento delle fonti rinnovabili è uno dei principali obiettivi della pianificazione energetica a livello internazionale, nazionale e regionale poiché, i benefici ambientali che ne derivano sono notevoli e facilmente calcolabili. La realizzazione dell'impianto porterà dei vantaggi sia sul piano ambientale, contribuendo al risparmio di migliaia di tonnellate di petrolio e CO2 tradotte in mancate emissioni di inquinanti e risparmio di combustibile, sia sul piano socioeconomico:

171

- aumento del fattore di occupazione diretta sia nella fase di cantiere (per le attività di costruzione e installazione dell'impianto) che nella fase di esercizio dell'impianto (per le attività di gestione e manutenzione degli impianti);
- creazione e sviluppo di società e ditte che graviteranno attorno l'impianto ricorrendo a manodopera locale;
- riqualificazione dell'area grazie alla realizzazione di recinzioni, viabilità di accesso, sistemazioni idraulico-agrarie.

**Pertanto è possibile affermare che l'attività antropica proposta sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità ed un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica, così come è riportato dall'art.4 comma3delD.Lgs.152/2006.**